PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
39
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 39 (204) - 27 SETT.-3 OTT. 1978
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Esclusivo
Il film a colori di Italia-Bulgaria e Italia-Turchia
La Nazionale di Torino e Firenze ha gettato ombre sui ricordi argentini e rilanciato il Campionato che va a cominciare. Quindici « signorine » lanciano la sfida alla « signora » Juventus
Si alza il sipario
Nell'interno i servizi di Cucci e Zanetti
Foto di Elio Nanni - disegni di Clod

sapier
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
T-SWISS-T
31
premendo
questo pulsante...
ACCUTRON
QUARTZ
sincronizza automaticamente l'ora campione.
BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset",
un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo
con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).
ORA ESATTA
Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario
indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro
BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente,
rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.
È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese,
perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ è garantito a non ritardare
o anticipare più di un minuto l'anno.
BULOVA
ACCUTRON
l'orologio dell'era spaziale

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Rebelo Carvalheira** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5, rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 39 (204)**
27 settembre - 3 ottobre 1978

CAVALIERI D'ITALIA - PAG. 4

PASINATO: BENVENUTO IN A - PAG. 18

COMPAGNO PALLONE - PAG. 29

SERIE B: E' SUBITO CAGLIARI - PAG. 50

CASSIUS CLAY « SUPERMAN » - PAG. 77

LA POP ART DI DAVID BOWIE - PAG. 86

IN QUESTO NUMERO

COPPE: L'EUROPA NEL PALLONE

NEL PROSSIMO NUMERO

Calciomondo
Il film a colori delle Coppe europee

Campionato
Grandi servizi sulla Serie A

Coppe
Chi sono i big di « Bravo 79 »

Esclusivo
Il film a colori di Italia-Bulgaria e Italia-Turchia

GUERIN SPORTIVO 39
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 39 (204) - 27 SETT.-3 OTT. 1978
SPED. IN ABB. POST. GR. II-70

La Nazionale di Torino e Firenze ha gettato ombre sui ricordi argentini e rilanciato il Campionato che va a cominciare. Quindici « signorine » lanciano la sfida alla « signora » Juventus

Si alza il sipario
Nell'interno i servizi di Cucci e Zanetti

La Nazionale dell'improvvisazione ha gettato ombre sui ricordi argentini. Le Coppe minacciano nuove amarezze. Il Campionato va a cominciare fra incertezze e paure. Cerchiamo tutti insieme di meritarci un torneo che esalti lo sport e rinunci alla violenza

Si alza il sipario

di **Italo Cucci**

ITALIA-BULGARIA: IL GOL DI CABRINI

ITALIA-TURCHIA: IL GOL DI GRAZIANI

LA NAZIONALE è appena uscita di scena: senza rimpianti. Subito la rincorrono le Coppe. E in fondo a questa strada tortuosa e piena d'incognite, il Campionato. C'è da dire che quando il calcio si muove, fa le cose sul serio. Forse anche troppo. Dopo una estate di chiacchiere e finzioni (le uniche prove riuscite sono quelle relative alle estorsioni praticate nei confronti dei tifosi, costretti ad esborsi folli per concedersi particelle da bagnasciuga), ancora praticamente a stomaco vuoto ci siamo visti ammannire un pranzo luculliano; ma Coppa Italia, Coppe europee, Italia-Bulgaria e Italia-Turchia hanno fatto ai più l'effetto di certi piatti pesanti che procurano una digestione difficile o peggio il voltastomaco. Non per indomita vocazione alla critica, ma per immarcescibile amore verso il calcio ci diciamo amareggiati di questa orgia pallonara ammannitaci senza alcun rispetto per il recente e bellissimo passato argentino. La totale disorganizzazione del vertice calcistico è riuscita nel poco nobile intento di azzerare le gioie del Mundial, mortificare l'orgoglio di cui ci eravamo riappropriati dopo Baires, spegnere il sacro fuoco che Rossi, Cabrini e compagni avevano acceso negli animi dei calciofili. Ha ragione Franchi quando dice che la sicurezza del calcio è minata dalla mania di distruzione di tanti, ma lo invitiamo a riflettere sul fatto che improvvisazione e faciloneria e disorganizzazione dei settori preposti a dirigere la vita del calcio possono sortire effetti ancor più disastrosi.

A TORINO e a Firenze abbiamo registrato una preoccupante disaffezione dei tifosi dalla Nazionale. I vuoti sugli spalti e i fischi (gli stessi che piovvero sugli azzurri dalle curve dell'Olimpico prima del viaggio in Argentina) potevano addirittura dare un tono tragico a questo ritorno in campo dei nostri « cavalieri », se non avessimo più d'un motivo per giustificare (o meglio spiegare) queste intemperanze. Al Comunale di Torino pareva d'essere in clima di derby: dalle due curve, tifosi granata e bianconeri si beccavano incuranti del tono penoso che davano alla contesa in sviluppo sotto i loro occhi; a Firenze trionfavano le invocazioni ad Antognoni, quel « sant'Antogno » chiamato soprattutto a tentare il miracolo di dar vita tranquilla alla Fiorentina; sicché ci si accorse presto che tutti avevano più che altro fame di campionato, di « calcio vero », da due punti, insomma, e che nemmeno la presenza di Paolo Rossi avrebbe accentuato l'interesse per queste amichevoli malamente imbastite con i tremebondi bulgari e gli assonnati turchi. In altra parte del giornale, Zanetti esprime una sua opinione in merito ai prossimi « provini » azzurri: dice che per renderli efficaci si dovrà cercare di effettuarli contro avversari di primo piano e all'estero, su campi difficili; giusto: qualcosa dovremo pure escogitare per ravvivare i ventuno mesi di vuoto agonistico che attendono la Nazionale prima della fase finale del Campionato d'Europa; ma siccome qualche amichevole si dovrà pur giocare fra le mura amiche, si studi almeno di portare i « cavalieri » davanti a pubblici nuovi, in arene non ancora assuefatte alle loro imprese, dunque sui campi di provincia dove un certo « amor d'Italia » probabilmente esiste ancora. E dove almeno frotte di fanciulle in fiore accorreranno per assistere « dal vivo » alle imprese di Antonio Cabrini, il calciatore che sa ispirare simpatia, ottimismo ed entusiasmo anche a noi che di questi tempi accusiamo sintomi di indigestione da calcio.

IL CAMPIONATO che va a cominciare è da tutti atteso con ansia, da noi, in particolare, con preoccupazione: sentiamo, mentre va a cominciare la grande festa, che i valori spettacolari del torneo, già ridimensionati nella scorsa stagione, riceveranno un altro duro colpo; registriamo sintomi di stanchezza nei grandi club, di paura in quelli che dovrebbero dargli battaglia; temiamo, soprattutto, una mera involuzione agonistica del nostro sport più popolare, con i rischi che ciò comporta: violenza sui campi e sugli spalti. Un invito ai tifosi perché si adoperino a salvaguardare il Campionato dagli attentati del teppismo è d'obbligo, ma ancora più pressante dev'essere l'invito agli arbitri, ai dirigenti, ai giocatori, a tutte le varie componenti del gioco affinché sappiamo amministrare saggiamente questo sport che — come ha sottolineato Andreotti — è fra i rari motivi di serenità in questa Italia angustiata da mille affanni e sempre più povera di speranze.

Mancherà al via — così pare — Paolino Rossi. Gli auguriamo un pronto ritorno senza paure, ci auguriamo di rivederlo in campo col sorriso di sempre, quel sorriso che vuol dire gioventù, ottimismo, serenità, voglia di fare, sapore di cose perdute che tutti vorremmo al più presto ritrovare. Come dicemmo alla vigilia del Mundial che attendevamo con paura e poi fu ricco di gioie, « arriba el telòn », si alza il sipario. Buon divertimento, amici. □

Alla vigilia era stata presentata come una partita celebrativa per il quarto posto di Baires. Poi Ilcev si è mostrato più ostico del previsto e la festa ha lasciato il posto alla rabbia. Ci son voluti, infatti, sessantadue minuti esatti prima che Cabrini riuscisse a battere Goranov con un rasoterra nato da Causio e perfezionato da Antognoni. E la sua gioia (a fianco) ha cancellato la paura detta prima: quella di un suo sinistro parato sulla linea di porta, di un gol annullato, di due pali e di due palle-gol fallite da Graziani, una per tempo

FotoSabe

Il « momento magico » della partita: Causio per Antognoni, palla liftata e Cabrini «inventa» una rete impossibile. Poi la gioia di Bettega

Per la passerella con la Bulgaria (sotto, **la formazione di Ilcev che ha schierato una sola novità: A. Stankov al posto di Gocev) Bearzot, obbligato dal ginocchio ingessato di Paolo Rossi, ha schierato in campo « Ciccio » Graziani. Così** (sopra) **gli azzurri: in piedi da sinistra, Benetti, Gentile, Bellugi, Bettega, Zoff e Graziani.** Accosciati, sempre da sinistra a destra, **Causio, Scirea, Antognoni, Cabrini e Tardelli**

La rabbia detta in inizio: ovvero, due pali nell'arco di soli dieci minuti. A fianco, quello di Bettega: è il 3', gli azzurri battono una punizione dal vertice sinistro dell'area con Cabrini, stop di « Bobby » che si destreggia nella difesa e stanga tra Stankov e Iliev. Sembra rete, ma Goranov devia sul palo. Al 13' (sotto) il bis d'Antognoni: P. Stankov cerca di anticipare Causio con un maldestro passaggio all'indietro che viene intuito dall'azzurro, Goranov esce alla disperata, ma d'anticipo Antognoni appoggia alla destra del portiere colpendo il montante

Secondo tempo con la formazione azzurra dell'inizio. E al 4' c'è l'apoteosi del « quasi-gol ». Causio batte un corner che spiove sul primo palo, testa di Tardelli e pallone che sembra adagiarsi sul destro di Bettega, solissimo a due passi dalla porta. « Bobby-gol » però, lo svirgola incredibilmente, la difesa bulgara è colta in contropiede, la traettoria della palla prosegue e arriva a un Cabrini lanciatissimo (a fianco, al centro). Il terzino batte di sinistro al volo e il suo tiro mette fuori causa il portiere Goranov. Niente da fare neppure stavolta: sulla linea di porta spunta il terzino destro Nikolov che respinge il bolide

>>>

Il replay di Italia Bulgaria termina con l'occasione mancata di Francesco Graziani (sopra), forse troppo impegnato a legittimare il posto di Paolo Rossi, e la grande parata di Goranov. E' il 13' del secondo tempo e ancora un super-Causio (sotto in azione, il migliore in campo assieme a Cabrini) dirige l'orchestra azzurra: passaggio del «barone» ad Antognoni che smista a Graziani e lavoro di cesello del centravanti sotto gli occhi di Bonev. Prima stoppa di petto, poi palleggia col destro e infine — in girata — saetta in diagonale a colpo sicuro. Ma come al 31' del primo tempo, anche stavolta il granata si vede negata la soddisfazione del gol: Goranov para a terra

Ciclismo: uno sport con le radici nella terra

Terra e ciclismo vanno molto d'accordo. Quasi sempre, il ciclista nasce dalle parti della campagna, dove la bicicletta è – prima di tutto – mezzo di trasporto indispensabile. Ma in effetti, solo negli spazi aperti è possibile che questa abitudine diventi sport, che la routine sfoci in impegno agonistico. Girardengo, Coppi, Bartali, Gimondi, Moser ... sono tutti figli della campagna, con le radici ben piantate nella terra.

Terra come sport. Terra come lavoro. C'è dunque una logica precisa, nel nuovo binomio «Fiat Trattori» e «Squadra ciclistica Fiat». La nuova «Squadra Fiat Trattori» – affidata per il '78 a Giuseppe Graglia coadiuvato da Piero Faggino – è così composta: Giovanni Fedrigo, Sergio Colotti, Daniele Canesin, Paolo Di Martino, Mauro Gerbaz, Piero Ghibaudo, Claudio Gosetto, Antonio Licciardello, Alberto Minetti, Franco Preda.

È una formazione già collaudata nelle passate stagioni, in cui il corridore di maggior prestigio è Giovanni Fedrigo, vincitore di importanti corse. Oltre all'impegno in Italia, in corse per dilettanti, la Squadra partecipa a diverse corse all'estero (Tour de Roussillon, Vuelta de Uruguay, ecc.) dove molti di questi ciclisti hanno già avuto modo di distinguersi particolarmente.

FiatTrattori

FIAT

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Malinconico ritorno degli azzurri a Torino e Firenze. Il gioco è stato povero, c'è solo ricchezza di problemi, primo di tutti quello di cercare di rendere difficili le prossime amichevoli. Tutti gli interrogativi sui singoli sono tuttavia affidati al torneo di Serie A che comincia

La Nazionale rilancia il Campionato

IN UN MARE di rozza e poco sentita retorica, la Nazionale ha disputato due incontri amichevoli contro la Bulgaria e la Turchia: si doveva celebrare, a tutti i costi, il quarto posto ai Mondiali, quindi non si è andati per il sottile nella scelta delle date. Per gli juventini e qualcun altro, tre incontri in una settimana, a quattro giorni dal ritorno delle Coppe europee. Tutti avevano tirato un sospiro di sollievo all'annuncio del forfait della Turchia (altro viaggio, altro cambio di preparazione, di letto e di alimentazione) ma la Federcalcio ha preteso il rispetto degli impegni, assumendosi per intero il carico finanziario dell'incontro fiorentino ed i giornali, che unanimamente avevano criticato l'organizzazione di questi confronti, si sono malinconicamente accorti di non contare nulla. A ben vedere, non si riesce a capire perché gli incontri «dovevano» essere disputati quando abbiamo dinanzi ben due anni di allenamenti azzurri, senza un incontro che conti, sino all'estate del 1980. Un motivo ci deve essere, non certamente tecnico. I giocatori hanno fatto il possibile per non deludere, ma sono rimasti delusi nell'apprendere che a Firenze dovevano andare per forza. Né contento deve essere stato Boniperti, a Caselle, in attesa di essere raggiunto dai suoi, per recarsi a Glasgow. I programmi della Nazionale, a nostro parere, andrebbero razionalizzati una volta per tutte e, proprio in vista di due annate vuote di impegni effettivi, sarebbe opportuno modificare i concetti che sino ad oggi sono stati seguiti per inventare incontri senza rischi, ma con l'incasso sicuro. Anche perché il pubblico comincia a rendersi conto che un confronto senza una posta qualsiasi, è anche noioso, quando in campo scendono sempre gli stessi giocatori visti e rivisti in condizioni agonistiche ben più stimolanti. Non vi è dubbio che gli spettatori che sono andati allo stadio per capire ciò che è accaduto in Argentina sono tornati a casa sapendone come prima. Ciò perché, a conferma che le buone e le grandi squadre nascono per caso e mai per un disegno preordinato, la Nazionale che a Buenos Aires esplose dopo l'intervallo dell'amichevole contro il Deportivo Italiano, era stata innescata dall'indilazionabile, contemporanea immissione di Cabrini e di Rossi. Perché Cabrini è un grandissimo terzino, disponibile in ogni zona del campo, in possesso di una componente fisico-atletica eccezionale, mentre Rossi è in grado, da solo, di inventare schemi e sviluppi del gioco in un blocco juventino che da anni, proprio dal centravanti, non ricava avvii di manovra significativi: senza Rossi, a Torino ed a Firenze, abbiamo rivisto la medesima Nazionale di una volta con un Cabrini in più, ma senza gioco d'attacco che convinca, soprattutto quando anche Bettega è fuori condizione, o vittima di una routine senza estro. In poche parole, con Rossi e Bettega in forma, si può tranquillamente tornare ai tempi in cui bastavano i gol di Riva per farci credere in un buon complesso azzurro. E certamente Edmondo Fabbri pensa con estremo rammarico alla differenza che ormai esiste fra il suo allucinante mandato e quello di Bearzot: ambedue erano partiti per il loro Mondiale con l'intento di lasciare Riva (Fabbri) e Rossi (Bearzot) in tribuna, ma mentre il vecchio C. T. non si fece convincere ad impiegare il goleador del Cagliari, il nuovo Commisario Tecnico non ha retto ai fischi del pubblico ed alle critiche della stampa e Rossi lo ha spedito in campo appena in tempo per salvarsi. Ma la Nazionale che fu affondata dalla Corea, prima di approdare a Londra vinse sontuosamente cinque amichevoli contro avversari compiacenti, esaltando smodatamente l'opinione pubblica, mentre la Nazionale che si apprestava a disputare i Mondiali argentini, è passata dalle disapprovazioni di Roma a quelle di Buenos Aires. Anche nel calcio, le esperienze sono determinate da dolorosi infortuni. Per giunta, è nella differenza fra Riva e Rossi che gli azzurri di adesso paiono più grandi quando si avvalgono della collaborazione del vicentino: Riva faceva i gol più imprevedibili, Rossi più che i gol, è essenziale per quello che riesce a far fare agli altri, sia quando dispone del pallone, sia quando si muove per dettare i passaggi ed i trasferimenti dei compagni.

A QUESTO PUNTO, riaffiora il discorso sulla cosiddetta immaturità dei giovani: Rossi e Cabrini non facevano parte della squadra al momento di salire in aereo perché giudicati immaturi, poi sul campo furono certamente i migliori, mentre adesso, pur con due anni di fronte senza la ricerca di angosciosi risultati, Bearzot insiste a non voler impiegare altri giovani «immaturi» in sostituzione di elementi che ormai hanno denunciato irreparabilmente i loro limiti. Dei quattro tempi disputati a Torino e a Firenze, il primo doveva essere dedicato alla passerella degli azzurri del quarto posto, e i rimanenti tre dovevano vedere impegnati i tanti immaturi che circolano nel campionato italiano. Al contrario, sono stati richiesti alle società gravissimi sacrifici, interruzioni pericolose nella preparazione delle varie squadre per assurdi scopi di promozione personale, non condivisi nemmeno dagli stessi protagonisti portati in giro per l'Italia in attesa di affrontare il ritorno delle Coppe. Forse soltanto con la piena disponibilità di Rossi, si sarebbero ripetuti gli schemi che tanto successo ebbero nella prima parte dei Mondiali argentini, mentre, senza Rossi, ulteriori collaudi ci erano proibiti.

Cominciamo dall'incontro con la Bulgaria, a Torino: è stato un tiro a bersaglio senza fantasia, fondato unicamente sull'utilizzazione dei due terzini nel ruolo di ali, cosicché il nostro attacco, settanta minuti su novanta, risultava così composto: Gentile, Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega e Cabrini. Dopo palleggi inutili, perché eseguiti senza lo scopo di superare un avversario, si assisteva al passaggio laterale per Gentile e Cabrini, chiamati ad operare il cross. Queste azioni non hanno mai portato ad un tiro di una certa pericolosità. Graziani non aveva spazio, né poteva sperare di essere raggiunto da un lungo lancio e, chiamato al palleggio stretto, non è grande. Senza spazio ai lati, vedeva terreno libero soltanto in profondità, cosicché ha passato l'incontro ai limiti del fuorigioco perché tutta la sua squadra pareva volesse espellerlo dall'azione. La Nazionale sembrava sostare eternamente in buchetta, in attesa dello sparo d'avvio secondo una condizione di gioco assolutamente impropria che non si riscontra mai negli incontri dal risultato incerto.

I difensori pareva volessero meritare al pari degli attaccanti, chiamati al lavoro più duro, il gettone di presenza in un arrembaggio illogico ed antispettacolare. Un bel gol di Benetti (il mediano!) è stato annullato per fuorigioco, l'unico gol è venuto su di una intelligente azione da calcio di punizione dal limite. Non si può collaudare una squadra se i difensori tentano a tutti i costi di strappare il pane di bocca a chi fa, per mestiere, il segnatore di reti. D'altro canto, gli schemi si intravvedono, nascono e si sviluppano nella zona

Cabrini

Goranov

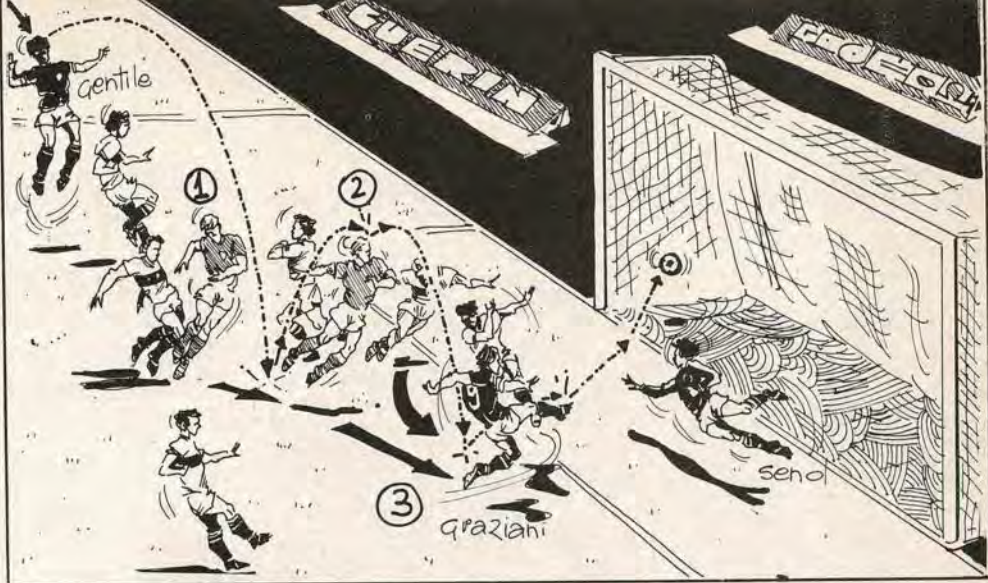
©Paolo Samarelli '78

ITALIA-BULGARIA 1-0

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega
BULGARIA: Goranov; Nikilov, Stankov P.; Bonev, Iliov, Kascherov; Sdravkov, Ivanov, Gevizov, Panov, Stankov A.
Arbitro: Linemayer (Austria)
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Cabrini al 17'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Velickov per Ivanov al 34', Gocev per Stankov A. al 35'

ITALIA-TURCHIA 1-0

ITALIA: Conti P.; Cuccureddu, Gentile; Sala P., Manfredonia, Scirea; Causio, Benetti, Graziani, Antognoni, Pulici
TURCHIA: Senol; Turgay, Erdogan; Necati, Fath, Engin; Sedat, Onder, Ali Kemal, Cemil, Sevki
Arbitro: Da Silva Garrido (Portogallo)
Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 25'; 2. tempo 0-0
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tardelli per Sala P., Bellugi per Scirea, Novellino per Causio, Pecci per Benetti, Pruzzo per Graziani al 1'; Serdar per Ali Kemal al 25', Ahmet per Erdogan al 34', Cabrini per Cuccureddu al 37', Savas per Ondar al 40'.

Ecco come la matita « moviolata » di Paolo Samarelli ha tradotto i gol segnati dall' Italia a bulgari e turchi. A sinistra il tiro vincente di Cabrini che, ricevuto il pallone da Antognoni, ha battuto Boranov in modo imparabile. A destra lo « shoot » perfetto di Graziani servito da Gentile

che intercorre fra le due aree. E lì Benetti era uno stupendo fuori ruolo, accostato a Tardelli, un ammirevole esecutore di incarichi non congeniali né alla sua corsa, né alla sua mentalità (è nato marcatore, quindi scattista, quando la sua squadra diesplodere, aveva dinanzi troppi dore per i lanci altrui, oppure regista), mentre Antognoni, obbligato a portarsi appresso, sino alla fine della carriera, l'etichetta di grande regista sul punto di esplodere, aveva dinanzi troppi compagni (con l'avversario accanto) per scovarne uno realmente in grado di ricevere il lancio, oppure di dettargli il passaggio. Chi fosse stato intenzionato a scattare, sarebbe caduto inevitabilmente in braccio ad un altro azzurro. Bettega a sinistra aveva Cabrini, al centro trovava Graizani, all'indietro Antognoni, o Benetti. E via così. Solo Causio si è divertito, perché andava dove c'era il pallone e lo pretendeva da tutti.

SENZA ROSSI, il gioco azzurro è all'insegna della « corsa e del cross » e basta: non dell'impostazione degli interni, dell'accentramento delle ali all'ultimo momento, del tiro da media o lunga distanza; eccetera. E poi, una ultima notazione: quanto possono durare terzini che, per ogni azione, debbono compiere almeno cinquanta metri a tutta velocità e che, per aver incondizionatamente ceduto a questa vocazione, hanno tolto ai loro trasferimenti il fattore sorpresa? Possono poi essere lucidi, una volta chiamati a difendersi, come il loro ruolo prima o poi impone?
A Firenze ci accoglie un dirigente turco particolarmente irritato per via di certi dissensi di carattere economico con la Federcalcio, a suo dire non rispettosa dei patti negando viaggio, vitto ed alloggio in aggiunta ai diecimila dollari previsti per la trasferta. Il turco aggiunge di essere un dirigente dimissionario, dopo la nota interferenza del suo governo che non voleva consentire la trasferta italiana. Per scarsa consuetudine con la parola « dimissionario », molti giornalisti ricorrono al vocabolario.
La partita ha confermato quanto si sapeva e cioè:
a) che Rossi è il portatore delle idee offensive di quasi tutti;
b) che l'eliminazione dalla Coppa Italia del Torino è largamente giustificata dallo stato atletico dei granata vestiti d'azzurro;
c) che Bearzot insiste su elementi che mai potranno sperare di giocare in Nazionale una sola partita;
d) che forse non siamo fortissimi, come l'Argentina ha voluto definirci, ma che non siamo nemmeno oppressi da un così elevato tasso di broccaggine come Torino e Firenze hanno voluto affermare. In più, a Firenze, gli azzurri, con la complicità dei turchi, hanno dato la netta sensazione di non voler giocare: quando uno di loro disponeva del pallone, gli altri dieci stavano fermi ad aspettare. Si andava ad un chilometro all'ora e vedere un Tardelli spedito a far l'ala destra, rimanere immobile per un tempo intero (scatenando le ire di Bearzot) ha anche suggerito l'ipotesi — giustificabilissima — di un intervento delle società, preoccupate delle Coppe, quindi delle esigenze del bilancio, dopo che la Federazione aveva soddisfatto le sue. Inoltre, Bearzot dovrebbe aver esattamente interpretato le indicazioni di una annata piena di insegnamenti. A nostro avviso, per cerare di rendere difficili gli incontri amichevoli che dovremo disputare nei prossimi ventun mesi, prima del Campionato d' Europa, sarebbe opportuno scegliere sedi straniere, di fronte a pubblici non amici, contro formazioni stimolate da un briciolo di orgoglio nazionalistico e con arbitri non portati ad onorare untuosamente, oltre il regolamento, le ambizioni della squadra di casa. Solo così si potrà determinare negli azzurri quella concentrazione che a Torino ed a Firenze è mancata in maniera talmente clamorosa, tutti o quasi essendo già convinti della propria posizione personale. Taluni sono titolari certi, altri, come Patrizio Sala, o Pulici, o Pecci, sanno che un posto difficilmente lo troveranno. Manfredonia e Novellino sanno che debbono combattere per conquistarlo, mentre Antognoni ripropone il problema della sua collocazione in una manovra che non lo può eleggere regista alla vecchia maniera, quando sarebbe utilissimo altrove o per l'ultimo passaggio, oppure per il tiro da media distanza, una pratica che, fra i nostri, nessun altro conosce. Non disponiamo di interni tradizionali ed infatti impieghiamo Tardelli col numero otto (e sarebbe un ottimo mediano-controllore) ma è in questa direzione che Bearzot deve approfondire la sua ricerca, magari mutando per intero lo schema, oggi improbabile e fumoso, del gioco d'attacco. Antognoni, spostato lateralmente, sarebbe provvidenziale, forse in vaga alternativa con Causio, ma pensiamo che anche per lui valga quella vecchia legge del rifiuto della maglia numero sette che dette luogo alle tante riluttanze di Mazzola e di Rivera. Cosicché è da prevedersi la continuazione di un equivoco che la presenza di Causio, almeno per adesso, non disturba eccessivamente.

E' IL CAMPIONATO comunque, il maggior suggeritore e condizionatore della Nazionale. L'interrogativo Novellino dovrà risolverlo il Milan, la maturazione di Manfredonia è affidata alla Lazio, il recupero del Torino interessa molti azzurri, ma riteniamo che soltanto la piena disponibilità di Paolo Rossi potrà rendere producente la prossima esibizione degli azzurri (l'8 novembre, contro la Cecoslovacchia), né è pensabile di procedere in due direzioni, a seconda che si abbia o non si abbia in campo il centravanti vicentino. Come accadeva ai tempi del miglior Riva, appunto. Anche perché, senza Rossi il gioco azzurro è facilmente e malinconicamente prevedibile, mentre nella condizione più favorevole, la nostra Nazionale potrebbe non avere limiti nella ricerca dei suoi successi. L'importante è che i probabili azzurri non vengano cercati soltanto a Torino o a San Siro: Novellino era già così a Perugia, Rossi si è rivelato a Vicenza. Sia Novellino, sia Rossi ed altri ancora (Tardelli, Cabrini e lo stesso Bettega) sono talenti naturali, ma con caratteristiche fisicotecniche assolutamente atipiche che non rendono problematica l' adattabilità a schemi (quali?) fissi cosicché il tecnico azzurro dovrà studiarne il loro impiego al di fuori di quella uniformità del gioco che è stupido chiedere a tutte le squadre del massimo campionato. L'uniformità, infatti, non può far parte delle invocazioni che annualmente si affacciano all'apertura della stagione: non la si può ottenere negli arbitri, che in fin dei conti agiscono individualmente, figurarsi se la si può pretendere da sedici formazioni, con traguardi diversi, composte da undici elementi.
Sino ad oggi, a Bearzot è andata bene perché il blocco Juventus gli ha risolto preventivamente tanti problemi di convivenza e di automatismo nel gioco che altrimenti sarebbero toccati a lui, ma non si può mai sapere sino a quando l'attuale stabilizzazione dei valori del campionato potrà durare. La Juventus è la favorita del campionato, ma quali sono le dimensioni attuali del suo vantaggio sulle altre protagoniste?
Poco sappiamo delle milanesi, il Torino non può essere sempre così, il Vicenza parte con molti infortunati. La Nazionale si è congedata male, fortunatamente il campionato prende subito il suo posto e reso forse più attraente dai tanti quesiti che gli azzurri hanno dovuto inventare per completare un discorso argentino che sarebbe stato molto meglio considerare concluso a Buenos Aires. □

E' morto Allemandi, « Mondiale » del '34

E' deceduto a Pietra Ligure (Savona) all'età di 75 anni Luigi Allemandi, giocatore della Juventus negli Anni Venti e Trenta e terzino sinistro campione del Mondo nel 1934. Ha giocato 24 volte in azzurro (esordio a Padova il 4 novembre 1925: Italia-Jugoslavia 2-1, doppietta di Schiavio) e ha militato tre anni in bianco-nero, tredici nell' Ambrosiana-Inter e otto nella Roma. Nato a San Donato Macra (Cùneo) nel 1903, Allemandi ha conosciuto i suoi momenti migliori vestendo la maglia bianconera, quella che lo ha lanciato nel mondo del calcio. Giocava nella Juventus della leggenda, insieme a Combi e Rosetta, con i quali formava un trio forte e sicuro. La « stella » di Caligaris lo ha messo un po' in disparte: passato all'Ambrosiana-Inter, Allemandi ha conosciuto nuove stagioni di gloria. Luigi Allemandi era un difensore deciso, che nulla affidava al caso: spazzava l'area con sicurezza ed era molto dotato fisicamente. Non aveva punti deboli. Allemandi: calciava bene al volo ed era forte di testa: la sua figura atletica dominava l'area di rigore. E' stato uno dei « leoni di Higbury » nell'incontro che ha visto l'Italia sconfitta per 3-2 a Londra contro i « maestri » inglesi.

Con la collaborazione della Gazzetta dello Sport
ENCICLOPEDIA MONDIALE
DEGLI SPORT A SCHEDE.
Hockey su ghiaccio
Coppa Stanley
Tennis
Jimmy Connors
Atletica leggera
La marcia
Automobilismo
Clay Regazzoni
I grandi giornalisti possiedono sempre uno schedario della materia che a loro interessa per documentarsi con facilità e aggiornarsi di continuo. Seguendo il loro modo di lavorare, anche noi abbiamo creato una grande enciclopedia mondiale degli sport su schede giganti a colori. Sul davanti di ogni scheda c'è una bella foto a colori e i simboli dello sport cui l'atleta appartiene. Sul retro un testo conciso e completo (realizzato proprio in collaborazione coi piú grandi giornalisti sportivi della stampa, della televisione e della Gazzetta dello Sport) che puoi completare con facilità ogni volta che desideri una notizia. (Ad esempio, per seguire ora i campionati mondiali di calcio, le SchedeSport possono risolvere ogni dubbio sui regolamenti, gli atleti e tutto ciò che ti potrà aiutare a seguire questo avvenimento eccezionale con piú interesse e maggiore competenza). Puoi diventare cosí un grande esperto di regolamenti, competizioni, primati; puoi seguire partite e campioni con maggior interesse e tra gli amici, avrai sempre la risposta giusta su tutte le questioni sportive. Contenuto dell'Enciclopedia SchedeSport:
• Campioni di ieri e di oggi • Grandi competizioni e grandi momenti dello sport • Tutti gli sport che ti appassionano • La storia delle grandi squadre • La tabella dei recod • Schede d'aggiornamento • Spiegazioni delle regole dei giochi • Metodi d'allenamento • Equipaggiamento delle squadre e dei campioni.
Ti regaliamo subito 24 schede, il cofanetto di sistemazione della serie e i libretti che illustrano gli sport di tutto il mondo.
RM RIZZOLI MAILING
Calcio
Pelé
Formato delle schede 12 x 16 cm.
TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE
Spedisci oggi stesso il tagliando a:
Rizzoli Mailing S.p.A. - Via Plezzo n. 24 - 20132 Milano.
Inviatemi in visione la prima serie di 24 schede contrassegno di L. 1.800 + L. 800 (contributo spese di spedizione ed imballo). Insieme avrò in regalo una seconda serie di 24 schede, il libretto illustrato, gli intercalari e il cofanetto di sistemazione. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto vi ritornerò il tutto dopo 7 giorni e sarò rimborsato. In caso contrario mi invierete, con cadenza mensile, le serie successive al prezzo vantaggioso di L. 1.800 + L. 200 (contributo spese di spedizione ed imballo) che pagherò con il bollettino di c/c allegato. Potrò far cessare gli invii quando vorrò con una semplice lettera. Le spese postali sono anticipate per conto del Cliente. Condizioni valide solo per l'Italia.
cognome
nome
presso
indirizzo
località
c.a.p.
prov.
Firma
01/06/0312
Per i minorenni firma del padre o di chi ne fa le veci.
Ci riserviamo il diritto di rivedere i nostri prezzi, in conseguenza ai rincari del mercato.

Francesco Graziani come Gigi Riva dei tempi d'oro: quante volte, infatti, abbiamo visto il « superbomber » del Cagliari alzare in questo modo le braccia al cielo dopo aver segnato uno dei suoi gol? E a Firenze, il centravanti azzurro ha salutato così la rete segnata ai turchi in uno degli incontri più inutili mai disputati dalla nazionale italiana. Nella sequenza a fianco, i momenti che hanno preceduto l'1-0 di Graziani: sopra, lo scarto grazie al quale « Ciccio » si è messo sul destro il pallone ricevuto da Gentile dopo uno scambio con Causio e, sotto, il momento magico del tiro. Subito dopo il « rito » della corsa a braccia alzate verso i compagni (a fianco). E' il riscatto di Graziani alle due occasioni fallite contro i bulgari ed è stato l'unico exploit della partita

Le partite di Torino e Firenze sono state una specie di « homenaje » agli azzurri che tanto bene si sono comportati a Baires. A sinistra **l'Italia: Cuccureddu, Gentile, Graziani, Manfredonia, Conti, Benetti** (in piedi da sinistra); **Causio, Scirea, Pulici, Antognoni, Patrizio Sala** (accosciati) e, sotto a sinistra, **la Turchia.** In basso a sinistra, **ancora Graziani al tiro e,** sotto, **il dopo-gol con gli abbracci di Pulici.** In basso **Antognoni e** a destra, **in rapida sequenza, tre foto dedicate a tre azzurri: Causio Graziani e Paolo Conti** In basso, a destra, **infine il solo «momento difficile» di Conti su tiro di Erdogan:il suo bolide ha fatto il solletico alla traversa della porta azzurra**

Contro i turchi, a Firenze, Bearzot ha messo in campo la bellezza di diciassette giocatori: un vero record per il nostro C.T. conservatore. Sopra e a destra, due immagini di Pruzzo, chiamato a sostituire Graziani nella ripresa e, sotto, Novellino il « brasiliano » del Milan che ha dato il cambio ad un altro « brasiliano »: il « barone » juventino Causio. A destra, Manfredonia, uno dei cinque ad aver giocato entrambi i tempi assieme a Paolo Conti, Gentile, Antognoni e Pulici. In basso, la pattuglia degli azzurri nominati Cavalieri per meriti sportivi e ritratta a Palazzo Chigi assieme a Giulio Andreotti, presidente del Consiglio ed a Franco Carraro

SI PARLA DI...

È TORNATA IN CAMPO LA NAZIONALE DEI MONDIALI DI ARGENTINA

Cabrini ci salva

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Per l'Italia senza Pablito è solo 1-0 con la Bulgaria | A Torino è mancata la festa e lo spirito del Mundial

LA VEDOVA ROSSI

IL CORRIERE D'INFORMAZIONE

Più netta del punteggio (1-0) la vittoria sui bulgari, siglata dal giovane Cabrini

Un gol, 3 pali, un po' di festa

IL CORRIERE DELLO SPORT-STADIO

Nazionale e cavalieri

di Elio Domeniconi

E' TORNATA la Nazionale, sono ricominciate le polemiche. Chi la vuole cotta e chi la vuole cruda. Mario Gismondi aveva premesso su « Olimpico »: **« Siamo un popolo di sentimentali. Dopo l'Argentina, come potevamo rinunciare alla partita del ringraziamento? »**. Però aveva aggiunto: **« L'unica cosa che non si riesce a capire, di Italia-Bulgaria a Torino, è chi dobbiamo ringraziare, dopo averlo fatto tante volte anche in Lire (pare trentacinque milioni a testa) »**. Stavolta comunque, Zoff e compagnia non chiedevano soldi bensì applausi. Non li hanno avuti e Gianni De Felice ha scritto sul « Corriere della Sera »: **« La squadra azzurra è stata esposta alla figuraccia di una partita dinanzi a un pubblico scarso e disattento proprio nella serata in cui si sarebbe voluto festeggiarla. E' quasi un'offesa. Gli "argentini" meriterebbero le scuse. Gliele presentiamo a nome della federcalcio »**. Gli stessi torinesi ammettono di aver mancato ai doveri dell'ospitalità. Su « Stampa Sera » Angelo Caroli ha definito gli azzurri **« i cavalieri più fischiati d'Italia »**. Sulla « Gazzetta del Popolo » Alberto Fasano ha raccontato che **« la folla ha gratificato la prestazione della Nazionale con qualche bordata di fischi »**. Ma in prima pagina Franco Colombo ha spiegato: **« Torino è città fredda, lacerata da mille problemi; non sa indulgere all'entusiasmo »**. Ogni giorno la cronaca sabauda è piena di delitti efferati, come possono i torinesi dimenticarli per un golletto di Cabrini? Ma Torino ha un sindaco comunista, Diego Novelli, e forse non a caso il giornale del Pci ha sentito gli osanna del pubblico mentre tutti hanno sentito i fischi.

Ha scritto Bruno Panzera: **« La Nazionale azzurra si era presentata a riscuotere i doverosi applausi per la sua bella avventura Argentina e doverosi applausi ha avuto »**. Non erano certo scroscianti come quelli che si odono ai comizi di Berlinguer.

DOPO L'ESPERIENZA di Torino il direttore (meridionale) della « Gazzetta dello Sport » Gino Palumbo ha fatto una considerazione e ha avanzato una proposta: **« E' probabile che Torino sia stata "fredda" in quanto la Nazionale è composta di giocatori che il suo pubblico vede domenicalmente, ora in maglia granata, ora in maglia bianconera: ma il rischio è che la stessa "freddezza" possa verificarsi anche in altre città tradizionalmente inserite nel grande calcio e perciò meno disponibili a riscaldarsi per incontri privi d'obiettivi agonistici. L'occasione potrebbe perciò essere propizia a trovare, per le partite amichevoli che la Nazionale dovrà affrontare nei prossimi venti mesi, città ove la squadra azzurra non ha mai giocato e per le quali una sua esibizione rappresenterebbe una novità ed un premio »**. Ma ecco subito sul « Corriere dello Sport » di Roma Ezio De Cesari avanzare in eterno la candidatura di Roma immortale con questa spiegazione **« il bello è che non c'è stata alcuna... festa, né una banda speciale, né uno spettacolo qualunque, all'americana, e nemmeno un giro di campo, tanto per raccogliere l'applauso della folla, dei 22 protagonisti della bella avventura argentina. La conferma che ormai anche la Nazionale deve avere la sua sede, che non può essere altro che l'Olimpico di Roma (come era diventata buona abitudine) è stata addirittura lampante »**.

Su « La notte » Enrico Crespi ha fatto notare che i Bulgari non potevano pungolare gli italiani, ha scritto che gli avversari arrivati da Sofia **« per lunghi tratti nel palleggio, ci hanno ricordato i nostri generosi amici di Mariano Comense »**. Il cronista milanese ha affrontato anche il problema - Antognoni scrivendo: **« Ancora una volta per Antognoni c'è stata una crisi di rigetto. Non sappiamo se per le sue carenze tecniche e caratteriali (è un "mammone" che vuol sempre carezze e non si adatta a prendersi responsabilità) o se perché qualche azzurro preferisce evitare di passargli la palla che diventerebbe immediatamente una palla persa »**.

Sul « Corriere d'Informazione » Piero Dardanello ha giudicato Antognoni il peggiore in campo, gli ha dato addirittura 4,5. L'ha definito **« fuori dal mondo »** e ha concluso con sarcasmo che contro la Bulgaria **« E' già straordinario che sia riuscito a spedire il pallone sulla base di un montante »**. Dardanello in vena di severità ha dato l'insufficienza anche a Bettega, a Benetti, a Bellugi, a Tardelli, e persino a Causio (5,5) che molti, a cominciare dall'Avvocato Agnelli, hanno giudicato addirittura il migliore in campo. Il titolo della « Gazzetta dello Sport » era infatti: **« Il "brasiliano" Causio ancora il migliore »**. Giorgio Mottana però ha sorpreso perché ha messo sullo stesso piano (la sufficienza scarsa: 6) Benetti e Cabrini, il « match winner ». Pier Cesare Baretti ha dato 8 a Causio, 7 a Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea e Tardelli, 6,5 a Benetti e Graziani, 6 a Bettega e Antognoni, però a proposito del fiorentino ha precisato: **« Il clima festoso della partita ci pone di non scendere al disotto della sufficienza »**. Su « La Nazione » di Firenze Giampiero Masieri ha ricordato che il giocatore della sua città **« E' stato in definitiva uno dei più costanti a cercare il gioco "di prima" vale a dire in velocità »**. Ha però « ammesso » **« Non è ancora l'Antognoni migliore »**. Tuttavia ha tenuto a precisare: **« Del resto chi è stato all'altezza della situazione, stasera in maglia azzurra? »**. A sentir Gianni Brera, quasi nessuno. Queste le pagelle de « Il Giorno »: Zoff 7; Gentile 6, Cabrini 7,5; Benetti 6, Bellugi 6 — —, Scirea 6,5; Causio 6 +, Tardelli 6 — —, Graziani, Antognoni e Bettega tutti 5,5.

SU « IL TEMPO » di Roma Gianfranco Giubilo ha fatto notare che la stagione azzurra è cominciata con una vittoria, quindi « è di buon auspicio », allo stadio gli è piaciuto pure il clima, ha addirittura raddoppiato, bontà sua, il numero dei presenti: **« A festeggiare gli azzurri erano accorsi quasi in quarantamila, un numero ragguardevole se rapportato al modesto interesse della partita e alla levatura dell'avversario »**. Su « Sport Sud » di Napoli, Cesare Marcucci ha dimostrato la sua fiducia nel CT con questa considerazione: **« Bearzot ha smesso di fumare, avrà le idee più chiare perché il tabacco non gli offusca più la mente »**.

Franco Tomati (« Secolo XIX ») ha visto la partita in TV perché secondo lui questa Nazionale argentina non meritava nemmeno l'atto di presenza. Ha poi scritto: **« Perché qualcuno non dice a Bearzot di essere meno conservatore? »**. Anche Franco Recanatesi su « La Repubblica » ha invitato il CT **« Ad azzardare soluzioni nuove »**. Lo preoccupano soprattutto Benetti e Antognoni, però ha osservato: **« Parliamoci chiaramente: nell'attuale contingente azzurro non vi sono uomini in grado di risolvere lo spinoso problema del centrocampo: occorre gettare lo sguardo fuori dell'orticello, animarsi di santa pazienza, creare una nuova piccola lista di candidati, scegliere i più idonei e gettarli nella mischia »**. Anche « Il Messaggero » di Roma invita il CT a rinnovare la squadra. Lino Cascioli è intenzionato a imitare Marco Pannella e gli altri radicali: **« Ormai non ci resta che digiunare: forse così riusciremo a convincere Bearzot della necessità di operare subito un paio di innesti... »**. Poi ha polemizzato con i Piemontardi: **« Il fatto è che mentre noi sosteniamo che Zoff ha 36 anni e deve essere sostituito, a garanzia della squadra futura più che di quella presente. "La Stampa" di Torino afferma invece che i 38 anni di Zoff nel 1980 non rappresentano un problema per Bearzot. Semmai ci sono Bellugi e Antognoni che non convincono del tutto. Ci è venuto di pensare che Bellugi e Antognoni sono gli unici azzurri tra i titolari che non militano in squadre di Torino. Ma abbiamo scacciato l'idea come una malignità »**.

Sul « Resto del Carlino » di Bologna, Giulio C. Turrini ha evidenziato che a Torino c'è stato anche **« Un salvataggio di Bellugi su Ivanov »**, altrimenti l'Italia non avrebbe vinto. Su « Il Giornale » Carlo Grandini ha osservato che **« La Nazionale è arrugginita »** ma per via dell'estate **« Sa ancora di sabbia e di ombrellone »**. Mancando « Pablito » Rossi anche Giorgio Lago ha preferito rimanere alla TV. Hai poi osservato sul « Gazzettino » di Venezia: **« Che Bettega prediliga a questo punto il piede dolce di Rossi esce fin troppo scopertamente... »**. Brera sostiene che questa Nazionale è « troppo goeuba » cioè troppo juventina; ma Giovanni Arpino ha ribattuto su « La Stampa »: **« Le farneticazioni su una Nazionale da parole incrociate — qui metto il Tizio, là "chiudo" i quadrettini con il nome di Caio — costituiscono un gioco all'italiana che rende vive le ore dei bar »**. E poi: **« Ci provino un poco i milanesi, ad esempio, con i loro De Vecchi, e Pasinato e Beccalossi: un titolo di cavaliere non glielo negheremo di certo »**.

MA E' GIUSTO concedere tante onorificenze per motivi calcistici? E' quello che si è chiesto Cesare Lanza, direttore de « Il Lavoro » di Genova (che sta per entrare nella catena-Rizzoli). Questa la sua nota di costume: **« Gli azzurri del calcio, per il quarto posto conquistato ai mondiali in Argentina, sono stati fatti cavalieri della Repubblica. Se fossero giunti terzi li avrebbero insigniti dell'ordine cavalleresco del Santo Sepolcro: secondi sarebbero finiti a furor di ceralacche accademici della Crusca. Si fossero laureati campioni, infine, avrebbero ricevuto il Nobel della scienza calcistica. Sono soltanto cavalieri, ma non possono lamentarsi. Se perderanno con la Turchia potranno sempre darsi all'ippica, con sommo giubilo dell'omonimo collega Alberto »**.

Italia-Turchia 1-0

Inutile orgia di sostituzioni

Che noia!

IL MESSAGGERO

ITALIA-TURCHIA 1-0 | Vinta anche l'allegra partita di Firenze, pensare a Coppe e Campionato è un dovere, è un piacere

Voglia matta di calcio vero

TUTTOSPORT

L'Italia vince dormendo, speriamo che si svegli per l'80

IL GIORNALE

Ma sia pure con fatica abbiamo spezzato le reni anche gli ottomani e così Giubilo senior dovrà accontentarsi di raccontare le imprese dei cavalli. Suo fratello Gianfranco su « Il Tempo » ha parlato di cavalieri al piccolo trotto ma ha elogiato i « Romani de Roma ». Conti, **« disinvoltura estrema »**, Manfredonia **« uno dei più bravi in assoluto »**, Pruzzo **« cerca caparbio la conclusione e per quattro volte impegna il portiere turco »**. Franco Recanatesi, su « La Repubblica » confida: **« Un ultimo sbadiglio, una stropicciata agli occhi ed eccoci alla macchina da scrivere per raccontare il nulla »**.

Le grandi firme, Arpino e Brera, se ne erano rimasti a casa, Arpino si è dedicato agli epigrammi, Brera è andato a caccia o forse a cena, Bruno Perucca, su « La Stampa » l'ha definita **« Una partita inutile, la partita che nessuno voleva »**. Su « Il giorno » Gian Maria Gazzaniga ha raccontato di **« Azzurri noiosi e senza fantasia (come Bearzot) »**, ma al « Messaggero » Bearzot ha detto **« Visto che ho fantasia? »**. E ha confessato **« Di aver agito per ripicca »**. Però il commento del giornale romano ha parlato di **« inutile orgia di sostituzioni »** e il commento di gianni Melidoni è stato **« Che noia! »**.

Solito ritornello anche sul « Corriere della Sera »: **« Un lampo di Graziani non basta a scacciare la noia »**. De Felice ha promosso Pruzzo e ha bocciato Novellino. Mottana sulla « Gazzetta » li ha messi invece sullo stesso piano (5,5 a entrambi). A suo avviso il migliore è stato Antognoni, gli ha dato 7. Ma su « Tuttosport » Baretti ha annunciato a caratteri cubitali: **« Nemmeno in patria Antognoni profeta »**. Gli ha rifilato il voto più brutto, 5. Melidoni ha dato 5 a Pecci con uno sbrigativo: **« Chi l'ha visto? »** e stesso voto a Bellugi che a sentir lui **« Ha palesato più di un' incertezza »**. Mentre De Cesari gli ha dato 7 e ha visto il bolognese **« Svolgere un lavoro attento e proficuo »**.

Sulla « Gazzetta del Popolo » Alberto Fasano ha scritto che **« L'Italia non ha fatto cose turche »**. Sul « Giornale » di Indro Montanelli, Grandini ha sintetizzato la partita così: **« L'Italia vince dormendo, speriamo che si svegli per l'80 »**. Su « Paese Sera » Gianni Ranieri, ha osservato che **« Il CT non conosce le mezze misure: o conferma tutti o li cambia tutti »**. E ha concluso ironicamente: **« Bearzot gioca, lasciamolo divertire »**. Il guaio è che non si divertono quelli che vanno allo stadio o accendono il televisore. Ai bulgari e ai turchi è sempre preferibile Minnie Minoprio. Anche se scandalizza i vescovi.

Serie A

Si alza il sipario sul campionato 1978-'79: paure, speranze, indecisioni. Per tutte le società, comunque, rimane la preoccupazione che la campagna acquisti-cessioni sia stata azzeccata o meno, e che i giovani leoni, prelevati a suon di milioni dalle serie inferiori, siano in grado o meno di giustificare le cifre impegnate per assicurarseli

Uomini contro

di Orio Bartoli

IL CALCIO 1978/79 è appena agli albori e c'è chi si sente già in grado di trinciare giudizi, emettere sentenze, affermare che la campagna acquisti-vendite di questa o quella società è stata azzeccata o meno. Indubbiamente alcune delle indicazioni emerse sinora sono valide; altre no. Il calcio di agosto, si sa, spesso è bugiardo. I critici più cauti, più accorti, più intelligenti, fanno sempre mille e mille riserve.

Noi lasciamo ad altri il valutare le indicazioni emerse da questi primi calci della stagione. Rivolgiamo invece le nostre attenzioni ai volti nuovi delle 16 squadre di serie A, alla schiera di giocatori che hanno cambiato squadre e quelli che si affacciano per la prima sul proscenio del nostro massimo campionato calcistico. Dall'elenco dei giocatori che i tecnici delle 16 squadre hanno convocato per queste prime fatiche stagionali, abbiamo stralciato circa 160 nomi. Sono quelli dei giocatori di serie A che hanno cambiato squadra, dei giocatori prelevati dalle categorie inferiori, dei giovani cresciuti nei rispettivi vivai. 160 nomi nuovi per la serie A. Andiamo a vederli.

SONO 43 i protagonisti dell'ultimo campionato che militeranno sotto un'altra bandiera. Due sole società non hanno attinto dalle colleghe della A. Si tratta di sodalizi illustri: Inter e Juventus. L'Inter ha cercato di rinforzare la propria squadra attingendo dai campionati di categoria inferiore. Due grossi « nomi » della serie B, Beccalossi e Pasinato, un astro nascente (almeno così lo hanno definito critici solitamente severi) di Parma, il giovanissimo attaccante Bulgarani e un paio di ragazzotti che un anno fa il sodalizio meneghino mandò a « maturare » in provincia: il difensore Pomante e l'attaccante Serena che, nello scorso campionato, giocando 29 partite nel Montebelluna segnò 9 reti. La Juventus invece è rimasta tale e quale era. Si è ripresa due giovani difensori: lo stopper Brio che per due anni ha giocato nella Pistoiese e il terzino discesista Serena che nella passata stagione si fece ammirare nelle file dello Juniorcasale.

TUTTE le altre, chi più chi meno, hanno « razzolato » in casa di quelle che saranno le loro prossime avversarie. C'è chi, come Atalanta, Milan, Roma e Torino ha operato pochi, ma (almeno sulla carta) importanti acquisti e chi invece, vedi Bologna e Avellino, ha attinto a larghe mani. In molti casi si tratta di giocatori che per una ragione o per l'altra sono reduci da stagioni poco confortanti e che quindi cercano una riscossa. Potremmo fare i nomi di Anastasi, Roggi, Tosetto, Vincenzi, Mattolini, Viola, Casarsa, Calloni. In altri casi si tratta di giovani alla ricerca di un definitivo lancio nell'orbita della popolarità anche se per acquistarli alcune società hanno speso un occhio della testa. D'obbligo citare Garritano. Bachlechner, De Ponti, Galbiati, Nicoli, Onofri, Iorio. Non manca chi, giubilato o maltrattato dalla società per la quale giocava la passata stagione, cerca una rivincita: Juliano, Gasparini, Massa, La Palma, Mattolini, Caporale, sono gli esempi più clamorosi.

SONO poco meno di 70 i giocatori che vengono da categorie inferiori. Di questi solo 7 hanno già giocato in serie A. La schiera più folta di probabili esordienti la propone l'Avellino, seguito da Catanzaro, Atalanta, Inter, Vicenza. Il Vicenza addirittura propone 5 elementi tutti provenienti dalla serie C. Ma c'è anche chi, nelle categorie inferiori, ha « pescato » poco. Roma e Bologna per esempio. La società felsinea è andata a prendersi l'attaccante « spaccatutto » Morra dal Forlì, un giocatore da combattimento, pieno di grinta, di carattere, di buona volontà. Quella capitolina ha acquistato il giovane e tecnico Allievi dal Seregno. Di questi 70 giocatori 34 vengono dal campionato cadetti, 21 dalla serie C e 3 dalla quarta serie.

DAL CAMPIONATO cadetti sono venuti avanti giovanotti che promettono sfracelli. Oltre ai superquotati Pasinato e Beccalossi acquistati entrambi dall'Inter, ci sembrano meritevoli di particolare citazione: Prandelli e Marocchino che giocheranno per la Cremonese; Piotti, Romano e Piga Mario per l'Avellino; Pagliari per la Fiorentina; Brio per la Juventus; Pellegrini per il Napoli; Greco per il Torino. Dalla C segnaliamo Paolucci dell'Ascoli, Osti dell'Atalanta, Gaiardi del Catanzaro, Bulgarani dell'Inter, Serena della Juventus, Zanone del Vicenza, Sartori del Milan, Tesser del Napoli, Redenghieri del Perugia, Allievi della Roma, D'Ottavio del Verona. Quanto ai 3 provenienti dalla serie D, oltre ai due interisti Pomante e Serena, c'è da ricordare l'attaccante Cacciatori della Carrarese, un ragazzo pieno di iniziativa, di fantasia e, almeno nella categoria dalla quale proviene, dal gol veramente facile.

C'E' INFINE da parlare della schiera dei giovani. I 16 allenatori delle squadre che daranno vita al campionato se ne sono portati in ritiro una sessantina. Diversi hanno già favorevolmente impressionato. Sarà bene comunque prendere con le molle queste prime indicazioni. Tuttavia, anche sulla scorta delle indicazioni offerte nei campionati giovanili ai quali hanno partecipato nella passata stagione, sono attesi al vaglio del campionato con largo interesse Mastrangeli dell'Ascoli, Tagliaferri e Bergossi del Bologna, Bruni e Barducci della Fiorentina, Spinocchia e Leso dell'Inter, Simonato e Mognon del Vicenza, Perrone della lazio, Marugo, Minoia, Longobardo e Carotti del Milan, Volpicina, Antoniazzi e D'Angelo del Napoli, Balducci, Cocciari e Redomi del Perugia, Cardarelli, Giovannelli e Prini della Roma, Azzi del Torino.

QUANTI di questi giocatori che hanno cambiato maglia pur rimanendo in categorie o di quelli che sono saliti dai campionati più bassi, o dei giovani prelevati dai vivai manterranno le promesse, esaudiranno le speranze di chi ha avuto in loro fiducia? Lo sapremo tra breve. Il campionato sarà lungo e difficile come sempre, ma già dalle sue battute iniziali comincerà a selezionare valori. □

I NUOVI NOMI DELLA SERIE A

ALLIEVI Walter

14-1-1960 Seveso (MI)
Centrocampista

1977-78	Seregno	C	21	—
1978-79	Roma			

ARRIGHI Massimo

10-11-1954 Crespina (PI)
Terzino-stopper, m 1,77, kg 75

1971-72	Varese	A	—	—
1972-73	Ignis Varese	D	16	—
1973-74	Varese	B	1	—
1974-75	Seregno	C	12	—
1975-76	Varese	B	28	—
1976-77	Varese	B	23	—
1977-78	Catanzaro	B	23	—
1978-79	Catanzaro	A		

BECÇALOSSI Evaristo

12-5-1956 Brescia
Interno, m 1,75, kg 70

1972-73	Brescia	B	1	—
1973-74	Brescia	B	—	—
1974-75	Brescia	B	5	—
1975-76	Brescia	B	32	7
1976-77	Brescia	B	25	1
1977-78	Brescia	B	31	6
1978-79	Inter	A		

BOSCOLO Giorgio

23-2-1955 Chioggia (VE)
Terzino, m 1,73, kg 69

1972-73	Clodiasott.	D	2	—
1973-74	Clodiasott.	C	29	1
1974-75	Clodiasott.	C	33	—
1975-76	Avellino	B	11	—
1976-77	Avellino	B	25	—
1977-78	Avellino	B	22	—
1978-79	Avellino	A		

BORZONI Fabio

17-4-1952 Borgo Val di Taro (PR)
Centrattacco, m 1,76, kg 65

1969-70	Borgotaro	dil.		
1970-71	Reggiana	C	3	—
1971-72	Reggiana	B	2	—
1972-73	Reggiana	B	7	1
1973-74	Massese	C	18	1
1974-75	Massese	C	32	7
1975-76	Massese	C	36	10
1976-77	Parma	C	38	12
1977-78	Catanzaro	B	26	2
1978-79	Catanzaro	A		

BOTTARO Gianni

7-3-1956 Baone (PD)
Difensore

1975-76	L.R. Vicenza	giov.		
1976-77	Padova	C	36	—
1977-78	Aud. S. Michele	C	26	2
1978-79	L.R. Vicenza	A		

BRIO Sergio

19-8-1956 Lecce
Stopper-libero, m 1,86, kg 82

1974-75	Lecce	C	1	—
ott. 74	Juventus	A	—	—
1975-76	Pistoiese	C	24	2
1976-77	Pistoiese	C	35	3
1977-78	Pistoiese	B	37	—
1978-79	Juventus	A		

BULGARANI Riccardo

1961 Parma
Attaccante, m 1,82, kg 75

1977-78	Parma	C	3	—
1978-79	Inter	A		

CACCIATORI Marco

1956 Massa Carrara
Attaccante, m 1,76, kg 69

1973-74	Carrarese		14	—
1974-75	Carrarese		25	—
1975-76	Carrarese	D/C	23	—
1976-77	Carpi	D/c	33	—
1977-78	Carrarese	D/c	34	25
1978-79	Perugia	A		

CASARI Ruggero

19-12-1954 Paderno Franciacorta (BS)
Partiere, m 1,82, kg 82

1973-74	Brescia	B	—	—
1974-75	Crotone	C	2	—
1975-76	Crotone	C	9	—
1976-77	Crotone	C	37	—
1977-78	Catanzaro	B	1	—
1978-79	Catanzaro	A		

TUTTI GLI ACQUISTI SQUADRA PER SQUADRA

SQUADRA	provenienti da altri club di A	provenienti da club di B, C e D	provenienti dai settori giovanili
ASCOLI	Pulici p. Gasparini d. Pileggi c. Anastasi a.	Paolucci a. (C) **Quaresima** a. (C)	Verdecchia p. Marozzi d. Cesano d. Mastrangioli c. Adamo a.
ATALANTA	Garritano a.	Prandelli j. (B) Osti d. (C) Finardi c. (B) Marocchino t. (B) **Chiarenza** a. (B)	
AVELLINO	Roggi d. La Palma d. Massa t. Casale c. Tosetto a.	Romano d. (B) Piotti p. (B) Reali d. (B) Boscolo d. (B) Di Somma l. (B) Magnini j. (B) Croci d. (B) Montesi c. (B) Piga Mario c. (B) Galasso t. (B) Tacchi a. (B)	Cavalieri p. Aquino p.
BOLOGNA	Sali d. Bachlechner d. Juliano c. Vincenzi a. Bordon a.	Morra a. (C)	Zinetti p. Piazza d. Manetti d. Tagliaferri c. Soldati c. Bergossi a.
CATANZARO	Mattolini p. Menichini d. Sabadini d. Turone l.	Casari p. (B) Groppi d. (B) Zanini d. (B) Raise c. (B) Gaiardi c. (C) Borzoni a. (B)	Rondinelli a.
FIORENTINA	Lelj d. Galbiati l. Amenta j. Restelli c.	Pagliari a. (B)	Bruni c. Barducci a.
INTER		Pomante d. (D) Beccalossi c. (B) Pasinato c. (B) Bulgarani a. (C) Serena a. (D)	Zini d. Spinocchia c.
JUVENTUS		Brio d. (B) Serena d. (C)	
L.R. VICENZA	Mocellin c. Roselli c.	Bottaro d. (C) Bianchi p. (C) Miani l. (C) Zanone a. (C) Rossi A. a. (C)	Simonato d. Magnani c.
LAZIO	Nicoli c. Viola c.	Fantini p. (B) Miele d. (C) **Cantarutti** a. (B) **Cacciatori** p. (B)	Perrone d. De Stefanis a.
MILAN	Novellino j. Chiodi	**De Vecchi** c. (B) Sartori a. (C) Tomba a. (C) Mandressi c. (C)	Marugo p. Minoia d. Cozza d. Longobardo c. Cerrone c. Carotti a.
NAPOLI	Castellini p. Caporale l. Caso t. Filippi c.	Tesser d. (C) Maio c. (B) Pellegrini a. (B)	Marino V. d. Marino R. d. Volpicina d. Antoneazzi c. Marrazzo c. Manino a. D'Angelo a.
PERUGIA	Della Martira d. Butti c. Casarsa a.	Redeghieri c. (C) Cacciatori a. (D)	Balducci p. Tacconi d. Pin 2. d. Cocciari c. Redomi c. Vittiglio a.
ROMA	Spinosi d. Pruzzo a.	Allievi c. (C)	Ciarlantini d. Cardarelli d. Giovannelli c. Borelli c. Mannarelli a. Pini a. Faccini a.
TORINO	Onofri l. Iorio	**Copparoni** p. (B) Riccarand p. (C) Vullo c. (B) Greco j. (B)	Erba d. Azzi c.
VERONA	Bergamaschi c. Calloni a. Massimelli c.	**Guidolin** c. (B) D'Ottavio a. (C)	Barban p. Borgo d. Colombini d. Leso d. Vignola c. Fraccaroli c. Marini a. Zigiotto a.

NOTE - Lettere minuscole: p = portiere; d = difensore; l = libero; j = jolli; c = centrocampisti; t = tornante; a = attaccante. Lettera maiuscola B = serie B; C = serie C; D = serie D. Nella terza colonna i giocatori il cui nome è scritto in neretto hanno già giocato in serie A.

CECCARELLI Gian Carlo

31-8-1956 Frascati (Roma)
Centrocampista, m 1,75, kg 70

1976-77 Lazio	A	—	—
ott. 76 Brescia	B	1	—
1977-78 Avellino	B	26	2
1978-79 Avellino	A		

CROCI Eliseo

10-12-1948 Telgate (BG)
Terzino m 1,77, kg 75

1968-69 Tevere Roma	D	28	—
1969-70 Spal	C	3	—
1970-71 Empoli	C	6	—
1971-72 Olbia	C	38	2
1972-73 Spal	C	33	—
1973-74 Spal	B	37	—
1974-75 Spal	B	32	2
1975-76 Genoa	B	24	—
1976-77 Lecce	B	36	—
1977-78 Avellino	B	19	—
1978-79 Avellino	A		

DI SOMMA Salvatore

11-4-1948 Castell. di Stabia (NA)
Libero, m 1,86, kg 86

1965-66 Juve Stabia	D	24	—
1966-67 Juve Stabia	D	30	—
1967-68 Juve Stabia	D	30	—
1968-69 Lecce	C	15	—
1969-70 Lecce	C	30	—
1970-71 Lecce	C	34	—
1971-72 Lecce	C	37	1
1972-73 Lecce	C	37	2
1973-74 Lecce	C	35	—
1974-75 Lecce	C	35	1
1975-76 Pescara	B	30	2
1976-77 Pescara	B	12	—
1977-78 Avellino	B	35	—
1978-79 Avellino	A		

D'OTTAVIO Nicola

4-1-1959 Agnone (CB)
Attaccante, m 1,75, peso 72

1976-77 Giulianova	C/b	6	1
1977-78 Giulianova	C/b	34	9
1978-79 Verona	A		

FANTINI Bruno

6-10-1957 Gorizia
Portiere, m 1,78, kg 76

1974-75 Pro Gorizia	D	3	—
1975-76 Pro Gorizia	D	18	—
1976-77 Modena	B	—	—
1977-78 Modena	B	13	—
1978-79 Lazio	A		

FINARDI Giancarlo

4-8-1954 Castel Rozzone (BG)
Centrocampista, m 1,74, kg 65

1971-72 Atalanta	A	—	—
1972-73 Atalanta	A	—	—
1973-74 Cremonese	C	30	2
1974-75 Cremonese	C	34	1
1975-76 Cremonese	C	37	5
1976-77 Cremonese	C	37	4
1977-78 Cremonese	B	31	9
1978-79 Atalanta	A		

GAIARDI Maurizio

31-8-1955 Cremona
Centrocampista, m 1,72, kg 68

1973-74 Atalanta	B	6	4
1974-75 Atalanta	B	7	—
1975-76 Udinese	C/a	37	3
1976-77 Lucchese	C/b	35	—
1977-78 Lucchese	C/b	33	2
1978-79 Catanzaro	A		

GALASSO Ezio

7-10-1952 Jemeppe (Belgio)
Centrocampista, m 1,75, kg 72

1973-74 Udinese	C	3	1
1974-75 Conegliانese	D	34	5
1975-76 Udinese	C	27	3
1976-77 Udinese	C	35	1
ott. 77 Avellino	B	25	2
1978-79 Avellino	A		

GRECO Giuseppe

19-3-1958 Lecce
Centrocampista, m 1,72, kg 70

1974-75 Torino	A	—	—
1975-76 Torino	A	—	—
1976-77 Turris	C	35	9
1977-78 Ascoli	B	26	2
1978-79 Torino	A		

GROPPI Giuliano

20-1-1949 Mira (VE)
Stopper, m 1,80, kg 77

1968-69 Mestrina	D	27	—
1969-70 Mestrina	D	26	—
1970-71 Mestrina	D	32	—
1971-72 Mestrina	D	33	—
1972-73 Mestrina	D	31	—
1973-74 Clodiasott.	C	36	—
1974-75 Udinese	C	3	1
1975-76 Udinese	C	27	1
1976-77 Udinese	C	36	5
1977-78 Catanzaro	B	34	3
1978-79 Catanzaro	A		

LOMBARDI Adriano

7-8-1945 Ponsacco (PI)
Centrocampista, m 1,75, kg 70

1965-66 Fiorentina	A	—	—
nov. 65 Cesena	C	11	1
1966-67 Empoli	C	25	3
1967-68 Lecco	B	4	—
1968-69 Lecco	B	1	—
nov. 68 Piacenza	C	13	3
1969-70 Lecco	C	37	7
1970-71 Lecco	C	37	6
1971-72 Rovereto	C	7	3
nov. 71 Como	B	27	2
1972-73 Perugia	B	34	—

»»

Serie A

segue

1973-74	Perugia	B	37	4
1974-75	Como	B	17	1
1975-76	Como	A	—	—
ott. 75	Avellino	B	30	1
1976-77	Avellino	B	36	3
1977-78	Avellino	B	31	9
1978-79	Avellino	A		

MAGNINI Sandro

15-10-1956 Carbonia (CA)
Jolly, m 1,68, kg 65

1973-74	Cagliari	A	—	—
1974 75	Iglesias	D	27	—
1975-76	Benevento	C	10	2
1976-77	Benevento	C	13	—
1977-78	Avellino	B	19	1
1978-79	Avellino	A		

MAJO Valerio

27-11-1952 Ortona (CH)
Interno, m 1,78, kg 70

1970-71	Pescara	C	29	—
1971-72	Pescara	C	35	3
1972-73	Catania	B	—	—
nov. 72	Taranto	B	23	2
1973-74	Taranto	B	25	2
1974-75	Palermo	B	30	1
1975-76	Palermo	B	30	—
1976-77	Palermo	B	33	4
1977-78	Palermo	B	35	5
1978-79	Napoli	A		

MANDRESSI Roberto

1960 Milano
Attaccante, m 1,76, kg 72

1977-78	Seregno		18	4
1978-79	Milan	A		

MAROCCHINO Domenico

5-5-1957 Vercelli
Interno, m 1,86, kg 80

1975-76	Juventus	A	—	—
1976-77	Juniorcasale	C	35	2
1977-78	Cremonese	B	33	2
1978-79	Atalanta	A		

MIANI Luciano

14-2-1956 Chieti
Difensore, m 1,81, peso 76

1974-75	Juventus	A	—	—
1975-76	Cremonese	C/a	35	1
1976-77	Juventus	A	—	—
ott. 77	Ternana	B	13	—
1977-78	Pisa		24	—
1978-79	Vicenza	A		

MIELE Renato

25-10-1957 Roma
Difensore,

1976-77	Lazio	giov.	—	—
1977-78	Brindisi	C	28	—
1978-79	Lazio	A		

MONTESI Maurizio

26-7-1957 Roma
Centrocampista, m 1,70, kg 67

1976-77	Lazio	A	—	—
1977-78	Avellino	B	21	—
1978-79	Avellino	A		

MORRA Michele

16-8-1952 San Fernando (Argentina)
Attaccante, m 1,75, kg 70

1976-77	Tolentino	D/c	31	—
1977-78	Forlì	C/b	38	9
1978-79	Bologna	A		

OSTI Carlo

20-1-1958 Vittorio Veneto (TV)
Difensore, m 1,80, kg 74

1973-74	Coneglianese	D/c	7	—
1974-75	Coneglianese	D/c	24	2
1975-76	Coneglianese	D/c	23	3
1976-77	Udinese	C	4	—
1977-78	Udinese	C	12	—
1978-79	Atalanta			

PAGLIARI Dino

27-1-1957 Macerata
Centrattacco, m 1,84, kg 71

1973-74	Maceratese	D	26	9
1974-75	Fiorentina	A	—	—
1975-76	Fiorentina	A	—	—
ott. 75	Spal	B	6	1
1976 77	Spal	B	15	1
1977-78	Ternana	B	18	5
1978-79	Fiorentina	A		

PAOLUCCI Silvio

22-10-1960 Tollo (CH)
Attaccante, m 1,73, kg. 67

1976 77	P. Vasto	giov.	—	
1977-78	P. Vasto	C/c	25	2
1978-79	Ascoli	A		

PASINATO Giancarlo

20-9-1956 Cittadella (PD)
Mediano, m 1,79, kg 75

1973-74	Cittadella	dil.	—	—
1974-75	Treviso	D	15	—
1975-76	Treviso	C	32	4
1976-77	Treviso	C	35	6
1977-78	Ascoli	B	36	5
1978-79	Inter	A		

PELLEGRINI Claudio

26-2-1955 Roma
Attaccante, m 1,82, kg 74

1975-76	Barletta	C/c	24	6
1976-77	Udinese	C/a	35	18
1977-78	Udinese	C/a	36	12
1978-79	Napoli	A		

PIERELLI Mauro

7-11-1958 Sabaudia (LT)
Stopper-libero, m 1,81, kg 73

1976-77	Catanzaro	A	—	—
1977-78	Catanzaro	B	3	—
1978-79	Catanzaro	A		

PIGA Mario

29-5-1956 Palau (SS)
Centrocampista, m 1,70, kg 68

1973-74	Torres	C	36	3
1974-75	Torres	C	35	2
1975-76	Lucchese	C	36	1
1976-77	Lucchese	C	37	2
1977-78	Atalanta	A	—	—
ott. 77	Avellino	B	24	2
1978-79	Avellino	A		

PIOTTI Ottorino

31-7-1954 Gallarate (MI)
Portiere, m 1,82, kg 76

1973-74	Gallaratese	dil.	—	—
1974-75	Como	B	—	—
1975-76	Bolzano	C	30	—
1976-77	Como	B	6	—
1977-78	Avellino	B	38	—
1978-79	Avellino	A		

POMANTE Concezio

1961 Milano
Difensore, m 1,76, kg 70

1977-78	Spoleto	D/c	6	—
1978-79	Inter	A		

PRANDELLI Claudio

19-8-1957 Orzinuovi (BS)
Libero, m 1,76, kg 69

1974-75	Cremonese	C	3	—
1975-76	Cremonese	C	12	—
1976-77	Cremonese	C	37	2
1977-78	Cremonese	B	36	2
1978-79	Atalanta	A		

REALI Gian Filippo

29-6-1951 Cologna Monzese (MI)
Terzino, m 1,80, kg 74

1970-71	Monza	B	27	—
1971-72	Monza	B	16	—
1972-73	Monza	B	32	—
1973-74	Monza	C	37	—
1974-75	Avellino	B	37	—
1975-76	Avellino	B	38	—
1976-77	Avellino	B	37	—
1977-78	Avellino	B	38	1
1978-79	Avellino	A		

REDEGHIERI Giorgio

18-9-1956 Sassuolo (MO)
Centrocampista, m 1,75, kg 71

1974-75	Parma	B	1	—
1975-76	Parma	C/b	8	—
1976-77	Cattolica	D/c	32	—
1977-78	Parma	C/b	27	6
1978-79	Perugia	A		

RICCARAND Iliano

31-10-1957 Donnaz (AO)
Portiere, m. 1,82, kg 80

1976-77	Torino	giov.		—
1977-78	Treviso	C/a	29	—
1978-79	Torino	A		

ROMANO (II) Vincenzo

12-3-1956 Capaccio Scalo (SA)
Libero, m 1,84, kg 79

1976-77	Rimini	B	1	—
1977-78	Rimini	B	22	2
1978-79	Avellino	A		

ROSSI Aldo

14-10-1956 Ponte nelle Alpi (BL)
Attaccante, m 1,76, kg 74

1974-75	Belluno	C/a	6	—
1975-76	Belluno	C/a	35	5
1976-77	L.R. Vicenza	B	—	—
1977-78	Padova	C/a	31	9
1978-79	L.R. Vicenza	A		

SARTORI Giovanni

31-3-1957 Lodi (MI)
Attaccante, m 1,80, kg 73

1976-77	Udinese	C/a	11	2
1977-78	Bolzano	C/a	29	9
1978-79	Milan	A		

SERENA Aldo

1960
Attaccante, m 1,84, kg 75

1977-78	Montebelluna	D/c	29	9
1978-79	Inter	A		

SERENA Plinio

8-5-1959 Bassano del Grappa (VI)
Difensore, m 1,78, kg 70

1976	Juventus.	giov.		—
1977-78	Juniorcasale	C/a	35	1
1978-79	Juventus	A		

TACCHI Giancarlo

7-4-1957 Torino
Attaccante, m 1,66, kg 63

1974-75	Sulmona	D	30	14
1975-76	Avellino	B	17	1
1976-77	Paganese	C	29	2
1977-78	Avellino	B	16	1
1978-79	Avellino	A		

TESSER Attilio

10-6-1958 Montebelluna (TV)
Difensore, m 1,78, kg 70

1974-75	Montebelluna	D/c	13	—
1975-76	Montebelluna	D/c	30	—
1976-77	Treviso	C/a	35	3
1977-78	Treviso	C/a	26	3
1978-79	Napoli	A		

TOMBA Giorgio

16-3-1960 Gallarate (VA)
Attaccante, m 1,72, kg 66

1977 78	Pro Patria	C	22	2
1978-79	Milan	A		

VULLO Salvatore

30-10-1953 Favara (AG)
Centrocampista, m 1,80, kg 76

1973-74	Palermo	B	13	—
1974-75	Palermo	B	7	—
1975-76	Olbia	C	36	1
1976-77	Palermo	B	31	—
1977-78	Palermo	B	33	1
1978-79	Torino	A		

ZANINI Manlio

28-5-1954 S. Daniele del Friuli (UD)
Terzino, m 1,81, kg 76

1972-73	Villanovese	dil.	—	—
1973-74	Triestina	C	6	—
1974-75	Triestina	D	29	2
1975-76	Triestina	D	33	5
1976-77	Triestina	C	38	8
1977-78	Catanzaro	B	31	3
1978-79	Catanzaro	A		

ZANONE Nicola

22-6-1956 Biella (VC)
Attaccante, m 1,81, kg 74

1976-77	Empoli	C/b	26	5
1977-78	Empoli	C/b	36	11
1978-79	L.R. Vicenza	A		

Fra tutte le squadre che parteciperanno al prossimo campionato quella che ha comprato dippiù è l'Avellino (a sinistra: **Fanesi, Tosetto, Massa, Casale, Marchesi, De Ponti, Roggi, La Palma e Romano**) con i suoi diciotto acquisti. Mercato movimentato anche per l'Ascoli (in alto: **Gasparini, Pulici, Pileggi, Quaresima, Anastasi, Renna, Trevisanello, Paolucci e Verdecchia**), mentre più contenuta è stata la campagna acquisti dell'Atalanta (sotto a sinistra: **Prandelli, Finardi, Rota Chiarenza e Garritano**). Infine il Bologna (sotto: **Sali, Vincenzi, Juliano, Pesaola, Morra, Bordon, Bachlechner** e sopra **Memo**), che ha rinnovato la squadra per i 6/11, attingendo soprattutto dalla A

ASCOLI

PULICI
SCORSA
GASPARINI
LEGNARO PERICO
BELLOTTO TREVISANELLO
MORO
ROCCOTELLI AMBU
ANASTASI

TURONE (CATANZARO)

SABADINI (CATANZARO)

PASINATO (INTER)

BRIO (JUVENTUS)

Inter e Juventus sono le uniche squadre della massima serie che non hanno comprato giocatori dalle altre società di serie A. I nerazzurri hanno rivolto le loro attenzioni soprattutto alla serie B e D, mentre la Juve ha fatto tutto in autarchia limitandosi a riprendere Brio dalla Pistoiese e Serena dallo Juniorcasale, due giovani difensori mandati a far gavetta nelle serie inferiori.
La Fiorentina dal canto suo, ha preferito trascurare la B e la C, mentre il Catanzaro ha condotto una campagna « mista »

PAGLIARI (FIORENTINA)

AMENTA (FIORENTINA)

LELJ (FIORENTINA)

BECCALOSSI (INTER)

GALBIATI (FIORENTINA)

RESTELLI (FIORENTINA)

FONTOLAN (INTER)

SERENA (INTER)

CATANZARO

MATTOLINI
TURONE
MENICHINI
SABADINI RANIERI
NICOLINI IMPROTA
ORAZI
BANELLA
ROSSI PALANCA

FANTINI, NICOLI, CACCIATORI, CANTARUTTI (LAZIO)

CAPORALE, DI MARZIO, CASTELLINI (NAPOLI)

VIOLA (LAZIO)

Lazio, Milan, Napoli e Perugia sono quattro compagini da cui ci si aspetta un buon campionato. La Lazio deve cancellare dalla memoria dei suoi tifosi la grande paura dell'anno scorso, mentre Milan e Napoli devono inserirsi nel discorso scudetto. Per quel che riguarda il Perugia, invece, l'obbiettivo è quello solito: entrare nel novero delle partecipanti alla Coppa Uefa

CASO (NAPOLI)

FILIPPI (NAPOLI)

DELLA MARTIRA (PERUGIA)

CASARSA (PERUGIA)

NOVELLINO (MILAN)

CHIODI (MILAN)

DE VECCHI (MILAN)

BUTTI (PERUGIA)

LAZIO

CACCIATORI
WILSON
MANFREDONIA
AMMONIACI MARTINI
NICOLI BADIANI
CORDOVA
D'AMICO
GARLASCHELLI GIORDANO

PRUZZO (ROMA)

FotoTedeschi

SPINOSI (ROMA)

IORIO (TORINO)

ONOFRI (TORINO)

G.B. FABBRI, MIANI, ROSELLI, MOCELLIN (VICENZA)

Il prossimo è un campionato che per il Vicenza deve essere una conferma, mentre per il Torino deve significare il riscatto. Le due squadre, che per opposti motivi hanno assai meravigliato durante la scorsa stagione, non hanno mutato troppo la loro fisionomia. Così come non l'hanno mutata i romani di Giagnoni che, dopo aver acquistato due fuoriclase come Spinosi e Pruzzo, hanno rivolto le loro attenzioni al settore giovanile. Per il Verona (sotto: **Bergamaschi Mascalaito, Calloni, Guidolin, Massimelli e D'Ottavio) tutto è ancora da verificare**

Alfasud Super

con garanzia verniciatura per 2 anni

Alfasud Super è il nome della nuova berlina 4 porte, 5 marce; nuova nel cruscotto, volante, sedili, finizioni, calandra e paraurti; garantita per due anni nella verniciatura perchè protetta con nuovi procedimenti anticorrosione; disponibile, oltre che con il motore di 1186 cc, con motore 1300.
L'Alfasud Super è una grande 5 posti, con un grande bagagliaio (400 litri). Il posto guida è su misura, con sedili e volante regolabili e strumentazione completa. Le Alfasud sono le uniche berline 1200 con cambio a 5 marce, che permette un minor consumo di benzina e una maggior durata del motore.

Superprotezione con zincrometal

Un completo trattamento protettivo garantisce all'Alfasud una totale resistenza agli agenti atmosferici e alla corrosione: le tipiche doti di durata ed affidabilità dei motori Alfa Romeo sono così estese all'intera vettura.
Le porte, il cofano motore, il coperchio bagagliaio e altri elementi della struttura sono in lamiera "zincrometal", procedimento brevettato di pre-protezione in acciaieria con due strati di vernice allo zinco: è la più avanzata soluzione tecnologica per la protezione contro la corrosione. Longheroni, montanti, parti scatolate, sono riempiti di schiuma di poliuretano. Le modanature di finizione, le cornici, i paraurti, le cerniere del bagagliaio sono in acciaio inossidabile.

Supergaranzia

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, è coperta da **supergaranzia**, una formula esclusiva che comprende:

- **garanzia integrale un anno su tutta la vettura**
- **garanzia integrale motore 100.000 km o due anni**
- **garanzia integrale verniciatura due anni**
- **garanzia integrale tre mesi sulle riparazioni**
- **tagliandi di manutenzione solo ogni 20.000 km**

La squadra di Carlos Alberto da Silva ha voltato pagina al campeonato nacional: i « campineros » hanno messo in ginocchio i blasonati squadroni

Guarani, il Brasile verde

di **Renato C. Rotta**

Il Guarani, quindi, rappresenta la vittoria della provincia sui clubs metropolitani Ma Zè Carlos (a fianco) e Zenon, il « Platini » campinero (sotto), hanno battuto principalmente i rivali tradizionali di sempre: il Ponte Preta

IL « GUARANI FUTEBOL CLUBE » è il campione nazionale brasiliano per il 1978. La vittoria finale dei « campineros » nel mastodontico « campeonato nacional », a 74 squadre e dal regolamento macchinoso, ha tutti i crismi e le caratteristiche del fatto sensazionale e rivoluzionario. Il mondo del calcio brasiliano è stato violentemente scosso da questo piccolo, ma efficiente club, che coi suoi giovanissimi giocatori, ha sbaragliato il campo nazionale, all'insegna di un calcio offensivo vera e « propria » allegria del popolo; e con relative umiliazioni alle tradizionali « grandi » del paese, conquistando il titolo nazionale brasiliano dopo aver ribaltato ogni possibile pronostico della vigilia.

Il titolo nazionale è ancora, come nella passata edizione, « paulista » (nel 1977 vinse il Sao Paulo). Ma stavolta, evento davvero straordinario nella pur breve storia delle edizioni del campionato nazionale brasiliano, i neo-campioni appartengono all'« interno » paulista e soprattutto ad un club da sempre considerato di provincia e che, prima d'oggi, non aveva mai vinto nulla.

LA CITTA'. Campinas, che oltre al Guarani ha anche un'altra squadra calcistica: il Ponte Preta, è considerata — in Brasile e col metro brasiliano — una piccola città. Certo Campinas non è una metropoli, come le immense Sao Paulo e Rio de Janeiro e nemmeno una grande città come Belo Horizonte, Porto Alegre, Bahia e Recife, ma è pur sempre un centro di cinquecentomila abitanti che si trova quasi al centro del cosiddetto « quadrato industriale paulista », con industrie fiorenti specie nel campo della gomma, della carta e dei tessili. La città, nata all'inizio del secolo, a circa 100 km dalla capitale paulista, era sorta come una base dei « bandeirantes » che da Sao Paulo si dirigono verso il nord del Brasile alla ricerca di nuove terre da scoprire e coltivare, e molti di questi pionieri erano di origine italiana. Campinas è situata a 693 metri sul livello del mare, in quella « Svizzera paulista » rigogliosa di vegetazione e dall'aria purissima, con un clima invitante e lontana dai calori umidi e opprimenti della costa atlantica: un clima, insomma, adattissimo al « futebol ».

IL TIPICO tifoso campinero è bollente, campanilista al massimo e soprattutto ossessionato dalla rivalità coi grossi club di Sao Paulo, la capitale dello stato.

Una rivalità acerrima divide anche i sostenitori della città, i simpatizzanti del Guarani (fra essi ci sono oriundi italiani, giapponesi, argentini e paraguayani) e quelli del Ponte Preta (con oriundi portoghesi, tedeschi e brasiliani di colore).

I derby fra i verdi del Guarani ed i bianconeri del Ponte Preta sono sempre accesissimi.

Sino ad oggi il Ponte Preta aveva dalla sua un maggior numero di tifosi cittadini, soprattutto per la sua origine storica che ne fa una autentica e rispettabile veterana del calcio brasiliano. Il Ponte Preta è addirittura il secondo « team » del Brasile per anzianità di costituzione essendo stato fondato in Campinas nel 13 agosto 1900, battuto per nemmeno un mese dal primo club brasiliano: l'Esporte Clube Rio Grande, fondato, nella omonima città « gaucha », il 19 luglio dello stesso anno.

LA STRAORDINARIA vittoria del Guarani nel campionato nazionale 1978 porterà, inevitabilmente, diverse adesioni al club verde, specie fra le giovani leve dei sostenitori. Per concludere, un particolare davvero interessante: il Guarani si è laureato campione brasiliano il 13 agosto, proprio nel giorno del settantottesimo anniversario dei rivali cittadini del Ponte Preta. □

Albo d'oro

ANNO	VINCITORE	ALLENATORE
1971	ATLETICO Mineiro	Telé Santana
1972	PALMEIRAS	Osvaldo Brandao
1973	PALMEIRAS	Osvaldo Brandao
1974	VASCO	Mario Travaglini

ANNO	VINCITORE	ALLENATORE
1975	INTERNACIONAL 42	Rubens Minelli
1976	INTERNACIONAL 54	Rubens Minelli
1977	SAO PAULO	Rubens Minelli
1978	GUARANI	Carlos A. Da Silva

Trent'anni di « campeonato »

IL CAMPIONATO nazionale brasiliano « nasce » soltanto nel 1971 organizzato dalla C.B.D. Prima di allora il titolo « campeao do Brasil » se lo attribuiva (in verità molto ufficiosamente) la squadra vincitrice del torneo « RIO-SAO PAULO », competizione sorta nel 1933 all'atto dell'avvento del professionismo ed organizzata dalle federazioni carioca a paulista congiuntamente e riservata alle migliori compagini delle due federazioni.

Difficoltà di ogni genere e assoluto disinteresse del pubblico più favorevole al proprio campionato federale furono subito le caratteristiche negative del torneo che, dopo la prima edizione del 1933, venne ripreso solo nel 1940 fra il disinteresse generale e quindi interrotto prima della fase finale. La competizione viene « tentata » nuovamente dieci anni, dopo, quando riesce ad affermarsi ed a conquistare i tifosi.

NEL 1954 il « Rio-Sao Paulo » diviene torneo **« Roberto Gomes Pedrosa »** in onore e memoria del portiere degli Anni Trenta del Botafogo e della seleçao divenuto in seguito presidente della federazione paulista, per mutarsi poi, nel 1967, in **« Taca de Prata »**, organizzata dalla C.B.D. ed aperta non solo alle migliori squadre carioca e pauliste, ma anche a quelle delle federazioni più importanti come la mineira e la gaucha (rispettivamente del Minas Gerais e del Rio Grande do Sul). La « Taça de Prata » è praticamente anche se non ancora ufficialmente, un vero e proprio campionato nazionale perché dal 1967 al 1970 vengono a parteciparvi, per invito della C.B.D., le squadre rappresentanti delle altre federazioni calcistiche del paese. □

RIO-SAO PAULO:

ANNO	VINCITORE	ALLENATORE
1933	PALMEIRAS	Cabelli
1950	CORINTHIANS	Joreca
1951	PALMEIRAS	Cambon
1952	PORTUGUESA	O. Brandao
1953	CORINTHIANS	Castelli

ROBERTO GOMES PEDROSA:

ANNO	VINCITORE	ALLENATORE
1954	CORINTHIANS	O. Brandao
1955	PORTUGUESA	A. Moreira
1956	Non fu realizzato per gli impegni della tourneè della selecao e per la disputa del Sudamericano	
1957	FLUMINENSE	Pirilo
1958	VASCO	M. Francisco
1959	SANTOS	Lula
1960	FLUMINENSE	Zezè Moreira
1961	FLAMENGO	F. Solich
1962	BOTAFOGO	M. Rodrigues
1963	SANTOS	Lula
1964	Non disputata la finale fra Santos e Botafogo	
1965	PALMEIRAS	Filpo Nunes
1966	Non disputate, per mancanza di date le finali fra Corinthians, Santos, Vasco e Botafogo	

TACA DE PRATA

ANNO	VINCITORE	ALLENATORE
1967	PALMEIRAS	Filpo Nunes
1968	SANTOS	Antoninho
1969	PALMEIRAS	Minelli
1970	FLUMINENSE	P. Amaral

LA SQUADRA

All'ombra di « Zé Carlos »

IL GUARANI ha vinto il titolo 1978 con la seguente formazione-base:

NENECA
MAURO GOMES ALEXANDRE SILVEIRA
ZE' CARLOS RENATO
CAPITAO CARECA ZENON BOZO'

La squadra « nasce » nel marzo quando la direzione del club « campinero » si decide finalmente a vendere per la somma di 350 milioni di lire (una enormità in Brasile per il « passe » di un difensore) il suo uomo più forte e rappresentativo, Joao Justino do « Amaral », titolare della selecao, che emigra al Corinthians: un colpo sensazionale che sistema le casse sociali, che permette di non mettere sul mercato il gioiello Carlos « Renato » Frederico richiestissimo da tutti i grandi club, che rende possibile la acquisizione — a prezzi fallimentari — di Zé Carlos, Neneca, Capitao e Bozò e acquisti che nella conquista del titolo nazionale si riveleranno azzeccatissimi, determinanti.

José Carlos Bernardo (detto « Zé Carlos ») era stato un grosso nome nel Cruzeiro di Belo Horizonte, sia pure nell'ombra del « fabuloso tripé » mineiro formato da Tostao-Dirceu Lopes e Piazza. Aimorè Moreira lo aveva portato, nel 1967, in nazionale e Joao Saldanha ve lo aveva conservato mentre Zagalo, al quale non piaceva il negrone, lo aveva rimandato a casa prima dell'operazione Mexico '70.

ULTIMO DEI GRANDI del Cruzeiro sulla breccia dopo Tostao, Dirceu Lopes, Piazza, Fontana, Jairzinho, il vecchio « Zé Carlos » (è nato il 24 aprile 1945) era stato estromesso dalla squadra azzurra di Belo Horizonte, non lo voleva più nessuno perché considerato logoro: solo il Guarani aveva avuto fiducia in lui.

Anche il portiere Neneca era considerato finito dopo essere stato estromesso dall'America Mineiro come del resto l'ala sinistra Bozò proveniente dal vivaio santista dirottato e fallito all'Atletico Mineiro, come Silveira considerato al Fluminense una inutile riserva e come lo stesso Capitao che non riusciva ad affermarsi nel Comercial di Rio Preto.

Questi uomini — Zé Carlos, Neneca, Bozò, Silveira e Capitao — uniti agli altri Mauro, Gomes, Alexandre, Zenon e soprattutto Renato tutti provenienti dalle giovanili del Guarani hanno portato al titolo.

Renato C. Rotta

IL CLUB

L'ordine di vincere

IL GUARANI è certamente un club speciale nella sua organizzazione interna, che è stata definita più volte dalla stampa paulista « quase carceraria ». Spesso si è parlato di « caserma », di « disciplina militare » e questo fa certo sensazione dopo che, non solo in Brasile, ma in tutto il mondo i calciatori spesso e volentieri si sono sollevati per ottenere sempre maggior libertà e combattere i ritiri e la dura disciplina.

I calciatori del Guarani indubbiamente sono « senza libertà », ma è una condizione che sino ad oggi hanno accettato perché il club indubbiamente è serio, ben organizzato, puntuale e giusto nei pagamenti.

QUALCHE TEMPO fa, una rivista paulista aveva lanciato un singolare referendum all'insegna dell'ironia e della contestazione (elementi non afferrati però dai «torcedores») nei confronti del club campinero. Alla domanda « Che cosa manca al Guarani per diventare un grande Club? », ne seguivano altre di questo tipo: « Cosa serve per conquistare il titolo da campione », « Volete più assi? », « Volete un tecnico famoso? », « Il Guarani ha bisogno di arbitri più onesti? », « Occorre dare un poco di libertà ai calciatori? ».

Chiaramente si trattava, in chiave satirica, di chiamare i tifosi ad esprimere il proprio voto sull'ultima risposta, visto che le altre erano ovvie e complementari fra loro, ma — come abbiamo detto — i sostenitori non recepirono e vi furono soltanto le scandalizzate proteste dei dirigenti del Guarani. Insomma niente da fare: ancor oggi la « caserma » del Guarani è retta da « rigidi regolamenti disciplinari » ed un Campana con la sua « Associazione calciatori » non è neppure pensabile.

GLI SCAPOLI devono vivere in quella che Amaral (prima di passare al Corinthians) aveva definito una prigione. La libera uscita scade alle 23. Le multe sono salatissime, con controlli spietati al minuto per i ritardi alla sveglia (sempre alle sette), alla colazione, al pranzo, alla cena e naturalmente agli allenamenti. In passato molti giocatori del Guarani (per ottenere la libertà di mangiare e dormire fuori) si sono « dovuti » sposare, sia pure coi due giorni di ritiro pre-partita d'obbligo anche per gli ammogliati. Alexandre lo ha fatto a 21 anni, come Flamarion e Joao Marcos. Edivaldo e Washington si sono sposati a 19 anni, Amaral addirittura a 18, mentre il centravanti Clayton — prima di riuscire a passare al Santos — aveva addirittura « simulato » il matrimonio per poter abitare fuori...

IL TECNICO

Carlos Alberto « el fisicultor »

« **CARLOS ALBERTO** » da Silva (mineiro, 46 anni, offensivista convinto) vincendo alla testa del suo Guarani il titolo nazionale brasiliano 1978, inserisce il suo nome — sino ad ieri pressoché sconosciuto nel grande giro — accanto a quelli di allenatori ben più famosi, che lo hanno preceduto nella conquista del campionato nazionale brasiliano dalla data della sua nascita (1971) sino ad oggi: Telé Santana (con l'Atletico Mineiro), Osvaldo Brandao (due volte vittorioso guidando il Palmeiras), Mario Travaglini (col Vasco de Gama), ed infine Rubens Minelli (come Osvaldo Brandao, « bicampeao alla testa del Sao Paulo).

Oggi « Carlos Alberto » è il tecnico più richiesto del Brasile, ma resterà al Guarani anche per il 1978: è un allenatore che non crea grane, un tipo modesto con precedenti di oscuro e mediocre calciatore in piccole squadre, un uomo assolutamente tranquillo, molto schivo e che guadagna — contentissimo — mezzo milione di lire al mese. Avrebbe potuto « sistemarsi », accettando grosse offerte di club prestigiosi, invece ha rifiutato ed è rimasto a Campinas ben sapendo che, con la conquista del titolo adesso, per lui tutto è diventato più difficile

COME TECNICO, Carlo Alberto da Silva ha girovagato soprattutto nella sua terra, il Minas Gerais, dirigendo la Caldense di Poço de Caldas, il Vilanova di Nova Lima e quindi le squadre giovanili dell'Atletico Mineiro di Belo Horizonte. Poi, dopo un contrasto col tecnico della squadra titolare mineira Joao Lacerda Barbatana, emigrò nell'Estado de Sao Paulo per prendere la direzione tecnica dell'America di Rio Preto: una carriera oscura da « empregado de futebol ». Infine l'approdo, questo stesso anno, al Guarani, un club che in questi ultimi due anni si stava facendo una fama di autentico divoratore di tecnici con un valzer incredibile di assunzioni e licenziamenti a ruota libera: Elba da Padua « Tim », poi José Duarte, quindi Paulo Emilio Frossard, seguito dall'inflessibile Paulo Amaral, poi Adailton Ladeira... Nessun tecnico evidentemente riusciva a legare, nonostante il nome, il prestigio, la fama, nel piccolo club campinero. Per questo la direzione aveva voluto un « empregado » diligente e sereno senza la prosopopea di santoni come « Tim 2» o come Paulo Emilio e senza la fama di « disciplinador » come Paulo Amaral.

CARLOS ALBERTO da Silva — lo abbiamo detto — è un tecnico offensivista, amante soprattutto del calcio spettacolare, fautore convinto del 4-2-4, oggi rivalutatissimo in tutto il Brasile dopo le idiozie difensivistiche di qualche tecnico che hanno scontentato tutti e « distrutto » grosse squadre dal nome prestigioso. Un 4-2-4 quello di Carlos Alberto da Silva e del Guarani semplice ed assolutamente ortodosso. Vera copia conforme di quello « inventato » nel 1951 dal tecnico Martim Francisco (questi è il vero padre del 4-2-4) guidando il Vilanova della città di Nova Lima alla sorprendente vittoria nel campionato mineiro. Un modulo di gioco poi approdato (dopo le successive esperienze di Martim Francisco al Vasco de Gama) per volere di Italo Vicente Feola, sette anni dopo nella seleçao sia pure con la variante difensivista dell'ala sinistra tornante (Zagàlo) voluta da Didi e Nélton Santos.

IL 4-2-4 di Carlos Alberto da Silva è invece, molto semplicemente, un... 4-2-4 vero con quattro terzini in linea e marcanti a zona, due centrocampisti faticatori (uno che fatica col cervello e l'altro... con le gambe), quattro attaccanti sempre intercambiabili e sempre pronti all'offensiva su tutto il fronte d'attacco. Calcio arioso, a tutto campo con larghe possibilità per lo spettacolo e per il « futebol arte ».

Carlos Alberto da Silva è anche un ottimo « fisicultor » come tanti altri tecnici brasiliani specie « giovani » (in questo Claudio Coutinho ha fatto scuola, una autentica « revoluçao » iniziata dal « capitano » nel 1970 nella seleçao allora di Zagalo). Per questo, durante il faticosissimo campionato nazionale, il Guarano si è sempre dimostrato una squadra fresca e combattiva molto veloce e con un fiato inesauribile. Non per niente è stata denominata « time sanfona » (squadra fisarmonica). Il campionato nazionale brasiliano è certamente il più duro del mondo soprattutto per le lunghissime trasferte che portano le squadre a giocare, a pochi giorni di distanza, in climi assolutamente diversi — dal freddo del sud al caldo del nord con tassi d'umidità perfino del 70-80% — ma il Guarani è sempre stato all'altezza della situazione: il merito è indubibamente del tecnico che è stato un autentico drago nel dosare la preparazione atletica per un campionato nel quale si sono avuti crolli clamorosi di squadre e giocatori.

CARLOS ALBERTO da Silva ha indubbiamente sposato le tesi dei suoi dirigenti sulla clausura pressoché perpetua dei suoi giocatori, la tesi del club-caserma che fa del Guarani un club davvero singolare.

Il Ponte Preta risponde con Brandao

CALCIO brasiliano sempre in effervescenza, mentre, terminato il campionato nazionale 1978, si iniziano i vari campionati federali fra l'entusiasmo della « torcida » che continua a preferire queste competizioni, ricche di una tradizione affascinante, allo stesso « nazionale ».

Intanto un grosso, imprevisto ritorno, il ritorno di un « personaggio-monumento » evidentemente inscindibile dal gran circo del « futebol do Brasil ». Si tratta di Osvaldo Brandao che così rientra nel giro.

Il tecnico, silurato mesi fa dal Corinthians, alla guida del quale aveva pur vinto il titolo paulista 1977 (e la « torcida » bianconera attendeva il grande giorno dal lontano 1954, quando anche allora diretta dallo stesso Brandao aveva trionfato nel paulista), aveva deciso, amareggiatissimo, di lasciare definitivamente il calcio.

Adesso invece ci ha ripensato ed ha accolto con entusiasmo le offerte del Ponte Preta che dirigerà nel campionato paulista.

Il Ponte Preta della città di Campinas è diviso da una rivalità acerrima dall'altra squadra della città, il Guarani che ha vinto il titolo nazionale 1978 e l'ingaggio del tecnico famoso vuole essere una risposta alla conquista dei rivali nel quadro di un campanilismo feroce.

Osvaldo Brandao che è paulista d'adozione, ma gaucho di nascita essendo nato a Taquàra (Rio Grande do Sul) il 18 settembre 1916 e che ha quindi sessantadue anni e ben 33 di attività di tecnico avendo iniziato nel 1945 a soli ventinove anni guidando il Palmeiras, è uomo imprevedibile e dalle decisioni improvvise.

Già due volte, nel passato, si era ritirato dal calcio. Nel 1951 lasciando il Santos ed aprendo una pensione nella stessa città e quindi nel 1953, quando, dopo essere ritornato alla professione aveva allenato il Lins, lasciava ancora per aprire un cinema a Sao Paulo e per ritornare al calcio due anni dopo.

Osvaldo Brandao ha diretto, con ottimi risultati, molti dei grandi club brasiliani oltre all'argentino Independiente e l'uruguayano Penarol e per due volte la stessa selecao brasiliana, nel sudamericano 1957 e nel biennio 1975-'77.

IN EDICOLA
A FINE SETTEMBRE
UN'ALTRA STRENNA
DEL

CALCIO ITALIA 78/79

UNA GUIDA COMPLETA
PER I CAMPIONATI

A - B - C1 - C2

TUTTE LE SQUADRE
TUTTE LE STATISTICHE
E TRENTASEI
MINIPOSTER A COLORI
DELLE SQUADRE
DI SERIE **A** E **B**

GUERIN SPORTIVO SUPER

SUPPLEMENTO
AL **GUERIN SPORTIVO N. 39**
DEL 27 SETTEMBRE 1978
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE
GRUPPO II/70
L. 2.000

CALCIOITALIA
78/79

UNA GUIDA COMPLETA
PER I CAMPIONATI
A - B - C1 - C2
TUTTE LE SQUADRE
TUTTE LE STATISTICHE
E TRENTASEI MINIPOSTER
DELLE SQUADRE DI **A** E **B**
L'ESCLUSIVO CALENDARIO MOBILE
PER SEGUIRE I CAMPIONATI PARTITA PER PARTITA

CALCIOITALIA

CONTIENE
UN REGALO-SUPER

L'ESCLUSIVO CALENDARIO MOBILE PER SEGUIRE I CAMPIONATI DI SERIE A E B

Dopo il ping pong, in Cina hanno scoperto il calcio come nuovo mezzo per avvicinare gli altri popoli. Problemi di « arruolamento » non ve ne sono soprattutto dopo che, visto il successo che gli è arriso, il football è diventato materia di studio nelle scuole elementari. I praticanti sono oltre 20 milioni

Compagno pallone

di **Elio Domeniconi**

MILANO. I cinesi sono venuti a scoprire l'Italia e il calcio italiano. Noi, con una serie di testimonianze, cerchiamo di scoprire se non proprio il pianeta-Cina, almeno il calcio cinese.

LA CRITICA. Cominciamo dalla tribuna stampa. Leonardo Vergani del « Corriere della Sera » aveva già seguito l'Inter in Cina. E' entusiasta di questi nipoti di Mao. Dice che anche la nazionale cinese può insegnarci qualcosa: **« Come il calcio è bello anche se la nostra squadra non vince, come lo spettacolo sia in fondo più importante di una vittoria risicata. I giocatori cinesi guadagnano sulle trentacinquemila lire mensili e a me hanno dato l'impressione che quelle trentacinquemila lire se le guadagnano tutte. Nella squadra cinese ci sono giocatori di tutto rispetto, ma nessuno è un divo autorizzato a fare i capricci. Dietro di loro non c'è il sottobosco degli interessi più o meno chiari che avvelenano il nostro mondo del calcio dove, accanto ai molti onesti, ci sono pochi profittatori. Un miliardo delle nostre sia pur svalutate lirette serve, in Cina, per costruire scuole ed ospedali, per fare strade e centri sportivi, magari per comperare macchine utensili all'estero. Da noi, con un miliardo si compra un giocatore neppure tanto bravo. Il risultato? I cinesi anche se hanno cominciato a giocare da poco, sono bravi, qualche volta più bravi di noi. Chi ha orecchie per intenderci, intenda ».**

Completamente diverso il parere di Gian Maria Gazzaniga de « Il Giorno »: **« Visti anche i calciatori della Cina Popolare. Saltano come grilli e fanno pensare a certi film del muto dove tutti i movimenti risultano frenetici, come se la gente avesse le gambe di mercurio. Piuttosto di abbattere un avversario o commettere un fallo, preferivano prendere un gol e rispondere con un sorriso. Sono un po' cambiati. A San Siro, dopo aver fatto tanti inchini all'Inter e distribuito garofani rossi, hanno infatti cominciato a correre, saltabeccare, ed entrare anche duramente. E' gente che impara presto. Evidentemente dal primo impatto con l'Inter, laggiù in Cina, hanno capito che nel calcio non bastano i garofani o le rose... Ora, naturalmente, dovranno anche imparare altre cose, sul piano tecnico e tattico. Sono ancora sprovveduti e si difendono a zona. Basta un allungo, uno scatto in profondità per sorprenderli, assorti nel loro splendido nirvana ».**

Carlo Grandini del « Giornale Nuovo » ha fatto la radiocronaca della partita con l'Inter per « Telemontecarlo », e ha detto che secondo lui i cinesi hanno già assimilato pure il calcio totale degli olandesi. E' solo scettico per la loro fragilità fisica; secondo lui i cinesi sono più adatti per gli sport individuali che per il calcio che è ormai diventato dappertutto un calcio atletico.

Gino Bacci di « Tuttosport » ha osservato con attenzione anche i loro schemi: **« Parecchia curiosità nel vedere la disposizione tattica della Cina. Niente che in Europa non si conoscesse: 4-3-3 classico, con il libero spesso in linea con lo stopper quando la sua squadra era in fase offensiva. Marcature a zona, salvo che nella fase in cui l'Inter premeva di più poiché ogni cinese prendeva l'avversario riducendo le distanze a pochi centimetri. Tre centrocampisti anch'essi disposti a zona e infine tre attaccanti tutti disposti a ripiegare in aiuto dei centrocampisti quando la necessità lo imponeva ».**

I cinesi hanno ricevuto elogi anche dai comunisti italiani. Su « L'Unità » di Berlinguer, il compagno Gian Maria Madella, ha osservato: **« Venuti per imparare, gli atleti di Pechino incominciano col mostrare una lezione già appresa nel corso della tournée che l'Inter ha disputato nel loro Paese: non marcano più soltanto a zona in difesa ma cercano, nei limiti del possibile, di seguire ciascuno un uomo preciso e non cadono più tanto spesso nella cosiddetta trappola del fuorigioco. Il modo di calciare verso la porta di Bordon, poi, è assolutamente perfetto, così come i calci d'angolo. Insomma: ci si accorge che non è il caso di guardare gli avversari in maglia granata con curiosità, ma si può ragionevolmente valutare la partita in pura chiave tecnica. Fermo restando il divario tra le due formazioni ».**

Per il presidente dei giornalisti sportivi d'Italia e del Mondo, invece, i cinesi sono appena all'abc e per l'Inter si è trattato **« di un leggero allenamento, forse fin troppo leggero ».** Però anche il critico de « La Notte » vede un avvenire roseo per il calcio cinese: **« Siamo convinti che la nazionale della Cina Popolare migliorerà il proprio repertorio e il proprio rendimento di partita in partita. Non le mancano, infatti, le discrete attitudini individuali: fanno invece difetto il gioco collettivo e la determinazione nei contrasti ».**

Giorgio Gandolfi de « La Stampa » ha annunciato: **« Anche la Cina ha un Garrincha: si chiama Yung Chin ».** L'ha trovato però imbarazzato fuori del campo. **« Non sapeva neppure cosa fosse un autografo: quando gli abbiamo chiesto di scriverci il suo nome sul taccuino è arrossito poi ha tirato fuori il passaporto pensando di essere già alla dogana ».** Secondo Domenico Morace del « Corriere dello sport-Stadio » dagli incontri con l'Inter i cinesi hanno appreso: **« 1) non basta correre, ci vuole la tecnica; 2) atteggiamenti amichevoli sì, ma anche contrasto per il possesso del pallone. I cinesi, in pratica, impareranno in Europa il concetto del possesso agonistico, così lontano dalla loro mentalità. Impareranno quello che Erich Fromm ha scritto nel suo ultimo saggio "Avere o essere" proprio citando le differenze fra le civiltà d'Oriente ed Occidente: un giapponese che si trova davanti un fiore lo guarda per non sciuparlo e così lo onora: l'in-**

»»

Compagno pallone

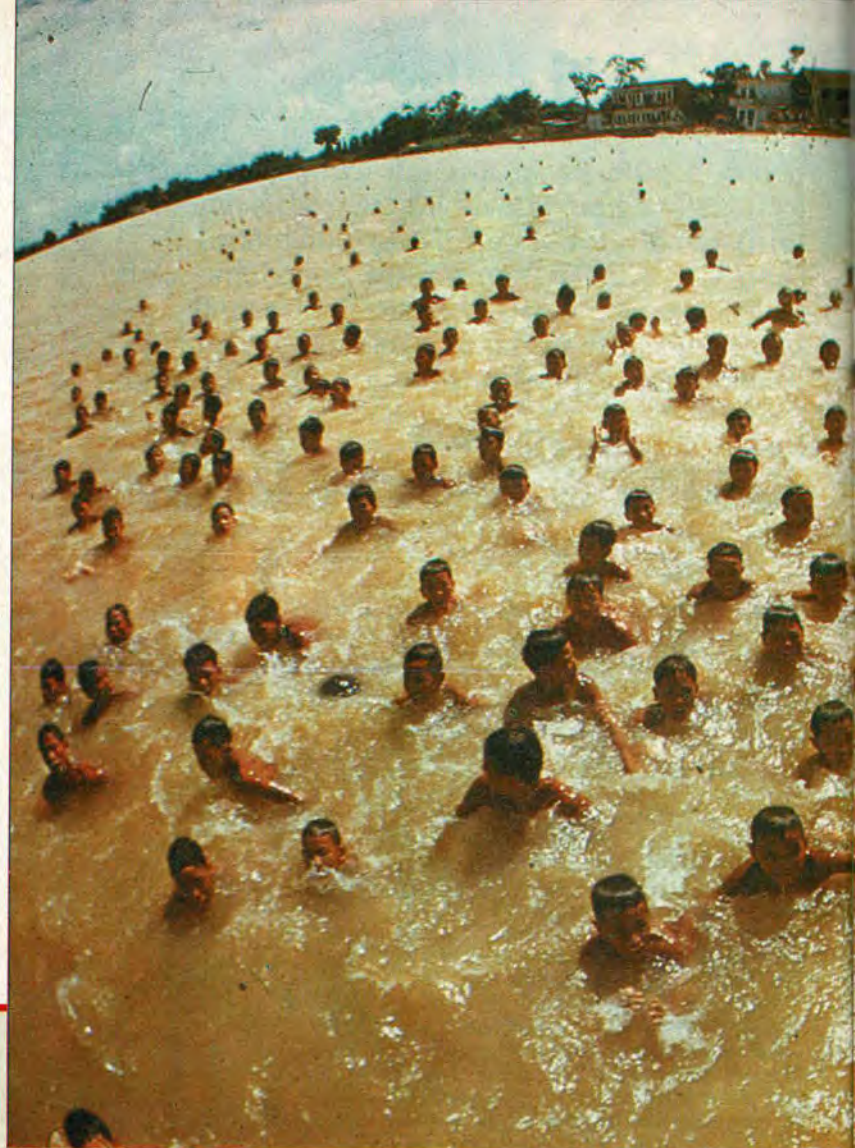
segue

glese o il tedesco lo strappa per onorarlo, tenendoselo ».

Alberto Zardin della « Gazzetta dello sport », che aveva visto i cinesi anche in Cina, racconta: **« Chi, giungendo per la prima volta, si aspettava una nazionale di "pellegrini" è rimasto sorpreso. Individualmente qualcosa di buono c'è. L'ala sinistra Yung Chinhang potrebbe tranquillamente giocare tra di noi. Anche atleticamente si tratta di giocatori ben messi: la media è superiore all'1,70. "Tappi" non ce ne sono. Le lacune sono di ordine tattico. C'è molta ingenuità in difesa, troppa gente va sulla palla lasciando liberi gli avversari. Inoltre la tenuta è scarsa, probabilmente a causa della preparazione inadeguata ».**

Infine sul « Corriere d'informazione » Nino Petrone si è permesso di dare qualche consiglio all'allenatore Wang Hi Co: **« In attesa di una generale maturazione tecnico-tattica che sicuramente verrà, il mister farebbe ancora meglio ad adottare un libero in pianta stabile. Va bene il culto dello spettacolo, ma è sempre meglio non esagerare (con lo spettacolo altrui) ».** E difatti l'allenatore, cinese ha risposto alle interviste con un proverbio del suo paese: **« Il saggio dice: prendi l'esperienza e portala a casa ».**

I TECNICI. Abbiamo voluto ascoltare anche lo staff dell'Inter che ormai meglio di ogni altro conosce il calcio cinese. Dice l'allenatore Eugenio Bersellini: **« In Cina il bilancio si era chiuso alla pari: due pareggi, una vittoria e una sconfitta con la squadra di Pechino. Eravamo arrivati in Cina piuttosto stanchi dopo lo stressante campionato italiano. Giocammo la prima partita il giorno stesso dell'arrivo e forse la prendemmo alla leggera perché eravamo convinti di essere superiori. Certo lo siamo e l'abbiamo dimostrato a San Siro, però io asserisco che la squadra di Pechino, che mi è sembrata la più omogenea, potrebbe tranquillamente giocare nel nostro campionato di serie A e ritengo che la nazionale italiana troverebbe difficoltà a vincere in Cina ».**

Sandro Mazzola li ha definiti **« i sudamericani dell'Estremo Oriente »** elogiandone l'agilità e la velocità d'azione anche se tatticamente li giudica troppo ingenui. **« Sono rimasto colpito da certe loro ingenuità di cui non possono mancare, essendo all'inizio della pratica del calcio. Quelle ingenuità mi hanno riportato indietro di tanti anni, al tempo in cui, ragazzino, andavo a vedere certe partite. Vedevo cose che mi facevano sorridere e che mi ripromettevo, da grande, di non fare io sul campo. In breve tempo hanno fatto progressi notevoli, sono armati di buonissima volontà. Ecco perché arriveranno lontano. Fino a che punto non posso dirlo giacché i traguardi di un popolo così lavoratore, così deciso, così in espansione, non possono essere definibili. A mio avviso dovrebbero insistere nel viaggiare all'estero, giocando molte partite sia in Europa sia in Sudamerica. In Europa avrebbero modo di mi-**

Due foto per due epoche ugualmente importanti: il ping pong (in alto) e il calcio (sopra) con mezzi per avvicinare gli altri popoli. Dopo avere affidato al tennis da tavolo il loro desiderio di « aprire » agli altri, adesso è la volta del football

Nuoto (a sinistra) ginnastica (a destra e in basso) e ora il calcio (sotto) sono tra gli sport più seguiti e praticati dal popolo cinese. Si dice che i giochi con la palla siano nati in Cina dove adesso hanno, come scopo, di tornare nella FIFA

gliorare l'organizzazione del gioco, sul piano tattico».

Queste le osservazioni del preparatore atletico Armando Onesti: **«I cinesi hanno alcune lacune sul piano della tenuta, nel secondo tempo crollano regolarmente, segno che la preparazione non è delle migliori. Nel calcio occorre una preparazione specifica. Siccome sono agli inizi e sono smaniosi di imparare, penso che tra qualche anno miglioreranno sensibilmente perché possiedono le doti di base del calciatore».**

L'antico (a sinistra) e il moderno (a fianco) ossia il tiro alla fune e il calcio. Anche queste sono immagini della Cina che cambia. E che vuole fraternizzare

Questo è pure il parere di Giancarlo Beltrami: **«Dopo averli visti all'opera, penso che tutti abbiano sgomberato l'immagine del cinese bassino, gracile e così via. Si tratta di atleti nel vero senso della parola, velocissimi e con una base tecnica notevole. In Cina, in parecchie occasioni misero in difficoltà anche l'Inter; a San Siro hanno segnato due gol. La Nazionale cinese potrà arrivare, nel giro di pochi anni, ai livelli europei. Attualmente quello che le manca è solo l'esperienza. Di qui la ragione di questo giro in Europa (ma a ottobre torneranno a Milano e si fermeranno ad Appiano Gentile per scoprire tutti i segreti della nostra Inter). E' gente decisa ad imparare e il più in fretta possibile. Quando ci recammo in Cina portammo qualche filmato di partite dell'Inter in omaggio. Ebbene, molti di questi filmati erano già in loro possesso...».**

Secondo il vicepresidente dell'In-

»»

Compagno pallone

segue

ter, avv. Giuseppe Prisco, è utile conoscere anche il calcio della Cina per evitare in futuro un'altra Corea. Al presidente Ivanohe Fraizzoli e a Lady Renata è piaciuto da matti l'ala-bomber Yung-Ching-hang. Se le frontiere fossero aperte l'avrebbero già comprato.

I GIOCATORI. I calciatori cinesi sono tutti dilettanti. Hanno tenuto tutti a specificarci la loro vera qualifica: Ci Fu-sheng, portiere, è studente; Hsiang Heng-chin terzino, insegnante; Liu Chih-tsai terzino, studente; Lin Lo-feng mediano, operaio; Tsai Chin-pian stopper, operaio; Chi-li Shang-ping libero, studente; Yang Ya-min ala destra, studente, Liu Li-fu mezzala, studente; Liu Chin-shan, centravanti, studente, Wang Chan-tai mezzala, studente; Yung Chih-hang, ala

vengono concessi i permessi per gli allenamenti e le partite (adesso sono in vacanza per questa tournée, se ne prenderanno un' altra per i Giochi Asiatici, mentre in Cina le ferie per gli operai comuni sono brevissime). Inoltre, la paga media di un calciatore oscilla sulle 40.000 mila lire mensili, e il reddito medio dei cinesi è di 27.000. Non si devono comunque considerare queste cifre con il metro italiano, perché in Cina il potere d'acquisto è diverso. Per vedere l'Inter, i cinesi spesero appena 50 lire; l'affitto per la casa, incide in media 1.700 lire sul bilancio familiare. Per ricambiare l'ospitalità, l'Inter offrì un banchetto ai cinesi nel miglior ristorante di Pechino. Il conto fu di 8 mila lire a testa, ma comprendeva ben 25 portate.

A proposito: la cucina cinese è considerata la più raffinata del

FotoRavezzani

Tre momenti della tournée italiana della nazionale cinese: l'ingresso in campo a San Siro (a sinistra); la foto-ricordo a Bologna (sopra) e l'incontro (sotto) con le tagliatelle

sinistra, operaio; Ho-Chia mediano, è operaio, Li Fu-pao attaccante, studente; Ou Wei-ting, attaccante, studente; Wang Tsien-Ying portiere, studente; Wan Feng, mediano, studente; Shen Hsi Hsiang-fu, attaccante, studente.

Queste le loro età e i dati somatici: Yung Chih Hanh ha 30 anni, è alto m. 1,71, pesa 63 kg; Yang Yu-min ha 23 anni, è alto 1,76, pesa 68 kg; Ho Chia, ha 27 anni, altezza 1,72, 69 kg; Li Fu-pao, 22 anni, m. 1,75, 75 kg; Chi Shang Pin 29 anni, m. 1,79, 80 kg; Hsiang-Heng-Ching 30 anni, m. 1,74, 72 kg; Li Fu-sheng 25 anni, m. 1,78, 75 kg; Wang Tsien-ying, 23 anni, m. 1,81, kg 69; Tsai Chinc Chih-piao 24 anni, m. 1,78, kg 75; Liu Chih Tsai 24 anni, m. 1,83, kg 77; Wan Feng anni 22, m. 1,79, kg 69; Shen Hsiang-fu anni 21, m. 1,71, kg 63; Liu Chin-shan anni 28 m. 1,77, kg 75; Lin Lo-feng anni 23, m. 1,77, kg 73, Wang Chan Chang-tai anni 23, m. 1,79 kg 73.

Anche in Cina, comunque, il calciatore è privilegiato perché gli

mondo, ci sono tanti ristoranti cinesi anche a Milano. Ma i cinesi non si sono portati dietro il cuoco da Pechino, hanno chiesto di mangiare all'italiana. Ai nidi di rondine preferiscono gli spaghetti. Mazzola, che in omaggio al popolo cinese, durante la tournée si esibì anche come calciatore, gli ha insegnato ad arrotolarli con la forchetta. E i cinesi si sono detti contenti non solo di aver appreso la tattica calcistica, ma anche di aver imparato a mangiare gli spaghetti. Mentre Altobelli e C. non hanno ancora imparato a mangiare il riso con le bacchette...

LO SPORT. La Cina è la nazione più popolare del mondo, ha circa 900 milioni di abitanti. Il calcio è praticato da quasi venti milioni di persone; i calciatori del futuro vengono selezionati già nelle scuole. Gli sport più popolari comunque restano il ping-pong (ricordate la « diplomazia del ping-pong » attuata dall'America?) e la pallacanestro, seguiti da pallavolo e atletica leggera. Ma da più di un anno (da quando andò in Cina il Cosmos di Pelè) è scoppiato anche il boom del calcio. Siccome in Cina il mezzo generale di locomozione è la bicicletta, si potrebbe pensare al ciclismo come sport nazionale. Ma i cinesi usano la bicicletta solo per andare in fabbrica. Alle corse ciclistiche prendono parte solo pochi concorrenti. Forse perché i cinesi sono già stufi di dover andare in bicicletta tutto il giorno e, almeno la domenica, preferiscono andare a piedi.

Si dice che siano stati i cinesi a inventare i giochi della palla, però il calcio cinese ha fatto parlare di sé solo nel 1958 quando annunciò di ritirarsi dalla FIFA, cioè l'organizzazione calcistica mondiale. Uno dei cardini della politica di Mao era lo sport, e quindi in Cina lo sport è sempre stato in continua evoluzione. Però c'era lo splendido isolamento, nessuno osava entrare al di

là della grande muraglia cinese. Poi il regista Marco Bellocchio annunciò in un film « La Cina è vicina » e ora è vicina davvero. I cinesi, a carnevale, sono venuti al torneo di Viareggio, presto i giovani del torneo di Viareggio andranno in Cina. I cinesi hanno cominciato a imparare calcio nel 1964, fu quella la parola d'ordine di Mao. Arrivarono in Cina istruttori sovietici, rumeni, jugoslavi. Solo a Shangai, in quell'anno, furono varate o fondate 851 squadre. Pochi anni dopo fu costruito lo « Stadio Operaio » di Pechino che ha una capienza di 80.000 spettatori. Nel '70, la Cina di Mao si staccò dall'URSS e si avvicinò agli USA. Si cominciò con il ping-pong; l'anno scorso è stata la volta del calcio. All'ONU, la Cina siede ora al posto di Formosa. Ai campionati del mondo in Argentina la riammissione della Cina alla FIFA stata bocciata, perché ciò comporta l'espulsione di Taiwan (Formosa) che si definisce « Repubblica di Cina ». Però lo stesso presidente dell'UEFA, l'italiano Artemio Franchi, si è detto favorevole al nuovo ingresso della Repubblica Popolare Cinese nell'organismo internazionale. Per il momento le squadre che devono incontrare la Cina sono costrette a chiedere permessi speciali, ma questi permessi vengono concessi senza difficoltà. Appunto perché ora la Cina è di moda, tutti la corteggiano.

Oggi in Cina, a partire dalla terza elementare, in ogni scuola si gioca al calcio; il minicalcio ha conquistato le masse. Il tifo, però, è abbastanza tranquillo perché si è ancora in un clima che potremmo definire olimpico. Allo stadio non si assiste a gazzarre, urla, incidenti. I giornali politici danno sempre maggior risalto al campionato di calcio; c'è anche un trisettimanale sportivo « Tiyu » e un mensile specializzato « Xin Tiyu ». Il « Quotidiano del popolo » ha annunciato che entro il 2000 i cinesi si propongono di « raggiungere o superare i livelli mondiali più avanzati », che ogni sportivo dovrà impegnarsi a fondo e « far onore al presidente Hua e alla patria ». In una grande conferenza sono state pure adottate le risoluzioni di « rafforzare la direzione del partito sul lavoro sportivo », « promuovere lo sviluppo morale, intellettuale e fisico dei giovani », « sviluppare le attività competitive », « promuovere i contatti internazionali ed accrescere l'amicizia e la comprensione tra i popoli ».

Chi Fu-skeng
portiere, operaio

Hsiang Heng-ching
terzino, insegnante

Liu-Chih-tsai
terzino, studente

Lin Lo-feng
mediano, operaio

Tsai Chin-piao
stopper, operaio

Chih Shang-pin
mediano, studente

Yang Yu-min
punta, studente

Liu Li-fu
interno, studente

Liu Chin-shan
punta, studente

Wang Chang-tai
interno, studente

Yung Chih-hang
punta, operaio

Hu Chih-rang
allenatore

Chang Hang-ren
allenatore

Shan Wen-sheng
medico

Nien Wei-szu
accompagnatore

MAO TZE TUNG è morto da due anni, e molti in Cina hanno già dimenticato anche il suo « libretto rosso » che piace tanto a Dario Fo. L'isolamento è finito, il nuovo presidente del partito Hua Kuo-feng è venuto in Europa per trovare nuovi amici (e ha annunciato pure un suo viaggio in Italia). I calciatori cinesi sono venuti in Europa a imparare tutti i segreti del nostro calcio. L'allenatore ha detto chiaramente: **« Vorremmo sposare il calcio del Sud America con quello Europeo »**. E chissà che dalla fusione dei vari stili non nasca un giorno il calcio alla cinese. Un tempo i cinesi venivano in Italia a vendere le cravatte a dieci « lille »; adesso, sempre in umiltà, vengono a imparare i rombi di Bersellini e i colpi di testa di Altobelli. Ma chissà tra qualche decennio non si debba andare noi a Pechino a imparare come si gioca al calcio. Dalla Cina c'è da aspettarsi di tutto!

L'allenatore Chang Hang Ren ci ha spiegato cosa si propone da questa tournée in Europa: **« Approfondire il concetto calcistico esistente negli altri Paesi e, in ossequio ad un popolare concetto cinese, portare l'esperenza a casa »**.

Il giornalista Li Pao Hua, ha così illustrato il boom del calcio: **« Moltissime persone praticano questo gioco oggi in Cina non solo nelle province costiere come Liaoing e Kwuangtung dove il calcio ha una lunga storia, ma anche nell'hinterland e nelle lontane regioni di minoranza nazionale dove è relativamente nuovo. In Cina prevale l'impostazione del "tutti avanti e tutti indietro". Questo gioco, però, richiede una buona organizzazione del centro-campo, un'abilità di rotazione, tanto che i giocatori possano cambiare posizione come attaccanti e difensori ed una migliore comprensione del gioco di squadra. Le squadre hanno ancora molto da imparare, prima del perfezionamento del loro gioco, ma i giocatori si impegnano per il raggiungimento di questo scopo. Inoltre c'è un alto numero di giovani promesse »**.

Il calcio è materia scolastica quindi, data la massa di cinesi, i tecnici non hanno che l'imbarazzo della scelta. Il presidente dell'associazione calcio cinese, mister Chen (ex giocatore della Nazionale degli Anni Cinquanta) ha detto che cercheranno di imparare da tutti, però non importeranno in Cina tecnici stranieri, faranno con le proprie forze. Non dimentichiamo che l'anno scorso a Shangai la Cina sconfisse per 2-1 il Cosmos di Pelé (e fu inutile un gol del brasiliano) e che qualche mese fa a Bogotà ha pareggiato (2-2) con la nazionale della Colombia che organizzerà i mondiali dell' '86. Il segretario generale Chan Cha-liang ha spiegato che i calciatori praticanti in Cina sono ormai più di 20 milioni; in ogni provincia si svolgono campionati regionali, poi c'è la fase nazionale riservata appunto alle rappresentative regionali.

La Cina è grande 30 volte l'Italia, 9.561.000 chilometri quadrati; per estensione è il terzo paese del mondo dopo Unione Sovietica e Canada però è il più popolato, perché la popolazione aumenta vertiginosamente di anno in anno, visto che molti continuano ad essere influenzati da Confucio. Sono sempre più anche gli italiani che vanno a scoprire la Cina. Il presidente della Sisport, avv. Luca Montezemolo, è intenzionato a portare in Cina i campioni della Fiat in attesa che Agnelli e Boniperti vi portino pure la Juventus. Tornò entusiasta dal suo viaggio e disse: **« E' un popolo che ama lo sport. Gli atleti sono indietro come tecnica ma fanno passi avanti. Nelle scuole vengono praticate due ore la settimana di educazione fisica. Ho notato che l'atletica viene curata nelle gare sulla lunga distanza. Si affidano parecchio ad uno scambio di carattere commerciale-sportivo con le nazioni dalle quali hanno da imparare. Aspettano di partecipare alle Olimpiadi soprattutto per avere esempi, per apprendere »**.

Per la prima volta quest'anno, il « Quotidiano del Popolo » di Pechino ha parlato anche dei campionati del mondo e ha raccontato ai cinesi cosa succedeva in Argentina.

□

Fraizzoli, « cinese ad honorem », brinda alle fortune dell'Inter e del calcio dell'estremo oriente durante il ricevimento offerto agli ospiti a Milano

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

DODICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Stavolta, seguendo la terapia dei due medici che cercano di far ritrovare l'armonia alla squadra degli Spartans, tocca a Dick scendere in campo e a Jeff e Poli restare in panchina. L'atmosfera, già tesa tra i tifosi, lo è ancor di più negli spogliatoi: Aldrich (ex-Spartans, ora capitano degli Indians) provoca deliberatamente Dinamite e Fumarolo riesce a stento a sedare una rissa tra il suo ex-calciatore e Poli che ha preso le difese del capitano. Le squadre, comunque, scendono in campo e il gioco è estremamente duro. Gli Indians provocano falli a ripetizione con entrate pericolose e sulla panchina, Jeff e Poli si trasformano in « difensori d'ufficio » del centravanti. La loro assenza, comunque, è determinante per la squadra di Fumarolo e Dinamite cerca di rimediare all'assalto degli avversari...

CONTINUA

Coppa Europa

Nell'ultimo turno del torneo per nazioni è tornata a brillare la stella di « Re Kevin » che da solo ha sconfitto i danesi. Ridando coraggio a Greenwood « caduto in basso » dopo la mancata qualificazione dell'Inghilterra per gli ultimi mondiali argentini

Keegan sempre king

di **Pier Paolo Mendogni**

KEVIN KEEGAN

ATIK ISMAIL, il cannoniere dell'HJK, sta comportandosi, nei gironi di qualificazione dell'Europeo, con la stessa regolarità del campionato: un gol ogni partita. E la Finlandia avanza. Sono i finnici la vera sorpresa di questo inizio di torneo: due partite e due vittorie perentorie, l'ultima contro l'Ungheria. Così il Gruppo 6, che sembrava dover risolversi in una lotta privata tra russi e magiari, sta vedendo emergere gli atleti finlandesi, dotati di una eccellente condizione atletica. Su un telaio ormai collaudato coi vari Tolsa, Jantunen, Soumalainen, Toivola, tutti nomi ormai noti anche in Italia per aver giocato contro gli azzurri, sono stati innestati la mezzala di punta Ismail e il centravanti Pyykko e da loro sono partiti i due gol che hanno steso la rinnovata nazionale di Ferenc Kovacs. Il tecnico, che ha sostituito Barotj dopo i Mondiali, ha apportato numerose modifiche, salvando solo quattro « argentini »: il portiere Guidar, i difensori Balint e Kereki, il centrocampista Pinter. Per una tale radicale innovazione ha però affrettato troppo i tempi e sbagliato avversario: la Finlandia non era un ostacolo semplice, soprattutto a Helsinki, e adesso i magiari si trovano con una sconfitta che sembra dar via libera all'Urss alla vittoria del girone, sempre che Kipiani e compagni riescano a superare la Finlandia. Per ora si sono limitati a dare due soli gol ad una Grecia che dai finnici ne aveva presi tre.

L'URSS, pur vincendo, ha iniziato questo torneo in sordina, a differenza dell'Inghilterra, altra compagine che sta cercando un riscatto per la mancata qualificazione ai Mondiali. I bianchi di Ron Greenwood hanno stupito, sia per la fatica che hanno dovuto compiere per superare la Danimarca, che per i quattro gol segnati. E' stato un incontro spettacolare nel gioco e nel punteggio: l'animatore dei britannici è stato Keegan, in forma smagliante come dimostrano i due gol in cinque minuti (17' e 22'). Jensen e soci, che già avevano segnato tre reti all'Eire di Giles (3-3), non si sono impressionati dell'exploit del « tedesco » e prima lo « spagnolo » su rigore e poi Arnesen riportavano in uno spazio brevissimo le sorti in parità. Nello ripresa il potente Latchford dell'Everton, capocannoniere dello scorso campionato, siglava la terza rete per gli inglesi e al 39' il terzino Neal dava il colpo di grazia col quarto gol. L'irriducibile Rontved accorciava le distanze.

Con questo successo, i bianchi si sono già posti nel ruolo dei favoriti, anche perché l'Eire è stata costretta ad un pareggio casalingo nel derby con gli irlandesi del Nord. Deve ancora scendere in campo, nel Gruppo 1, la Bulgaria, ma nella recente amichevole con gli azzurri la giovane formazione di Ilcev è apparsa ancora troppo fragile e inesperta.

Due partite si sono disputate pure nel Gruppo 2, dove l'Austria sta imponendosi con una autorità che, rispetto ai Mondiali, non appare intaccata né dal cambio dell'allenatore né dal trasferimento all'estero dei suoi atleti migliori. Anzi, il libero Pezzey ha perfezionato le sue incursioni offensive e segna ormai con regolarità. E' stato lui ad aprire le marcature dopo 26' contro la Scozie, seguito da Schechner e Kreuz. Gli scozzesi si sono svegliati tardi, hanno compiuto una bella rincorsa con Mc Queen e Gray, hanno fatto prendere un po' di spavento ai tifosi austriaci ma non sono riusciti a pareggiare. Ha arbitrato l'italiano Michelotti. Pezzey, Krankl e soci sono ora a punteggio pieno con una vittoria sulla temibile Scozia e una su una Norvegia che non va sottovalutata, in quanto è andata a cogliere un sorprendente pareggio in Belgio (1-1). Gli eredi di Lambert hanno profondamente deluso e ora i tecnici si stanno chiedendo se il calcio belga non sia troppo soffocato dalla invadenza nel loro campionato degli olandesi e degli altri stranieri.

L'OLANDA (Gruppo 4) non ha invece avuto difficoltà a superare la modesta Islanda. Con due reti di Krol e una di Brandts ha liquidato la semplice formalità in attesa dei ben più duri scontri con i campioni Olimpici della Germania Est e con la Polonia. Ma i vicecampioni del Mondo, ogni volta che sentono odor di battaglia prestigiosa, trovano eccellenti impennate d'orgoglio. □

LA SITUAZIONE

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Nielsen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	2	1	1	0	0	4	3
Eire	2	2	0	2	0	3	3
Irlanda del Nord	1	2	0	1	0	6	7
Danimarca	1	2	0	1	0	6	7
Bulgaria	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 2 reti: **Keegan** (Ingh), **Jensen B.** (Dan); 1: **Latchford** e **Neal** (Ingh); **Stapleton, Grealish** e **Daly** (E.); **Jensen M., Lerby, Arnesen** e **Pontved** (Dan).
PROSSIMI INCONTRI: 11/10 **Danimarca-Bulgaria;** 25/10 **Eire-Inghilterra; Irlanda del Nord-Danimarca.**

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia)

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N); Cools (B). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	5	2
Belgio	1	1	0	1	0	1	1
Norvegia	1	2	0	1	1	1	3
Scozia	0	1	4	0	1	2	3
Portogallo	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 2 reti: **Pezzey** (Au); **1: Krankl, Kreuz, Schachner** (Au); **McQueen** e **Gray** (Sco); **Larsen** (N.), **Cools** (B).
PROSSIMI INCONTRI: 11/10 **Portogallo-Belgio;** 25/10 **Scozia-Norvegia.**

GRUPPO 3

(Cipro, Jugoslavia, Romania, Spagna)
INCONTRI DISPUTATI: nessuno.

PROSSIMI INCONTRI: 4/10 **Jugoslavia-Spagna;** 25/10 **Jugoslavia-Romania.**

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera)

INCONTRI DISPUTATI: Islanda-Polonia 0-2; Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Irlanda 3-0.** Reti di Krol 2, Brandts.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	2	1	1	0	0	3	0
Polonia	2	1	1	0	0	2	0
Islanda	0	2	0	0	2	0	5
Germania E	0	0	0	0	0	0	0
Svizzera	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 2 reti: **Krol** (Ol); 1: **Brandts** (Ol), **Kusto** e **Lato** (Pol).

PROSSIMI INCONTRI: 4/10 **Germania Est-Islanda;** 11/10 **Svizzera-Olanda.**

GRUPPO 5

(Cecoslovacchia, Francia, Lussemburgo, Svezia)

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Sjoberg (S); Berdoll, Six (F).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	1	1	0	1	0	2	2
Svezia	1	1	0	1	0	2	2
Cecoslovacchia	0	0	0	0	0	0	0
Lussemburgo	0	0	0	0	0	0	0

MARCATORI. 1 rete: **Berdoll** e **Six** (Fr.), **Nordgren** e **Sjoberg** (Nor.).

PROSSIMI INCONTRI: 4/10 **Svezia-Cecoslovacchia;** 7/10 **Lussemburgo-Francia.**

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)

INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen (2), Ismail; **Urss-Grecia 2-0;** Reti di Ternakov, Bessonov. **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F); Tieber (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	2	2	0	0	5	1
URSS	2	1	1	0	0	2	0
Ungheria	0	1	0	0	1	1	2
Grecia	0	2	0	0	2	0	5

MARCATORI. 2 reti: **Ismail** e **Nièminen** (Fin.); 1: **Pyykko** (Fin.), **Tieber** (Ung.); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS).

PROSSIMI INCONTRI: 11/10 **Ungheria-Urss; Grecia-Finlandia;** 20/10 **Grecia-Ungheria.**

GRUPPO 7

(Galles, Germania Occidentale, Malta, Turchia)

INCONTRI DISPUTATI: nessuno.

PROSSIMI INCONTRI: 25/10 **Galles-Malta.**

Replay sull'ultimo turno della Coppa Europa: sopra, **il primo gol di Krol contro l'Islanda e,** a destra, **il portiere ungherese Gujdar salva su Nieminen**

I giochi sono fatti: qualificate per la serie A il Nefterari e il Beselidhja

Albania al completo

BESELIDHJA e Nafterari sono le due squadre che mancavano al campionato albanese per raggiungere il suo « plenum » di 14 formazioni che daranno vita al campionato '78-'79. Gli undici di Lezha e di Qyteti Stalin, pareggiando 0-0 il loro incontro diretto, hanno raggiunto quota quattro in classifica distanziando di un punto il 24 Maji cui non è stato sufficiente la vittoria per 2-1 conseguita in chiusura contro il deludente e deconcentrato Skenderbeu per assicurarsi la promozione.
Il minitorneo a quattro che ha premiato in Beselidhja e Nafterari le squadre nel complesso più quadrate ed organiche, ha pienamente soddisfatto per quanto riguarda tre delle sue quattro partecipanti sia per il gioco messo in mostra sia per l'agonismo evidenziato.

LEZHA, piccolo centro di cinquemila abitanti situato al nord del Paese era assente dalla massima divisione da cinque anni mentre il Nafterari, sino al '75-'76, aveva rappresentato la città di Qyteti Stalin nell' olimpo del calcio albanese.
Alla luce, quindi, della qualificazione di Beselidhja e Nafterari, la Prima Divisione albanese per il prossimo torneo risulta così composta: Besa, Besëlidhja, Dinamo, Flamurtari, Labinoti, Lokomotiva Durazzo, Luftëtari, Naftëtari, 17 Nëntori, Partizani Shkëndija, Tomori Traktori e Vllaznia.

Giorgio D'Alberto

IL CALENDARIO

Prima giornata: Beselidhja-Vllaznia; Dinamo-Naftetari; Flamurtari-Labinoti; Lokomotiva-Partizani; Luftetari-Traktori; 17 Nentori-Besa; Tomori-Shkendija.
Seconda giornata: Flamurtari-Beselindhja; Labinoti-17 Nentori; Besa-Dinamo; Naftetari-Luftetari; Traktori-Tomori; Shkendija-Lokomotiva; Partizani-Vllaznia.
Terza giornata: 17 Nentori-Flamurtari; Dinamo-Labinoti; Luftetari-Besa; Tomori-Naftetari; Lokomotiva-Traktori; Vllaznia-Shkendija; Beselidhja-Partizani.
Quarta giornata: 17 Nentori-Beselidhja; Flamurtari-Dinamo; Labinoti-Luftetari; Besa-Tomori; Naftetari-Lokomotiva; Traktori-Vllaznia; Shkendija-Partizani.
Quinta giornata: Dinamo-17 Nentori; Luftetari-Flamurtari; Tomori-Labinoti; Lokomotiva-Besa; Vllaznia-Naftetari; Partizani-Traktori; Beselindhja-Shkendija.
Sesta giornata: Dinamo-Beselidhja; 17 Nentori-Luftetari; Flamurtari-Tomori; Labinoti-Lokomotiva; Besa-Vllaznia; Naftetari-Partizani; Traktori-Shkendija.
Settima giornata: Luftetari-Dinamo; Tomori-17 Nentori; Lokomotiva-Flamurtari; Vllaznia-Labinoti; Partizani-Besa; Shkendija-Naftetari; Beselidhja-Traktori.
Ottava giornata: Luftetari-Beselidhja; Dinamo-Tomori; 17 Nentori-Lokomotiva; Flamurtari-Vllaznia; Labinoti-Partizani; Beselidhja-Shkendija; Naftetari-Traktori.
Nona giornata: Tomori-Luftetari; Lokomotiva-Dinamo; Vllaznia-17 Nentori; Partizani-Flamurtari; Shkendija-Labinoti; Traktori-Besa; Beselidhja-Naftetari.
Decima giornata: Tomori-Beselidhja; Luftetari-Lokomotiva; Dinamo-Vllaznia; 17 Nentori-Partizani; Flamurtari-Shkendija; Labinoti-Traktori; Besa-Naftetari.
Undicesima giornata: Lokomotiva-Tomori; Vllaznia-Luftetari; Partizani-Dinamo; Shkendija-17 Nentori; Traktori-Flamurtari; Naftetari-Labinoti; Beselidhja-Besa.
Dodicesima giornata: Lokomotiva-Beselidhja; Tomori-Vllaznia; Luftetari-Partizani; Dinamo-Shkendija; 17 Nentori-Traktori; Flamurtari-Naftetari; Labinoti-Besa.
Tredicesima giornata: Vllaznia-Lokomotiva; Partizani-Tomori; Shkendija-Luftetari; Traktori-Dinamo; Naftetari-17 Nentori; Besa-Flamurtari; Beselidhja-Labinoti.

Cambiata la formula del campionato, si aspetta adesso il bel gioco...

Malta si veste di nuovo

La Floriana 1977-'78. Da sinistra in piedi: **Gatt, E. Farrugia, Holland, Balani, C. Micallef.** Accosciati da sinistra: **R. Xuereb, Azzopardi, Ciantar, G. Xuereb, Demanuele**

MALTA. Tanto tuonò che piovve! Quest'anno, infatti, la Federazione maltese, per organizzare il nuovo campionato, ha avuto bisogno di molto più tempo di quanto non capitava in passato ma la ragione principale di questo ritardo va ricercata nel fatto che il torneo '78-'79 (che inizierà il prossimo 7 ottobre) sarà organizzato secondo una nuova formula dalla quale la Federcalcio spera nasca un campionato più avvincente ed interessante.
Contrariamente a quanto capitava in passato, infatti, le dieci squadre che formano la massima divisione maltese sono state divise in due gruppi di cinque in ognuno dei quali sono presenti due delle formazioni piazzatesi lo scorso anno ai primi quattro posti. Al termine della prima fase (un doppio girone all'italiana cui parteciperanno cinque più cinque squadre), le due che si classificheranno ai primi due posti daranno vita ad un altro girone a quattro il cui vincitore sarà proclamato campione per la corrente stagione. Le rimanenti sei squadre, a loro volta, daranno vita ad un torneo di qualificazione e le ultime due saranno retrocesse in serie B.

BONUS. Per dare maggior interesse a questa seconda fase del torneo, le squadre classificatesi al terzo e quarto posto nella fase iniziale godranno di un « bonus » rispettivamente di due punti e di un punto: e con questa classifica inizieranno la fase finale che, chiaramente, le vedrà avvantaggiate sulle altre concorrenti.

MERCATO. Per quanto si riferisce al movimento acquisti e cessioni, non c'è molto da dire: i Campioni della Valletta, infatti, si soo limitati ad assicurarsi l'ex tecnico della nazionale John Calleja mentre la Floriana, oltre a Lolly Borg in panchina, presenterà i nuovi Gatt (dallo Zebbug), Azzopardi (dal Rabat), mentre Botg (ex St. George's) e Muscat (ex Little Rainbow) siederanno in panchina. Lo Sliema, da parte sua, si è assicurato Spiteri dallo Zebbug mentre gli Hibernians presenteranno il nuovo P. Xuereb prelevato dal Little Rainbow. Altro acquisto di questa squadra è l' argentino Bogiovanni che però non deve essere un fulmine di guerra visto che il tecnico Joe Busuttil non lo reputa meritevole della prima squadra. Nessuna novità per Hamrun, Msida, St. George's e Ghaxaq mentre si sono mosse parecchio sul mercato Marsa e Qorni: la prima ha preso Leli Micalef (che sedeva sulla panchina dello Sliema) e Farrugia (ex Melita Eagles, Australia) mentre la seconda presenterà Joe Cilia (ex allenatore della retrocessa Vittoriosa) in panchina e il duo ex Sliema Inglott e Bajada in campo.

IL PRONOSTICO, una volta di più, vede i campioni in carico della Valletta come la squadra da battere con Floriana e Hibernians nelle posizioni di immediato rincalzo.

Charles Camenzuli

GRUPPO A (Hibernians, Sliema Wanderers, Marsa, Qormi, Hamrun Spartans)

1. giornata: Qormi-Marsa, Hibernians-Sliema W. Riposa: Hamrun
2. giornata: Hamrun-Qormi, Marsa-Hibernians. Riposa Sliema W.
3. giornata: Sliema W.-Hamrun, Qormi-Hibernians. Riposa: Marsa
4. giornata: Marsa-Sliema W., Hamrun-Hibernians. Riposa: Qormi
5. giornata: Qormi-Sliema W., Marsa-Hamrun. Riposa: Hibernians

GRUPPO B (Ghaxaq, St. George's, Floriana, Valletta, Msida)

1. giornata: Ghaxaq-St. George's, Valletta-Msida. Riposa: Floriana
2. giornata: Floriana-Ghaxaq, St. George's-Valletta. Riposa: Msida
3. giornata: Msida-Floriana, Ghaxaq-Valletta. Riposa: St. George's
4. giornata: St. George's-Msida, Floriana-Valletta. Riposa: Ghaxaq
5. giornata: Ghaxaq-Msida, St. George's-Floriana. Riposa: Valletta

• **IL GIRONE** di ritorno inizierà il 18 novembre. • **AL TERMINE** della prima fase, le squadre classificate ai primi due posti nei due gironi si disputeranno il titolo in una « poule » scudetto mentre le altre otto giocheranno un girone di qualificazione al cui termine le ultime due classificate verranno retrocesse in Seconda Divisione

VALLETTA: Grima; Farrugia E., Gauci, Abdilla, Spiteri; Fenech, Magro, Darmanin Demajo; Agius, Farrugia L., Seychell. Allenatore: **John Calleja** (nuovo)

FLORIANA: **Gatt**; Ciantar, Farrugia E., Holland J., Balani; Micallef F., **Azzopardi**, Xuereb R.; Xuereb G., Micallef C., Micallef P. Allenatore: **Lolly Borg** (nuovo)

SLIEMA: Sciberras; Camilleni, Borg, Gollcher, Losco; Tortell, Aguilina E., Aguilina R.; **Spiteri**, Fabri, Loporto. Allenatore: Alfred Cardona (confermato)

HIBERNIANS: Bonello; Zerafa; Mizzi, Cauchi, Buttigieg; Ellul, Muscat J., Xuereb J.; Spiteri Gonzi, Galea, **Xuereb P.** Allenatore: Joe Busuttil (confermato)

HAMRUN SPARTANS: Borg; Bajada, Camilleri, Salerno, Cassar; Fitzgerald, Vassallo, Locks; Vella, Darmanin, Falzon. Allenatore: Raymond Kelly (confermato)

MSIDA: Farrugia; Micallef, Azzopardi, Fitzgerald, Mifsud M.; Vassallo, Mifsud R., Brincat; Borg, Vella, Hanti. Allenatore: Alfred Cutajar (confermato)

ST. GEORGE'S: Brincat; Dimech T., Mizzi G., Cassar, Mizzi T.; Grech, Bugeja, Bromidge; Grima, Dimech A., Cassar. Allenatore: Alfred Delia (confermato)

MARSA: Muscat; Camilleri G., Cilia, Cassar, Fauré; Brincat, Portelli, **Farrugia**; Langridge, Camilleri C., Spagnol. Allenatore: **Leli Micallef** (nuovo)

QORMI: Cauchi; Borg, Camilleri, Darmanin, Mamo; Cuschieri, **Inglott**, Gatt; Haber, Vella, **Bajada**. Allenatore: **Joe Cilia** (nuovo)

GHAXAQ: Grima; Zammit, Busuttil, Aquilina J., Agius 2.; Mizzi, Duca, Agius 1.; Cristiano, Aguilina G., Cappello. Allenatore: Tony Calleja (confermato)

N.B.: in neretto i nuovi acquisti

Continua la « bagarre » originata dalla disinvolta altalena del Ministro dello Sport, Yuksel Cakmur

Cose turche, atto secondo

ISTANBUL. Terremoto in Turchia, dopo l'amichevole con la nostra nazionale, ai vertici della Federazione calcistica. Nell'occhio delle critiche il ministro dello Sport Yuksel Cakmur, giudicato « primitivo » dall'ex presidente della Federazione Sahir Gurkan che si è dimesso ed ha lasciato la carica a Gungor Sayari, commentatore radiotelevisivo. « **Non possiamo più lavorare con un simile ministro** — ha dichiarato Gurkan — **prima ci ha dato il permesso, poi ha cambiato idea quando ha saputo che i 10.000 dollari stanziati dalla FIGC non erano per il Ministero dello Sport e Gioventù, ma per i giocatori turchi. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, lui no** ».
Drastico nel giudizio verso il Ministero anche l'altro presidente dimissionario, Erman Sebahttin, colui che aveva dato il suo benestare alla trasferta e che invece s'è visto bocciare il suo operato con un burocratico timbro « Not important ». « **Con la sua maniera d'agire** — ha precisato Sebahttin (era il presidente della Direzione Sportiva, simile al CONI italiano) — **non ha fatto una figura ridicola soltanto lui, ma l' intera Turchia** ».

PER QUANTO riguarda la partita sul campo, l'Italia ha deluso i 15 milioni di turchi che hanno visto l'incontro alla televisione e che si aspettavano grandi cose da una Nazionale che si è classificata al quarto posto ai mondiali di Baires.
I titoli dei giornali ne soo uno specchio fedele. Per il « **Tercuman** » i giocatori della mezzaluna « **...hanno giocato una discreta partita nonostante il ministro Cakmur** ». Per il « **Milliyet** », gli azzurri si sono mostrati inferiori e i turchi « **...hanno perso subendo un gol sfortunato. Con una squadra fatta all'ultimo momento e senza una preparazione specifica, quasi non perdevamo con i quarti del mondo** ». Infine, per il « **Gunaydin** » di Istanbul si sono salvati — tra gli italiani — soltanto Scirea, Benetti e Gentile e « **...l'Italia ha vinto con un pizzico di fortuna** ».

r. e.

Il libero di Michel Hidalgo soffre da dieci mesi di un misterioso « male oscuro » e teme di dover abbandonare la sua carriera calcistica

La Francia perderà un Trésor?

di **Antonio Avenia**

MARIUS TRESOR

PARIGI - Marius Trésor, il libero del Marsiglia e della nazionale francese, soffre di un male misterioso. La « perla nera » del calcio francese, che recentemente ha inciso un disco ottenendo un largo successo, è molto giù di morale. Da oltre dieci mesi, un dolore lancinante alla gamba destra gli impedisce di rendere al massimo, tanto è vero che ha dovuto non solo disertare molte partite di campionato ma anche quelle della nazionale. Le cure prodigategli dai medici si sono finora rivelate inutili e negli ambienti calcistici circolano voci allarmistiche: il suo male — si mormora — sarebbe assai più grave di quel che si pensava.

Inizialmente si era parlato di erosione della rotula; successivamente di una tendinite. Il giocatore è stato sottoposto a diverse cure (ha provato anche l'agopuntura) ma senza risultato. Inoltre i minuziosi esami radiologici dei muscoli non hanno rivelato niente di anormale. Mistero! Fatto sta che quando il giocatore del Marsiglia si sottopone a sforzo intenso, risente un dolore acuto qualche centimetro sopra il ginocchio destro. A questo punto, tutti vorrebbero conoscere la verità sulla malattia che affligge il fuoriclasse il quale non riesce più a trovare la forma dei giorni migliori. E a rendere più fitto ancora quello che viene definito il « mistero Trésor » è stata una notizia proveniente da Marsiglia secondo cui egli soffrirebbe di un terribile male alle ossa. Il medico del club della città mediterranea, Michel Pleiffer, smentisce questa tesi, ma nemmeno lui ha voluto fornire spiegazioni precise.

« **Non posso rivelarvi** — ha detto Pleiffer ad alcuni giornalisti — **la mia diagnosi. Soltanto Trésor la conosce. Lui sa perfettamente di cosa soffre, come sa anche che non è una cosa grave. Si tratta semplicemente di una patologia cronica come ne esistono tante** ».

Quando si fa notare al dottore che a Marsiglia circolano voci pessimistiche sul conto del giocatore; quando si insinua che egli, in quanto medico, potrebbe cercare di minimizzare il male del calciatore, Pleiffer alzando le braccia al cielo dichiara: « **Sì, sono perfettamente al corrente di quello che si dice in giro. Si parla in particolare di una brutta malattia alle ossa che avrebbe attaccato la rotula e che necessiterebbe una protesi. Mi piacerebbe però conoscere il nome del medico a Marsiglia che ha pronunciato una simile diagnosi. In ogni caso, anche se fosse vero, non ve lo direi, perché sono legato dal segreto professionale. Ma state tranquilli che non si tratta affatto di quel terribile male, e vi ripeto: se volete, chiedete informazioni allo stesso giocatore che è perfettamente al corrente di tutto** ».

— Ma Trésor può guarire?

« **Certamente** — ha risposto Pleiffer — **a condizione tuttavia che egli accetti di seguire scrupolosamente i nostri consigli** ».

QUANDO SONO STATE riferite al giocatore le parole del suo medico curante, Trésor, sforzandosi si sorridere, ha detto: « **E' veramente strano. Vi ha detto proprio questo? Allora non capisco più nulla** ». Poi, abbassando lentamente la testa come se fosse ormai rassegnato al suo destino, ha continuato: « **I primi dolori alla gamba destra li ho sentiti dopo Italia-Francia a Napoli l'8 febbraio scorso. Da quel momento ho consultato parecchi specialisti, alcuni dei quali mi avevano detto che la rotula destra non era uguale a quella sinistra, ma che comunque non si trattava di una cosa seria** ».

Trésor è ora al corrente delle voci che circolano sul suo conto ed a questo punto vuol sapere come stanno veramente le cose. « **Sono del parere** — dice — **che un malato debba conoscere la verità. Tuttavia non voglio neppure pensare che un giorno dovrò smettere di giocare. Non posso credere al peggio. Se risentirò ancora il dolore andrò a Parigi dal professor Vrillac e, se ce ne fosse bisogno, mi recherò in Jugoslavia per essere sottoposto ad intervento chirurgico dai migliori specialisti di quel paese. Per il momento non voglio pensare al peggio. Oggi mi sento benissimo** ».

Per duecentocinquantamila sterline, il « campeon do mundo »... rischia di non giocare a Birmingham

Alberto Tarantini, il «turista»

LONDRA. Quando alcuni mesi fa i « mondiali » Ardiles e Villa arrivarono a Londra, se da un lato furono accolti come i salvatori del calcio britannico, dall'altro furono visti come coloro i quali avrebbero tolto... posti di lavoro ai calciatori di casa. Adesso, la stessa accusa e le stesse speranze vengono riservate ad un altro « campeon »: quell'Alberto Tarantini che, dopo aver cercato inutilmente fortuna in Spagna al Barcellona, è stato acquistato dal Birmingham per 250 mila sterline.

Sino ad ora, però, non è che il pupillo di Jim Smith abbia avuto molte soddisfazioni nella sua nuova patria calcistica: com'è noto, infatti, tra Association Calciatori, Football Association e Ministero del lavoro è in piedi una disputa che ha appunto come oggetto l'utilizzazione dei calciatori provenienti da nazioni non aderenti alla Com

L'arrivo di Ardiles e Villa (e quello successivo di un altro argentino, Alessandro Sabella), era stato accolto con molte riserve dal « Campana » d'oltre Manica, ossia dal presidente dell'Associazione Calciatori, Cliff Lloyd, tanto è vero che, dietro suo interessamento, l'importazioni non aderenti alla CEE.

Chiamati all'esame del campo, sia Ardiles sia Villa non ce l'hanno fatta a superarlo e questo ha dato nuovo fiato alle trombe dei « negatori » della loro utilità i quali si affidano — per dimostrare che hanno ragione — alla posizione in classifica del Tottenham, il club londinese che aveva affidato ai due «campeones do mundo» la soluzione dei molti problemi che sempre ha da risolvere una neo-promossa.

Adesso è arrivato anche Tarantini, ma i dubbi che le duecentocinquantamila sterline spese dal Birmingham per lui si rivelino un pessimo affare sono numerosi: il difensore argentino, infatti, è ancora bloccato per la nota questione e per quanto mostrato sino ad ora dai suoi compatrioti, non è certamente garanzia sufficiente per lui. Lui, da parte sua, visto e considerato che la Spagna gli era proibita, ha pensato bene di mettere a frutto il suo nome e le doti dimostrate in patria per lucrare qualche soldo.

ADESSO PERO', la polemica è tornata a scoppiare con ancor maggior virulenza: se da un lato, infatti, ci sono le società che sostengono l'utilità dei giocatori stranieri (e alcuni giornali come il londinese «Dally Express»), dall'altro ci sono i giocatori che difendono la loro.. pagnotta. Le posizioni, ad ogni modo, sono ferme e Tarantini è... condannato alla disoccupazione sino a quando non verrà trovato un accordo. Per ora, le società contano molto sull'appoggio di giornalisti autorevoli come Alan Thompson del « Daily Express » che, dopo aver contestato le affermazioni di Lloyd, si chiede (e chiede) quale differenza possa esserci, per il futuro del calcio britannico, tra l'ingaggio di Rudy Kroll (che viene dall'Olanda, paese della C.E.E.) e quello di un qualunque altro giocatore proveniente da un punto diverso del mondo. « **Senza considerare** — aggiunge Thompson — **che in un campionato lungo e pericoloso come quello britannico c'è posto per tutti. Anche perché in Inghilterra esiste un continuo scambio di atleti a società in tutte le divisioni per cui è da dimostrare che gli stranieri "chiudano" veramente i giocatori di casa** ».

ALBERTO TARANTINI

I problemi sollevati dalla scarsa utilizzazione di Ardiles e Villa e le difficoltà insite nel tesseramento di Tarantini stanno negando la soddisfazione di giocare in Inghilterra ad un altro giocatore argentino di buona caratura: il diciottenne Diego Maradona che avrebbe dovuto giungere qui per conto dello Sheffield dal quale la cifra richiesta (900 mila dollari) dopo aver fatto tremare le vene e i polsi, era stata giudicata nel complesso giusta. Maradonna — che Menotti ha bloccato per la Nazionale juniores — per quest'anno non sarebbe stato comunque trasferibile: forse sarebbe venuto buono per il prossimo campionato. Ma val la pena, visto quanto fatto sino ad ora dagli « argentinos », investire pacchi di dollari per gente che fa del turismo e basta?

Michael Harries

L'UEFA dell'Ottanta

A PARTIRE dalla stagione 1980-'81, l'Unione Calcio Europea applicherà (per scegliere le 64 squadre che disputeranno la Coppa UEFA) nuovi criteri che terranno conto dei piazzamenti ottenuti dalle squadre di ogni Paese nelle tre Coppe europee durante i tre anni precedenti. Le nazioni che avranno ottenuto piazzamenti nei primi tre posti potranno quindi inviare quattro squadre, tre per piazzamenti, invece dal quarto all'ottavo, due dal nono al ventunesimo e una per piazzamenti dal ventiduesimo in poi. Nel caso di residua disponibilità, i posti saranno distribuiti alle nazioni le cui squadre abbiano ottenuto piazzamenti fino al terzo.

PER LA COPPA UEFA 1980-'81, sarà tenuto conto dei risultati ottenuti dal 1974-'75 al 1978-'79. In base ai calcoli fatti fino alla stagione scorsa, è stata quindi stilata una classifica che vede in testa la Germania Occidentale con un coefficiente di 38,617; all'Italia, settima con coefficiente 22,266, spetterebbero tre posti ma la sua posizione potrà essere modificata dai risultati delle Coppe della stagione appena cominciata.

OLANDA

Ajax-allungo

Ventisette gol in sette partite per 14 punti, unica squadra a punteggio pieno: questa la ...scheda dell'Ajax che sembra più che mai intenzionato a tornare su quelle vette del calcio europeo che un tempo gli appartenevano. Contro il VVV, fanalino di coda, i gol sono stati quattro (La Ling, Meyer, Krol, Lerby) e il Roda, bloccato ad Haarlem, si è distaccato di un altro punto. Continuano i problemi di Jongbloed una cui papera ha vanificato l'exploit di De Jong. Tranquilla la vittoria del PSV grazie a due doppiette (Van der Kujilen e Stevens) e al gol di Poortvliet.

RISULTATI 7. GIORNATA: **MVV-Utrecht 1-0; NEC-PEC 0-0; Sparta-NAC 3-2; Den Hag-Twente 0-0; AZ 67-Volendam 4-1; Haarlem-Roda 1-1; Go Ahead Eagles-Feijenoord 2-1; PSV Eindhoven-Vitesse 5-0; Ajax-VVV 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	14	7	7	0	0	27	6
Roda	12	7	5	2	0	15	2
PSV Eindhoven	11	7	5	1	1	20	4
Twente	9	7	2	5	0	7	3
NEC	8	7	1	6	0	6	3
AZ' 67	7	7	3	1	3	20	15
Feijenoord	7	7	2	3	2	11	6
Ahead Eagles	7	7	2	3	2	9	8
Sparta	7	7	3	1	3	10	11
MVV	6	7	2	2	3	4	9
NAC	6	7	1	4	1	11	17
Den Haag	5	7	1	3	3	4	8
Utrecht	5	7	1	3	3	7	11
Vitesse	5	7	1	3	3	8	14
Haarlem	5	7	1	3	3	6	15
PEC	4	7	0	4	3	5	12
Volendam	4	7	1	2	4	5	13
VVV	4	7	2	0	5	3	21

MARCATORI. 7 reti: **Van der Kujilen** (PSV) e **Clarke** (Ajax); 5: **La Ling** (Ajax).

U.R.S.S.

Tbilisi, attenta!

Con due soli punti di vantaggio (e con la sconfitta contro il non irresistibile Spartak nell'ultima giornata), la Dinamo Tbilisi deve stare attenta a non finire come i ...famosi « pifferi ». Tanto più che allo Shakhtyor piacerebbe moltissimo superare i georgiani in un « rush » all'ultimo... gol.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Dinamo Mosca-Locomotive 1-0; Pakhtakor-Zenith 3-0; Dynamo Kiew-Cliernomorets 0-0; Spartak-Dinamo Tbilisi 2-1; Ararat-Dnepr 1-0; Kairat-Torpedo 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	34	24	14	6	4	34	19
Shakhtyor	32	24	14	4	6	34	22
Chernomorets	30	24	11	8	5	34	19
Dinamo Mosca	29	24	11	7	6	29	20
Dinamo Kiev	28	24	10	8	6	29	18
Torpedo	28	24	10	8	6	27	20
Spartak	26	24	11	4	9	33	27
Armata Rossa	24	24	10	4	10	27	32
Zenith	23	24	8	7	9	27	34
Pakhtakor	22	24	8	6	10	36	35
Zarya	21	24	7	7	10	31	35
Kairat	21	24	7	7	10	24	31
Neftchi	18	24	6	6	12	20	29
Arabat	17	24	7	3	14	15	32
Lokomotiv	16	24	4	8	12	19	34
Dnepr	15	24	6	3	15	19	31

JUGOSLAVIA

Borac-sorpresa

Quello che nessuno si aspettava si è realizzato a Banja Luka dove il Borac ha sconfitto la Stella Rossa nonostante il gol iniziale di Savic. Sorpresa anche per il Buducnost: è allapari con la Stella Rossa.

RISULTATI 8. GIORNATA: **OFK-Hajduk 0-0; Osijek-Partizan 1-1; Borac-Stella Rossa 2-1; Radnicki-Buducnost 1-1; Velez-Sloboda 0-0; Rijeka-Sarajevo 5-2; Zeljeznicar-Olimpia 2-0; Dinamo-Napredak 4-0; Vojvodina-Zagabria 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	11	8	5	1	2	15	9
Buducnost	11	8	4	3	1	12	9
Hajduk	10	8	3	4	1	12	7
Velez	10	8	3	4	1	10	6
Rijeka	10	8	3	4	1	10	6
Vojvodina	9	8	3	3	2	13	6
Dinamo	9	8	3	3	2	18	13
Sloboda	9	8	3	3	2	11	7
Partizan	9	8	2	5	1	15	13
Sarajevo	9	8	4	1	3	13	12
Zeljeznicar	8	8	3	2	3	11	15
Borac	8	8	3	2	3	10	14
Osijek	7	8	2	3	3	5	12
Zagabria	6	8	0	6	2	9	11
Radnicki	6	8	0	6	2	6	8
OFK	6	8	0	6	2	4	7
Napredak	5	8	2	1	5	6	13
Olimpija	1	8	0	1	7	6	19

MARCATORI. 8 reti: **Savic** (Stella Rossa); 5: **Santrac** (Partizan), **Jankovic** (Sarajevo), **Brucic** (Dinamo); 4: **Dzafic** (Sloboda), **Wovacevic** (Borac), **Cerin** (Dinamo), **Desnica** (Rijeka), **Susic** (Sarajevo); 3: **Halilhodzic** (Velez), **Radic** (Rijeka), **Zungul** (Hajduk), **Bakota** (Zagabria), **Djono** (Dinamo).

CECOSLOVACCHIA

Doppio Dukla

Dukla Praga al primo posto; Dukla Banska Bystrica al secondo: doppio Dukla, quindi, ma con quello più famoso che ha già distaccato di tre punti la muta di squadre (cinque) che inseguono.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Banik Ostrava-Zbrojovka Brno 2-0; Dukla-Lokomotiva Kosice 5-0; Inter-Spartak Trnava 1-1; VSS Kosice-Slovan Bratislava 3-2; SKLO Union Teplice-Dukla Banska Bystrica 3-2; Tatran Presov-Skoda Plzen 1-1; Jednota Trencin-Bohemians 1-1; Slavia-Sparta rinviata; Dukla-Sparta 3-0 *.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla P.	10	6	5	0	1	16	2
Dukla B.	7	6	3	1	2	15	12
Banik Ostrava	7	6	3	1	2	9	7
Spartak Trnava	7	6	1	5	0	6	4
Tatran Presov	7	6	2	3	1	5	5
VSS Kosic	7	6	3	1	2	10	14
Slovan	6	6	2	2	2	11	10
Bohemians	6	6	2	2	2	10	10
Inter	6	6	2	2	2	5	5
Lok Kosice	6	6	3	0	3	10	12
Zbrojovka Brno	5	6	2	1	3	13	10
Slavia	5	5	2	1	2	8	7
SKLO Un Teplice	5	6	2	1	3	9	12
Jednota Trencin	5	6	2	1	3	7	12
Skoda Plzen	4	6	1	2	3	4	9
Sparta	1	5	4	1	4	4	11

MARCATORI. 5 reti: **Nehoda** (Dukla); 4. **Huerda** (Slavia), **Jarusek** (Zbrojovka Brno), **Massny** (Slovan), **Zitnar** (Dukla).

SCOZIA

« Hibs » imbattuti

Dopo sei giornate di campionato, gli Hibernians sono la sola squadra imbattuta del campionato scozzese: e malgrado ciò, non sono i primi in classifica. Il primato, infatti, spetta al Celtic vincitore sul campo del Partick Thistle.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Hibernian-Aberdeen 2-1; Morton-Rangers 2-2; Motherwell-Hearts 0-1; Partick Thistle-Celtic 2-3; St Mirren-Dundee United 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cletic	10	6	5	0	1	17	6
Hibernian	9	6	3	3	0	5	2
Aberdeen	8	6	3	2	1	14	6
Dundee	7	6	2	3	1	7	5
Partick	6	6	2	2	2	7	7
St Mirren	6	6	3	0	3	6	6
Rangers	4	6	4	4	2	4	7
Morton	4	6	1	2	3	8	12
Hearts	4	6	1	2	3	6	13
Motherwell	2	6	1	0	5	2	12

ISLANDA

Chi con l'UBK?

Il Valur ha vinto il titolo islandese con una settimana d'anticipo mentre resta tutto da decidere per la retrocessione: l'unicocondannato dalla matematica è l'UBK.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Fram-IA 0-2; IBK-UBK 3-1; Vikingur-KA 1-0; FH-Valur 0-2; IBV-Trottur rinv.; IBV-IBK 1-2 *.**

* Recupero

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	33	17	16	1	0	46	7
IA	29	17	13	3	1	47	12
Vikingur	19	17	9	1	7	25	27
IBK	18	17	7	4	6	27	23
Fram	16	17	7	2	8	21	28
IBV	15	16	6	3	7	24	21
Trottur	12	16	4	4	8	21	24
KA	11	17	3	5	9	14	38
FH	10	17	3	4	10	21	36
UBK	5	17	2	1	14	16	43

MARCATORI. 19 reti: **Petursson** (IA); 14: **Albertsson** (Valur); 11: **Halgrinsson** (IA); 9: **Edwalsson** (Valur); 8: **Bjornsson** (IA), **Torlejsson** (IBV), **Kristiansson** (Vikingur), **Torbjorsson** (Valur).

BULGARIA

Coppia di re

CSKA a Lokomotiv Sofia in testa alla classifica: il poker ...d'assi si è sfaldato ed ora c'è una coppia di re.

RISULTATI 7. GIORNATA: **Pirin-Sliven 2-0; Marek-Slavia 2-1; Lokomotiv Plovdiv-Spartak Pleven 2-0; Beroe-Cherno More 2-1; Haskovo-CSKA 1-2; Botev-Trakia 3-1; Lokomotiv Sofia-Chernomorets 1-0; Akademik-Levski 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	10	7	4	2	1	9	4
Lok. Sofia	10	7	3	4	0	8	3
Chernomorets	8	7	3	2	2	14	9
Levski Spartak	8	7	4	0	3	15	13
Akademik	8	7	3	2	2	9	7
Lok. Plovdiv	8	7	3	2	2	8	6
Pirin	8	7	3	2	2	7	5
Slavia	7	7	3	1	3	10	9
Trakia	7	7	2	3	2	10	10
Beroe	7	7	3	1	3	11	14
Spartak	6	7	2	2	3	7	6
Cherno More	6	7	2	2	3	8	11
Marek	6	7	2	2	3	6	12
Botev	5	7	1	3	3	11	14
Haskovo	5	7	2	1	4	7	12
Sliven	3	7	0	3	4	5	11

JOCK STEIN

INGHILTERRA

Jock c'è e si sente

Appena arrivato al Leeds, Jock Stein ha modificato lo stile e il rendimento della sua nuova squadra. Impegnato a Coventry contro la terza grande della Prima Divisione, il Leeds è uscito dal campo con un più che meritato pareggio nonostante l'infortunio che l'ha privato del suo più pericoloso attaccante, Ferguson, dopo nemmeno venti minuti. Sempre in Prima Divisione, continuano le prove negative del Tottenham battuto a Manchester dal City mentre in testa il Liverpool, fermato dal West Bromwich Albion, è stato avvicinato dai « cugini » dell'Everton che non hanno avuto problemi contro il Wolverhampton. In Seconda Divisione, da sottolineare la marcia continua del Crystal Palace, senza dubbio la squadra più giovane di tutte, e che ha nel negretto Vince Hilaire e nel difensore Kenny Samson gli uomini più in vista.

1. DIVISIONE

RISULTATI 7. GIORNATA: **Arsenal-Manchester United 1-1; Birmingham-Chelsea 1-1; Bolton-Norwich City 3-2; Coventry-Leeds United 0-0; Derby County-Southampton 2-1; Everton-Wolverhampton 2-0; Ipswich-Bristol City 0-1; Manchester City-Tottenham 2-0; Nottingham Forest-Middlesbrough 2-2; Queen's Park Rangers-Aston Villa 1-0; West Bromwich Albion-Liverpool 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	13	7	6	1	0	21	3
Everton	12	7	5	2	0	10	3
Coventry	10	7	4	2	1	11	5
Manchester C.	9	7	3	3	1	13	8
West Bromwich	9	7	3	3	1	12	7
Bristol	9	7	4	1	2	8	6
Aston Villa	8	7	3	2	2	9	5
Nottingham	8	7	1	6	0	6	5
Manchester U.	8	7	2	4	1	8	9
Arsenal	7	7	2	3	2	11	8
Norwich	7	7	2	3	2	14	12
Leeds	6	7	2	2	3	11	10
Derby County	6	7	2	2	3	9	11
Southampton	6	7	2	2	3	11	14
Queen's Park R.	6	7	2	2	3	6	9
Bolton	6	7	2	2	3	10	14
Tottenham	6	7	2	2	3	7	17
Ipswich	5	7	2	1	4	7	9
Middlesbrough	4	7	1	2	4	7	11
Chelsea	4	7	1	2	4	7	14
Birmingham	3	7	0	3	4	5	15
Wolverhampton	2	7	1	0	6	5	13

MARCATORI. 7 reti: **Dalglish** (Liverpool); 6: **Worthington** (Bolton), **Souness** (Liverpool); 4: **Ryan** (Norwich), **Ritchie** (Bristol City); 3: **McDougall** (Southampton).

RISULTATI SECONDA DIVISIONE 7. GIORNATA: **Bristol Rovers-Wrexham 2-1; Burnley-Sunderland 1-2; Cardiff-Blackburn 2-0; Crystal Palace-Oldham 1-0; Fulham-Milwall 1-0; Leicester-Brighton 4-1; Luton-Cambridge 1-1; Newcastle-Orient 0-0; Preston-Stoke 0-1; West Ham-Sheffield United 2-0; Charlton-Notts County 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	11	7	4	3	0	12	4
Stoke	11	6	5	1	0	8	1
West Ham	9	7	4	1	2	15	7
Fulham	8	7	3	2	2	6	5
Wrexham	8	7	2	4	1	4	3
Bristol Rovers	8	7	4	0	3	12	12
Notts County	8	7	3	2	2	9	10
Sunderland	8	7	3	2	2	8	9
Luton	7	7	3	1	3	18	9
Brighton	7	6	3	1	2	8	7
Oldham	7	7	3	1	3	10	11
Newcastle	7	7	2	3	2	5	6
Burnley	7	7	2	3	2	9	12
Leicester	6	7	1	4	2	8	7
Cambridge	6	7	1	4	2	5	5
Charlton	6	7	1	4	2	7	8
Preston	5	7	1	3	3	9	11
Sheffield	5	7	2	1	4	8	10
Orient	5	7	2	1	4	5	7
Cardiff	5	7	2	1	4	9	18
Blackburn	4	7	1	2	4	8	13
Millwall	4	7	1	2	4	4	12

MARCATORI. 6 reti: **Cross** (West Ham); 5: **Robson** (West Ham); 4: **Bruce** (Preston), **Stein** (Luton).

Uli Hoeness in ginocchio. Per sempre.

AMBURGO. Tutto era a posto: il Bayern, anche per accontentare il suo tecnico Gyulas Lorant, aveva acconsentito a trasferire uno dei suoi giocatori più rappresentativi, Uli Hoeness, all'Amburgo che, schierandolo accanto a Kevin Keegan, sperava di poter dire finalmente la sua nel dialogo della Bundesliga. Tutti d'accordo e tutti contenti anche sul prezzo: 250 mila marchi per il prestito; un milione nel caso che, prima della fine della stagione, la società anseatica avesse deciso di trattenere definitivamente il giocatore. A voler questo trasferimento era stato soprattutto Gunther Netzer che, da quando è diventato general manager dell'Amburgo, non lascia nulla di intentato per fare entrare il suo club nel novero dei « grandi ». Per la verità, pare che Zedek, allenatore dell'Amburgo, avesse storto un po' il naso quasi paventasse qualcosa di poco chiaro: solo che, di fronte alle garanzie che tutti gli offrivano, anche lui aveva fatto macchina indietro. Per essere proprio tranquillo, però, aveva richiesto al medico del club un'« artroscopia » ed effettuata tramite una sonda fotografica.

A QUESTO PUNTO scoppiava il «caso»: Hoeness, prima di accettare, chiedeva tempo cercando di evitare l'indagine. Poi, visto che l'Amburgo non... mollava l'osso, si rifiutava di sottoporsi all'esame affermando che non accettava « intromissioni nella sua sfera privata ». Inutile aggiungere che l'affare saltava: il contratto veniva considerato risolto ed il più dispiaciuto appariva proprio Netzer che, in certo senso, si era impegnato in prima persona garantendo il suo club che l'acquisto dell'attaccante del Bayern era un grosso affare. E il bello è che tutti, nell'ambiente, pare sapessero che il ginocchio del giocatore era come minimo « sifolino », tanto è vero che ultimamente la sua assicurazione s'era rifiutata di coprire i rischi d'invalidità permanente.

E ADESSO cosa succederà? Hoeness è rientrato al Bayern rimpiangendo (e maledicendo) la sua furbizia: che trovi posto in una qualunque altra squadra è da escludere; meglio, quindi, tentare l'ultima carta del Bayern impegnato in Coppa contro l'Osnabruck che milita in B. Anche qui, però, niente da fare: il Bayern ha perso, è stato eliminato ed ha chiuso forse un'epoca. E con la sua squadra l'ha chiusa anche Hoeness.

Vittorio Lucchetti

AUSTRIA

Campioni k.o.

Brutta sconfitta dei campioni dell'Austria di Vienna sul campo dell'Innsbruck che, in tal modo, ha voluto dimostrare di esserci ancora. In testa, continuano ad esserci due « provinciali » come il Voeest di Linz e l'Austria di Salisburgo mentre il Rapid, di tanto in tanto, sembra avvertire l'assenza di Krankl.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Austria Salisburgo-Sturm Graz 2-0; Grazer AK-Admira Wacker 0-1; Rapid-Voeest 0-1; Innsbruck-Austria 4-0; Vienna-Wiener 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Voeest Linz	8	6	4	0	2	7	4
Austria Sal.	8	6	4	0	2	7	8
Wiener	7	6	3	1	2	17	9
Rapid	7	6	3	1	2	8	5
Vienna	6	6	1	4	1	11	11
Grazer AK	6	6	2	2	2	8	8
Admira Wac	6	6	2	2	2	8	9
Austria Vienna	5	6	2	1	3	9	12
Innsbruck	4	6	1	2	3	6	8
Sturm Graz	3	6	1	1	4	3	10

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti: **Groess** (Admira Wack.), **Martinez** (Wiener SK.); 4: **Larionows** (Wiener SK.); 3: **Happich** (Rapid), **Schachner** (Austria Vienna), **Vidalli** (Grazer AK).

FINLANDIA

HJK quasi campione

Un punto nell'ultima partita e per l'HJK sarà finalmente il titolo assoluto, il dodicesimo della sua storia. E per Ismail la vittoria nella classifica dei marcatori prima di tornare in Turchia, patria dei suoi avi. Ma con sette gol di vantaggio sul più diretto inseguitore, per il giovane attaccante non ci sono problemi.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Haka-KPT 1-1; Kiffen-OIP 2-3; KUPS-Reipas 2-3; MLPK-HJK 0-1; OPS-Pyrkiva 0-1; TPS-KPV 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	32	21	13	6	2	50	27
Haka	30	21	12	6	3	40	17
KPT	30	21	11	8	2	32	15
TPS	24	21	11	2	8	52	29
OPS	24	21	10	4	7	30	20
MIPK	23	21	10	3	8	28	22
KUPS	21	21	9	3	9	33	30
KPV	21	21	8	5	8	25	27
Reipas	19	21	5	9	7	20	30
Pyrkiva	15	21	3	9	9	13	28
Kiffen	7	21	2	3	16	13	55
OTP	6	21	1	4	16	15	50

CLASSIFICA MARCATORI: 20 reti: **Ismail** (HJK); 13: **Pettersson** (TPS); 12: **Tuonen** (TPS); 10: **Ronkainen** (Haka); 9: **Uimonen** (Haka), **Toivola** (HJK).

UNGHERIA

SuperHonved

Vittoria che non ammette repliche quella dell'Honved anche se conseguita contro il Diosgyoer. La squadra dell'esercito, però, non può ancora dormire tra due guanciali visto che il Ferencvaros (vincitore sul campo dello Zalaegerszeg) non molla. In netto ritardo, invece, i campioni del l'Ujpest « intruppati » a quota sei assieme ad altre tre formazioni.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Honved-Diosgoer 5-0; Ujpest Dozsa-Videoton 3-1; MTK-Bekescaba 0-1; Csepel-Pecs 1-1; Vasas-Szombathely 3-0; Mav Elore-Tatabanya 2-0; Gyoer Raba Eto-Dunaujvaros 1-0; Salgotarjan-Vasas Izzo 5-1; Zalaegerszeg-Ferencvaros 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	10	5	5	0	0	16	1
Ferencvaros	9	5	4	1	0	13	1
Videoton	6	5	2	2	1	8	6
Raba Eto	6	5	3	0	2	6	5
Pecs	6	5	2	2	1	4	3
Ujpesti Dozsa	6	5	2	2	1	7	7
Salgotarjan	5	5	2	1	2	8	5
Tatabanya	5	5	2	1	2	9	7
Dunaujvaros	5	5	2	1	2	7	5
MTK	4	5	2	0	3	8	8
Zalaegerszeg	4	5	2	0	3	3	5
Csepel	4	5	0	4	1	3	6
Szombathely	4	5	2	0	3	2	5
Vasas	4	5	2	0	3	8	12
Mav Elore	4	5	2	0	3	3	10
Bekescsaba	3	5	1	1	3	2	6
Diosgyoer	3	5	1	1	3	6	15
Vasas Izzo	2	5	0	2	3	3	9

CLASSIFICA MARCATORI: 4 reti: **Biro** (Salgotarjan), **Gass** (Vasas); 3: **Nyilasi** (Ferencvaros), **Bodonyi e Gyimesi** (Honved), **Morgos e Takacs** (MTK), **Fazekas** (Ujpesti Dozsa), **Tieber** (Videoton).

DANIMARCA

Stop al Vejle

Mezza battuta d'arresto del Vejle sul campo del Kastrup: e questo risultato, vista la diversa quotazione delle due antagoniste, era tutt'altro che prevedibile. Ma quando mancano sei partite alla fine, al Vejle basta tesaurizzare il vantaggio senza sperperarlo. E un punto in trasferta è sempre meglio di niente...

RISULTATI 24. GIORNATA: **B93-KB 0-0; Slagelse-Frederikshavn 1-1; Kastrup-Vejle 2-2; Randers Freja-Koege 1-3; Naestved-AGF 3-1; B1903-B1901 2-2; OB-Frem 0-0; Skosbakken-Esbjerg 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	34	24	14	6	4	50	24
OB	30	24	12	6	6	46	26
AGF	30	24	11	8	5	38	31
Esbjerg	29	24	11	7	6	36	29
B1903	28	24	11	6	7	40	25
KB	28	24	12	4	8	38	27
B93	26	24	9	8	7	36	33
Slagelse	25	24	9	7	8	41	40
Frem	23	24	8	7	9	25	26
Skovbakken	23	24	9	5	10	39	42
Frederikshavn	21	24	7	7	10	36	41
Naestved	19	24	7	5	12	27	38
B1901	19	24	6	7	11	33	45
Kastrup	18	24	7	4	13	32	36
Koege	16	24	5	6	13	19	41
Randers	15	24	6	3	15	34	66

SVEZIA

E' quasi Oster

Mancano ancora cinque partite alla fine ma già si può ipotizzare nell'Oster la squadra che vincerà il titolo: con sette punti di vantaggio sul Malmoe, la capolista è praticamente fuori tiro per tutti.

RISULTATI 21. GIORNATA: **AIK-Norrkoping 2-1; Elfsborg-Hammarby 2-3; Halmstad-Djurgarden 2-2; Kalmar-Vasteras 0-1; Landskrona-Oster 0-2; Atvidaberg-Malmo 0-3; Orebro-Goteborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	34	21	14	6	1	38	15
Malmo	27	21	11	5	5	27	12
Goteborg	26	21	11	4	6	35	23
Kalmar	26	21	10	6	5	31	26
Djurgarden	23	21	7	9	5	38	25
Elfsborg	23	21	8	7	6	37	32
AIK	23	21	9	5	7	26	25
Halmstad	21	21	7	7	7	23	27
Norrkoping	18	21	7	4	10	30	31
Hammarby	18	21	7	4	10	25	33
Landskrona	16	21	4	8	9	20	33
Vasteras	15	21	5	5	11	18	35
Orebro	13	21	3	7	11	26	40
Atvidaberg	11	21	5	1	15	23	40

CLASSIFICA MARCATORI: 12 reti: **Ohlsson P. O.** (Norrkoeping); 11: **Ohlsson B.** (Hammarby), **Bergen** (Djurgarden); 10: **Ahlstrom e Larsson S.** (Elfsborg), **Thordarsson** (Oster); 9: **Erlandsson** (Kalmar), **Johansson** (Landskrona), **Karlsson** (Atvidaberg).

POLONIA

Widzew-gambero

Anche se non vince, il Widzew avanza in classifica « Merito » di chi lo insegue e che, invece di approfittare dei suoi passi falsi, fa peggio dell'undici di Lodz: il Legia, infatti, ha perso con l'Arka Gdynia mentre il Ruch Chorzow non è andato al di là di un pareggio a Stettino.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Gwardia-Slask Wroclaw 0-0; Pogon-Ruch Chorzow 2-2; Zaglebie-Widzew Lodz 1-1; Arka Gdynia-Legia 3-0; GKS Katowice-Wisla 1-1; Lech Poznan-Szombierki Bytom 2-2; LKS Lodz-Stal Mielec 2-0; Polonia Bytom-Odra Opole 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	16	9	7	2	0	13	6
Legia	13	9	5	3	1	8	5
Ruch Chorzow	12	9	5	2	2	14	11
Szombierki	11	9	3	5	1	19	13
Odra Opole	10	9	4	2	3	15	8
Wisla	10	9	3	4	2	13	10
Stal Mielec	9	9	3	3	3	12	10
LKS Lodz	9	9	4	1	4	9	8
Arka Gnynia	9	9	4	1	4	10	10
Slask	9	9	3	3	3	6	6
Zaglebie	7	9	2	3	4	7	10
GKS Katowice	7	9	2	3	4	7	14
Lech Poznan	6	8	2	2	4	10	13
Gwardia	6	9	1	4	4	8	16
Pogon	5	8	1	3	4	9	12
Polonia Bytom	3	9	0	3	6	4	15

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Malnowicz** (Ruch Chorzow); 6: **Nagiel** (Szombierki Bytom); 5: **Szarmach** (Stal Mielec), **Tyc** (Odra Opole); 4: **Kmiecik** (Wisla Cracovia), **Malcher** (Ruch Chorzow).

ST. ETIENNE e PSV Eindhoven, campione d'Olanda e detentore della Coppa UEFA, si incontreranno in amichevole il 24 ottobre al Parco dei Principi di Parigi.

LA COREA DEL SUD ha vinto il torneo di Seul battendo in finale il Washington Diplomats per 6-2.

HUMBERTO BRAVO del Talleres de Cordoba, la squadra dove milita anche Luis Galvan, è stato acquistato dal Paris F.C. che spera in questo modo di risolvere i molti problemi che affliggono il suo attacco.

GERMANIA EST

E' caduto il Dresda

Clamoroso a Zwickau: la Dinamo Dresda, che aveva iniziato per l'ennesima volta il campionato a tutta andatura, è caduta di fronte ad uno Sachsenring che, con un risultato di questo tipo, nobilita il suo blasone. K.O, è finito anche il Magdeburgo a Lipsia mentre la Dinamo Berlino, leader a punteggio pieno, è passata indenne anche a Riesa.

RISULTATI 6. GIORNATA: **Karl Zeiss-Chemie Halle 3-0; Wismut Aue-Carl Marx Stadt 2-4; Union Berlin-Chemie Bohlen 2-1; Sachersing-Dinamo Dresda 3-2; Lok. Lipsia-Magdeburgo 3-1; Stahl Riesa-Dinamo Berlino 1-2; Hansa Rostock-Rot Weiss 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Berlino	12	6	6	0	0	17	5
Rot Weiss	10	6	4	2	0	11	6
Dinamo Dresda	9	6	4	1	1	17	7
Karl Zeiss Jewa	9	6	4	1	1	12	3
Magdeburgo	7	6	3	1	2	15	7
Stahl Riesa	7	6	3	1	2	10	5
Lok Lipsia	6	6	2	2	2	10	10
Chemie Bohlen	5	6	2	1	3	6	10
Chemie Halle	5	6	2	1	3	7	12
Union Berlin	5	6	2	1	3	7	14
Sachsenring Zw.	4	6	2	0	4	5	15
Hansa Rostock	2	6	1	0	5	5	11
Karl Marx Stadt	2	6	1	0	5	5	14
Wismut Aue	1	6	0	1	5	10	14

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Netz** (Dynamo Berlino); 4: **Riedieger** (Dynamo Berlino), **Raab** (Carl Zeiss Jena), **Minert** (Stahl Riesa); 3: **Pommerenke** (Magdeburgo), **Heun** (Rot-Weiss), **Erler** (Wismut Aue) **Kuehn** (Lok. Lipsia).

LUSSEMBURGO

Union 4 su 4

Ormai l'Union Luxembourg sembra aver indossato gli stivali delle sette leghe: sola squadra a punteggio pieno, tra lei e gli inseguitori c'è ormai un abisso, tre punti dopo solo quattro partite, appiono vantaggio difficilmente colmabile nonostante la strada sia ancora molto lunga.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Diekirch-Aris Bonnevoie 3-1; Alliance Dudelange-Rumelange 2-0; Red Boys-Beggen 0-0; Grevenmacher-Niedercorn 2-2; Jeunesse Esch-Chiers 2-3; Union Luxembourg-Ettelbruck 5-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union	8	4	4	0	0	21	2
Niedercorn	5	4	1	3	0	11	5
Red Boys	5	4	1	3	0	8	4
Beggen	5	4	1	3	0	3	2
Chiers	4	4	2	0	2	5	9
Alliance	4	5	1	2	1	4	3
Ettelbruck	4	4	1	2	1	8	9
Rumelange	3	4	1	1	2	3	4
Grevenmacher	4	4	1	2	1	6	11
Jeunesse Esch	2	4	1	0	3	6	12
Diekirch	2	4	1	0	3	6	14
Aris	2	4	0	2	2	3	11

BELGIO

Toh, l'Anderlecht

Dopo solo cinque giornate, si è dissolto il ...tris di testa: a guidare la classifica, infatti, è l'Anderlecht in perfetta solitudine grazie alla vittoria casalinga sul Lierse, coincisa con i pareggi di Anversa e Waterschei, inseguitori a quota sette assieme al Beerschot.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Anderlecht-Lierse 3-0; Beerschot-Winterslag 3-0; Waterschei-Beveren 1-1; La Louvière-Racing White 4-1; Beringen-Bruges 1-1; Lokeren-Charleroi 1-0; Anversa-Berchem 0-0; Waregem-Standard 2-2; Liegi-Courtrai 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	8	5	4	0	1	15	6
Beerschot	7	5	3	1	1	9	2
Anversa	7	5	3	1	1	7	2
Waterschei	7	5	2	3	0	4	1
Lierse	6	5	3	0	2	8	6
Beveren	6	5	2	2	1	10	4
La Louvière	6	5	2	2	1	11	6
Waregem	6	5	2	2	1	7	7
Beringen	6	5	2	2	1	4	6
Lokeren	5	5	2	1	2	3	5
Standard Liegi	5	5	1	3	1	6	6
Charleroi	4	5	2	0	3	7	11
Bruges	4	5	1	2	2	5	7
Liegi	4	5	2	0	3	5	8
Berchem	3	5	0	3	2	1	7
Racing White	2	5	1	0	4	3	10
Courtrai	2	5	0	2	3	2	7
Winterslang	2	5	0	2	3	2	8

SVIZZERA

Servette-mitraglia

Ritorno in vetta dello Young Boys, cinquina del Servette, ridimensionamento del San Gallo e Grasshoppers ancora bloccato. Lo Young Boys, dopo le sei reti subite alla 7. dal San Gallo, si è presto riscattato regolando il Chiasso con due reti di Muller K. e Ernafner. Sta salendo il Servette che con 5 reti firmate da Andrè, Schnider, Hamberg, Valentini e Trinchero ha stracciato in trasferta il Norstern. Una rete dei capo-cannoniere Labhart non è bastata al San Gallo per evitare la sconfitta sul campo dello Chenois che ha vinto grazie alle marcature di Rudli e del tunisino Manai. Tre reti di Seiler nel Losanna vincitore sul Sion e rigore sbagliato da Risi sullo 0-0 in Zurigo-Basilea (marcatori Botteron per lo Zurigo e Marty). Ghasshoppers ancora bloccato a Neuchatel con lo Xamax: è l'attacco il punto debole dei campioni che, in fatto di reti, hanno fatto meglio soltanto del Sion.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Chenois-S. Gallo 2-1; Losanna-Sion 4-2; Xamax-Grasshoppers 0-0; Nordstern-Servette 0-5; Young Boys-Chiasso 2-0; Zurigo-Basilea 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Young Boys	13	8	6	1	1	13	11
Servette	11	8	4	3	1	12	9
San Gallo	10	8	5	0	3	13	12
Grasshoppers	10	8	4	2	2	8	9
Zurigo	9	8	3	3	2	10	9
N. Xamax	8	8	2	4	2	17	11
Basilea	8	8	2	4	2	12	15
Losanna	8	8	3	2	3	17	17
Chenois	7	8	3	1	4	12	10
Chiasso	6	8	2	2	4	13	15
Nordstern	4	8	0	4	4	9	19
Sion	2	8	0	2	6	6	26

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Labhart** (San Gallo); 6: **Risi** (Zurigo); 5: **Salzgeber** (Chiasso), **Degen** (Nordstern), **Zwalen** (Young Boys), **Schnider** (Servette); 4: **De Castel** (Xamax), **Schoenenberger** (Basilea), **Rub** (Xamax), **Manai** (Chenois).

ROMANIA

Craiova-Goleada

Messe di gol dell'Universitatea di Craiova contro il fanalino Bihor Oradea: cinque volte a segno gli ...universitari con una doppietta di Marcu che, in tal modo, si insedia al primo posto nella classifica marcatori. In testa, sorprendente battuta d'arresto della Steaua

RISULTATI 6. GIORNATA: **Pol Timisoara-Bacau 0-1; ASA T.G. Mures-Arges 1-0; Craiova-Bihor Oradea 5-0; Sportul-Pol Jassy 0-0; Tirgoviste-Dinamo 1-2; Gloria-Steaua 4-1; Corvinul-UT Arad 3-2; Jiul Petrosani-Olimpia S.M. 3-0; Baia-Mare-Chimia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	10	6	5	0	1	17	9
Baia-Mare	10	6	5	0	1	9	3
Arges Pitesti	9	6	4	1	1	10	6
Un. Craiova	8	6	3	2	1	12	7
Tirgoviste	7	6	3	1	2	8	7
ASA T.G. Mures	7	6	3	1	2	9	9
Dinamo	6	6	2	2	2	8	6
Bacau	6	6	3	0	3	4	3
Corvinul	6	6	3	0	3	8	9
Sportul	5	6	1	3	2	7	6
Pol. Jassy	5	6	1	3	2	3	4
Olimpia	5	6	2	1	3	6	9
Chimia	5	6	2	1	3	7	12
Jiul. Petrosani	4	6	2	0	4	8	10
UT Arad	4	6	1	2	3	6	8
Pol. Timisoara	4	6	1	2	3	3	6
Gloria	4	6	2	0	4	6	11
Bihor Oradea	3	6	1	1	4	8	14

CLASSIFICA MARCATORI: 6 reti: **Marcu** (Un. Craiova); 5: **Jordanescu** (Steaua); 4: **Raducanu** (Steaua), **Camataru** (Un. Craiova).

IRLANDA DEL NORD

Attenti al Linfield

Passettino dopo passettino, il Linfield si sta avvicinando al vertice della classifica che è sempre occupato dal Ballymena con un solo punto di vantaggio sul più diretto inseguitore. Il Glentoran, avversario della Juve un anno fa, traccheggia nella parte bassa della graduatoria: e meno male che ha incontrato (e battuto) il Distillery buon ultimo!

RISULTATI 6. GIORNATA: **Ards-Bangor 0-1; Ballymena-Portadown 1-1; Crusaders-Cliftonville 1-1; Glenavon-Coleraine 4-1; Glentoran-Distillery 3-1; Larne-Linfield 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ballymena	10	6	4	2	0	14	10
Linfield	9	6	4	1	1	12	7
Cliftonville	7	6	2	3	1	7	5
Bangor	7	6	3	1	2	12	14
Coleraine	6	6	2	2	2	14	12
Larne	6	6	2	2	2	12	9
Glenavon	6	6	1	4	1	12	13
Glentoran	6	6	2	2	2	7	6
Crusaders	5	6	1	3	2	8	12
Ards	4	6	0	4	2	9	14
Portadown	4	6	0	4	2	5	10
Distillery	2	6	0	2	4	4	14

FRANCIA

Strasburgoooo!

Chi riuscirà a fermare lo scanetato Strasburgo che sta dominando un campionato con continui colpi di scena? Se lo chiedono un po' tutti in Francia dopo il dodicesimo risultato utile consecutivo nella prima parte del massimo torneo dalla compagine allenata da Gilbert Gress. L'unica squadra che avrebbe potuto mettere fine alla serie positiva degli alsaziani era il Saint Etienne che aveva ritrovato recentemente il bel gioco « europeo » delle passate stagioni, ma non c'è stato niente da fare in quanto venerdì sera i « verdi » di Robert Herbin sono stati dominati e battuti per 2-1 sul campo del leader che ha consolidato la sua posizione in classifica, staccando di cinque lunghezze le immediate inseguitrici. Il risultato più clamoroso della 12ma giornata è stato quello registrato a Monaco, dove i campioni in carica hanno rifilato al Bastia un secco 6-0. I monegaschi sono così balzati dal quinto al secondo posto appaiando il Sochaux che ha pareggiato a Laval (1-1). Vittoria senza discussioni anche quella del Nancy che ha travolto sul proprio terreno per 5-0 un Marsiglia chiaramente in crisi nonostante la presenza in campo del libero Marius Tresor, il quale non riesce a trovare la vena migliore, risentendo ancora forti dolori al ginocchio destro che non accenna a guarire.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Saint Etienne-Reims 2-0; Marsiglia-Monaco 1-2; Paris F.C.-Nimes 1-0; Angers-Laval 1-1; Valenciennes-Nancy 1-0; Bastia-Lione 1-0; Metz-Lilla 4-4; Nizza-Strasburgo 0-0; Bordeaux-Nantes 1-1.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Strasburgo-Saint Etienne 2-1; Monaco-Bastia 6-0; Lilla-Paris F.C. 4-2; Nimes-Bordeaux 4-2; Nancy-Marsiglia 5-0; Reims-Nizza 2-2; Lione-Angers 3-0; Nantes-Metz 1-0; Paris S.G.-Valenciennes 2-0; Laval-Sochaux 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	20	12	8	4	0	22	6
Monaco	15	12	7	1	4	27	17
Sochaux	15	12	6	3	3	24	16
Lione	14	12	6	2	4	21	14
Saint Etienne	14	12	6	2	4	20	15
Bordeaux	14	12	4	6	2	14	10
Nantes	13	12	5	3	4	19	14
Nimes	13	12	5	3	4	20	16
Metz	13	12	5	3	4	17	16
Lilla	13	12	4	5	3	25	25
Paris S.G.	12	12	4	4	4	17	15
Bastia	12	12	6	0	6	23	24
Valenciennes	11	12	5	1	6	14	15
Nancy	10	12	4	2	6	25	20
Laval	10	12	2	6	4	19	21
Marsiglia	9	12	3	3	6	15	22
Angers	9	12	3	3	6	10	27
Reims	8	12	1	6	5	8	20
Nizza	8	12	3	2	7	20	33
Paris F.C.	7	12	2	3	7	12	26

MARCATORI. 12 reti: **Ivezic** (Sochaux); 9: **Rocheteau** (Saint Etienne); 8: **Marguerite** (Nimes), **Olarevic** (Lilla), **Carlos Bianchi** (P.S.G.); 7: **Lechantre** (Laval), **Gemmrich** (Strasburgo), **Zenier** (Nancy); 6: **Trossero** (Nantes), **Nogues** (Monaco), **Milla** (Valenciennes), **Emon** (Monaco); 5: **Rep** (Bastia), **Vukotic** (Bordeaux), **Pintenat** (Nancy), **Sanchez** (Nizza), **Wagner** (Strasburgo), **Krimau** (Bastia), **Flores** (Marsiglia), **Diallo** (Metz), **Cabral** (Lilla).

GERMANIA OVEST

Bayern kaputt!

Continua il calvario del Bayern: la squadra che un tempo dominava la scena calcistica europea è stata eliminata dalla Coppa di Germania al secondo turno da una formazione di Seconda Divisione davanti al proprio pubblico. Adesso, per Muller e soci c'è solo il campionato che ha riposato e la cui classifica vede il Kaiserlautern al primo posto seguito dal Bayern. Da notare che nella seconda giornata di Coppa, Worm ha segnato i tre gol dell'MSV all'Arminia e che Abramczik, Fischer e Pezzey si sono ripetuti nelle vesti, ormai abituali, di goleadores.

RISULTATI DELLA COPPA: **MSV Duisburg-Arminia Bielefeld 3-1; Schake 04-Stoccarda 3-2; Werder Brema-Eintracht F. 2-3; Bayern-Osnabruck 4-5; VFL Bochum-Wanne Eickel 4-2; Borussia M.-Arminia Hanover 6-1; Eintracht Trier-Kaiserlautern 0-1; Darmstadt-Preussen Munster 2-1; Augsburg-Norimberga 1-3; Borussia N.-Borussia D. 0-0; Wormatia Worms-Herta Berlino 1-1; Eintracht B.-Ellingen 1-0; Fortuna D.-Heilbronn 3-0; Westfalia Herne-Colonia 2-3.**

SPAGNA

Real già solo

Real Madrid già solo in testa alla classifica dopo sole quattro giornate: l'undici madridista si è aggiudicato il big match con il Barcellona dopo che i catalani, con Neeskens, erano passati per primi in vantaggio. Poi Santillana, Jensen e Neeskens su autogol fissavano la semigoleada per i campioni.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Espanol-Hercules 2-1; Saragozza-Atletico Madrid 4-3; Rayo Vallecano-Celta 2-0; Siviglia-Huelva 6-1; Santander-Burgos 2-0; Valencia-Atletico Bilbao 0-0; Salamanca-Las Palmas 1-0; Real Madrid-Barcellona 3-1; Real Sociedad-Gijon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	7	4	3	1	0	8	4
Bilbao	6	4	2	2	0	6	1
Las Palmas	6	4	3	0	1	8	4
Espanol	6	4	3	0	1	4	2
Huelva	5	4	2	1	1	7	8
Siviglia	4	4	1	2	1	9	5
Gijon	4	4	2	0	2	5	4
Barcellona	4	4	2	0	2	6	5
Madrid	4	4	2	0	2	8	8
Burgos	4	4	0	4	0	7	7
Rayo Vallecano	4	4	1	2	1	4	4
Saragozza	4	4	2	0	2	6	8
Real Sociedad	3	4	1	1	2	5	5
Valencia	3	4	1	1	2	3	5
Salamanca	3	4	1	1	2	2	5
Hercules	2	4	1	0	3	3	7
Celta	2	4	1	0	3	2	5
Santander	1	4	0	1	3	5	11

MARCATORI. 3 reti: **Rojo 1.** (At. Bilbao), **Ruben Cano** (At. Madrid), **Quini** (Gijon), **Scotta** (Siviglia), **Lopez Ufarte** (Real Sociedad), **Morete e Brindisi** (Las Palmas), **Trivero** (Huelva), **Valdes** (Burgos), **Alarcon** (Santander).

PORTOGALLO

Niente pareggi

Nessun pareggio nella quinta giornata del campionato portoghese. E, fatto ugualmente singolare, nessuna vittoria in trasferta. Per quanto riguarda la classifica, Porto e Varzim guidano appaiati con un'altra accoppiata (Estoril e Viseu) a chiudere la fila.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Guimaraes-Estoril 3-1; Boavista-Beira-Mar 4-1; Varzim-Viseu 1-0; Academico-Barreirense 2-1; Belenenses-Benfica 1-0; Setubal-Braga 2-0; Porto-Maritimo 3-1; Sporting-Famalicao 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	8	5	4	0	1	10	4
Varzim	8	5	3	2	0	11	6
Sporting	7	5	3	1	1	9	4
Guimaraes	6	5	3	0	2	11	6
Academico	6	5	2	2	1	5	2
Boavista	6	5	3	0	2	8	5
Braga	6	5	3	0	2	8	5
Belenenses	6	5	3	0	2	10	8
Benfica	4	5	2	0	3	4	4
Barreirense	4	5	2	0	3	6	6
Maritimo	4	5	2	0	3	6	7
Setubal	4	5	2	0	3	5	9
Famalicao	4	5	1	2	2	2	7
Beira-Mar	3	5	1	1	3	5	13
Estoril	2	5	0	2	3	5	10
Visedu	2	5	1	0	4	2	11

Dusan Bajevic, dopo essere stato uno dei punti di forza della Jugoslavia a Monaco, sta dando grosse soddisfazioni anche a Puskas nelle file dell'AEK campione di Grecia: finora (in tre partite) ha segnato 2 reti

GRECIA

Guerino... da corsa

Nella « goleada » del Paok con l'Egaleao, la parte del leone l'ha fatta il brasiliano Guerino che ha messo a segno la bellezza di tre gol. Per quanto riguarda l'AEK, la squadra di Puskas si è aggiudicata la partita con l'Oympiakos grazie ad un gol del centravanti jugoslavo Bajevic.

RISULTATI 3. GIORNATA: **Olympiacos-AEK 0-1; Ioannina-Panathinaikos 0-2; Kastoria-Apollon 1-1; PAOK-Egaleo 4-0; Rodos-Panahaiki 3-0; OFI-Aris 1-1; Panserraikos-Ethnikos 0-1; Panionios-Larissa 1-1; Iraklis-Kavalla 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	6	3	3	0	0	6	2
Ethnikos	6	3	3	0	0	6	1
Aris	5	3	2	1	0	4	2
Panathinaikos	5	3	2	1	0	5	1
Olympiakos	4	3	2	0	1	5	4
PAOK	4	3	2	0	1	10	4
Iraklis	4	3	2	0	1	7	6
Ofi Creta	3	3	1	1	1	4	4
Apollon	3	3	0	3	0	3	3
Larissa	3	3	1	1	1	6	6
Egaleo	2	3	1	0	2	2	6
Panionios	2	3	0	2	1	1	4
Kastoria	2	3	0	2	1	2	3
Rodos	2	3	1	0	2	5	5
Ioannina	1	3	0	1	2	1	5
Panahaiki	1	3	0	1	2	1	6
Panserraikos	1	3	0	1	2	0	2
Kaualla	0	3	0	0	3	1	8

MARCATORI. 3 reti: **Guerino** (Paok); 2: **Mavors, Doasos e Bajevic** (AEK), **Caravitis e Antoniadis** (Olympiakos); **Ifandis e Musiaris** (Larissa), **Germanidis e Kudas** (Paok), **Eghels e Carraiscos** (Ethnikos), **Roas** (Egaleo), **Ghesios e Orfanidis** (Iraklis), **Eleftherakis** (Panathinaikos), **Stavridis** (Kastoria), **Rados e Kottis** (Rodos).

Libertadores: « mineiros » kappaò in casa

BUENOS AIRES. E' in pieno svolgimento in Sud America la « Taca Libertadores » corrispettivo, al di là dell'Atlantico, della nostra Coppa dei Campioni cui partecipano Cerro Porteno (Paraguay), Alianza Lima (Perù) e Deportivo Calì (Colombia) nel Primo Girone; Boca Juniors e River Plate (Argentina), Atletico Mineiro (Brasile) nel secondo.

Dei due raggruppamenti, quello riservato alle squadre argentine e brasiliana è senza dubbio il più valido sul piano tecnico ed il più equilibrato come mostrano anche i risultati: nel derby di Baires tra Boca e River infatti, il risultato finale è stato di 0-0 mentre Atletico Mineiro-Boca, a Belo Horizonte, è finita con la vittoria dei « genovesi » per 2-1.

La partita tutta-Argetnina è stata disputata su di un terreno impossibile per la pioggia e questa situazione ha handicappato soprattutto il River che non è riuscito ad esprimersi al meglio delle sue possibilità. Il Boca, difendendosi al limite del regolamento (e a volte anche al di là tanto è vero che al 35' della ripresa ha perso, per espulsione, Benitez) ha colto un ottimo pareggio che è risultato il viatico migliore per il match con i brasiliani vinto grazie ad una doppietta di Bordon.

1. girone: Cerro Porteno-Deportivo Calì 1-1, Alianza Lima-Cerro Porteno 3-0, Deportivo Calì-Alianza Lima 3-2

2. girone: Boca Juniores-River Plate 0-0, Atletico Mineiro-Boca Juniors 1-2

L'URUGUAY, che voleva organizzare a Montevideo il « Mundialito » in occasione del cinquantesimo anniversario del primo Campionato del Mondo, ha dimesso l'idea. Alla manifestazione avrebbero dovuto partecipare le nazionali che si sono laureate almeno una volta campioni del mondo.

IL PERU' ha in animo di organizzare la Coppa Washington cui dovrebbero partecipare la squadra vincitrice della Coppa Bolivar (riservata ai campioni di Bolivia, Equador, Perù, Colombia e Venezuela) e la squadra campione della NASL. Se il progetto andrà in porto, la prima edizione del trofeo vedrebbe in lizza l'Alianza di Lima e il Cosmos.

ARGENTINA

Si gioca male

Il campionato argentino continua a trascinarsi tra l'indifferenza del pubblico che ormai di calcio non ne può più. Oltre tutto, la pioggia da un lato e la « Libertadores » dall'altro non sono certamente gli eventi più indicati per riavvicinare i tifosi alle partite. Ormai si gioca quasi tutti i giorni e a farne le spese sono soprattutto i cassieri che si grattano in testa vedendo gli enormi vuoti che ci sono negli stadi. Tutto questo, però, sembra non interessare il Boca che, pur utilizzando sempre più riserve, ha portato a cinque i punti di vantaggio che ha sul Quilmes.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Gimnasia-All Boys 3-2; Racing-San Lorenzo 0-1; River Plate-Rosario Central 3-0; Boca Juniors-Chacarita 4-3; Atlanta-Banfield 2-1; Estudiantes Ba-Platense 2-1; Newelss-Quilmes 2-1; Velez-Huracan 0-0; Argentinos-Independiente 4-1; Colon-Estudiantes LP 1-4.** Riposava: **Union.**

RISULTATI 31. GIORNATA: **San Lorenzo-River Plate 1-1; All Boys-Racing 1-0; Huracan-Argentinos 1-2; Rosario Central-Boca J. 0-1; Platense-Newells 1-2; Independiente-Colon 3-1; Banfield-Estudiantes BA 3-2; Union-Gimnasia 1-0; Chacarita-Atlanta 1-1.** Riposava: **Estudiantes LP.**

RISULTATI 32. GIORNATA: **Racing-Union 0-1; Boca-San Lorenzo 1-3; Colon-Huracan 0-2; Estudiantes LP-Independiente 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca J.	44	32	17	10	6	48	36
Quilmes	39	31	15	9	7	38	32
Racing	36	32	14	8	10	50	37
Independiente	36	32	13	10	9	56	44
Union	36	31	12	10	8	39	33
Neweels	35	30	10	15	5	44	28
San Lorenzo	35	31	13	9	9	39	36
Argentinos	34	30	13	8	9	51	36
Gimnasia	34	31	10	14	7	29	28
Estudiantes LP	33	31	12	9	10	45	31
River P.	32	31	10	12	9	45	36
Rosario	31	30	8	15	7	26	21
Colon	29	31	19	9	12	46	48
Atlanta	28	31	7	14	10	37	44
Huracan	28	32	9	10	13	36	34
Velez	25	30	6	13	11	25	31
Banfield	25	31	6	13	12	34	49
All Boys	24	30	8	8	14	25	40
Chacarita	23	30	7	9	14	28	50
Platense	21	31	5	11	15	29	50
Estudiantes BA	20	30	6	8	16	32	57

MARCATORI. 20 reti: **Outes** (Independiente); 17: **Avallay** (Racing): 14: **Alonso** (River).

CILE

Coquimbo-sorpresa

Sorprendente sconfitta del Palestino battuto in casa dal Coquimbo, squadra di bassa classifica, grazie a due reti di ottima fattura. Del risultato, il primo a trarre vantaggio è stato il Cobreloa che ha ridotto a tre punti il suo distacco dai leaders. Tutti regolari gli altri risultati in un campionato che ormai vive solo del duello a distanza tra le due squadre guida.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Cobreloa-Huacipato 3-1; A. Italiano-Lota S. 2-1; Colo Colo-U. Catolica 0-0; S. Morning-Everton 0-1; Palestino-Coquimbo 1-2; O' Higgins-U. Espanola 3-0; Rangers-U. De Chile 0-1; Nublense-Green Cross 1-1; Concepcion-Aviacion 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	39	24	18	3	3	51	22
Cobreloa	36	24	16	4	4	51	22
O' Higgins	35	24	15	5	4	51	27
Everton	27	23	10	7	6	39	28
U. Espanola	26	24	10	6	8	31	31
Aviacion	25	24	9	7	8	40	38
U. Catolica	25	25	9	7	8	33	25
U. De Chile	25	24	8	9	7	28	25
Colo Colo	24	24	9	6	9	43	41
Lota S.	23	24	6	11	7	26	30
Nublense	22	24	7	8	9	24	37
S. Morning	22	24	7	8	9	30	38
A. Italiano	21	24	7	7	10	29	30
Concepcion	21	23	8	5	10	31	35
Grenn Cross	20	24	5	10	9	30	37
Coquimbo	15	24	5	5	14	25	38
Huacipato	15	24	5	5	14	22	40
Rangers	9	24	3	3	18	16	56

MARCATORI. 24 reti: **Fabbiani O.** (Palestino); 5: **Neira** (O'Higgins), **Ramos** (Green Cross), **Ahumada** (Cobreloa), 13: **Fabbiani R.** (Aviacion).

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Risuonano ancora le alate parole pronunciate dal Presidente del Consiglio nel ricevere gli azzurri. Rileggiamole, meditiamole, cerchiamo di spiegarcele e di affidare loro l'incerto futuro del calcio

Noi e Andreotti

ANDREOTTI E BEARZOT

CHI HA UCCISO MORO? Perché l' hanno ucciso? Chi lo ha fatto uccidere? Perché i suoi amici hanno consentito che venisse ucciso? Sono queste le domande, sempre più inquietanti ed allusive, che politici, politologi e intellettuli ci propongono quotidianamente, con un crescendo polemico ed insinuante che annichilisce l'uomo della strada e gli fa dire con sincero (e ingenuo) accento di pietà: « Perché continuano ad ucciderlo ogni giorno? Perché non lo lasciano riposare in pace? ».

Si pubblica l'epistolario segreto per imbastire una tenebrosa e perversa manovra politica. Leonardo Sciascia legge ed interpreta a modo suo (nel modo giusto a mio avviso), le lettere del Prigioniero e tuona una feroce requisitoria contro i «boss-DC». Pier Paolo Pasolini voleva processare il « Palazzo » in nome delle lucciole. A lui si rivolge Sciascia (con il suo pamphlet « L'affaire Moro ») per annunciargli, con la gioia di un tempo ritrovato e con la speranza che il processo finalmente si possa fare: « Pier Paolo, le lucciole che credevi scomparse cominciano a tornare ».

L'epistolario segreto è un macabro strumento: utilizzato dalle opposte fazioni per combattere una efferata lotta di potere che sta trascinando nel caos il nostro sventurato Paese. « Dietro l'angolo c'è la guerra civile! — profetizzano le lucide Cassandre — Chi ci salverà? ». Il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti (che pure non rimane estraneo alla « rissa dell'epistolario ») si mostra fiducioso ed ottimista. Egli ripone ogni sua speranza nel campionato di calcio.

PALAZZO CHIGI. Giovedì 21 settembre. Il Capo del Governo, nel corso di una solenne cerimonia, ha consegnato l'ambita onorificenza di « Cavaliere della Repubblica » ai gloriosi « Reduci » dalle battaglie d'Argentina, capeggiati ovviamente dal « Napoleone-Richelieu » Gigi Peronace. Il protocollo prevedeva un discorso ufficiale. Dopo aver messo in risalto l'importanza del calcio e dello sport in genere, dopo aver ricordato il fulmineo intervento del Governo per scongiurare, nel luglio scorso, il blocco del « calcio mercato » per l'impulsivo intervento dei Pretori, Giulio Andreotti ha detto testualmente: « Con i guai che abbiamo, ci mancherebbe pure che non si giocasse il campionato! ».

Per chi, come noi, è assestato da sempre nella trincea dello sport quelle parole sono motivo di orgogliosa fierezza. Non abbiamo saputo frenare la commozione quando il Presidente del Consiglio ha così proseguito: « Tutte le volte che c'è una manifestazione sportiva si creano le condizioni più facili per la soluzione degli altri piccoli problemi. Oggi, ad esempio, sui giornali sono apparse due notizie con identico, grande rilievo: la condanna a dodici anni di un terrorista e la vostra vittoria sulla Bulgaria. Se non ci fosse stato il vostro successo, si sarebbe avuta una impostazione meno positiva della realtà quotidiana. Voi contribuite dunque, in maniera determinante, a rasserenare gli spiriti bollenti della gente! ». Giunge a questo punto, di lontano, la voce indignata del mio amico Dario Fo che contesta: « E' droga reazionaria! E' un plagio capitalista! ». Sì, Dario, è vero! Hai ragione. Si tratta però di una droga efficacissima, oserei dire provvidenziale.

Il pubblico riconoscimento da parte del Capo del Governo delle preziose funzioni sociali che il calcio assolve ci riempie di esultanza. Quell'autorevole testimonianza placa anche le nostre apprensioni. Ci tranquillizziamo, e guardiamo con maggior ottimismo nel nostro futuro, dopo aver appreso che le prodezze di Cabrini esaltano a tal punto il popolo italiano da renderlo disattento e indifferente alle gesta di Alunni, ancorché sia costui un protagonista (sembra) della strage di via Fani.

L'allocuzione di Giulio Andreotti agli Azzurri è densa di significati, alcuni dei quali purtroppo non accessibili alla mia ottusa pochezza. Incoraggiato dalla di Lui leggendaria amabilità, mi ritrovo bastevole coraggio per porre all'Eminente Statista alcuni quesiti (banali, forse, e puerili) che mi auguro tuttavia meritevoli di una esauriente risposta, capace di fugare le mie perplessità. Perplessità che, forse, non sono soltanto mie.

PRIMO QUESITO. Mi richiamo, Eccellenza Illustrissima, a questa Sua storica frase: **« Tutte le volte che c'è una manifestazione sportiva si creano le condizioni più facili per la soluzione degli altri piccoli problemi »**; di questa Sua affermazione vorrei capire bene, senza equivoci, l'esatto significato: che cosa intende Ella per « altri piccoli problemi »? L'assassinio di Moro, per esempio? O le dimissioni di Leone? O il processo Lochkeed? O gli scandali delle grandi banche? O il fallimento del « piano Pandolfi »? O le ghiribizzose mattane del genio-folle Ugo La Malfa? O, piuttosto, i tre squilli di tromba preannunciati dall'irrequieto Bettino Craxi, che si appresta a muovere alla carica del Suo vacillante Governo? Sono questi, Eccellenza Illustrissima, i « piccoli problemi » dai quali, a Suo dire, i ludi sportivi distolgono provvidenzialmente l'attenzione del popolo italiano, placandone le tentazioni eversive?

SECONDO QUESITO. Ella ha detto agli Azzurri: **« Se non ci fosse stata la vostra vittoria sulla Bulgaria, si sarebbe avuta una impostazione meno positiva della realtà quotidiana »**; Le chiedo venia, Eccellenza, ma non ho ben capito l'arcano significato di questo ermetico asserto. Debbo presumere che il successivo trionfo della Nazionale Italiana sulla Turchia abbia sortito un effetto altrettanto positivo per « l'impostazione della realtà quotidiana »; in attesa che Ella mi faccia capire quel Suo sottile sofisma dell'« impostazione più positiva e meno positiva », sono autorizzato intanto a coltivare la gioconda illusione che, dopo due strepitosi successi degli Azzurri in tre giorni, il Suo Governo abbia potuto risolvere agevolmente tutti i problemi derivanti da quella che Lei, Eccellenza Illustrissima, ama definire « realtà quotidiana ».

Se così è, s'impone a questo punto una breve digressione, per zittire e condannare i microcefali della critica calcistica che sparano a zero contro i « Sommi Duci » della Federcalcio, accusandoli di aver programmato le due partite contro la Bulgaria e la Turchia « unicamente per l'esibizionismo pavonesco di riproporre agli italiani, con una epopea celebrativa, la memorabile impresa degli "Eroi Azzurri" in Argentina ». Gli ottusi « Censori delle pedate », del tutto privi di sensibilità politica, si ostinano a definire « inutili, intempestivi e controproducenti » quei due incontri, collocati per altro tra i più « orripilanti e soporiferi » spettacoli degli ultimi cinquant'anni d'italiche pedate. Neppure le straordinarie virtù paranormali del mitico « persuasore occulto » Gigi Peronace hanno saputo far tacere la canea dei Fustigatori.

La verità è ben altra. E onestà vuole che si dica. Quelle due partite sono state organizzate da Franco Carraro e da Artemio Franchi a seguito di pressanti sollecitazioni della Presidenza del Consiglio. Non è vero che le due sfolgoranti vittorie degli Azzurri contro la Bulgaria e la Turchia « sono servite a nulla », come si sente dire e si legge. Giulio Andreotti, in persona, lo ha smentito nel suo storico discorso di Palazzo Chigi. Quei due epici trionfi della Nazionale italiana hanno risolto, viceversa, gravi problemi di ordine pubblico, rasserenando « gli spiriti bollenti della gente », in un momento che può essere eufemisticamente definito « delicato ed efferverscente ».

DOPO LA DOVEROSA digressione, in difesa dei « Sommi Duci » e dell'incolpevole Bearzot, riprendo (con deferenza) il collegamento diretto con Giulio Andreotti e gli pongo un terzo quesito. Se è vero come è vero, e come Lei stesso afferma, Eccellenza Illustrissima, che il calcio e lo sport in genere assolvono preziose funzioni sociali, come si spiega l'ostilità preconcetta del Governo, del Parlamento e di tutte le cosidette « forze politiche » nei confronti del CONI, delle Federazioni e delle Società?

Come si spiega che gli enti pubblici, le multinazionali, i contrabbandieri di regime, i finanzieri d'assalto, gli imprenditori del sottobosco clientelare, i maghi della bancarotta, gli intrallazzatori delle bustarelle, eccetera ottengono generosi finanziamenti per le loro avventurose e spesso losche imprese, mentre lo sport (soprattutto il calcio) viene ignobilmente sfruttato?

Ella ben sa, Eccellenza Illustrissima, che in ogni Paese del nostro Pianeta lo sport viene finanziato dallo Stato e gode di particolari privilegi. In Italia, al contrario, e soltanto in Italia, è lo sport che finanzia lo Stato; con inique gabelle, con i proventi del Totocalcio e con cento altre esazioni, dirette e indirette, che stanno a metà strada tra il sopruso e il ladrocinio.

Con demagogia turlupinatoria, alcuni Boiardi della partitocrazia promettono leggi miracolistiche « in favore — dicono mentendo — dello sport agonistico e di massa ». Ella crede, Eccellenza Illustrissima, alla efficacia di quelle leggi ed all'onestà d'intenti di chi le ha proposte? Sino ad oggi, è stata approvata una sola legge che ha coinvolto (meglio sarebbe dire « sconvolto ») lo sport: la famigerata catastrofica legge detta « del parastato », che condiziona disastrosamente, e pregiudica, l'attività del CONI e delle Federazioni. Sono certo di trovarLa consenziente se affermo che la prima legge da emanare a favore dello sport, la più urgente e la più utile, è una legge appunto che affranchi lo sport dalle nefaste pastoie burocratiche del « parastato ».

La scongiuro, Eccellenza Illustrissima, mobiliti la Sua onnipotente autorevolezza affinché quel nefasto decreto-capestro venga abrogato al più presto; e vigili, La supplico, onde evitare che vengano approvati gli abominevoli progetti-legge che i parlamentari d'ogni partito (anche del suo) hanno presentato con l'unico e poco nobile intento d'impadronirsi dello sport, asservirlo e strumentalizzarlo.

RIVOLGENDO la Sua storica allocuzione agli Azzurri, Ella ha pronunciato questa frase che ci conferma la Sua illuminata saggezza: « Con i guai che abbiamo, ci mancherebbe pure che non si giocasse il campionato di calcio! ». Ella sarà certamente felice (anche perché sportivo di razza) nel prendere atto che, anche quest'anno, il campionato s'è iniziato regolarmente. Non debbo tuttavia essere io ad informare Lei, onnisciente, che, pur avendo avuto inizio, il campionato potrebbe non giungere a conclusione. Ella ben sa, Eccellenza Illustrissima, in quale procelloso mare di debiti stiano navigando le Società calcistiche, alcune delle quali sono sull'orlo della bancarotta.
Si profilano all'orizzonte fosche nu-

segue a pagina 43

Graziani, Briaschi, Zanone

L'assenza di « Pablito » dalla Nazionale, dalle Coppe e dalla «prima» di campionato ha riportato in auge il cannoniere granata, rilanciato il mini-goleador vicentino e risvegliato le speranze del suo giovane « sosia »

Tre per Rossi

Tre giocatori (seppur in due proiezioni diverse) per un solo ruolo: quello di Rossi. Sopra, a sinistra e sotto, **Graziani che ne porta la maglia in Nazionale**; in alto al centro e a destra, **Massimo Briaschi che ne fa le veci nel Vicenza** e, in basso a destra, **Nicola Zanone, bomber in lista d'attesa**

IL SABATO DI GRAZIANI

IN UN SABATO di fine settembre, allo stadio di Firenze, Francesco Graziani ha ritrovato stimoli antichi, la voglia di ritornare il cannoniere di due stagioni fa e di far risorgere il Torino. In una settimana con la maglia azzurra, Graziani ha rivissuto momenti di vera esaltazione, vincendo una propria battaglia personale: quella di dimostrare a tutti di non essere un calciatore finito e di poter ancora essere utile sia alla Nazionale che alla causa granata.

Reduce dalle disavventure del Torino e dai gol che non arrivavano, Graziani si è presentato al raduno azzurro di Torino preso da mille questioni, conscio soprattutto di partire titolare a causa del forfait di Paolo Rossi, l'uomo che, fin dall'arrivo a Baires per il Mundial, gli aveva tolto la maglia numero nove, quella maglia che Graziani aveva difeso per tutte le difficili e ardue partite delle eliminatorie, comportandosi sempre bene come è nelle sue caratteristiche. In Argentina Francesco, da buon professionista, non ha sollevato nessuna polemica, accettando serenamente le decisioni di Bearzot.

La stagione nuova doveva portare Graziani ai livelli di un tempo e rilanciare definitivamente il Torino ai vertici del campionato. Sul mercato estivo la squadra aveva agito quantitativamente e anche qualitativamente, acquistando giovani di sicuro avvenire. Poi le cose sono andate subito male, con la nota polemica dei dirigenti nei confronti dei giocatori, accusati di « scarsa combattività ». L'unico ad uscire allo scoperto e ad avere il coraggio di rispondere ai « superiori » è stato Graziani, che ha sollevato questioni umane e professionali. Quindi è arrivato l'incredibile tracollo del Torino, con il centravanti tra gli imputati a causa della squadra che non riusciva a segnare.

L'INTERESSE della partita di Torino con la Bulgaria non era dato tanto dalla presenza di Graziani al posto di Rossi e dalla voglia di riscatto del granata dopo le note « storie » argentine. Bensì era importante verificare un granata in azzurro allo stadio di Torino, davanti a dei tifosi (quelli granata) che, come avevano annunciato alla vigilia, erano disposti a fischiare il proprio beniamino se questi avesse giocato una buona partita (cosa che invece non faceva in granata). Graziani, tirato in volto e preoccupato di fare bene a tutti i costi, non ha disputato un grande match (anche perché Bettega, attualmente in scarse condizioni di forma, non riusciva ad appoggiarlo degnamente) pur battendosi, al solito, con grande coraggio e sacrificandosi molto. Il grottesco della situazione è che ad applaudirlo è stata la curva Filadelfia, quella di fede bianconera. Per Francesco una partita senza infamia né gloria, inserita in un contesto scarno e illuminato soltanto dalla vena di Causio e dal magnifico dinamismo (oltre che dal gol) di Cabrini. Ma è stata, comunque, una partita importante per Graziani che si è reso conto di poter fare ancora bene in Nazionale, malgrado lo spetto di Rossi e tutto il clima di polemica per i disastri granata che investiva, in una specie di cappa spessa di ombra e malumore, lo stadio Comunale. Nel dopo-partita, sepolto dai taccuini, Graziani dichiarava di essere quasi in forma e di aver riprovato certi stimoli passati, soprattutto il desiderio di essere ancora un giocatore « convinto » e forte.

CONTRO LA TURCHIA a Firenze, Graziani ha realizzato il gol della vittoria, meritandosi l'elogio della critica e di vari tecnici e calciatori, tra i quali Liedholm, Puricelli, Mascalaito e il laziale Giordano. Ha giocato un solo tempo Francesco (è stato sostituito al 46' da Pruzzo), ma non per demerito, bensì nell'insieme delle molte sostituzioni operate da Enzo Bearzot. Nell'euforia degli spogliatoi, Graziani si liberava di tutte le reticenze e di tutte le preoccupazioni. Parlava del suo gol come di un capolavoro realizzato da posizione impossibile, parlava di Pulici con un entusiasmo mai provato e assicurava che il Torino presto ritroverà i suoi « gemelli » ed uscirà così definitivamente dalla crisi. Ma era quel suo gol che lo aveva riportato ai vecchi tempi, quella rete segnata con tempismo e freddezza di esecuzione.

E' stato, quello di Firenze, il suo tredicesimo gol in ventisette partite (l'ultima marcatura in azzurro risaliva all'otto febbraio, in Italia-Francia 2-2, doppietta sua, match di preparazione al Mundial).

Il cannoniere Graziani aveva bisogno di un gol, il suo pane, per ritrovarsi: a Firenze ha rotto il ghiaccio non solo con la rete, ma anche con la sfortuna, con quel senso di angoscia che da troppo tempo lo perseguitava. Non era Rossi che Graziani doveva sconfiggere in azzurro, ma tutti i suoi guai e, in proiezione immediata, quelli del Torino. In un sabato di fine settembre Graziani è ritornato ad essere grande e a sperare nel futuro con rinnovato entusiasmo. Proprio come un tempo.

Darwin Pastorin

IL MERCOLEDI' DI BRIASCHI

VICENZA. Il cavalier Rossi spettatore di Vicenza-Dukla e Perugia-Vicenza. Il suo ginocchio è chiuso da una doccia gessata che dovrà tenere sino a domenica per poi riprendere gradualmente la preparazione. **« La distrazione del legamento interno sta assorbendosi** — dice il medico sociale dott. Binda — **il dolore è scomparso e quindi ci sono buone probabilità di un recupero in termini brevi. Rossi è sottoposto alle cure e sta eseguendo una ginnastica isotermica che gli garantirà di essere in campo già dopo un paio di giorni da quando gli sarà tolta la doccia gessata. Ogni minima prudenza consiglia comunque di non forzare i tempi e ritengo che potrà essere disponibile per la seconda partita di cam-**

LA DOMENICA DI ZANONE

LA GRANDE OCCASIONE, per « folletto » Zanone. Una sorta di « slogan » a rima baciata che gli rimbalza nel cervello, in questi giorni in cui « Pablito » sta con la gamba gessata a guardare le stelle. Lui, il « Folletto » Nicola, gli ronza attorno come un gemello autentico, gli sfoglia i giornali, lo aiuta ad alzarsi e camminare. Zanone dice che non è servilismo, né piaggeria. Non rientra nel sluo stile. Più semplicemente è amicizia, di quella vera. Maturò cinque anni fa, alla Juve, ambedue erano ragazzini della « covata-Rabitti », stessa camera, stesse abitudini, stessi gusti.

Ritrovare il vecchio amico, diventato S. M. Rossi, nel Vicenza di Farina, è stata una festa, per Zanone. Nessuna invidia neppure una piccola punta. « Pablito » è grande, bravissimo, se lo merita. **« Quanto a me** — confessa Nicola — **ho ancora tempo per venire fuori. Mi sento qualcuno, credete. La grande occasione? Già. E' vero. Se Fabbri me la offre cercherò di sfruttarla ».**

E' di Biella, Nicola Zanone. La battuta, ovvia, farebbe subito dire che deve per forza avere... stoffa. In realtà i « numeri » giusti ci sono. Sentiamo Silvano Bini, suo ex-manager, fino a pochi mesi fa, quando Zanone era all'Empoli, venti gol in due stagioni: **« Sa proteggere la palla come pochi, riesce a "gelare" la partita al momento giusto, lavora bene sulla fascia sinistra, ha un piede di velluto (il sinistro, appunto...), va in elevazione che è un piacere. Non è solo un "rapinatore" nell'area piccola, anzi. Molti gol riesce ad inventarli di sana pianta».**

Juventus, Varese, Empoli, Vicenza. Le sue tappe, per adesso, sono queste. Con Tito Corsi, direttore dei bianco-rossi, si è finalmente incontrato dopo un lungo periodo di... corteggiamento. Corsi, si ricorderà, faceva il « mister ». Quand'era a Lucca, tre stagioni or sono, proprio con chi scrive consumò un quarto d'ora a parlare di questo Zanone che pi-

pionato », « Pablito » terrà dunque a battesimo la matricola Catanzaro. Fabbri s'era reso subito conto che la fretta avuta dai medici di applicare il gesso avrebbe protratto il recupero del giocatore e ha dovuto sfogliare a lungo la proverbiale margherita per risolvere i suoi dubbi amletici sulla sostituzione del centravanti, bistrattato nella partita d'esordio in Coppa da Macela, l'aitante difensore del Dukla che ha avuto nell'arbitro un avallo prezioso alle sue entrate decise e scorrette. La stagione per il Vicenza non avrebbe potuto iniziare in modo più jellato. A distanza di pochi giorni il tecnico vicentino si è trovato nelle condizioni di dover rinunciare ai due elementi cardine della squadra.

E così ha «pescato» il primo sostituto di Paolo Rossi: è Massimo Briaschi, altezza 1,76, peso forma 75 chili, è nato a Lugo Vicentino il 12 maggio 1958 ed è cresciuto calcisticamente nel settore giovanile del Vicenza dove ha avuto modo di emergere sia come realizzatore che come rifinitore. E' un giocatore « fatto in casa », come si suol dire. A soli 17 anni, Briaschi ebbe il suo momento di gloria allorché esordì in serie B in occasione della partita Vicenza-Catanzaro. Il suo esordio non fu negativo, riuscì a far vedere qualcosa di interessante e solo una riconferma avrebbe potuto meglio mettere a fuoco il suo valore, ma il suo nome fu ben presto riposto nel cassetto e giocò poi l'ultima gara di quel campionato a Taranto.

Durante il successivo campionato fu ripescato dalla Primavera un paio di volte per impegni parziali in serie B, sicché Fabbri decise, lo scorso anno, di utilizzarlo in serie A con maggiore continuità: esordì a Verona nella prima gara di campionato e fu successivamente impiegato altre sette volte e numerose furono anche le sue presenze in panchina. A Torino, contro i ragazzi di Radice, disputò una gara positiva in sostituzione di capitan Faloppa influenzato e fu autore anche di una bellissima rete. Anche il clan azzurro gli ha riservato particolare attenzione ed è stato più volte convocato in Nazionale juniores ed Under 21: dotato di notevole potenziale atletico, Briaschi possiede scatto, grinta e un tiro forte anche da media distanza. Inizialmente investito del ruolo di centravanti, ha affinato la sua tecnica ed ha acquisito praticità, visione di gioco e velocità di esecuzione, trasformandosi in mezza punta e in uomo d'ordine. Gli fanno difetto, a volte, la continuità di rendimento durante l'arco della partita ed una non proprio spiccata personalità, ma Fabbri ne è un estimatore, tanto è vero che in questo scorcio di stagione l'ha utilizzato con frequenza al posto del tanto rimpianto Filippi, ora al Napoli, e con il Dukla gli ha affidato il compito più ingrato: al centro dell'attacco sostituto di Rossi.

Guido Meneghetti

I padroni del vapore

segue da pagina 41

bi, foriere di tempestosa stagione: i Pretori s'apprestano a utilizzare, in ossequio ai Codici, i molti documenti esplosivi in loro possesso; il protesto di cambiali ed assegni, anche per somme ingenti, è un evento che si ripete ormai quotidianamente; centinaia di giocatori attendono invano gli emolumenti da molti mesi; il « vincolo » sta per saltare; le banche minacciano procedure fallimentari nei confronti delle Società che non sono neppure in grado di pagare gli interessi passivi. Per questi e per cento altri motivi c'è da temere che i campionati d'ogni categoria si blocchino all'improvviso, mentre sono in pieno svolgimento.

IL « SOMMO DUCE » Artemio Franchi è, senza dubbio, un impareggiabile nocchiero; non sarebbe onesto tuttavia pretendere da lui il « miracolo impossibile ». Più irragionevole ancora sarebbe attendërselo dal Presidente della Lega Rengo Righetti, ancorché sia costui un ottimista e spericolato inventore di soluzioni mirabolanti e avventurose. Ma sono proprio i prestigiatori e i giocolieri che, nel calcio, fanno più paura. E combinano guasti irreparabili.

Più che una nuova legge, al calcio serve un mutuo agevolato di cento miliardi. Non basta. Per salvare il campionato occorre che le Società possano contare sul cinquanta per cento dei proventi del Totocalcio e su un contributo di almeno cinque miliardi dalla RAI-TV che, sino ad oggi, ha sfruttato disinvoltamente lo spettacolo calcistico per un piatto di lenticchie.

Tutto questo il calcio italiano potrà ottenere soltanto con il Suo autorevole aiuto, Eccellenza Illustrissima. E io mi dico certo, dopo il Suo storico discorso di Palazzo Chigi, che Ella salverà il campionato con la Sua onnipotente autorevolezza. Per due motivi: perché Ella ama follemente il calcio; e perché teme terribilmente che « gli spiriti bollenti della gente » cedano alle tentazioni eversive.

Questo miracolo Ella potrà farlo, Eccellenza Illustrissima. Salvo che, con la ricomparsa delle lucciole annunciata da Sciascia, non succeda davvero che si processi il « Palazzo », secondo gli auspici di Pier Paolo Pasolini.

Alberto Rognoni

roettava nella « Primavera » del Varese ed a lui piaceva un sacco. Ecco perché, non appena dal mercato se ne andarono i carabinieri, lo scorso luglio, Corsi avvicinò Bini per chiedergli il ragazzo tutto estro e fantasia. A Vicenza lo hanno mandato a condizioni particolari. Se riesce a cogliere la sua grande occasione è fatta. Per lui ed anche per l'Empoli, che nel ragazzo crede a tal punto da non aver voluto soldi ora, per raddoppiare il capitale a primavera, quando sul quadrante delle operazioni di mercato scoccherà l'ora dei « riscatti ».

FINO AD OGGI « Giobatta » Fabbri ha messo dentro Briaschi, preferendo andar sul sicuro. Ma gli addetti ai lavori assicurano che l'ideale alter ego di « Pablito » è proprio lui, Zanone. E del resto non a caso Briaschi era entrato stabilmente nei ruoli titolari come sostituto di Filippi. Lo stesso Paolo, a precisa domanda, ribadisce che Zanone è quello che gli assomiglia di più. Volando verso Praga, un paio di settimane fa, Zanone e Rossi ci ricordavano i trascorsi juventini, quando ambedue giocavano nella formazione di Rabitti, Pablito col numero nove e Zanone all'undici, tandem delle meraviglie, perfettamente assortito ed integrato.

Silvano Bini, che di Zanone conosce tutto, va anche più in là: **« Nicola — assicura — è il giusto "pendant" per Paolo, Briaschi a parte. Alle corte: fossi in Fabbri, Zanone lo butterei dentro anche con Paolo in squadra perché nessuno meglio del piemontese può far da complemento al Rossi delle meraviglie ».**

Come detto, sta per battere sul quadrante della sua carriera l'ora della grande occasione. Zanone non fa una piega. I ventidue anni che si porta dietro non lo hanno ancora temprato al cento per cento, però sono sufficienti a farlo uscire dall'età dei sogni e dargli una quadratura mentale da giocatore navigato. **« Quindi — confessa — aspetto il gran momento con ansia, ma senza palpitazioni particolari. Sento che ce la posso fare. Ho già preso le misure alla serie A e la ritengo abbastanza abbordabile. L'unica cosa che voglio sottolineare è che non devo andare in campo per sostituire Pablito. O meglio: per sostituirlo solo nel numero e nel ruolo. Per tutto il resto, gioco e gol, Paolo Rossi è assolutamente inimitabile ».**

QUANDO PARLA del gol, però, Nicola Zanone si eccita. Nell'Empoli è andato dentro più di venti volte, in due anni. E non era lui l'uomo-gol della squadra, anche se poi, al tirare delle somme, tale è risultato. La stagione più felice che ricorda particolarmente compiaciuto è stata quella scorsa. Dodici bersagli senza sfruttare i « rigori ». E molti di quei gol, diciamolo tranquillamente, messi dentro alla grande, con tanto di svolazzo e firma in calce. Gol d'autore, ecco. I tecnici della Terza Serie lo elessero all'unanimità, a fine campionato, come uno dei giocatori più interessanti espressi dalla stagione. Ed infatti sul mercato Nicola Zanone aveva una sua caratura ben precisa. C'era Antonio Cardillo, per esempio, illuminato manager della Ternana, che avrebbe fatto follie per averlo alle sue dipendenze, a sostituire Pagliari.

Se G. B. Fabbri prenderà la decisione-Zanone, a Vicenza potrebbe nuovamente nascere una stella. Una prospettiva del genere la ventilammo a « Giussy » Farina, pochi giorni or sono, incontrandolo a Torre Pedrera, dove c'era un mini-vertice federale. Al Presidente brillarono gli occhi. Prendendo sottobraccio Silvano Bini, il più convinto mentore di Zanone, gli sparò, a bruciapelo: **« Tu credi proprio che questo ragazzo possa essere il Rossi di domani? ».** E Bini, serafico ma autoritario: **« Lei è disposto a raddoppiare subito la già fissata cifra del riscatto? ».**

Alfio Tofanelli

Paolo Rossi si nasce

SPIEGARE il «fenomeno Rossi» è veramente difficile. In un'Italia sempre abituata a spaccarsi in due nelle grandi dispute sulla bravura o meno di un personaggio politico, dello spettacolo o sportivo (Coppi o Bartali, Rivera o Mazzola ecc.) questo ventenne ragazzino «acqua e sapone» ha messo tutti d'accordo. Il suo modo di giocare, la sua immagine pubblica non ha trovato detrattori, nessuno ha detto: « ... si, però preferisco ... »; i ragazzini under diciotto lo trattano come un big del rock o della discomusic, lo braccano per strappargli le vesti o l'autografo. Psicologi e sociologi potrebbero scrivere un trattato sul « signor Rossi » goleador e scovare i tanti motivi per i quali affascina grandi e piccini. Forse partirebbero tutti da un dato: Paolo Rossi si nasce. E' la stessa tesi che quattro giornalisti (Luigi Ferraiolo, Enrico Maida, Mario Sconcerti del Corriere dello Sport e Luigi Perrelli dell'Europeo) hanno sviluppato nel loro libro **« Paolo Rossi si nasce »** edito dalla cooperativa **« Giornalisti editori »** che proprio con questa pubblicazione ha iniziato la sua attività (della cooperativa oltre ai quattro succitati fa parte anche Aldo Primerano). Centoquaranta pagine dedicate alla storia incredibile e affascinante del cannoniere vicentino: dai momenti anonimi di una gioventù passata in parrocchia, a scuola e nelle squadrette di provincia prima tappa di una carriera che premia ben pochi personaggi si passa ai ricordi tristi delle operazioni ai menischi. E infine si arriva al biennio d'oro, la serie B, la serie A, la vittoria nella classifica marcatori e la consacrazione ai mondiali d'Argentina. Sempre alla ricerca dell'uomo oltre il sipario della scena sportiva, dei suoi affetti (famiglia, fidanzata), e dei suoi pensieri, delle sensazioni che si provano a ventuno anni nel ruolo di divo. E nell'ultimo capitolo è lo stesso Paolo Rossi a spiegare il fenomeno: « Sono giovane, il mio pubblico è fatto soprattutto di giovani; sono loro i miei tifosi più accesi. Non rifiuterei mai un autografo, non sarei mai capace di una scortesia con la gente, perché devo anche alla gente se sono quello che sono. E poi so benissimo che la vita, la carriera, sono fatte anche di periodi bui. E quando tutto finirà, voglio che la gente continui a volermi bene ». Per queste parole pensiamo che Ferrajolo, Maida, Perrelli e Sconcerti abbiano scritto un libro del genere: perché Paolo Rossi è già nel cuore della gente. (**Paolo Rossi si nasce** - Giornalisti editori - L. 3.000).

INCONTRI

di **Alfeo Biagi**

Walter Novellino ha sconfitto la « grande paura » della metropoli ed ora è convinto di poter arrivare molto in alto. I suoi traguardi futuri? Lo scudetto con il Milan, la Coppa Europa con la Nazionale e la felicità con la sua famiglia

Miracoli a Milano?

Chi è Novellino

WALTER ALFREDO NOVELLINO è nato a Montemarano in provincia di Avellino il 4 giugno del 1953. Ha vissuto per molti anni in Brasile dove il padre era emigrato quando Walter aveva appena due anni. Ritornato in Italia, a diciassette anni entrò a far parte del Torino che, nella stagione 71-72, lo diede in prestito al Legnano (C). Ritornato a Torino, esordì in serie A il 10 ottobre del '72 in Torino-Napoli (0-0). L'anno dopo venne dato in prestito alla Cremonese (C) e quindi (1974) ceduto in comproprietà con l'Empoli (C) che alla fine del campionato 74-75 lo rilevò completamente « girandolo » al Perugia per duecentoventi milioni. La società umbra diede immediatamente la sua comproprietà al Napoli (110 milioni) per poi riprenderselo totalmente l'anno dopo (1976) per 550 milioni. alla fine del campionato scorso è stato ceduto al Milan per un miliardo e 850 milioni. In campionato ha disputato in tutto 159 partite (103 in serie C) segnando 15 reti (8 in C).

MILANO. Alfredo Walter Novellino, finalmente sorride. Adesso, a Milano ci sono anche la giovane moglie e il figlio, la grande città non è più un deserto ostile, è svanito l'incubo dei pasti solitari in trattoria, delle serate lunghe come un tunnel senza fine, solo, senza sapere cosa fare o

NOVELLINO

con chi scambiare una parola. Novellino, finalmente, sorride. E ricorda:

« Lo ammetto: l'impatto con la grande città è stato traumatizzante. A Perugia ci si conosce un po' tutti, basta fare due passi sul corso per trovare gli amici. Eppoi a Perugia avevo messo su casa, mia moglie è di Perugia, mio figlio è nato a Perugia, io, ormai, mi sentivo come fossi nato a Perugia. Milano mi ha fatto una grande paura... ».

— E così non ce l'hai fatta più e sei scappato via...

« Ma no, ma no, tutte esagerazioni, la solita ricerca del sensazionale. Avevo chiesto il permesso al signor Liedholm di tornare a Perugia il tempo necessario a curare il trasferimento dei mobili da Perugia a Milano, non ho sgarrato neppure di un minuto. La società, una società come il Milan, se fossi... scappato come ha detto qualcuno, me l'avrebbe fatta pagare salata. Ovviamente tutto è filato liscio perché non avevo commesso niente di irregolare. Tutto qui, il "giallo" Novellino ».

— Ma tu, a Milano...

« L'ho già ammesso: Milano mi ha fatto paura. Ma credo faccia paura a tutti i giovani come me, che arrivano dalla provincia. Poi passa. Io, adesso, qui a Milano sono un uomo felice ».

— E nel Milan come ti sei trovato?

« Subito benissimo: e io non sono un diplomatico, dico sempre e soltanto quello che penso. E' stata la prima accoglienza di San Siro, lo stadio più famoso d'Italia, che mi ha messo tranquillo. Il pubblico mi ha subito accolto come uno dei suoi. Ho sbagliato qualche partita, non mi hanno fischiato, poi ho giocato meglio e sono arrivati i primi applausi. E' una sensazione unica raccogliere applausi a San Siro ».

— Sei soddisfatto della posizione, e dei compiti tattici, che Liedholm ti ha affidato?

« Sì. Io sono la seconda punta, debbo giocare leggermente più avanti di Rivera, dialogando con Chiodi. Vesto la maglia numero nove, ma non sono centravanti tradizionale. Ecco, direi meglio: gioco da mezza punta davanti a Rivera. Mi piace ».

— Scusa, ma finora non è che abbiate segnato troppi gol...

« Verissimo. Il fatto è questo: siamo uomini nuovi, dobbiamo ancora conoscerci meglio fra di noi e con gli altri, quelli che già c'erano. Ma non possiamo fallire, nel Milan gli uomini di classe sono molti. E con la classe l'intesa non tarda mai troppo a venire ».

— Cosa pensi di Nereo Rocco?

« Niente. Io l'ho incontrato un paio di volte, se ben ricordo non abbiamo scambiato neanche una parola. Non so quali funzioni abbia nel Milan ».

— Allora, comanda Liedholm?

« Certo. E il signor Liedholm è un tecnico preparatissimo, un gran signore. E' stato facile intendersi subito con lui ».

— E ti ha fatto dimenticare Ilario Castagner...

« No, io sono legatissimo a Castagner e a Ramaccioni, ai quali debbo la mia fortuna calcistica. Non potrò mai dimenticare quello che hanno rappresentato per me. Ma adesso sono a Milano, gioco nel Milan, non debbo pensare ad altro ».

— Perché hai accettato il trasferimento senza eccessivi rimpianti?

« Per ambizione ».

— Dove vuoi arrivare?

« Il più in alto possibile. Sono giovane, mi piace giocare al calcio, il Milan è una grande società, non avrei potuto sperare di avere maggior fortuna ».

— Infatti sei andato subito in Nazionale... Ci credevi?

« Alla Nazionale pensavo da un pezzo, anche quando giocavo a Perugia. A Firenze, contro la Turchia, ho rotto il ghiaccio. Spero sia stato soltanto l'inizio di una lunga, affascinante avventura ».

— Lo sai cosa mi ha detto Ju-

NOVELLINO IN ITALIA TURCHIA

liano, qualche giorno fa? Mi ha detto: io ho giocato diciotto volte in Nazionale, pur vivendo a Napoli, lontano dal giro grosso. Mi ritengo una specie di fenomeno. Guarda Novellino; stava nel Perugia, giocava benissimo, non lo chiamavano mai. E' andato nel Milan, dove sta giocando ancora così così, ed è già vestito d'azzurro...

« Juliano ha perfettamente ragione. Ed è anche per questo che ho accettato il trasferimento al Milan con gioia. Sono un ambizioso, l'ho detto ».

— Fin dove pensi possa arrivare il Milan di Novellino e Rivera?

« Allo scudetto. Ci manca soltanto un poco di convinzione nei nostri mezzi, la fiducia di potercela fare. Ma possiamo diventare campioni d'Italia ».

— Scusa, la Juventus...

« E' fortissima, tutti la danno favorita. Ma io penso, anzi io spero che possa accusare una flessione. Allora, saremo i primi a saltarle addosso ».

— L'Inter?

« Non l'ho ancor vista giocare, ma leggo cose buone sulla nuova Inter di Bersellini e Beltrami. Tuttavia penso che sia più forte il Milan ».

— Il Torino?

« Attraversa una crisi molto profonda, ma credo abbia la possibilità di riprendersi. Gli uomini, ci sono. Tuttavia, sarà difficile che i granata possano tornare allo scudetto ».

— Insomma, tu vedi il Milan sopra tutti?

« Io spero che il Milan ce la faccia a cucirsi sulla maglia la benedetta, o maledetta, stella del decimo titolo italiano. Ne parlano tutti, è una specie di ossessione, quasi un incubo. Sarebbe magnifico se il primo campionato in rossonero di Novellino fosse il campionato della stella, non le pare? ».

— Come no. Tuttavia l'inizio di stagione non è stato troppo incoraggiante...

« La spiegazione c'è: abbiamo giocato un numero eccessivo di incontri, a volte ci siamo sentiti un po' frastornati, forse stanchi. Ma il gioco sta lievitando, i miglioramenti arrivano per gradi, noi siamo perfettamente tranquilli. Il Milan, quello vero, si vedrà soltanto in campionato. E sarà un Milan da scudetto, parola di Alfredo Walter Novellino».

E così sia. □

Domenica 1 ottobre, ore 15

La «prima» di Serie A

Bologna-Inter
Catanzaro-Atalanta
Lazio-Juventus
Milan-Avellino
Napoli-Ascoli
Perugia-L. Vicenza
Verona-Roma

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(concorso n. 6 del 1. ottobre 1978)

1	Bologna-Inter	X 2
2	Catanzaro-Atalanta	1
3	Lazio-Juventus	1 X 2
4	Milan-Avellino	1
5	Napoli-Ascoli	1 X
6	Perugia-Vicenza	1 X
7	Torino-Fiorentina	1
8	Verona-Roma	1 X 2
9	Bari-Spal	1
10	Genoa-Cagliari	1
11	Palermo-Pescara	1
12	Triestina-Mantova	1 X
13	Teramo-Reggina	X

Sviluppo intero (4 doppie, 2 triple): L. 25.000
Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500

BOLOGNA-INTER. Partita di grossa tradizione che nel periodo del girone unico, fra Bologna e Milano, vanta 94 edizioni.
A Bologna, in campionato, manca il pareggio da 7 campionati (l'ultimo risale alla stagonie 1970-'71) e noi puntiamo, perciò, sul pareggio e anche sul **« 2 »** dato che l'Inter ci appare più agile.

CATANZARO-ATALANTA. Tipica partita fra provinciali.
I calabresi hanno offerto grosse prestazioni in Coppa Italia e, secondo noi, potrebbe essere decisivo il fattore campo. Fra l'altro, in 6 gare a Catanzaro, l'Atalanta è riuscita a segnare solo una rete. Diciamo **« 1 »** fisso.

LAZIO-JUVENTUS. Per i bianconeri, reduci da Glasgow (con tanto di fatica nelle gambe) è una vera trappola.
La Lazio, in casa, è sempre temibile e imprevedibile. A Roma non c'è pareggio da 6 anni (15 ottobre 1972). Non dimentichiamo, però 1 e 2. Il che vuol dire:**tripla.**

MILAN-AVELLINO. Scottato dalla recente eliminazione in Coppa Italia, il Milan non può fallire il bersaglio.
Non crediamo che il «deb» Avellino di Rino Marchesi, possa evitare di soccombere. Pronostico fatto **«1 ».**

NAPOLI-ASCOLI. Anche quattro anni fa, stessa partita alla prima giornata: allora vinse il Napoli per 3-1.
Marchigiani tuttora in angustie e il Napoli, pur con la partita di Coppa sulle spalle, dovrebbe farcela. Il condizionale lo esprimiamo anche con l'**X** (accanto al segno **1**).

PERUGIA-VICENZA. Nell'unico precedente in Umbria (l'anno scorso) finì 1-1.
Nel Vicenza manca Paolo Rossi e vuol dire tanto. Il fattore-campo è per il Perugia che, per di più, ha di fronte un avversario con la Coppa...addosso.

Per queste ragioni diciamo **« 1 »**. Comunque per il Perugia non è una partita tanto tranquilla: ecco perché aggiungiamo l'**X.**

TORINO-FIORENTINA. Ennesimo caso di squadre ricche di problemi.
Non vogliamo fare i difficili: diciamo **« 1 »**, ma ne siamo convinti fino a un certo punto. Da notare che a Torino non c'è pareggio da 7 campionati.

VERONA-ROMA. Finora le due compagini hanno lasciato molto a desiderare, anche se, per lo meno, il Verona è riuscito a segnare quattro reti al Torino (sia pure buscandone tre).
Per tradizione è partita equilibrata. Il bilancio delle 11 gare giocate a Verona è assolutamente pari: 3 successi a testa e 5 pareggi.
Per rendere omaggio a questi dati e alla somma dei rispettivi guai, diciamo: **tripla.**

BARI-SPAL. Bari è un campo difficile e lo sanno tutti. Per di più quella biancorossa è una signora squadra che molti vedono come favorita. Non vediamo, perciò, vie di scampo per i ferraresi: **1.**

GENOA-CAGLIARI. Due squadre che possono dire la loro con autorevolezza.
Le possibilità migliori ci sembrano del Genoa, almeno in prospettiva. Il Cagliari da trasferta infatti, è tutto da scoprire. Vada per l'**1.**

PALERMO-PESCARA. Entrambe hanno presentato alla prima giornata un biglietto da visita ragguardevole.
Gli ultimi due incontri in Sicilia sono finiti sullo 0-0. Più che probabile l'interruzione della catena: diciamo **1** (che non s'è ancora visto a casella 11).

TRIESTINA-MANTOVA. Non vogliamo farla tanto lunga su questa partita. Il Mantova ha pareggiato a Cremona in Coppa Italia, ma per conto nostro vogliamo concedere qualche chance anche alla Triestina che gioca in casa. Preferenza, dunque alla doppia: **1-X.**

TERAMO-REGGINA. Anche in questo caso ci votiamo alla semplicità: la Reggina è una delle più forti compagini del girone, però il fattore-campo è per il Teramo. La soluzione migliore ci sembra l'**X.**

La schedina di domenica scorsa

Cagliari-Pistoiese	1
Cesena-Genoa	X
Lecce-Brescia	1
Monza-Bari	X
Nocerina-Varese	1
Pescara-Rimini	1
Sampdoria-Samb.	X
Spal-Foggia	2
Ternana-Palermo	X
Udinese-Taranto	1
Bolzano-Trento	2
Cremonese-Mantova	X
Trapani-Marsala	1

Montepremi L. 1.331.267.750. Ai 31 vincitori con 13 punti L. 21.472.000; agli 805 vincitori con 12 punti vanno L. 826.800.

E' nato il « Museo della grafica sportiva »

LA STAMPA NAZIONALE, nel mese di agosto, ha parlato (e ve ne abbiamo dato notizia anche noi), di un « Museo della Grafica Sportiva » che dovrebbe trovare posto nel trecentesco castello visconteo di Castelnuovo del Garda. Un mese fa l'iniziativa era ancora in fase di proposta, eppure aveva già fatto scattare l'entusiasmo di artisti e di quanti, in genere, amano l'arte. Promotori e patrocinatori dell'iniziativa, il quotidiano « L'Arena » di Verona ed il « Guerin Sportivo » che già in altre occasioni (vedi premio « Calciopittura ») aveva cercato di accostare il mondo dello sport con quello dell'arte.
Perché proprio a Castelnuovo del Garda? Perché là c'è un castello che, se non restaurato, andrebbe in rovina.
In una ulteriore riunione, avvenuta giovedì scorso, il Comitato Promotore è stato ufficialmente insediato e alla riunione hanno presenziato anche autorità delle varie comunità gardesane, oltre che i rappresentanti dei vari gruppi politici locali.

DURANTE LA SERATA sono stati consegnati dal nostro giornale nelle mani del sindaco Fogliardi le opere di alcuni dei più quotati vignettisti e illustratori italiani: quelle dello scomparso Marino Guarguaglini, indimenticabile umorista che per anni ha immortalato sulle pagine del nostro giornale i personaggi chiave dello sport nazionale e vincitore, tra l'altro, della « Palma d'Oro » a Bordighera, davanti a Raymond Peynet, quello, per intedersi, dei «fidanzatini».
Marino Guarguaglini, dicevamo, poi numerose vignette e illustrazioni di Alberto Fremura, maestro della satira politica, del pittore e vignettista bolognese Gino Pallotti, di «Clod» Onesti e di Bruno Castiglioni. Tutti personaggi che i nostri lettori conoscono bene e che caratterizzano la «nuova veste» del Guerino. In aggiunta a ciò una splendida collezione di medaglie sportive, che è stata donata dal dott. Enrico Wallner, presidente dello Skal Club, e che andrà a formare il primo blocco della speciale sezione curata dallo scultore ed orafo Alberto Zucchetta.

PRESENTI alla serata anche alcuni famosi nomi dell'ambiente artistico. Nello Finotti (che ha preannunciato di elaborare per il « Museo » una simbologia su Bobo Boninsegna), Renzo Margonari, Gigi Bragantini, Anna Risoli, ed altri.

MARINO

CLOD — FREMURA — CASTIGLIONI — PALLOTTI

Arbitri

Si è conclusa a Torre Pedrera l'annuale assemblea dei fischietti. Sono 153, divisi in tre categorie. I « big » sono 34 (7 gli internazionali)

Maxi, midi mini

di **Oriolo Bartoli**

TORRE PEDRERA. « Maxi », «midi» e «mini». Per questi tre termini, corrispondenti ad altrettante categorie in cui sono stati classificati i 153 arbitri componenti l'esercito a disposizione della CAN, l'annuale assise del vertice arbitrale, non è stata, come ormai accadeva da tempo del tutto tranquilla. Fermenti di protesta e di scontento sono affiorati da più parti. C'è anche stato un episodio di contestazione. Ne è stato attore l'arbitro Lanzafame di Taranto. Lanzafame ha sbattuto la porta in faccia a tutti quanti e se ne è andato. Altri hanno fatto trapelare il loro malcontento in maniera meno clamorosa, ma non per questo meno preoccupante. Sono scontenti gli arbitri che nelle passate stagioni avevano diretto gare di serie B e che ora sono stati esclusi dal gruppo dei « maxi » (ossia i 34 arbitri preposti alla direzione delle gare di A e B), e tra questi c'è (o più esatto sarebbe dire c'era) anche Lanzafame; sono scontenti i 50 « mini », ossia gli arbitri che, almeno in inizio di stagione, saranno destinati alla direzione delle gare di C/2. Questi 50 arbitri avrebbero dovuto fare salti di gioia perché la loro promozione, almeno per questa estate, è stata del tutto occasionale. Solo la necessità di elevare il corpo arbitrale dalle 100 unità del passato (nella stagione precedente 102) alle 150 (per la precisione 153) occorrenti nel prossimo campionato per dirigere le 72 gare di A, B, C/1 e C/2 li ha portati « prematuramente » alla CAN. Senza riforma dei campionati, infatti, sarebbero rimasti alla CASP. Tuttavia si lagnano. Motivo: il fatto di non poter avere a disposizione sempre gli stessi guardalinee. Per loro infatti niente terne fisse.

SONO SCONTENTI anche diversi degli arbitri messi fuori quadro e tra questi alcuni nomi illustri: Serafino, Panzino Francesco, Ciacci. Ma queste sono cose che capitano ogni anno, anche se i motivi della esclusione di Serafino hanno contorni non troppo chiari. Per il resto, poche novità. Le sole che ci sono state, diremmo, riguardano gli uomini. Sulla cattedra del « professore » di teoria arbitrale non c'era più Righetti, passato al vertice della Lega professionisti, bensì Pasturenti. Gonella e Gussoni, dopo essere stati per tanti e tanti anni dalla parte della « scolaresca », stavolta erano al banco dei « docenti » (Gonella, con D'Agostini, provvederà alla designazione degli arbitri per le gare di A e B; Gussoni con Jonni a quella per le gare di C/1 e C/2). Quanto ai contenuti dell'assise, niente di particolare, eccezion fatta per i test atletici nel corso dei quali sono state richieste prestazioni notevoli. 50, 400 e 2000 metri da percorrersi in tempi impegnativi. Tra i più veloci Lanzafame (che poi doveva dimostrare la sua velocità anche nel ...tagliare le corda) Corigliano e Mattei sui 400 metri. Tutti e 3 hanno impiegato 59 secondi. Bene anche Pieri (60 secondi). Sprinter dei quarantenni Gino Menicucci: 50 metri in 6 secondi e 4.

I 34 « MAXI »

GLI ARBITRI preposti alla direzione delle partite di A e B sono 34. Ecco l'elenco: **Agnolin** (internazionale), **Ballerini, Barbaresco** (internazionale), **Benedetti, Bergamo** (internazionale), **Casarin** (internazionale), **Celli, Ciulli, D'Elia, Governa, Lanese, Lanzetti, Lapi, Lattanzi** (internazionale), **Lo Bello, Longhi, Lops, Mascia, Materassi, Mattei, Menegali** (internazionale), **Menicucci, Michelotti** (internazionale), **Milan, Panzino G., Paparesta, Patrussi, Pieri, Prati, Redini, Reggiani, Tani, Terpin, Tonolini.**

QUATTRO di quesi arbitri hanno esordito in serie A nella passata stagione. Sono Lanese, Panzino G., Paparesta, Tonolini. Cinque non hanno mai arbitrato in massima categoria. Si tratta di Ballerini, Governa, Lanzetti, Materassi, Tani.

BERGAMO IN AZIONE

Paolo Bergamo lepre e tartaruga

PAOLO BERGAMO è il più giovane dei 7 arbitri internazionali. E' stato velocissimo nella sua carriera. Se non andiamo errati ha stabilito un record: nessun altro arbitro infatti era stato veloce come lui nel salire gli scalini dei valori arbitrali. In 4 anni dalla CASP ad arbitro internazionale. Esordì in serie C il 15 settembre 1974, in B il 22 dicembre dello stesso anno, in A il 12 ottobre 1975. Adesso è internazionale. Complimenti! Ma non dappertutto Bergamo è velocissimo. Nei test atletici sostenuti allo stadio di Riccione, infatti, il nostro giovane, valido e intraprendente fischietto non è emerso. Sui 50 metri è stato un po' lento a mettersi in moto. «Colpa di un incidente di gioco che stroncò la sua carriera di calciatore», ha commentato uno dei presenti. «Macchè ginocchio — ha detto un altro — Bergamo era un centromediano metodista, lento come una tartaruga. Sapete cosa vi dico? Va più forte ora di quando giocava».

Lanzafame: un addio?

SE NE E' andato con il groppo alla gola. Salvatore Lanzafame aveva dedicato molti anni della sua gioventù all'arbitraggio. La prospettiva di una carriera piena di soddisfazioni stava prendendo corpo quando mercoledì scorso seppe che per lui non c'era posto tra i «maxi» arbitri. Sebbene avesse diretto 6 partite in serie B, lui rimaneva a far parte degli arbitri destinati alla C/1. Una serie di colloqui, una notte di tormenti, poi, giovedì mattina, mentre i suoi compagni ascoltavano le direttive che Ferrari Aggradi impartiva, lui se ne andava. Ci siamo incontrati nella hall del «Punta Nord». Aveva un asegno di conto corrente da centomila in mano. Stava pagando il conto. Tanta era la sua indignazione che nemmeno ha voluto accettare l'ospitalità offerta dalla CAN. Non ci dicemmo una parola. Mi dette solo un timido sommesso cenno di saluto: «arrivederci». Arrivederci con chi? Con il cronista o con la CAN? Al vertice arbitrale sperano che Lanzafame ci ripensi. In fin dei conti, dispiace sempre perdere un buon arbitro.

FERRARI AGGRADI

Il « governo » degli arbitri

FERRARI AGGRADI, giunto al suo settimo anno di commissariato alla C.A.N. (commissione arbitri nazionale), o sia l'ente arbitrale preposto alla designazione degli arbitri per le partite di A, B e C, non sarà più solo. Anzi! In pratica cambierà le sue funzioni. A partire da questa stagione infatti gli arbitri, saranno designati da due commissioni. La prima, che provvede a designare i direttori di gara per le partite di serie A e B, è composta da Alessandro D'Agostini e Sergio Gonella; la seconda, che provvede alla designazione degli arbitri per la direzione delle gare di C/1 e C/2, è composta da Cesare Jonni e Cesare Gussoni. Ferrari Aggradi farà da supervisore. In pratica la sua mansione dovrebbe limitarsi a porre eventuali veti in caso di designazioni che, in base alle sue conoscenze, potrebbero essere « sconvenienti ».

Il più giovane ha solo 26 anni

LINEA verde arbitrale? Ferrari Aggradi, nel suo settennato di vertice, per la verità ha sempre avuto un occhio di riguardo ai giovani. Sensibile ai pregi dell'esperienza, il commissario CAN ha indubbiamente un fiore all'occhiello: quello di aver fatto spazio alle nuove leve. Ha visto di buon occhio la schiera dei neo-promossi anche se si è sforzato di apparire burbero e severo. Quando gli si è presentato Pierluigi Pairetto di Torino ha avuto un attimo di incertezza. « Questo — deve aver pensato in cuor suo — è il figlio di un arbitro ». Considerazione tuttaltro che strampalata. Pairetto non solo è giovanissimo (ha compiuto 26 anni il 15 luglio), ma dimostra meno anni di quelli che ha.

Il superlaureato

ROBERTO Bianciardi. Dicono sia un pupillo di Artemio Franchi del quale è concittadino. Senesi, tutti e due. Dicono anche che sia un arbitro eccellente. Di sicuro c'è una cosa: Roberto Bianciardi, 34 anni compiuti il 2 settembre scorso, è arbitro superlaureato e stavolta si parla di lauree vere. Ne ha tre: una in scienze biologiche, una in scienze naturali e una in medicina.

Parla il Sindacato

Intervista di... precampionato con l'avvocato Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori. Temi d'obbligo: l'assicurazione degli atleti, la firma contestuale, il vincolo, le scelte arbitrali e la violenza negli stadi

Campana annuncia l'autunno caldo

di Michele Giammarioli

SERGIO CAMPANA

CONCLUSA la fase di qualificazione della Coppa Italia edizione 1978-'79 e partiti anche i tre grandi tornei continentali, il calcio nostrano si appresta ormai ad iniziare la sua avventura stagionale più attesa che romanticamente qualcuno ama anche definire il grande romanzo a puntate: il massimo campionato. Da domenica prossima si riparlerà di scudetto e di retrocessioni; di capocannonieri e di derby mentre qualche panchina si presenta già piuttosto instabile. Il gran calcio, dunque, inizia ed insieme ai gol ripropone anche i problemi, molti dei quali ancora irrisolti, che affliggono il nostro sport più popolare: si dovrà infatti, riparlare del fenomeno della violenza negli stadi, di quello, sempre spinoso, delle scelte arbitrali ed infine degli altri, numerosi, che riguardano proprio coloro che poi sono i maggiori protagonisti di questo spettacolo che accompagnerà gli sportivi italiani per oltre otto mesi: i calciatori. Si accenna a questi problemi ed inevitabilmente entra in ballo la Associazione Italiana Calciatori ed il suo presidente, quel Sergio Campana che, con la sua ormai famosa denuncia dell'ultima campagna acquisti-cessioni, ha provocato un tale « terremoto » nell'ambiente calcistico nazionale da far interessare « seriamente » di calcio perfino la Magistratura ed il Governo. Impassibile dinanzi alle critiche che gli sono letteralmente piovute addosso in seguito a quei fatti, l'avv. Campana e la sua Associazione si ripresentano ai nastri di partenza intenzionati più che mai a proseguire la loro « battaglia » in favore dei calciatori che, è bene ricordare, non sono soltanto i pochi superpagati assi del calcio professionistico ma anche e soprattutto le migliaia di militanti nelle serie inferiori le cui condizioni contrattuali, assistenziali e previdenziali rappresentano quanto di più arretrato ancora esiste nel nostro mondo del pallone.

CHIEDIAMO dunque a Campana quasi sono gli impegni più urgenti e immediati per la sua associazione in questa stagione ormai all'inizio.

« Il nostro obiettivo primario è proprio quello di portare a termine il discorso iniziato a luglio con i famosi fatti del " calcio-mercato ". Dovrà, infatti, essere aprovato il disegno di legge governativo relativo alla natura giuridica delle società per azioni che operano nel calcio e quindi dovrà essere definito il rapporto giuridico che deve intercorrere tra calciatore e società ».

— Dopo le vicende del luglio scorso, il dialogo tra Lega e Associazione Calciatori, dialogo che ha tra l'altro consentito di giungere ad un accordo sulla famosa « firma contestuale », ha subìto un brusco arresto: un arresto che è giunto proprio quando doveva affrontare un altro grosso problema ancora irrisolto: quello del vincolo.

« Momenti critici tra Lega e AIC si sono stati anche in passato. Prima, cioè, dei fatti di luglio. I contatti sono comunque già ripresi e, proprio recentemente, questa ripresa di rapporti ha consentito la soluzione del caso " Memo-Mancini tra Bologna e Foggia. Quanto al problema del vincolo, si è deciso di incontrarci nuovamente quanto prima per iniziare l'esame del problema ».

— Parliamo ancora dei fatti di luglio. In quell'occasione diversi giocatori espressero chiaramente la loro disapprovazione per l'operato dell'Associazione che pure li rappresenta: qualcuno, anzi, ha espresso dubbi sulla stessa rappresentatività degli attuali organi dirigenti dell'AIC...

« Non sono d'accordo: gli interventi ai quali lei si riferisce, secondo me, sono stati in larga misura strumentalizzati. In ogni caso se qualche dissenso c'è stato all'interno della nostra Associazione ha pieno diritto di essere espresso. Vorrei però aggiungere che fu proprio l'assemblea della nostra Associazione che dette mandato al Consiglio Direttivo di intervenire, qualora lo ritenesse opportuno, in merito alla campagna acquisti-cessioni e che il Direttivo ha a sua volta delegato la presidenza che ha quindi agito di conseguenza. Per cui la volontà della base mi sembra sia stata ampiamente rispettata. Non va comunque taciuto che esiste in seno all'AIC un problema di partecipazione ed è proprio per avere un rapporto più costante con i nostri associati che abbiamo iniziato un giro nelle varie società per approfondire il dialogo con i giocatori ».

— La fase iniziale del campionato coinciderà con il cosiddetto « mercatino » di ottobre. Come si prepara l'AIC a questo avvenimento alla luce dell'esperienza dello scorso luglio?

« Entro il 30 settembre dovrebbe riunirsi la Lega per decidere la abolizione dei commi 2 e 3 e 4 della norma relativa alla firma contestuale. Siamo infatti d'accordo che per snellire la procedura sulla firma contestuale sia sufficiente, nel " mercatino " di ottobre, che sia rispettato il comma 1 quello, cioè, relativo all'obbligo da parte della società di far apporre la firma del giocatore al suo trasferimento ad accordo raggiunto, sempre comunque, prima che questo sia stato ratificato tra le due società ».

— Carraro è il nuovo presidente del Coni; Franchi sarà presto il nuovo (sarebbe meglio dire di nuovo) presidente della FIGC. Un suo giudizio su questi movimenti di poltrone.

« Conosciamo Carraro come persona capace e moderna che ha salito in fretta i gradini delle cariche sportive. Tutto ciò mi sembra possa essere giudicato positivamente in quanto è il segno che anche nello sport italiano qualcosa sta finalmente avanzando. Quanto a Franchi che ritorna alla presidenza della Federcalcio, pur sottolineando le qualità dello stesso Franchi che non si discutono, diciamo che la sua rielezione ci sembra debba essere considerata negativamente in quanto dimostra che esiste una crisi di uomini in grado di avvicendarsi alla presidenza della più importante Federazione sportiva nazionale ».

— Campana, un « messaggio » al campionato che sta per iniziare...

« Al di là dei problemi più strettamente ' sindacali " non possiamo che augurarci che, anche alla luce dei recenti " mondiali " di Argentina, il gioco anche nel nostro torneo possa migliorare e ci auguriamo soprattutto, come Associazione Calciatori, che il comportamento dei nostri associati sia sempre più improntato, anche in campo, alla serietà professionale in maniera da evitare quegli incidenti sul terreno di gioco che molto spesso rappresentano la miccia per incidenti anche sugli spalti. Per il raggiungimento di questo obiettivo la maggior parte di responsabilità cadrà comunque sulle spalle delle società che hanno la possibilità di un contatto quotidiano con i giocatori e che hanno quindi anche la facoltà di migliorarne sempre più la educazione sportiva ». □

Tito Stagno e Beppe Berti, i caposervizi sportivi rispettivamente del Tg1 e Tg2, hanno deciso di rivedere i programmi delle loro Reti presentando al pubblico trasmissioni sportive più incisive e cercando, soprattutto, di essere presenti al maggior numero d'avvenimenti. Ecco alcune novità

Grandi manovre sul piccolo schermo

di **Gianni Melli**

TITO STAGNO

DICE il capo dei servizi sportivi del TG 1, Tito Stagno: **« Niente sorprese eccitanti, quest'anno. Conto di gestire " Domenica Sportiva " e " Mercoledì Sport ", puntando sul valore dei servizi o sulla scelta precisa degli avvenimenti da telecronaca. In studio, la domenica sera, solo qualche simpatica campionessa per compensare, con un sorriso, il lavoro spigliato e severo cui è sottoposto Adriano De Zan. Di mondanità niente o quasi. Di vedette neppure a parlarne... ».**

DICE il capo dei servizi sportivi del TG 2, Beppe Berti: **« I colleghi hanno continuato a predicare: lo sport va gestito dagli sportivi e dai tecnici, non contaminato da attori o attrici. Si riferivano chiaramente agli ospiti domenicali di " Diretta Sport ". Ecco, con la ripresa delle trasmissioni, mi trovano d'accordo, per cui " Diretta Sport " sarà essenzialmente una proiezione di avvenimenti agonistici con commenti di tecnici, senza fronzoli, civetterie o sorrisi di dive. Una correzione che ritengo giusta come ritengo giusta l'osservazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente di non far coincidere " Novantesimo Minuto " di Paolo Valenti con la nostra trasmissione. Diventa una concorrenza sleale, visto che " Novantesimo Minuto " è inserito in " Domenica in... ", un programma-spettacolo che si trascina dietro più di quindici milioni di anime... ».**

NON DICE niente Paolo Valenti, redattore capo, al massimo precisa che ancora non sè trovata la collocazione giusta per non danneggiare il suo « Novantesimo Minuto », di cui vanno pazzi i ragazzini e le ragazzine. Chi si aspettava dunque che uscissero grosse novità dalla stanza dei bottoni di via Teulada, a beneficio delle due testate sportive della Rete 1 e della Rete 2, rimarrà certamente deluso. I costi crescenti, nonché alcune polemiche della stagione scorsa, incentrate soprattutto sull'opportunità o meno di affidarsi ad alcuni personaggi dello spettacolo (Rete 2) o ad alcuni « divini » del giornalismo sportivo (Rete 1), hanno orientato i dirigenti dell'Ente a puntare sull'informazione e sui grandi avvenimenti.

QUEST'ANNO gli appassionati dello sport e in particolare del calcio, avranno finalmente di più in quanto a filmati, partite, interviste con i campioni, perché vengono del tutto aboliti quei piccoli « show » che attori o intellettuali di turno, dedicavano allo sport, badando più a pubblicizzare se stessi che a centrare, con potere di sintesi, l'avvenimento loro affidato.

Sul fronte della Rete 2 si dice adesso che ha avuto ragione Gino Palumbo (il direttore della « Gazzetta dello Sport » auspicava più notizie e meno sorrisi o fondonie di belle donne, più sostanza e meno aria fritta), ma in realtà, dall'altra parte, si assicura polemicamente che l'équipe di Beppe Berti doveva per forza cambiare orientamento, visto che il « budget » annuale, riservato allo sport del TG, si è esaurito, nell'ultima frenetica stagione, in soli quattro mesi.

BEPPE BERTI, successore dell'indimenticabile Maurizio Barendson, non raccoglie le insinuazioni che, in fondo, rientrano nella polemica avviata ormai da tempo fra le due testate e assicura che solo il desiderio di dare tagli giornalistici a rubriche già collaudate, ha ispirato il nuovo corso. In che modo? la sua « Diretta », non sarà solo la vetrina degli sport da passerella, ma dedicherà attenzione anche a quelle discipline povere, costrette ad « arrangiarsi » per sopravvivere. La sera, dalle venti alle venti e trenta, c'è « Domenica Sprint ». Quali le novità? Via i « pezzi grossi » (e costosi) come Helenio Herrera e José Altafini, più spazio ad una sintesi di tutti gli avvenimenti della giornata con Guido Oddo. Poi, clou della mezz'ora, sarà il gol più bello della giornata, voluto e votato da una giuria popolare di anonimi che potranno essere accontentati telefonando, dalle 17 alle 19 di ogni domenica, in Redazione, sia a Roma come a Milano. Ecco un primo piano non più al divo, ma alla rete spettacolare della giornata.

EUROGOL, il giovedì sera. Trentacinque minuti di sintesi veloce, informativa sul calcio europeo impegnato in coppa. Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino, dice Berti, sanno come assolvere nel migliore dei modi il loro compito. Il successo della precedente edizione, del resto, ha consigliato di non cambiar formula. Per questo si è voluto abbinare, anche nella presente tornata, il concorso « Bravo '79 » del « Guerin Sportivo » per il miglior giocatore europeo, che uscirà dalla votazione di tutti i quotidiani sportivi del continente e dalle Redazioni facenti parti dell'Eurovisione.

SE UNA NOVITA' c'è, è in « Dribbling », trasferito, come collocazione, dal lunedì al sabato sera, per poterlo rendere maggiormente un rotocalco televisivo non incollato necessariamente all'attualità del giorno dopo. Sabato è un giorno separato dagli altri della settimana e, per gli appassionati, « Dribbling » dovrebbe risultare un rotocalco piacevole e di riflessione, oltre che di vivo interesse.

Dunque « Diretta Sport », « Domenica Sprint », « Eurogol », « Dribbling », risaputo patrimonio sportivo della rete laica, andavano cambiate o comunque aggiornate, grazie ad esperienza accumulata e a nuove esigenze. Sensibile alle critiche più calibrate e provvisto di grande umiltà, Beppe Berti, cinquantun'anni, per dodici redattore capo centrale del giornale radio, una volta avuto l'incarico di responsabile del settore in TV, si è messo al lavoro per sfrondare gli schemi delle sue trasmissioni, sfruttando spazi a disposizione per valorizzare o comunque non dimenticare gli sport minori.

« Siamo Ente pubblico — ricorda Berti — **e non dovremmo mai dimenticare, nel limite del possibile, di servire anche ad una politica dello sport. Certo, poiché siamo in fondo un giornale, non possiamo dimenticare la massa e i gusti della maggior parte della gente. L'ideale è proporre, oltre agli spettacoli sicuri, argomenti che possono sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dello sport ai giovani come servizio sociale ».**

SULL'ALTRO fronte, ovvero sul corridoio a fianco, Tito Stagno è arrivato, dopo numerose riunioni, alla conclusione di poter organizzare un'efficiente « Domenica Sportiva », anche senza favolosi personaggi a disposizione. Ormai da tre anni alla guida dei servizi sportivi del TG 1, Tito Stagno ha puntato, di volta in volta, su diverse formule per difendere e incrementare, rinnovandosi di continuo, quell'indice di ascolto di dieci milioni di telespettatori, ormai da anni inattaccabile privilegio della trasmissione principe del suo settore.

« Ci siamo accorti che bisogna andar cauti — dice Stagno — **che necessita essere oculati. Faccio un esempio: basta programmare qualche servizio un po' prolisso o ricco di parole roboanti, per perdere dell'affetto e della stima dei nostri abituali spettatori ».**

Ma quali le novità di questa Domenica sportiva?

« L'unica sicura — conclude Stagno — **è il nostro studio TV 2 del Centro di Milano. Possono entrarvi quaranta persone. Sarà, la maggior parte, un pubblico di atleti, di tecnici, gente professionalmente competente. Non c'è più Gianni Brera e, settimanalmente, per la scelta del gol più spettacolare, ci affideremo o a Nereo Rocco o a Gigi Riva o a Italo Allodi. Insomma, ogni domenica sera, il giudice del campionato, deve essere una sorpresa per tutti. De Zan avrà una campionessa di pallacanestro come Mobel Bocchi o una di sci nautico come Silvia Ternacciano o la medaglia d'argento di scherma Maria Consolata Collina che fungeranno da lettrici del sommario. Concluderanno la trasmissione e, se le esigenze lo permetteranno, intervisteranno una loro collega di ritorno da qualche exploit. E' tutto qui, anche se tutto ciò che ho anticipato è ancora variabile o suscettibile di modifiche ».**

L'orizzonte si è schiarito. Dopo gli anni delle spese esagerate e delle stravaganze spettacolari, TG 1 e TG 2 puntano su principi che non tradiscono, in nessun momento, lo sport e che non rubano spazio ai fatti agonistici che avvengono, ogni settimana, nel mondo. E' una sterzata che serviva e che riuscirà gradita a quelle masse di appassionati che vogliono sapere su qualsiasi fronte dell'agonismo, di più, sempre di più. □

Così l'anno scorso

DURANTE il 1977 il TG 1 e il TG 2 hanno dedicato 940 ore di trasmissione allo sport. Il TG 2, su un totale di 1020 ore complessive a disposizione per i vari servizi giornalistici, ne ha dedicate 570 agli avvenimenti sportivi. Il TG 1, invece, 370.

QUESTA la « classifica » del TG 2: 80 ore per il calcio, 60 per il ciclismo, 40 per nuoto e pallanuoto, 39 per l'automobilismo, 38 per lo sci, 34 per il tennis, 31 per l'atletica leggera, 22 per l'ippica, 20 per il basket, 11 per la boxe e 34 per gli altri sport.

LA PRIMA rete, invece ha dedicato 73 ore per il calcio, 14 per lo sci e il tennis, 10 per la boxe, 6 per il ciclismo e 30 per gli altri sport.

di Gaio Fratini

Dove si parla, in prosa ed epigrammi, dei turpi risvolti da circo che caratterizzano lo sport d'oggi. Eventi emblematici? L'avvento della boxe femminile e i tennisti da dare in pasto ai leoni

Sopra una conchiglia fossile

IL PIU' LUCIDO inviato speciale ai giochi circensi dell'80 dopo Cristo scriveva solo in versi. Era il venticinquenne poeta Marco Valerio Marziale e sedeva in tribuna d'onore. Lo divertiva il combattimento tra la giunonica gladiatrice Flavia e i tre nani d'Algeri nonché l'episodio del povero Icaro divorato da un orso. Ecco la traduzione dal latino di questo terrificante epigramma:

« Icaro, nel momento,
che un orso ti divora,
con le ali di Icaro vorresti
volare in firmamento ».

Li ritengo versi attualissimi, rappresentano assai bene la giungla del nostro vivere quotidiano, con l'orso politico più grande che divora sempre l'orso politico più piccolo.
I versi di Marziale sembrano scritti oggi. I turpi risvolti da circo che hanno assunto i nostri sport più seguiti reclamano l'avvento d'una poesia satirica che inquadri eventi emblematici. E' di questa settimana la notizia di una « borsa » di ottanta milioni da offrire a una donna-pugile. La corte suprema ha infatti ordinato alla commissione atletica dello stato di New York di concedere la licenza di pugile a tre donne che ne avevano fatto richiesta. Si chiamano: Marian « Tiger » Tremiari, Jackie Tonowanda e Cathy « Cat » Davis. Quest'ultima, la gran gatta, si considera campionessa mondiale della categoria fino a 60 chili e ha firmato un contratto per mettere in palio il titolo in cambio di una borsa di 105 mila dollari. Non so se sarò io o Gianni Minà a partire da via Teulada per New York per girare un servizio televisivo su Cat che atterra con un gancio sinistro Tiger.
Del resto l'incontro per me già è avvenuto e ne do in versi l'esclusiva:

« L'arbitro controllò le conchiglie
dei quattro seni, poi annusò i guantoni
imbevuti di cognac, le briglie
a Cat e Tiger sciolse. E fu la Tosca
dei dolci baci e languidi ceffoni ».

Ma non si rideva dieci anni fa, ai primi dribblings delle calcio-girl? Le salutai in versi sul « Corriere dello Sport » e Antonio Ghirelli m'inviò a Livorno per uno spareggio di calcio femminile tra Roma e Genova. Ne uscì fuori una cronaca inconsueta e ricevetti lettere scarlatte anche da parte di genitori e fans. Una madre mi scrisse: « Lei non sa vedere nel futuro. Il calcio femminile conquisterà le platee e voi, critici della malora, resterete a casa a fare la calza! ».

RECENTEMENTE un giocatore di tennis del circolo Aniene di Roma si è reso protagonista di un gesto altamente sportivo. Si scusa dicendo che prima di lui l'ha fatto già Gardini, sul punto d'incontrare a Milano gli svedesi. Dunque, questo prode Anselmo della racchetta, dovendo battersi con un ex compagno del Parioli assai più veloce di lui, si è messo all'alba, con la pompa, ad allagare il campo e non contento di questo ha pestato a lungo le Pirelli con cui poi avrebbe giocato, per renderle innocue, spente. Marziale mi assicura che ai suoi tempi un tennista simile sarebbe andato in pasto ai leoni, e questo in nome della plebe romana. L'episodio, intanto, mi suggerisce il seguente epigramma:

« Annaffiare dovresti il tuo cervello
i tuoi piedi d'argilla, la tua bocca
fraudolenta, e anche il manico, il budello.
Suona il tuo dritto come fessa brocca ».

STO PARTENDO per i campionati italiani di tennis che si concludono a Parma, domenica primo ottobre. Solita musica: ci sarà in finale il due volte campione italiano Barazzutti, mentre sarà ancora assente, con la sua fascinosa quanto recidiva impunità, il numero due Panatta. E non ci saranno nemmeno il numero 3 e il numero 4: Bertolucci e Zugarelli, poveretti, devono pensare al loro bilancio mensile e non possono rinunciare a

Cathy Davis (sopra) è la campionessa mondiale di pugilato dei pesi leggeri. E' lei, quindi, l'eroina principe della boxe femminile che sta prendendo spazio negli Stati Uniti. La ragazza ha ventitrè anni ed è allenata dal marito, Sal Algieri. Ma è vero sport, questo, o solo un altro simbolo dell' attuale società consumistica? A fianco è ritratto Panatta che ha disertato, anche quest'anno, gli Assoluti. Una manifestazione priva di contenuto proprio per le continue assenze dei nostri « big »

qualche torneo estero per far contenta la federazione. Noi rivolgiamo all'avvocato Galgani la seguente proposta: non si gioca in Davis se si diserta, senza giustificato motivo, la prova dei campionati italiani. Per il prossimo anno, quindi, dovrà essere convocato il solo Barazzuti poiché Ocleppo s'è dichiarato indisponibile impegnato com'è a risalire posizioni nella classifica ATP.
Gli altri giocatori di Davis si sceglieranno nel nutrito mazzo degli antagonisti più giovani e accaniti. Sempre meglio che andare a perdere a Budapest col primo cameriere. E non dovrebbero, poi, i 15 milioni a testa (per giocare la Davis) garantire un degno spettacolo tennistico, dopo la ridicola prova contro gli ungheresi? Nel contratto-Davis del prossimo anno, si aggiunga una clausola che obblighi gli azzurri a giocare i campionati italiani, precisando che si diventa numeri 1, 2, 3, 4, 5. eccetera giocando questa prova e sommandola a quella degli « assoluti » indoor, oltre a qualche altro torneo nazionale di rilievo. Non partecipare ai Campionati d'Italia (e questa è la terza volta che Panatta non partecipa) significherà mettersi fuori dalle classifiche della F.I.T. e quindi risultare inconvocabile. Mi sembra che il discorso fili, anche giuridicamente, carissimo avvocato Galgani. E allora, coraggio. Si obblighi il giocatore a partecipare a questi campionati. Credo che la più grande gioia di Panatta sia stata quella di battere per due volte, in finale, a Bologna e a Firenze, Nicola Pietrangeli. Riprendere quel titolo a Barazzutti dovrebbe oggi significare per lui la certezza di essere davvero il più forte giocatore italiano. Tanto vale se no vivere di nostalgie, di revivals, di blues. E a 28 anni questo è proibito. Come proibita, anzi proibitiva, appare quella sua dichiarazione recente: « **... tornare tra i primi dieci del mondo, con uno psicologo accanto e senza più la nutrice formiana** ».
Noi passiamo la dichiarazione all'epigrammista e in un baleno ecco spuntare la sentenza:

« Chi lasciò la nutrice per miss psicologia /
seppe quello che perse e non trovò per via ». □

a cura di **Alfio Tofanelli**

La serie cadetta parla subito « sudista »: cinque squadre meridionali nei primi sei posti, con l'unica eccezione delle « rondinelle » di Giacomini

...ed è subito Sud

COME VOLEVASI dimostrare. La Serie B è un campionato estremamente difficile e le favoritissime di Genova ci hanno sbattuto subito il naso. La Samp non ha trovato le invocate fantasie di Chiarugi per sbloccare l'arcigna difesa della Sambenedettese ed il Genoa (a Cesena), ha raccolto un punto, ma ha denunciato problemi che non sono di facilissima soluzione. E lo stesso dicasi per Damiani che deve capire in fretta la « cattiveria » dei difensori cadetti. Il risultato più prestigioso della giornata inaugurale, comunque, lo ha colto il Foggia, pur senza cinque titolari, sul campo di Ferrara. Segno che i rossoneri possono tranquillamente navigare nel pronostico del vertice, dal quale apparivano esclusi dopo le molte cessioni estive.

SPAL A PARTE, hanno avuto partenze fragorose le « matricole ». Nocerina ed Udinese si sono avvalse della freschezza che già le accreditava in C, segnando a raffica ed acciuffando risultati rassicuranti. Sono attesissime alla giornata delle controprove, ma già dimostrano nerbo e carattere. E ne avranno bisogno perché nel gioco delle quattro retrocessioni proprio loro sono fra le candidate.
Partenze felici anche per Cagliari e Pescara. I bianco-azzurri di Angelillo non hanno avuto problemi, perché il 2-0 al Rimini si è concretizzato nel breve volger dei primi due minuti. Ha faticato un po' di più il Cagliari, pur dimostrando, alla distanza, di avere i requisiti per dire una parola davvero importante fra le « big » patentate. Palermo a doppia faccia in quel di Terni: 2-0 a metà ripresa e poi un imprevisto crollo finale. Merito del carattere rosso-verde o « condizione » atletica leggermente appannata? Va subito risolto il « quiz » e Veneranda lo promette. Così come promette pronto riscatto Gigi Simoni che ha incassato a Lecce una sconfitta della quale può solo incolpare la staticità difensiva di alcuni protagonisti azzurri.

PER ULTIME abbiamo lasciato Monza e Bari. Hanno avuto un avvio alla grande sul piano del gioco e saranno certamente protagoniste. Chi ha schemi ed idee chiare è destinato a farsi largo.

OSSERVATORIO DIRETTO

CESENA-GENOA 0-0

Per un palleggio in più

1 **CESENA.** Riprendendo contatto con la cadetteria dopo tre stagioni, il Genoa si è subito trovato di fronte alla realtà di un campionato nel quale dovrà sudar sangue e nessuno ha intenzione di regalare niente. Cose risapute, è vero, ma di fronte alle quali è necessario far subito professione di umiltà, ripristinando un preciso abito mentale. Nel Genoa infatti, c'è ancora qualcuno che crede nel tocchetto in più, nella raffinatezza stilistica. E così la squadra ha improvvisato un primo tempo senza soggetto, tentando isolate esibizioni personali, senza esaltare coralità e schemi. Maroso, in panchina, ha certamente preso cappello, perché lui è uno che la B conosce a menadito. E c'è da credere che, in previsione del Cagliari a Marassi, strigliera ben bene la truppa. In definitiva, nella seconda giornata, dovrà cambiare qualcosa. Nel mezzo c'è troppa gente che porta palla e non ha acume tattico o intelligenza manovriera.

CON IL GENOA piuttosto sfilacciato in pura geometria, ecco il Cesena farsi bello per gran parte del « match », andando a correre rischi effettivi solo nel finale quando ha fatto difetto la tenuta atletica. Un buon Cesena, quindi, che Cadè ha organizzato alla sua maniera: marcature rigide in pura difesa, gioco a zona nella fascia centrale con le sovrapposizioni (eccellenti) di Piangerelli, un moto perpetuo che assicura di ripetersi ad alti livelli.
Davanti il Cesena promette moltissimo, grazie ad un Petrini mai visto così pimpante, lucido, scattante. Fisicamente impeccabile, Petrini potrà formare, con Zandoli, una coppia-gol da grossi risultati. Specialmente quando rientrerà Speggiorin, un tipo che può dare dinamica a tutto l'assieme. Cosa potrà proporre, dunque, il Cesena nella classifica che conta? Se mantiene quanto ha fatto intravvedere contro il Genoa sicuramente molto. Anche se la gente della « Fiorita », che ormai di delusioni ne ha subite in abbondanza negli ultimi anni, vuol prima toccare con mano. Intanto Manuzzi mette in vetrina due giovanissimi come Fabbri e Ferri, debuttanti che già si sono guadagnati i galloni.

CAGLIARI-PISTOIESE 2-0

Gattelli-riscatto

2 **TUTTO AVREBBE** pensato Enzo Riccomini, prima di andare in Sardegna, meno che il gol sblocca-risultato lo avrebbe segnato Gattelli, il suo ex della disperazione, che in maglia arancione ne fallì una caterva. A Cagliari, evidentemente, si è redento. E proprio ai compagni di tre mesi fa ha giocato lo scherzetto maligno. Il Cagliari allora è partito col piede giusto, dopo tanti anni. Tradizione voleva che i sardi iniziassero il campionato con una sconfitta, ma stavolta hanno rotto l'incantesimo. E questo nonostante le defezioni di Magherini e Villa che ormai sono sul piede di partenza per essere ceduti a novembre. Villa potrebbe persino finire a Pistoia. Riccomini lo invoca, ma ci sono obbiettive difficoltà di bilancio a complicare le cose.

PESCARA-RIMINI 2-0

Kappaò in 2'

3 **UN RECORD,** all'Adriatico: il Rimini è andato sotto esattamente in 1'43". Hanno colpito Cosenza e Pellegrini. Il gol di Cosenza, messo dentro dopo 9", è anche record mondiale, ad occhio e croce. Ha detto Sereni: **« Non mi ero ancora messo a sedere in panchina che già perdevamo 2-0. Una cosa simile non era mai accaduta, credo... ».** La B è bella anche per questo. Logico che, dopo, i bianco-rossi siano andati alla deriva. Lo ha dimostrato Donati facendosi parare un rigore da Recchi, il quale Recchi ha vinto alla grande la sua personale battaglia con Piloni (ex sull'altra sponda), colpevole la sua parte nei gol-lampo. A Pescara, quindi, pronostico rispettato. Angelillo è soddisfatto e se ha problemi questi derivano solo dalle beghe dirigenziali che non accennano a diminuire. In settimana, infatti, c'è stato litigio fra De Cecco e De Leonardis (i vice-presidenti) ai ferri corti per lo stipendio da accreditare a Saul Malatrasi, allenatore in seconda. Dimissioni in vista, tanto per cambiare, con Capacchietti che rischia di rimanere ancora una volta solo soletto a dirigere la baracca.

MONZA-BARI 1-1

Il cilindro di Magni

4 **AL « SADA »** c'era il secondo scontro di vertice della giornata con le due favorite, Monza e Bari. In campo hanno dimostrato di valere il pronostico. Bellissimo il Bari grazie a Frappampina, La Torre e Bagnato. Splendido il Monza nel recupero della ripresa, dopo il gol di Gaudino pareggiato da Silva. A cavar le castagne dal fuoco ci ha pensato Magni, furbo di tre cotte: sostituendo — a sorpresa — Acanfora con Blangero ha dimostrato di aver capito il « match » in tempo utile per rimetterlo sui giusti binari. Due squadre decisamente tagliate su misura per la categoria. Santececca proclama ai quattro venti un Bari da primo posto: i fatti gli stanno dando ragione e c'è da credere che la gioia di Mattarese, onorevole che vuol vincere tutto, sia in fase di esplosione.

LECCE-BRESCIA 2-1

Magistrelli-show

5 **RITROVATE** serenità e concentrazione ecco Magistrelli finalmente in esplosione: gli sono bastati otto minuti per far fuori il Brescia. C'è stata anche la complicità di Cozzi nelle due segnature, però bisogna ammettere che il « leccese » aveva solo bisogno di uscire dalla cupa atmosfera contestatrice della « Favorita ». Il Lecce è già a buoni regimi. Ha perso La Rocca, ma ha trovato un grande Miceli, ragazzino da mille promesse. Il Brescia deve darsi una regolata in difesa. Forse Gigi Simoni

CAGLIARI 2
PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Gattelli al 13'; Piras al 39'.
Cagliari: Corti (6), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (5), Canestrari (6), Brugnera (6), Bellini (5), Quagliozzi (5), Gattelli (6), Marchetti (5), Piras (6); 12. Bravi, 13. Roffi (5), 14. Ravot.
Allenatore: Tiddia (7).
Pistoiese: Moscatelli (5), Di Chiara (5), Lombardo (7), Mosti (7), Venturini (6), Polverino (5), Bittolo (7), Frustalupi (7), Prunecchi (6), Rognoni (6), Borgo (7); 12. Vieri, 13. De Lucia (6), 14. Taffi.
Allenatore: Riccomini (6).
Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: De Lucia per Prunecchi al 38'; 2. tempo: Roffi per Lamagni al 1'.

CESENA 0
GENOA 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-0.
Cesena: Piagnerelli (7), Benedetti (7), Ceccarelli (6), Piangerelli (7), Oddi (6), Fabbri (5,5), Valentini (6), Maddé (6), Petrini (7), Ferri (6), Zandoli (6); 12 Settini, 13 Zuccheri, 14 Lucchi (s.v.).
Allenatore: Cadè (6,5).
Genoa: Girardi (7), Ogliari (5), Secondini (4), Gorin (5), Berni (6), Brilli (6), Conti (7), Odorizzi (5), Musiello (5), Criscimanni (6), Damiani (5); 12 Martina, 13 Magnacavallo (6), 14 Rizzo.
Allenatore: Maroso (5).
Arbitro: Bergamo di Livorno (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magnacavallo per Secondini al 1'; Lucchi per Zandoli all'11'.

LECCE 2
BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Magistrelli al 2' e 8'; 2. tempo: 0-1: Mutti al 21'.
Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), Miceli (7), Spada (6,5), Zagano (6), Pezzella (7), Sartori (6), Cannito (6,5), Loddi (6), Biondi (6,5), Magistrelli (7,5); 12 Vannucci, 13 Russo (6), 14 Lupini.
Allenatore: Santin (7)
Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (6), Cozzi (5), Guida (6,5), Matteoni (7), Moro (7), Grop (6), De Biasi (6), Mutti (6,5), Jachini (5,5), Romanzini (6,5); 12 Bertoni, 13 Biancardi (6), 14 Mariani.
Allenatore: Simoni (6).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (6)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Cannito al 25', Biancardi per Romanzini al 22'.

MONZA 1
BARI 1

Marcatori: 0-1 Gaudino al 44', 1-0 Silva al 3'.
Monza: Marconcini (7), Vincenzi (6,5), Beruatto (6), Acanfora (5), Pallavicini (6), Zandonà (7), Gorin (6), Lorini 7,5), Penzo (5), Scaini (6), Silva (7,5); 12 Monzio, 13 Blangero (6), 14 Corti.
Allenatore: Magni (7)
Bari: Venturelli (7), Petruzzelli (6), Balestro (6), Punziano (6), Frappampina (7,5), Belluzzi (6), Bagnato (6,5) La Torre (6), Gaudino (6), Tivelli (6), Manzin (6); 12 De Luca, 13 Boggia, 14 Pausetti.
Allenatore: Santececca (7).
Arbitro: Pieri di Genova (5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo al 1' Blanger per Acanfora.

NOCERINA 2
VARESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: Porcari al 27', Bozzi al 34' su rigore.
Nocerina: Garzelli (5), Grava (5,5), Manzi (6), Cornaro (6), Colzato (6,5), Calcagni (7,5), Bozzi (7), Porcari (7,5), Chiancone (7,5), Borzoni (6,5), Garlini (7); 12 Pelosin, 13 Zanolla, 14 Raneri (ng).
Allenatore: Giorgi (8).
Varese: Nieri (5), Massimi (6), Maggioni (6), Acerbis (5,5), Taddei (5,5), Vailati (6), Manueli (7), Giovannelli (6), Montesano (7), Doto (5,5), Russo (5); 12 Fabris, 13 Ramella, 14 Ferrè.
Allenatore: Rumignani (6).
Arbitro: Lops di Torino (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 29', Ranieri per Borzoni e Ferretti per Russo al 22'.

dovrà rispolverare Cagni, adesso che ha preso atto della disponibilità di Matteoni (passato sotto le sue cure, Magistrelli s'è messo a sedere). La difesa resta quindi il male risaputo delle « rondinelle ». C'è il bello che è migliorato l'attacco, dove Mutti ha trovato il gol che servirà a caricarlo.

SAMPDORIA-SAMB 0-0

Tribuiani docet

6 **« SUPERCORSISTI »** (Canali e Tribuiani) una guerriglia di tattiche. Ha avuto la meglio il « mister » dell'Adriatico. La Samb si è infoltita dietro, ha colpito di rimessa, giocando calcio perfetto in fatto di ragionamento. E così la Samp è apparsa la squadra del recentissimo passato. Soffre molto le difese arcigna ed il guaio è che non è servito neppure Chiarugi sulle cui « invenzioni » Canali contava molto. Genova è partita in bianco. Ma almeno lo 0-0 del Genoa è stato colto in trasferta e quindi la Nord ha vinto il primo « round » del gran « derby » che durerà fino a giugno.

SPAL-FOGGIA 0-1

Libera e bella

7 **UNA SOLA** vittoria in trasferta nel turno inaugurale e l'ha còlta proprio la squadra che sembrava in maggiori difficoltà, avendo fuori cinque titolari, in disaccordo sul contratto (Scala, Salvioni, Ripa, Colla e Fiorini). Il Foggia si è mosso bene e Barbaresco gli ha dato una mano concedendo un rigore col quale Libera ha portato a casa due punti di valore inestimabile. Chiaro che adesso il braccio di ferro dirigenti-giocatori si complica per gli ultimi. Cinesinho ha potuto dimostrare che ha gente, dietro ai titolari, pronta a giocarsi tutto pur di andare alla ribalta della popolarità. E la Spal? Maluccio. Compreso Manfrin che non è apparso quel salvatore della Patria da tutti invocato. Va finire che avevano ragione i dirigenti quando affermavano che andava ceduto. Morselli, per non averlo fatto, ci ha rimesso il posto. Adesso rischia anche Caciagli?

TERNANA-PALERMO 2-2

La magia di Ulivieri

8 **RENZO ULIVIERI** non è solo un « mago » in panchina ma ha pure la carica psicologica giusta. Lo hanno dimostrato i suoi, andando a riacciuffare un Palermo che sembrava ormai al sicuro dopo l'uno-due firmato da Borsellino e Chimenti. La Ternana è quindi una realtà, anche se il pubblico del « Liberati » resta scettico. Questo 2-2 vale una clamorosa vittoria. C'è rimasto male Veneranda, che ormai pensava di aver in mano una vittoria giusta per confermare il pronostico a favore dei rosa-nero. La « borsa » dei valori cadetti, infatti, ha ormai preso atto della realtà palermitana ed è giusto pensare che nel giochetto della promozione anche Chimenti e soci stanno ben dentro.

NOCERINA-VARESE 2-0

S. Francesco in festa

9 **L'UNICO** problema che assilla la Nocerina, in questo momento, è quello del « S. Francesco ». Lo stadio è veramente carente, inadeguato ad un campionato di prestigio come quello cadetto. Sono state apportate notevoli migliorie per garantire l'agibilità, ma l'Amministrazione Comunale è ancora chiamata in causa per fare qualcosa di più. Intanto, sul campo, la Nocerina è partita a briglia sciolta. Squadra essenziale, pratica, lucidissima. Ne ha preso atto anche Gianni Di Marzio, presente al debutto rosso-nero. E ha dovuto farne le spese il Varese di Rumignani, travolto nel ritmo e nella fantasia. L'accusa che i critici rivolgono al Varese è appunto una certa mancanza di varietà di schemi. Tutto è troppo previsto e scontato. Manueli non basta per modificare gli impacci. Urgono rinforzi: a Bisson, certo, fischieranno le orecchie.

UDINESE-TARANTO 3-0

Panzer bianconero

10 **ALLA NOCERINA** risponde l'Udinese. Fra matricole si intendono. Ha fatto « tilt » solo la Spal. I bianco-neri di Giacomini hanno disintegrato il Taranto a gioco lungo. Se Vriz avesse messo dentro il rigore, adesso saremmo qui a parlare di « poker » col morto (il Taranto, appunto). Ma tre gol sono già molti per una squadra che riassaporava la B dopo tanti anni. L'Udinese è una realtà, come le previsioni lasciavano supporre. Né il Taranto può accampare molte scuse, pur avendo fuori due pezzi come Caputi e Gori. □

RISULTATI 1. GIORNATA		PROSSIMO TURNO (1 OTTOBRE)
Cagliari-Pistoiese	**2-0**	**Bari-Spal**
Cesena-Genoa	**0-0**	**Brescia-Nocerina**
Lecce-Brescia	**2-1**	**Foggia-Sampdoria**
Monza-Bari	**1-1**	**Genoa-Cagliari**
Nocerina-Varese	**2-0**	**Palermo-Pescara**
Pescara-Rimini	**2-0**	**Pistoiese-Cesena**
Samp-Samb	**0-0**	**Rimini-Monza**
Spal-Foggia	**0-1**	**S. Benett.-Lecce**
Ternana-Palermo	**2-2**	**Taranto-Ternana**
Udinese-Taranto	**3-1**	**Vorese-Udinese**

CLASSIFICA MARCATORI

2 gol: Magistrelli (Lecce) **1 gol:** Gattelli e Piras (Cagliari), Mutti (Brescia), Gaudino (Bari), Silva (Monza), Porcari e Bozzi (Nocerina), Cosenza e Pellegrini (Pescara), Libera (Foggia), Borsellino e Chimenti (Palermo), De Rosa e Passalacqua (Ternana), Del Neri, Riva ed Ulivieri (Udinese), Selvaggi (Taranto)

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Cagliari	2	1	1	0	0	0	2	0
Nocerina	2	1	1	0	0	0	2	0
Pescara	2	1	1	0	0	0	2	0
Udinese	2	1	1	0	0	0	3	1
Foggia	2	1	1	0	0	+ 1	1	0
Lecce	2	1	1	0	0	0	2	1
Cesena	1	1	0	1	0	— 1	0	0
Genoa	1	1	0	1	0	0	0	0
Sampdoria	1	1	0	1	0	— 1	0	0
Sambenedettese	1	1	0	1	0	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	— 1	1	1
Bari	1	1	0	1	0	0	1	1
Ternana	1	1	0	1	0	— 1	2	2
Palermo	1	1	0	1	0	0	2	2
Spal	0	1	0	0	1	— 2	0	1
Brescia	0	1	0	0	1	— 1	1	2
Pistoiese	0	1	0	0	1	— 1	0	2
Varese	0	1	0	0	1	— 1	0	2
Rimini	0	1	0	0	1	— 1	0	2
Taranto	0	1	0	0	1	— 1	1	3

PRIMA GIORNATA

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■																			
Brescia		■																		
Cagliari			■									2-0								
Cesena				■		0-0														
Foggia					■															
Genoa						■														
Lecce		2-1					■													
Monza	1-1							■												
Nocerina									■											2-0
Palermo										■										
Pescara											■		2-0							
Pistoiese												■								
Rimini													■							
Samben.														■						
Sampdoria														0-0	■					
Spal					0-1											■				
Taranto																	■			
Ternana										2-2								■		
Udinese																	3-1		■	
Varese																				■

PESCARA 2
RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0: Cosenza al 9'', Pellegrini al 1' 43''; 2. tempo: 0-0.

Pescara: Recchi (8), Motta (8), Gamba (6,5), Zucchini (6,5), Andreuzza (6,5), Pellegrini (6,5), Pavone (5), Repetto (5), Ferrari (6,5), Nobili (5), Cosenza (5,5); 12 Pinotti, 13 Piacenti (6,5), 14 Di Michele.

Allenatore: Angelillo (6).

Rimini: Piloni (5), Stoppani (6), Buccilli (6,5), Mazzoni (n.g.), Grezzani (5,5), Vianello (7), Fagni (7), Valà (7), Sollier (6,5), Donati (6,5); Tedoldi (6); 12 Carnelutti, 13 Erba, 14 Ferrara (6).

Allenatore: Sereni (6).

Arbitro: Tani di Livorno (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ferrari per Mazzoni al 24'; 2. tempo: Piacenti per Pavone al 1'.

SAMPDORIA 0
SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 0-0.

Sampdoria: Garella (6), Arnuzzo (6), Talami (6), Ferroni (7), Lippi (6), Rossi (6), Bresciani (6), Orlandi (6,5), Re (5,5), Tuttino (6), Chiarugi (6); 12 Gavioli, 13 Bombardi, 14 D'Agostino.

Allenatore: Canali (5).

Sambenedettese: Pigino (6,5), Catto (6), Cavazzini (6), Melotti (6), Bogoni (6,5), Marchi (7), Sanzone (6), Giani (6), Chimenti (7), Catania (5), Bozzi (6); 12 Deogratias, 13 Schiavi, 14 Bacci (n.g.).

Allenatore: Tribuiani (7).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bacci per Melotti al 25'.

SPAL 0
FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1: Libera su rig. al 15'; 2. tempo: 0-0.

Spal: Bardin (6), Cavasin (5), Ferrari (5,5), Perego (6), Lievore (6), Larini (5,5), Donati (6), Fasolato (5), Gibellini (5), Manfrin (5), Pezzato (5); 12. Renzi, 13 Idini (n.g.), 14 Bonben.

Allenatore: Caciagli (5).

Foggia: Pellizzaro (7), De Giovanni (7), Pari (6), Pirazzini (7), Gentile (6,5), Sasso (6,5), Bacchin (6,5), Gustinetti (6), Gino (5), Lorenzetti (6), Libera (5,5); 12 Benevelli, 13 Apuzzo (5,5), 14 Barbieri.

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (6).

Sostituzioni: nessuna.

TERNANA 0
PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Borsellino al 7'; 2. tempo: 2-1: Chimenti su rig. al 13', Passalacqua al 19', De Rosa al 39'.

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Biagini (6), Mitri (6,), Codogno (6), Volpi (6), Passalacqua (6), Caccia (6,5), Ascagni (5,5), Asnicar (5,5), De Rosa (5,5); 12 Nunari, 13 Agresti,

Allenatore: Olivieri (6).

Palermo: Frison (6), Jozzia (6), Citterio (6), Brignani (6,5), Di Cicco (6,5), Silipo (6,5), Osellame (6), Borsellino (6,5), Chimenti (6,5), Arcoleo (7), Montenegro (6,5); 12 Trapani, 13 Vermiglio, 14 Conte.

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Menicucci (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Lorentis per Asnicar al 38'.

UDINESE 3
TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo: 25' Del Neri, 41' Selvaggi; 2. tempo: 27' Riva, 31' Ulivieri.

Udinese: Della Corna (6), Bonora (6), Fanesi (6), Leonarduzzi (6), Fellez (6), Riva (6,5), De Bernardi (6), Del Neri (7), Vriz (5), Bilardi 6,5), Vagheggi (7); 12 Marcatti, 13 Ulivieri (6), 14 Bencina.

Allenatore: Giacomini (7).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6,5), Cimenti (5), Intagliata (6,5), Dradi (5), Nardello (4), Delli Santi (5), Panizza (5), Cesati (7), Selvaggi (6), Fanti (5); 12 Degli Schiavi, 13 Bussalino (n.g.), 14 Nigro.

Allenatore: Fantini (7).

Arbitro: Redini di Pisa (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ulivieri per Vriz al 21' e Bussalino per Intagliata al 25'.

SERIE C1 e C2

a cura
di **Orio Bartoli**

Parte il doppio campionato della C. Una stagione importante per i risvolti socio-economici racchiusi nella riforma, e per le protagoniste chiamate a dare dimostrazione della loro forza sia sul campo che dietro le quinte

Esame di maturità per i dirigenti

SARA' un campionato nuovo. Anzi: due campionati (C/1 e C/2) in uno. La formula, sperimentale, è nata dal compromesso. Il suo parto è stato lungo, difficile, controverso. Fu varata un anno e mezzo fa, va in scena adesso.

QUELLO che sta per iniziare sarà un campionato particolarmente importante. Infatti non avremo solo un esame classifica, avremo anche un esame « maturità ». Il primo è riservato ai protagonisti di scena: ai giocatori, agli allenatori. Il secondo è riservato ai dirigenti. L'esame più difficile è il secondo anche se per la massa sportiva è il meno importante. La riforma infatti non è un atto fine a se stesso. L'organico della serie C non è stato elevato da 60 a 108 unità, sia pure divise in due categorie, così, a caso. C'era necessità di incentivare interesse per questo campionato e si è ritenuto di risolvere il problema incrementando il meccanismo promozioni-retrocessioni. Ma c'era anche e soprattutto la necessità di offrire alle società spazi maggiori, maggiori possibilità di collocazione in campionati più rispondenti alle loro capacità finanziarie e organizzative. Questo secondo concetto è stato duro da recepire. Ha creato contenti e scontenti. Chi è in C/1 si sente un « promosso » chi è in C/2 per lo più si sente un « retrocesso ».

Al di là di queste « sensazioni » c'è un problema di fondo: C/1 e C/2 hanno ragione di essere solo ed unicamente se serviranno a moderare le ambizioni, a portare raziocinio, buon senso, equilibrio amministrativo delle singole società.

Se la riforma centrerà questi due obbiettivi, equilibrio amministrativo e giusto rapporto società-calciatore, avrà ragione di sopravvivere.

SERIE C1

La grande incertezza

C'E' MOLTA attesa per questa C/1. Sarà veramente, come da molte parti si sostiene, una serie di eccellenza? In teoria le premesse per dare una risposta affermativa a questa domanda ci sono tutte. La selezione è stata dura, difficile, il quadro delle squadre ammesse è quanto mai qualificato, in genere le società hanno operato per proporre squadre in grado di esprimere del buon calcio. Ma la risposta definitiva potrà essere data solo dopo la prova verità, ossia la prova del campo di gioco.

DI SICURO c'è questo: tanto nel girone nord quanto in quello centro-sud, il numero delle squadre aspiranti ad un campionato di élite è notevole se le speranze della vigilia non saranno disattese dovremmo assistere ad appassionanti duelli di vertice. Como, Cremonese, Modena, Parma, Piacenza, Novara, Mantova nel raggruppamento settentrionale, Pisa, Lucchese, Livorno, Salernitana, Reggina, Catania, Campobasso, Benevento in quello centro-meridionale non fanno mistero delle proprie ambizioni. Alcune di queste società non hanno badato a spese; altre sono state più parsimoniose, ma non per questo da sottovalutare.

SUL PROSCENIO dei 36 anni di gioco vedremo vecchie conoscenze, giocatori che ormai hanno iniziato la parabola discendente della propria carriera, giocatori giovani in cerca di gloria e di celebrità. Sebbene manchino solo pochi giorni all'inizio del campionato i quadri non sono ancora completi. Diverse società sono tuttora alla ricerca di rinforzi. Il Novara, tanto per citare dei casi, cerca di convincere Bruschini a giocare in serie C; Campobasso e Salernitana cercano due elementi; la Reggina ha bisogno di un attaccante; la Turris, dopo un'estate tormentata da una profonda crisi dirigenziale, ha risolto i suoi problemi di vertice, ma non quelli tecnici. La squadra è andata in ritiro solo ai primi di settembre. Altre società si sono rinforzate in questi giorni. E' il caso del Pisa che ha preso Cecchini, Minozzi e Miele, e della Lucchese che ha puntellato il suo centrocampo con Cremaschini e Ghetti.

SERIE C2

Tutto è possibile

DA PIU' parti ci si domanda come sarà questa C/2. Una C allargata o una D ristretta? L'ipotesi che riscuote maggiori crediti è la prima. Questa nuova serie dovrebbe esprimersi su livelli tecnico agonistici che niente hanno da invidiare alla vecchia serie C. Non mancano, però motivi di dubbio, di incertezza. Diverse delle società iscritte infatti già sono in crisi. Si parla di rinunce (Grosseto, Savona, Olbia), di sodalizi in grosse difficoltà, di squadre arrangiate all'ultimo momento, messe insieme tanto per essere presenti.

LA MASSA delle 72 partecipanti si è però preparata con serietà, con puntiglio, forse anche troppo. Ci sono sodalizi che hanno fatto passi molto lunghi per tentare la scalata alla C/1. Una rapida carrellata sugli organici delle 72 squadre fa intravedere molti complessi almeno sulla carta ben costruiti, solidi, capaci di esprimere buon calcio. La lotta per la conquista degli otto posti (2 per girone) che portano alla C/1, promette sviluppi interessanti. Nel girone A non meno di 8 squadre, quasi la metà, sembrano avere tutte le carte in regola per salire. Si tratta di Imperia forte del tandem di punta Sacco-Manitto, due « guastatori » che nella passata stagione insieme hanno messo a bersaglio 33 reti, eppoi Sanremese, Sangiovannese, Carrarese, Montecatini, Montevarchi, Prato, Viareggio.

NEL GIRONE B, Conegliano, Pavia, Pro Vercelli, Pergocrema sono le squadre che più hanno fatto parlare di se nella corsa alla costruzione di complessi efficienti, potrebbero trovarsi sulla strada delle ambizioni, avversari come Monselice e Mestrina che, senza far chiasso, hanno messo insieme un parco giocatori validissimo soprattutto per l'efficienza dei rispettivi reparti di manovra.

NEL GIRONE C promette sviluppi appassionanti la lotta tra Anconitana, Banco Roma, Pesaro, Giulianova, Fano, Riccione, con possibile inserimento di quell'Avezzano che Feliciano Orazi sta costruendo molto bene. E che dire nel raggruppamento C dove si daranno battaglia squadre di grossi e gloriosi club come Messina, Cosenza, Siracusa, Crotone?

LA PRIMA GIORNATA

SERIE C1

Girone A: Biellese-Modena, Forlì-Trento, Juniorcasale-Como, Lecco-Parma, Padova-Alessandria, Piacenza-Novara, Reggiana-Spezia, Treviso-Cremonese, Triestina-Mantova

Girone B: Benevento-Barletta, Chieti-Turris, Empoli-Salernitana, Latina-Catania, Livorno-Matera, Lucchese-Campobasso, Paganese-Arezzo, Pro Cavese-Pisa, Teramo-Reggina

SERIE C2

Girone A: Almas Roma-Siena, Grosseto-Derthona, Imperia-Cerretese, Massese-Civitavecchia, Olbia-Carrarese, Prato-Albese, Sangiovannese-Sanremese, Savona-Montecatini, Viareggio-Montevarchi

Girone B: Adriese-Fanfulla; Bolzano-Seregno, Carpi-Pro Patria, Conegliano-Pavia, Legnano-Mestrina, Omegna-Monselice, Pergocrema-Pro Vercelli, S. Angelo Lodigiano-Rhodense, Vigevano-Audace

Girone C: Avezzano-Civitanovese, Brindisi-Banco Roma, Formia-Anconitana, Francavilla-Lupa Frascati, Frosinone-Pro Vasto, Gallipoli-Riccione, Lanciano-Fano Al. Juv., Osimana-Giulianova, Vis Pesaro-Monopoli

Girone D: Alcamo-Savoia, Crotone-Messina, Marsala-Casertana, Palmese-Trapani, Potenza-Nuova Igea, Rende-Ragusa, Siracusa-Cassino, Sorrento-Cosenza, Vittoria-Vigor Lamezia

Toscana regina della C

ANCORA una volta è la Toscana la regione che partecipa con il maggior numero di squadre ai campionati di serie C. Ne avrà 5 in C/1 e 10 in C/2. Dopo la Toscana le regioni più rappresentate sono la Lombardia con 4 squadre in C/1 e 9 in C/2, la Campania, rispettivamente 5 e 4, il Piemonte, 4 e 4. Tre sole regioni non hanno squadre in C/1 e 3 non ne hanno in C/2. Ecco il quadro delle rappresentanze regione per regione.

REGIONE	SQUADRE IN C/1	C/2
Piemonte	4	4
Lombadia	4	9
Veneto	2	5
Trentino	1	1
Friuli	1	—
Liguria	1	3
Emilia	5	2
Toscana	5	10
Marche	—	5
Umbria	—	—
Lazio	1	7
Abruzzo	2	5
Molise	1	—
Campania	5	4
Basilicata	1	1
Puglia	1	3
Calabria	1	4
Sicilia	1	8
Sardegna	—	1
	36	72

TORNEI INTERNAZIONALI GIOVANILI

A Perugia, Rimini e Vignola, la Roma, il Napoli e il Vicenza hanno sbancato

La nuova frontiera

PERUGIA. Si è concluso a Perugia il Torneo « Adriano Spinelli » riservato a calciatori nati dopo l'1 gennaio 1960. Hanno dato vita a questa prima edizione 8 squadre suddivise in 2 gironi. Girone A: Perugia, Napoli, Ascoli e Atletico Madrid; Girone B: Ternana, Sampdoria, Milan e Hajduk Spalato. Al termine della fase eliminatoria (disputata sui campi di Perugia, Cortona, Sansepolcro, Terni, oligno e Città di Castello), sono emerse 4 squadre che si sono giocate il diritto di accedere alla finale, e cioè Perugia, Napoli, Milan e Hajduk. La semifinale più incerta è stata quella tra Perugia e Milan, dove sono stati i calci di rigore a decidere la finalista. Nell'altra semifinale, invece, netta vittoria del Napoli che si è poi aggiudicato il Torneo con i calci di rigore.

Semifinali: Perugia-Milan 6-4 dopo calci di rigore (la partita si era conclusa 1-1); Napoli-Hajduk 2-0.

Finale terzo e quarto posto: Hajduk-Milan 6-4 dopo calci di rigore (0-0).

Finale primo e secondo posto: Napoli-Perugia 8-7 dopo calci di rigore (0-0).

RIMINI. Sui campi di Rimini, Cesena, Riccione e Pesaro si è svolto il tradizionale Torneo giovanile di calcio riservato alla categoria « Allievi ». Hanno aderito alla manifestazione ben 16 squadre suddivise in 4 gironi. Fra le partecipanti, erano presenti in rappresentanza del calcio straniero, squadre dal nome altisonante quali Barcellona, Benfica, Hajduck e Queen's Park Rangers, mentre il calcio nazionale presentava al via Juve, Inter, Roma, Lazio, Milan, Fiorentina, Napoli, Cesena,

SERIE D

Dopo il secondo turno inizia già a delinearsi il vero volto del campionato

Le magnifiche 7

LO SCORSO anno, alla Torres di Sassari, cambiarono per ben tre volte l'allenatore, ma i dirigenti sardi, quest'anno, sono intenzionati a battere qualsiasi record in materia. Piovanelli, l'allenatore, stava già per fare le valigie all'indomani della sconfitta d'esordio patita dalla Torres per mano della Romulea, ma i dirigenti — responsabilmente — decisero di attendere l'inappellabile responso della seconda domenica di campionato. Lo 0-0 imposto dalla Viterbese alla squadra sarda non lascia molte speranze allo sventurato trainer rossoblu.

SETTE sole squadre a punteggio pieno dopo i primi 180 minuti di gioco ed esattamente Elpidiense, Fermana e Contarina (girone C), Rondinella e Spoleto (girone D), Gladiator e L'Aquila (girone E). Come si può notare, all'interno dei raggruppamenti A, B e F nessuna squadra è ancora in grado d'imporsi, mentre in chiave negativa si stanno segnalando la Novese (girone A), il San Felice e la Viadanese (girone C), la Casalotti e la Cuoiopelli (girone D), la Rosetana e il Lavello (girone E) e il Megara Augusta (girone E), tuttora incapaci di conquistarsi il primo punto di questo nuovo campionato.

SIAMO solo alla seconda domenica di gioco e la forma, naturalmente, non è ancora all'apice. Il discorso vale anche per l'arbitro catanzarese Giliberti, che sul campo di Agrigento — nel corso dell'incontro Akragas-Frattese — si è visto costretto ad alzare bandiera bianca, sopraffatto dal dolore provocatogli da un risentimento inguinale impietosamente capitatogli tra ...capo e collo.

DOPO i primi 180 minuti di gioco, la classifica marcatori è la seguente: 4 reti: Trappalà (Acireale); 3 reti: Begnini (Contarina); 2 reti: D'Agostino (Torretta), Mantellato (Pordenone), Cristiani (Elpidiense), Pizzi (Fermana), Ancillotti (Rondinella), Pillosu (Sant'Elena Quartu), Sala (Viterbese), Fracas (Irpinia), Ventura (Acireale), Corti (Casatese), Fiorentini (Imola), Toffanin (Contarina), Miorandi (Legnago), Saioni (Molinella), Pacini (Pontedera), Aresu (Carbonia), Ricciarelli (Pietrasanta), Di Pietro (Piombino), De Felice e Petrelli (L'Aquila), Tucci (Morrone), Bacchiocchi (Sulmona) e Donatelli (Grumese).

I « BIG » DEL GIRONE A - Ricordate Bernasconi e Delfino, un tempo difensori centrali della Sampdoria? Oggi sono entrambi allenatori di serie D e lavorano il primo a Carate Brianza, il secondo a Pontedecimo. Sulle panchine del girone A siedono ancora Sattolo, ex portiere granata e ora tecnico dell'Ivrea, Masiero, ex mediano interista e ora trainer della Solbiatese, Cuscela, ex terzino granata ed oggi responsabile ad Asti. Alla guida dell'Aurora Desio troviamo Longoni, ex terzino del Cagliari, del Vicenza e della Fiorentina, mentre Ghizzardi, un ex portiere, allena la Novese.

FRA I GIOCATORI tuttora in attività spicca su tutti il nome di Rosato, indimenticato stopper rossonero per la seconda stagione consecutiva in forza all'Aosta, mentre Fotia e Cristin, che molti ricorderanno attaccanti della Sampdoria, militano rispettivamente nel Pontedecimo e nell'Entella Chiavari. A difesa della porta di Torretta Santa Caterina d'Asti e di Sestri Levante figurano rispettivamente i due portieri Colombo (già del Bari) e Paterlini (già della Samp).
Questo, comunque, il quadro completo degli allenatori del Girone A di Serie D: Colombo (Abbiategrasso), Neuhoff (Albenga), Binacchi (Aosta), Trapanelli (Arona), Cuscela (Asti), Longoni (Aurora Desio), Padulazzi (Borgomanero), Bernasconi (Caratese), Rota (Entella), Sattolo (Ivrea), Ghizzardi (Novese), Delfino (Pontedecimo), Galimberti (Pro Sesto), Curletto (Sestri Levante), Masiero (Solbiatese), Nattino (Torretta), Amadeo (Trecate), Nobili (Vogherese).

Paolo Ziliani

SPORT & DIRITTO — a cura di **Alfonso Lamberti**

Il «caso» Avellino

E' ESPLOSA in maniera clamorosa la questione tra Napoli e Avellino per il « passaggio » di La Palma e Massa alla società irpina. Finirà davanti agli organi federali e probabilmente in aula di tribunale. Primo aspetto del problema: i contratti, firmati dall'avvocato Conte, che all'epoca **« non »** rappresentava l'Avellino presso la Federazione, furono tempestivamente depositati. Malgrado la posizione federativamente irregolare del contraente Conte, la Lega non obiettò, anzi richiese al Napoli un conguaglio a copertura della campagna di compravendita, che la società partenopea si affrettò a versare.
Con tale operazione contabile-amministrativa e con l'ommissione di qualsiasi rilievo da parte degli organi federali sulla regolarità del trasferimento, l'operazione doveva e deve ritenersi perfetta dal punto di vista federale, anche perché c'è stato un avallo, un implicito riconoscimento, una tacita accettazione della società irpina a rispettare gli impegni assunti, non avendo, dopo due mesi, sollevato alcuna obiezione e avendo fatto, persino disputare ai due giocatori la « Coppa Italia », competizione ufficiale a tutti gli effetti federali.
In conclusione il comportamento di entrambe le parti, fino all'insorgere dell'attuale disputa, fa ritenere validi ed efficaci i due contratti. Tanto più che alla società di via Crispi non è mai pervenuta alcuna « comunicazione » degli organi federali competenti sulla regolarità dell'operazione effettuata in luglio. A questo punto sta per intervenire la Lega per « mediare » l'affare, oppure la questione va portata e risolta dalla « Commissione vertenze economiche », innanzi alla quale, tra l'altro, Ferlaino potrebbe far rilevare che ha effettuato gli acquisti facendo leva sugli introiti delle due vendite. Comunque il mancato disconoscimento della validità dei contratti da parte degli organi federali, li fa ritenere « perfezionati » dall'ordinamento sportivo e di conseguenza non può essere interpellata la commissione tesseramenti.

I RISVOLTI giudiziari appaiono molto più complessi e di non immediata soluzione; l'Avellino potrebbe denunciare il Conte e anche Ferlaino — se supera il divieto della clausola compromissoria — per una « truffa », ritenendo che l'astuto presidente partenopeo si sia avvalso di un « terzo estraneo, non abilitato né riconosciuto » dagli organi federali competenti per procurarsi « un ingiusto profitto in danno della società irpina » (art. 640 C.P.), con la riserva mentale poi di « aggiustare » le cose in Lega secondo le normative e le leggi federali.
Senonché Ferlaino non aveva alcun dovere giuridico per le leggi dello Stato di respingere le richieste di una persona, il Conte, che in quel momento agiva in nome e per conto dell'Avellino, né poteva sapere se la parte avversa avesse o meno « raggiunto » un accordo interno per fare assumere al Conte obblighi nei suoi confronti. Giustamente si è preoccupato soltanto della validità e dell'efficacia « federali » dei contratti stipulati dal soggetto che nell'occasione compariva quantomeno **«abilitato»** alle trattative.

IN QUESTA situazione psicologica non si può parlare di truffa perché il presidente del Napoli era in buona fede, elemento sufficiente per scagionarlo da qualsiasi accusa penale. D'altra parte con i soldi della gestione dei due giocatori egli non ha tratto alcun « ingiusto profitto » perché ha incassato soltanto l'equivalente di una valutazione economica di «mercato». L'Avellino può tutt'al più citare l'avvocato Conte per risarcimento dei danni morali e materiali, poiché costui ha compiuto una operazione finanziaria in nome e per conto di una società di cui non faceva parte, obbligandola a riconoscere debiti che non aveva il potere di contrarre per poi scaricarli su « terze persone ».
Ma il boomerang potrebbe rimbalzare sul viso degli accusatori primi, avendo costoro insinuato che la cessione dei due giocatori aveva come contropartita « sottostante » la polizza di assicurazione fatta dal Conte in favore di tutti gli abbonati della società partenopea; infatti se i dirigenti avellinesi non dimostrano al giudice statale la « sottostante, squallida e presunta manovra assicurativa » il Conte può denunciarli per calunnia, (art. 368 Codice Penale).
Nella battaglia tra il « volpino » Ferlaino e il « vulcanico » Sibilia, gli unici sconfitti, fino ad ora sono i due giocatori e l'ordinamento sportivo. Al momento una sola cosa è certa: continua la guerra tra l'ordinamento sportivo e l'ordinamento statale con morti e feriti su entrambi i fronti. Viviamo, più intensamente che mai, un secondo Vietnam giuridico-sportivo; auguriamo al mondo del calcio non una « strategica e onorevole ritirata », ma una vittoria definitiva per la **giusta causa dello sport.**

Alfonso Lamberti (magistrato)

Il nostro collaboratore Alfonso Lamberti, sostituto Procuratore della Repubblica e docente di diritto all'Università di Salerno, è stato nominato dall'ultimo Consiglio Federale « componente della Commissione per le Carte federali ». Il reggente la FIGC, Artemio Franchi, gli ha comunicato insieme alla nomina « il riconoscimento e l'apprezzamento per l'attività svolta a favore dell'Organizzazione calcistica ». All'amico Lamberti, che si è messo in particolare luce con i suoi azzeccati interventi sul « Guerin Sportivo », i nostri più sinceri rallegramenti .

Riccione, Rimini, Pesaro e Rivazzurra. Le fasi eliminatorie hanno visto il sucecsso nel Girone A della Juve e del Barcellona, nel Girone B di Roma e Inter, nel Girone C di Hajduk e Lazio e nel Girone D del Milan e della Fiorentina. Queste 8 squadre hanno poi dato vita ai quarti di finale (coi successi di Lazio, Juve, Roma e Barcellona) e, successivamente, alle finali. Per il terzo e quarto posto, fra Juve e Barcellona, non c'è stata lotta: gli spagnoli hanno stravinto il confronto coi bianconeri. Nella finalissima, invece, derby romano Lazio-Roma con vittoria finale dei giallorossi.

Quarti di finale: Juve-Fiorentina 1-0; Roma-Hajduk 1-0; Lazio-Inter 1-0; Milan-Barcellona 6-7 dopo i calci di rigore (2-2).
Semifinali: Juve-Lazio 1-2; Roma-Barcellona 4-3 dopo calci di rigore (1-1).
Finale per il terzo e quarto posto: Juve-Barcellona 1-3.
Finale per il primo e secondo posto: Roma-Lazio 1-0.

VIGNOLA. Il Lanerossi Vicenza si è aggiudicato il 10. Torneo nazionale di calcio « Città di Vignola ». La manifestazione, che allineava squadre di club esclusivamente italiane dopo la defezione del Bayern Monaco, consentiva la partecipazione a giocatori nati dopo l'1 gennaio 1960. Otto squadre hanno accettato l'invito: Juventus, L. Vicenza, Milan, Fiorentina, Bologna, Spal, Modena e Mantova. Dopo un'incerta fase eliminatoria (tutte le partite sono state vinte con un solo gol di scarto e una addirittura è stata vinta ai rigori), nelle semifinali il Bologna si è imposto sul Mantova con un netto 4-1, mentre il Modena doveva cedere al Vicenza dopo essere stato in vantaggio fino a 14 minuti dalla fine. In finale, il Vicenza ha incontrato i rossoblù in condizioni di superiorità atletica (i felsinei, impegnati anche in Coppa Italia Primavera, avevano disputato 3 partite in una settimana) e ha vinto per 1-0, con un gol dell'ala Scotton al 36'.

Semifinali: Mantova-Bologna 1-4; Modena-L. Vicenza 2-3.
Finale primo e secondo posto: L. Vicenza-Bologna 1-0.

Hanno tentato
di farlo fuori
dalla F 1 ricorrendo
a una sorta
di linciaggio.
Non c'è soltanto
l'accusa di Monza.
In verità gli contestano
di pilotare
una macchina «dubbia»
e di avere avuto uno
sponsor come Ambrosio

Patrese: una vita difficile

di **Everardo Dalla Noce**

RICCARDO PATRESE DOPO UN SUCCESSO IN F. 2

RICCARDO PATRESE si è beccato il rifiuto di Watkins Glen perché non è «Foca». E allora questo sembra averlo posto in una situazione non facile. A molti sarebbe piaciuto vedere se carichi di accuse non provate si fossero trovati per esempio Lauda, Hunt, Fittipaldi e lo stesso Scheckter. Sarebbe stato istruttivo e divertente. Certo, non voglio bendarmi gli occhi e sostenere che in bagarre Patrese sia un agnellino, ma da qui a tagliare l'erba e venderla come orzo, di buon senso ce ne passa. Gli inglesi sono dei gentlemen, anche se adesso la bombetta va sui jeans, ma Mister Tizio è sempre Mister fin tanto che una sentenza deciderà altrimenti. E mi pare che non si debba correre fino lassù per accettare l'assioma. Eppure Patrese, nella foga di un capro che doveva espiare, è stato condannato da un gruppo di piloti senza tener conto dei codici, dei diritti dell'uomo e della possibilità di una pubblica difesa. In quattro hanno fatto la sfoglia, l'hanno poi platealmente lavorata, uno addirittura l'ha firmata, come fosse «sfoglia d'artista», mentre Patrese, alla ricerca di prove a discarico, ha girato la televisione di stato e le televisioni private per dimostrare agli uomini del Glen che di colpe ne aveva, semmai, come altri o meno di altri. Insomma, era alla ricerca di una sentenza valida, non di una bollatura comunque partigiana e comunque interessata.

VA DETTO, sempre in virtù della trasparenza che fa testo ed opinione, che alcune cose, quest'anno, per il giovane padovano non sono girate per il giusto verso. L'avere per esempio come sponsor vessillifero un Ambrosio, non è che gli abbia giovato, non è stata, quella, avena per un cavallo da corsa. Il fatto di avere condotto una macchina che un tribunale londinese ha poi sentenziato avere parentele dirette con un'altra, non gli ha consentito, anche questo, di salire sul podio dell'applauso. Nell'ambiente i due episodi, per l'incolpevole Riccardo, non gli hanno procurato né medaglie, né sussistenza. Le dichiarazioni, sempre di Patrese, secondo le quali non intendeva per nessun motivo diplomarsi seconda guida presso teams laureati, non gli ha creato attorno territorio fertile ed esaltante. Si è parlato anche di presunzione, di golden-boy arrivato anzitempo, di personaggio ricco di antipatia.

Ebbene, tutto questo, unitamente alla volontà espressa di pilota non addormentato, può avere avuto la sua parte in decisioni di là da tutto sbagliate perché affrettate e non civili.

Vi debbo dire che su Ferrari ci si può anche divertire con la facile letteratura, ché, dall'Ufficio Stampa, anche la notizia metereologica viene filtrata e vagliata. «A Maranello piove e a Fiorano non c'è nessuno», invece il sole splende nella costellazione calda del Leone e sull'asfalto le T3 fanno regolarmente il loro dovere. Ma da qui a sostenere situazioni di cartapesta, di acqua sotto il Tanaro ce ne corre. Avete visto con quale velocità da pneumatici da tempo il sudafricano Scheckter ha allineato il suo pensiero con quello del Commendatore. E' stato più veloce di un jet, ma meno convincente, se mi permettete, di un teorema di Pitagora. Comunque, adesso, da quattro, gli uomini del «putsch» del colpo di mano, sono rimasti in tre e non è detto che da qui al Glen qualche cosa venga ancora a mutare e a indebolire il quadrilatero ridotto, nella provvisorietà, a triangolo. Rimane tuttavia l'episodio sgradito e da annali che ha condannato con processo sommario un giovane mai giudicato secondo le leggi del vivere civile.

ANCHE GLI organizzatori del Gran Premio USA Est mi pare siano stati abbastanza frettolosi nel prendere una decisione che potrebbe anche rientrare e quindi renderli meno credibili. Il giudizio dell'opinione pubblica, per gli americani gestori del deserto del Glen, è importante. In Italia si sono fatte pressioni affinché la stessa Ferrari, nello schierarsi a favore dell'italiano, decidesse di abbandonare l'idea della trasferta. Ma, indubbiamente, sarebbe stato troppo e anche inopportuno. Ferrari, a mio avviso, ha optato per l'unica soluzione logica che potesse sortire nel frangente. I fatti, invece, che con abbondanza fanno meditare, son le gratuite accuse nei confronti dell'uomo senza protezione «Foca» (gratuite finché non provate) e la retromarcia, rapida e doverosa, di un Jody Scheckter appena approdato in Emilia, terra in cui una stretta di mano vale una cambiale con doppia firma di garanzia. Scheckter, comunque, fa sapere che con gli uomini del «putsch» non è d'accordo, che forse non lo è stato neppure all'inizio, all'origine e che, tirate le somme, la firma in calce ad un documento partito per l'America (o per una località molto più vicina) lui proprio non l'ha apposto. Meno male. Non so però come la prenderanno gli altri, quelli che invece penso abbiano firmato e quindi spedito. Ma l'episodio dovrebbe al limite poco interessarci, perché è gente, quella, che condanna senza processo e il Medioevo è molto lontano nel tempo. O forse no?

Una raccomandazione, in ogni modo, non soltanto a Riccardo Patrese, ci permettiamo avanzare. Quando la griglia si trasforma in bagarre, un attimo di attenzione, di prudenza, di testa. La vita vale ben oltre mille sponsorizzazioni e mille botti di spumante.

AUTONOTIZIE

BRUNO GIACOMELLI si è affermato a Hockenheim. La vittoria ha valore soltanto per gli amanti della statistica, in quanto il pilota bresciano aveva già vinto matematicamente il titolo continentale della Formula 2. Sul circuito olandese s'è gareggiato in due manches e la classifica finale è stata elaborata per somma di tempi. **Giacomelli** è arrivato secondo in entrambe le manches: la prima è stata vinta da **Henton** (March-Hart); la seconda da **Surer** (March-BMW). Il cronometro ha, però, dato ragione all'italiano, che ha prevalso su Surer per poco più di sei secondi. Henton e Cheever, durante la seconda prova, sono entrati in collisione e la macchina dell'inglese si è capovolta sei volte, finendo il pauroso volo contro le reti. Fortunatamente, tutte e due i piloti sono usciti illesi dall' incidente.

SIGFRIED STOHR ha vinto il titolo italiano di Formula 3. E' riminese, contrariamente a quanto farebbero supporre nome e cognome. Stohr si è classificato al terzo posto, domenica scorsa, a Monza, alle spalle di Fabi e Campominosi. Prima della partenza è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di **Ronnie Peterson.** Sigfried Stohr è psicologo e si occupa del recupero degli handicappati. Per la conclusione del campionato, restano da disputare ancora due prove, ma **Stohr** ha 17 punti di vantaggio su **Campominosi,** secondo, e ben 33 su **Pardini,** terzo.

CLAUDIO FRANCISCI, battendo in volata **Drovandi,** ha vinto l'ottava prova del **Trofeo Alfasud;** disputatosi a **Magione.** Calamai (34 punti) è ancora al comando della classifica generale, davanti a Drovandi (29) e Schermi (28). L'ultima prova è in programma a Vallelunga l'8 ottobre.

ANDRETTI, Parson, Sneva, Al Unser. Questo l'ordine d'arrivo della 150 miglia di Trenton, valevole quale 15. prova del campionato USAC formula Indianapolis. Andretti passa con estrema disinvoltura dalle vittorie europee a quelle americane. C'è da dire, però, che l' italo-americano non vinceva una gara di campionato USAC da 5 anni. La classifica vede al comando Pocono (3830 punti), che precede il campione uscente Sneva (3743 punti).

ATLETICA

L'Italia, pur priva
del suo uomo migliore,
s'è difesa con onore
nel meeting di Tokio

Il rifiuto di Mennea

MENNEA ha tenuto duro ed è rimasto a casa. «**Sono stanco**» ha ripetutamente affermato. E a nulla sono valse le implorazioni della **FIDAL** e dell'**IVECO** che volevano convincere lo sprinter azzurro a gareggiare a Tokio nel «meeting» delle Otto Nazioni. I maligni sostengono che fosse semplicemente una questione di grana. Ma per uno — come Mennea — che si sciroppa 1000 km d'auto per correre in 20"30 i 200 metri a Bologna in un meeting d'importanza minore, non può essere così. La verità è che Mennea avrebbe dovuto osservare un periodo di riposo all'indomani degli allori di Praga.

A Tokio, così, ci hanno pensato **Sara Simeoni** e **Venanzio Ortis,** tanto per cambiare, a difendere vittoriosamente i colori azzurri. La veronese ha di nuovo superato l'1.93; il carnico ha fatto fermare i cronometri sui 29'14"9, dando al secondo, il giapponese Seko, quasi sei secondi.

Insieme con loro due, anche **De Vincentiis** è salito sul gradino più alto del podio. Ha lanciato il disco a m 60.82. La prestazione della nazionale è stata lusinghiera. L'obiettivo era d'evitare l'ultima posizione: è stato centrato d'un soffio. L'ottavo posto è stato lasciato ai padroni di casa.

Complessivamente, però, il meeting è stato piuttosto squallido: nessun risultato di rilievo, con gli atleti europei già logorati da una stagione molto intensa e con la nazionale statunitense che ha fatto scendere in pista e in pedana atleti di secondo piano. La classifica a squadre è stata — così — vinta dall'**URSS** (149 punti) che ha preceduto la Polonia d'un punto soltanto. Seguono Germania Ovest (137), Francia (133), Gran Bretagna (127), Stati Uniti (122), Italia (116) e Giappone (102).

Detto di Simeoni, Ortis e De Vincentiis — i tre vincitori — parliamo dei migliori piazzamenti ottenuti dagli azzurri. Di rilievo i secondi posti di **Buttari** nei 110 hs e di **Urlando** che ha lanciato il martello a 72.06. Ottimi anche i terzi posti di **Gabriella Dorio** nei 1500 e di **Bruni,** il quale, con uno splendido 2.23 nell'alto, si è avvicinato a un solo centimetro dal record italiano.

Ora gli azzurri si sono trasferiti nella **Cina Popolare** per il «Meeting dell'Amicizia». L'avvenimento è da sottolineare due volte, perché la rappresentativa italiana è stata la prima — fra quelle europee occidentali — a essere invitata laggiù.

MARCIA. Domenica prossima si svolgerà a **Carpi** una gara di corsa (regolarmente elencata nel calendario del mezzofondo FIDAL) intitolata a Dorando Petri. La competizione, organizzata dalla Ginnastica La Patria, si svolgerà in un circuito panoramico nei dintorni del centro modenese.

CALCIO FEMMINILE

Il Conegliano continua a perdere

A TRE DOMENICHE DAL TERMINE, chiuso ormai il discorso per lo scudetto in marcia dal Veneto verso la calda terra di Catania, al vertice della classifica c'è da registrare la seconda consecutiva sconfitta delle campionesse d'Italia del Conegliano. Dopo la beffa interna subita ad opera della Lubiam Lazio in una partita che ha chiamato in causa anche l'arbitro Pancani di Pistoia (non più considerato il big delle giacchette nere del calcio-donne), la successiva sconfitta di Milano ha tolto alle venete ogni residua speranza di piazzarsi alle spalle delle etnee. Pertanto tutte le velleità del Conegliano si indirizzano alla Coppa Italia ove in semifinale le ormai ex campionesse d'Italia dovranno vedersela contro un rinnovato ed arcigno Bologna.
Battaglia ancora apertissima invece tra Italinox Gorgonzola e Bologna per quella quarta posizione di classifica che rimane la meta ambita per chi sapeva già in partenza di non poter competere con il terzetto di testa. Entrambe le squadre dovranno vedersela con il pericolante Perugia ed il condannato Livorno che continua imperterrito a battersi a viso aperto in una sorta di gara con sè stesso, la qual cosa torna ad onore delle labroniche oltreché dello sport. Le livornesi hanno resistito a lungo anche contro la capolista e la sconfitta subita per una sola rete di scarto dice ovviamente quale sia stato l'andamento della partita.
Il motivo dominante delle ultime tre settimane di campionato rimane la lotta per la retrocessione che vede invischiate, ove si escluda il già retrocesso Livorno, ben quattro squadre anche se il Valigi Perugia è quella che ha maggiormente l'acqua alla gola. Lo stesso Padova, ad esempio, dovrà fare attenzione perché potrebbe cadere sugli ostacoli che si chiamano Conegliano, Lubiam Lazio e Milan. Identica ipotesi vale per la Roma sconfitta di misura nel derby e che domenica dovrà far visita all'Ortoflor Verona ancorato a quota dodici. Il Valigi Perugia ha gettato al vento una occasione unica non riuscendo a battere sul proprio terreno una diretta concorrente alla retrocessione e la sua posizione appare, se non proprio disperata, senz'altro la più compromessa.

Gianni Nascetti

RISULTATI (8. giornata di ritorno): **Livorno-Jolly Catania 1-2; Mediolanum Milan-Conegliano 1-0; Metra Rodengo-Bologna 0-2; Padova-Italinox Gorgonzola 1-3; Roma Italparati-Lazio Lubiam 0-1; Valigi Perugia-Verona Ortoflor 0-1.**

PROSSIMO TURNO (domenica 1 ottobre): **Bologna-Livorno; Conegliano-Padova; Italinox-Gorgonzola; Jolly Catania-Valigi Perugia; Lazio Lubiam-Mediolanum Milan; Verona Ortoflor-Roma Italparati.**

Jolly Catania	36	19	17	2	0	49	10	+ 8
Lazio Lubiam	31	19	14	3	2	35	13	+ 3
Conegliano	28	19	13	2	4	68	9	3
Italinox Gorgonzola	23	19	10	3	6	28	16	— 5
Bologna	22	19	9	4	6	24	26	— 6
Mediolanum Milan	18	19	7	4	8	21	19	—10
Metra Rodengo	17	19	7	3	9	24	26	—12
Padova	13	19	4	5	10	25	39	—16
Verona Ortoflor	12	19	4	4	11	10	40	—16
Roma Italparati	12	19	4	4	11	16	36	—17
Valigi Perugia*	10	19	4	3	12	14	45	—19
Livorno	5	19	1	3	15	16	51	—24

*Un punto di penalizzazione

NOTIZIARIO SUBBUTEO

2. TORNEO SERIART
Domenica 17 settembre 1978 a Cremona si è svolto il 2. Torneo Subbuteo «Seriart» al quale hanno partecipato giocatori provenienti dalla Liguria ed Emilia Romagna oltre ai partecipanti locali. Ecco **i risultati:**
«Categoria Individuale»
Semifinali: Ardenghi-Frignani 2-3; Conzi-Monfredini 4-3.
Finale 1. e 2. posto: Frignani-Conzi 5-4.
Classifica: 1. Frignani di Montecchio (Re); 2. Conzi di Genova; 3. Ardenghi di Cremona; 4. Monfredini di Cremona; 5. Amadei di Montecchio (Re).
«Categoria doppio»
Semifinali: Conzi / Salmon-Monfredini / Scarta 3-0; Amadei / Frignani-De Ferrari / Doria 8-4.
Finale 1. e 2. posto: Amadei / Frignani-Conzi / Salmon 6-5 (dopo tiri piazzati).
Classifica: 1. C.S. Montecchio (Amadei / Frignani); 2. S.C. Bottini (Conzi/Salmon) di Genova; 3. S.C. Bottini (De Ferrari / Doria) di Genova; 4. S.C. Seriart (Monfredini / Scarta) di Cremona.

Torneo «Masters» Liguria
Domenica 1 ottobre 1978 nei locali delle piscine di Serra Riccò (Genova) si svolgerà il 1. Torneo Subbuteo « Masters » Liguria al quale parteciperanno i migliori giocatori subbuteo liguri. Il detto torneo servirà per stilare la graduatoria regionale ligure per l'anno 1978.
L' organizzazione del torneo è curata da Fabio Ghersi del « Subbuteo Club Bottini » di Genova.

I racconti dei cinque cerchi

OLIMPIADI. « I racconti dei cinque cerchi » è il titolo del film che il regista italiano **Romolo Marcellini** ha intenzione di girare sulle prossime Olimpiadi di Mosca. Il film durerà quattro ore e sarà finanziato da una cooperativa italo-sovietica. Sarà immesso nei circuiti tradizionali verso la fine del prossimo anno (quindi con un anno d' anticipo, rispetto all'inizio della manifestazione), mentre è prevista anche una riduzione televisiva, che però sarà teletrasmessa nel 1980. Romolo Marcellini, rilasciando una dichiarazione alla stampa, ha detto che « è difficile far uscire un film sulle Olimpiadi dopo la conclusione dei giuochi, perché l'interesse è ormai svanito. Per questo, intendiamo portarlo sugli schermi prima della cerimonia d'apertura olimpica ».

MARCIA. Abdom Pamich continua a stupire. Dopo il successo nel campionato europeo Master a Viareggio, il quarantacinquenne fiumano si è classificato quinto nella Roma-Castelgandolfo-Albano, vinta da **Paolo Grecucci** delle Fiamme Gialle. Pamich ha dato prova d'una classe notevole, giungendo prima di Zambaldo, Carpentieri e Di Nicola, e lasciandosi staccare dal vincitore di sei minuti e poco più. Grecucci ha vinto col tempo record di 2.15'50", battendo Visini e Bellucci nell'ordine. Il rappresentante delle Fiamme Gialle ha così riscattato la scialba prova di Praga, durante la quale si era classificato 15., preceduto proprio da Visini (6.) e Bellucci (7.).

TELEX

PANATHLON. « Dall'Argentina al campionato » era il tema dell'incontro-dibattito organizzato martedì 19 settembre dal Panathlon Club di Bologna nel corso della mensile riunione conviviale; relatore il nostro direttore Italo Cucci. Numerosi gli ospiti con particolare rappresentanza della classe arbitrale: da Ferrari-Aggradi, commissario della Can, al vice presidente Pasturenti, a Gonnella nuovo designatore per la serie A e B, al duo Jonni-Gussoni della commissione per la C1 e C2 a Isopi, vice segretario dell'AIA. Erano presenti, inoltre, Bernardi e Baratti rispettivamente presidente e vice del Coni regionale, Zini della F.I.G.C., il consigliere Malaguti ed il segretario Farnè in rappresentanza del Bologna F.C. Al tavolo della presidenza il generale Facciolla vice comandante della zona e del presidio militare e l'Intendente di Finanza Campito.
Introdotto dal presidente del Panathlon Bianchi, Italo Cucci ha tracciato un breve excursus dell'avventura azzurra affrontata con un carattere e una determinazione che non sempre costituiscono patrimonio dei calciatori italiani. Numerosi gli altri argomenti trattati, fra cui il disastroso inizio delle Coppe Intercontinentali; il piagnisteo di certa stampa, le magre rimediate dai portieri, il vittimismo dei nostri attaccanti con l'emblematico « grido di dolore » di Giuseppe Farina pro Paolino Rossi.

IPPICA. Domenica si è corso il **Gran Premio di Merano,** abbinato alla lotteria nazionale. In fase di pronostico il più appoggiato era **Red Chief,** il cavallo che già l'anno scorso aveva trionfato davanti al compagno di colori Duel. Il portacolori di Lady M, però, non appariva in salute e, dopo una tormentata corsa di coda, il fantino (Orlando Pacifici), decideva di ritirarlo. La corsa era così facile appannaggio di **The Champ,** un cavallo neozelandese montato dal proprietario. Al secondo posto, un altro cavallo d' oltre oceano che completava così il successo del Sig. Gray (proprietario di entrambi). **Ordine d'arrivo:** 1. The Champ (Sig. D. Gray); 2. So and So; 3. Gosuite.

ROTELLE. A Lisbona si svolgono i campionati mondiali di pattinaggio. Nelle figure si è confermata campionessa l'americana **Natalie Dunn,** per la terza volta consecutiva. L' italiana **Mestriner** si è classificata sesta. Nella danza, altra vittoria americana con Fleurette Arsenault e Dan Little.

VELA. Piccione e **Lamaro** hanno vinto, nella classe **470,** le regate svoltesi nelle acque dell'isola di Brac, nei pressi di Spalato. Al secondo posto un altro equipaggio italiano: quello composto dai fratelli **Celon.** Nella classe **Finn, Sorrentino** non ce l'ha fatta, ed è arrivato secondo.

HOCKEY PRATO. L'Olanda ha vinto a Madrid i mondiali femminili. Ha battuto in finale la Germania Ovest per 1-0. Le due formazioni erano pervenute alla finalissima, battendo rispettivamente il Belgio (6-0) e l'Argentina (1-0). L'Argentina ha poi superato il Belgio, conquistando così il terzo posto.

SCI. Entrambe le Nazionali sono già al lavoro. Quella di sci alpino è allo Stelvio, mentre quella di sci nordico è a Subiaco. Allo Stelvio ci sono slalomisti e discesisti, che termineranno questo periodo di preparazione con la partecipazione alla Coppa Livrio-Passo dello Stelvio, il 30 settembre. I fondisti partiranno da Subiaco il 28; sono allenati da Tonino Biondini; con la collaborazione dei maestri dello sport D'Incai, Trozzi e Vanoi. Le nazionali femminili A e B, invece, hanno già terminato un periodo di allenamenti atletici in Val Pellice.

CALCIO. Giacinto Facchetti ha ricevuto a Campione d'Italia la «maschera d' argento». L'ex capitano della Nazionale e dell'Inter è stato premiato da Walter Chiari, tifoso milanista da sempre.

GOLF. 1. **Italia** 910; 2. Inghilterra 911; 3. Spagna. 913.
Questa la classifica finale del **Fiat Trophy,** svoltosi sui campi torinesi di Rivoli. Tra gli azzurri, ottime le prove di Regher-Buscanini, Dassù e Silva.

TENNIS. Josè Higueras ha liquidato in tre set (6-2, 6-1, 6-3) Paolo Bertolucci nella finale del torneo di Bournemouth. L'azzurro ha giocato male, ma è stato anche danneggiato da un vento molto forte.

PUGILATO. Il titolo europeo dei piuma è rimasto nelle mani dello spagnolo **Roberto Castagnon,** che ha sconfitto Nani Rodriguez, anche lui spagnolo, per k.o. al decimo round.

MOTONAUTICA. Renato Molinari è il nuovo campione europeo entrobordo corsa per la classe 2000 cmc. E' la prima volta che un pilota italiano conquista un tale titolo. Nelle gare, svoltesi all'Idroscalo di Milano, sono stati assegnati anche il titolo iridato del fuoribordo corsa classe 250 cmc e quello tricolore fuoribordo di serie, classe 500 cmc. Il primo è stato vinto dal tedesco **Mareth**; il secondo da **Bergamini.**

CICLISMO. Paolo Sigurotti, 23 anni ha vinto ad Arnisano il campionato italiano dilettanti. Il bresciano della Inoxpran ha battuto, in volata, Scotti (Lombardia), mentre il veneto Giacomini si è piazzato terzo a 19'' e il toscano Morandi quarto.

NUOTO. A **Berlino Est** è nata **Franziska Matthes-Ender.** Come avete già capito, Franziska ha due genitori illustri: Roland Matthes e Kornelia Ender. Si dice che la bimba non sia nata con la camicia, bensì con un costumino Speedo da competizione addosso. Di conseguenza, ella non potrà compiere, come tutti gli altri bambini del mondo, i fatidici primi passi, ma sarà costretta a fare le prime bracciate.

VELA. Il campionato mondiale **YIRU,** riservato alle classi **420 e laser,** si svolgerà in Australia, a Perth. Data prevista: metà novembre. Due gli azzurri in gara: Di Salle-Vassallo e Di Natale.

PALLANUOTO. Il Presidente del Consiglio, on. **Giulio Andreotti,** riceverà il 10 ottobre, a Palazzo Chigi, gli azzurri che hanno vinto a Berlino Est l'alloro iridato.
La **Sisport Fiat Ricambi** ha vinto il Trofeo del Giocatore '78. La formazione torinese, con p. 35, ha preceduto il Civitavecchia (p. 32), e la R.N. Savona (p. 30).
Il campionato è terminato da poco, eppure già si comincia a parlare di trasferimenti. **Enzo Barlocco** sarà il nuovo allenatore del Chiavari. Egli, in precedenza, non era stato riconfermato dal Nervi Ekaf. Il Chiavari dovrebbe anche assicurarsi **Lino Repetto** (Mameli), mentre l' ex allenatore del Chiavari, **Lavoratori,** dovrebbe passare al Sori.

VELA. Rio de Janeiro ospiterà dal 30 novembre al 3 dicembre il campionato mondiale dei seconda classe. **Dida e Jena,** protagonisti del Sardinia Cup, dovrebbero essere le due imbarcazioni in gara.

PUGILATO. Franco Zurlo ha appreso, al ritorno a Brindisi, di aver combattuto con una costola fratturata per ben dieci riprese, nell'europeo contro Rodriguez. Il professor Zappalà ha diagnosticato la frattura dell'ottava costola destra. La prognosi è di 30 giorni.

PUGILATO. Molti mondiali in cantiere per i prossimi mesi. **Rocco Mattioli** dovrebbe mettere volontariamente in palio la propria corona il 16 dicembre contro un avversario americano. Successivamente, dovrebbe affrontare **Maurice Hope.** Il 18 novembre o l'8 dicembre, **Aldo Traversaro** offronterà **Mike Rossman** a New York. Cagliari o Milano potrebbero essere le sedi per il mondiale WBC dei mosca tra **Udella** e **Canto.** Il match dovrebbe svolgersi in gennaio o febbraio. Sempre in Italia, o, al massimo, a Montecarlo, dovrebbe svolgersi un altro mondiale, quello fra **Palomino** e **Green.** Come già stabilito, invece, al Luna Park di Buenos Aires avrà luogo la riviincita fra **Corro** e **Valdez.** Difficoltà sono improvvisamente sopraggiunte per **Holmes-Evangelista,** in programma il 22 novembre a Las Vegas.

RUGBY. Aldo Invernici, presidente della federazione, ha sospeso temporaneamente da ogni attività i giocatori che non si sono presentati e quelli che hanno abbandonato il raduno di Tirrenia (5-11 agosto scorso), perché non erano d'accordo sul rimborso spese che la federazione avrebbe voluto dar loro. I 15 sono: Bellini, Dioli, Farroni, Ferracin, Frutti, Chialani, Marossa, Melegari, Morelli, Panciroli, Pavin, Rossi, Sartoretto, Zumana e Zuccurello. Restiamo ora in attesa di sapere l'entità della squalifica e del rimborso spese richiesto.

BASEBALL

Il massimo torneo richiede strutturazione migliore dell'attuale e una utilizzazione più funzionale dei giocatori

Pensiamo già al campionato

Luciani, qui in edizione... nazionale, è stato votato quale miglior interno dello scorso campionato italiano

ADESSO che la stagione del baseball si è definitivamente chiusa con la vittoria della Biemme in campionato, la conferma della Germal in Coppa dei Campioni e il quinto posto della nazionale ai «Mondiali», è davvero tempo di bilanci e di previsioni.

Per quanto riguarda il campionato, è innegabile che bisogna, in futuro, fare qualcosa di diverso e, possibilmente, di meglio di quanto non si sia fatto sino ad ora. La situazione tecnico-organizzativa del baseball nostrano si può sintetizzare così: al vertice c'è un gruppo di tre società (Biemme, Germal e Derbigum) strutturate più o meno allo stesso alto livello e quindi in grado di esprimere squadre di vertice. Subito dopo ve n'è un'altra (il Glen Grant) che, pur avendo meno soldi delle altre, può contare su un pubblico appassionato e competente che può, quindi, fornirgli quel « quid » economico che la sponsorizzazione Glen Grant le nega. Quattro squadre, quindi, in grado di giocare al meglio dietro le quali, però, c'è il vuoto pneumatico o quasi. E questo, indipendentemente dalla presenza o meno di uno sponsor alle loro spalle. A questo punto, soprattutto per non vanificare l'enorme pubblicità portata al baseball dai recenti Mondiali, è indispensabile che Federazione e società si trovino allo stesso tavolo pronte a... sbranarsi per dar vita ad un campionato degno del gioco che, ai livelli più alti almeno, può essere espresso in Italia. Beneck — già nel corso dei Mondiali — ha in certo senso anticipato un suo progetto poco meno che... fantascientifico: secondo il megapresidente, infatti, le società meglio strutturate dovrebbero fornire mezzi e dirigenti a quelle che bene organizzate non lo sono ancora, in questo imitando quanto capita in America dove sono i vari club a gestire direttamente l'attività.

IL PROSSIMO CAMPIONATO, ad ogni modo, dovrà presentare qualche modifica: una, ad esempio, potrebbe essere quella del battitore designato al posto del lanciatore in ogni « line up ». E questo per due ragioni: primo perché — è noto — il lanciatore è quasi sempre una mazza « buca » e secondo perché, in questo modo, ogni squadra potrebbe schierare **effettivamente** dieci giocatori anziché nove. Il che, visto che il numero dei giocatori stranieri oppure oriundi è destinato a diminuire, consentirebbe l'utilizzazione di un italiano in più. E, sempre a proposito di stranieri, perché continuare nella speciosa differenza tra americani e oriundi? Che differenza passa, infatti, tra, poniamo, Gerolamo Cacace, John O'Leary oppure Thomas Brown, nero come il carbone, visto che tutti sono nati e cresciuti al di là dell'Atlantico? Si potrebbe obbiettare che la nazionale ha bisogno degli « italiani d'America ». D'acordo: e allora, visto che ormai è stato deciso che il prossimo anno le partite saranno di nuovo tre, si potrebbe fare così: in ognuno dei tre match, i giocatori di fuorivia possono essere quattro compreso il lanciatore. E per quanto riguarda il ruolo specifico, in una dovrebbe lanciare un italiano « vero »; in un'altra un italiano « d'America » e nella terza, infine, uno straniero. E se poi una squadra avesse tre lanciatori italiani « veri » migliori dei potenziali concorrenti stranieri e oriundi, tanto meglio per lei! Così come un eventuale secondo lanciatore oriundo potrebbe prendere il posto dello straniero. Queste, è chiaro, sono soltanto proposte, contributi che offriamo a titolo personale a chi sarà chiamato a decidere senza, per questo, voler pretendere di passare per i possessori della formula esatta. Che forse — allo stato attuale delle cose — non esiste nemmeno.

LA STAGIONE è appena finita e già si parla di trasferienti. Per ora, gli affari fatti sono pochissimi; molte di più, al contrario, le voci. E' certo, ad ogni modo, che Spica, il prossimo anno, giocherà a Rimini: la Derbigum, infatti, soprattutto in vista dell'adozione della formula del battitore designato, ha bisogno di una mazza sicura: E Rick è uomo utilissimo all'uopo. Altri uomini che dovrebbero cambiare casacca sono Ciccone e Di Santo della Germal che dovrebbe fare a meno anche di Gioia; Argentieri (ma il « designated hitter » della Biemme potrebbe essere proprio lui!) della Biemme; forse qualcuno della Derbigum avendo bisogno, il club riminese, di forze nuove. Che non siano, però, come il Colabello e il Politelli visti in finale di Coppa Europa! A proposito di Coppa Europa, soprattutto alla luce dei problemi legati al ruolo di lanciatore, uno che il prossimo anno potrebbe togliersi le sue soddisfazioni è Joe Damiano, asso nella manica di Montanini a Bologna contro la Derbigum.

E PER FINIRE, questi i migliori giocatori dello scorso campionato: tra i lanciatori è stato scelto Romano davanti a Gioia, Landucci e Corradini; tra i battitori, Castelli (Di Marco, Andrew, Orizzi); tra i difensori, Luciani (Simpson, Rinaldi, Pagnozzi). La qualifica di giocatore più utile, infine, è andata a Carlo « Cabrito » Guzman seguito da Landucci, Romano e Luciani.

s. g.

TENNIS

I campionati nazionali non hanno ormai senso alcuno nel multiforme e milionario mondo della racchetta

Gli assoluti della noia

NEI PAESI tennisticamente più evoluti i campionati assoluti non si disputano più o addirittura non si sono mai giocati. In Italia invece fino a due anni fa hanno rappresentato, insieme con la Davis e gli « internazionali » del Foro Italico, l'avvenimento più atteso e seguito dell'intera stagione agonistica. Rilanciati in grande stile da Panatta nel '70 al termine di una bellissima sfida con Pietrangeli alla Virtus Bologna (sfida che costò a Nick lo scudetto e permise al ventenne Adriano di mettersi in bella evidenza) gli « assoluti » sono vissuti per i successivi cinque anni di luce riflessa, cioè dell'interesse, della credibilità tecnica e delle polemiche che Panatta stesso conferiva loro con la sua presenza e le sue imprese.

Gli atleti già allora mugugnavano, protestavano che non era giusto affidare il giudizio di una intera stagione ad una prova sola per di più senza appello; però, nonostante le critiche, si preparavano con scrupolo per un appuntamento che sapevano in grado di elargire gloria « made in Italy » ed una popolarità da sfruttare successivamente attraverso i contratti pubblicitari. Erano anni nei quali i tornei internazionali non si erano moltiplicati a dismisura come ora e i montepremi non erano così eccezionali come quelli attuali. Non c'era ancora la classifica ATP, unico biglietto da visita che oggi serve per l'ammissione nei tabelloni dei principali manifestazioni; non era ancora così sentita l'esigenza di viaggiare continuamente per il mondo a caccia di dollari e di punti validi per il Grand Prix o il WCT o per qualsiasi altra graduatoria. Non esisteva nemmeno una programmazione negli atleti, dato che gli unici punti fissi erano rappresentati, insieme con la Davis e gli internazionali d'Italia, da Parigi, Wimbledon e Forest Hills.

Ora tutto è cambiato: i criteri che sovrintendono ed improntano il tennis moderno si sono radicalmente trasformati e gli « assoluti » di casa nostra hanno subito vistosamente gli effetti di questi mutamenti. Nel momento stesso in cui Panatta dichiarava, dopo la conquista del sesto scudetto consecutivo che la manifestazione non lo interessava più e che i suoi obiettivi erano soltanto a carattere internazionale, segnava anche il declino dei campionati nazionali, manifestazione che, accanto allo scudetto tricolore, elargisce pure un buon montepremi.

Ma ovviamente non era con i soldi in palio che si poteva contrastare la decadenza della competizione, ma con l'apparire sulla scena nazionale di qualche altro campioncino di razza capace di mettere in forse la supremazia dei « moschettieri » di Davis. Purtroppo nessun nome nuovo è riuscito a decollare in questi ultimi anni e gli assoluti hanno continuato a scendere giù per la china.

Senza Panatta e Bertolucci e Zugarelli, a Pescara nel '77 e a Napoli l'altr'anno, ebbe via libera Corrado Barazzutti che, per quello che ha mostrato di valere nei tornei internazionali, con ogni probabilità sarebbe stato in grado di conquistare i due scudetti anche con Adriano in tabellone visto che gli scontri diretti tra i due in questi ultimi tempi hanno fatto registrare con regolarità il successo di « Barracuda ». Invece, in assenza di validi contendenti, Corrado ha finito per appuntarsi al petto uno scudetto svalutato.

Anche questa edizione degli assoluti in programma sui campi del bellissimo Circolo del Castellazzo a Parma sembra destinata, quindi, a continuare il declino degli anni passati, purtroppo ora non tornano di scena nemmeno quei motivi di **suspense** che hanno sempre fatto presa sul pubblico: mancherà anche la sfida tra il campione uscente ed attuale numero sette del mondo, Barazzutti, ed il ventunenne Ocleppo, il nostro giocatore più accreditato che sta facendosi onore nel gran mondo della racchetta impegnato com'è a risalire posizioni nella classifica ATP che lo vede attualmente al 106esimo posto. Ocleppo, infatti, ha rinunciato all'ultimo momento a scendere in campo.

Sarebbe stato indubbiamente interessante vedere in gara il « bifronte » Panatta (ha sfiorato il successo contro Connors a Flushing Meadows, poi si è fatto battere secco da Bertolucci a Prato), ma si può anche capire perché Adriano vuole evitare un appuntamento che potrebbe riservargli solo brutte sorprese.

Non c'è da scandalizzarsi per questo forfait di Panatta (impegnato nella stessa settimana a San Francisco) anche perché la presenza di Barazzuti pare essere motivata più dal desiderio di fare piacere alla Ellese, la casa che lo veste (e aggiungiamo per non pagare una penale in caso di assenza ed ancora per potere incassare un bel premio extra in caso di vittoria), piuttosto che per reale interesse allo scudetto. Ora anche l'assenza contemporanea di Ocleppo, un ragazzo che ha già dato dispiaceri ai nostri big (contro « Barracuda » Gianni vanta due vittorie e una sola sconfitta), non consente un rilancio degli Assoluti e non avremo neanche una finale all'ultimo sangue tra i due, come era nei pronostici.

Fra i motivi di interesse vi è l'assalto che i « giovani leoni », (Rinaldini, Rivaroli, Risi, i fratelli Meneschincheri, Baiardo, Parrini, Canessa, Alciati ed il neo-campione degli juniores Claudio Panatta) sferreranno alla « vecchia guardia » che ha in Franchitti, Lombardi, Consolini, Di Matteo, Di Domenico gli elementi più validi e che non sembra per nulla disposta a cedere il passo. L'attività nazionale nel '78 è stata piuttosto intensa ed ha visto un alternarsi di successi dei rappresentanti delle due fazioni: i campionati del Castellazzo di Parma dovrebbero sciogliere anche questo nodo e forse consentire a qualche giovanissimo di «decollare».

Roberto Mazzanti

a cura di
Dante Ronchi

Il trentino, nonostante le trentacinque vittorie stagionali, ha mancato importanti bersagli: titolo nazionale e mondiale, Giro d'Italia e Gran Premio delle Nazioni. Gli sfuggirà anche la classifica mondiale a punti a favore di Hinault?

Superprestige in palio

TRENTACINQUE vittorie nell'arco della stagione che lo ha visto costantemente ai vertici dell'attività internazionale non bastano per Francesco Moser: al suo bilancio 1978 mancano difatti i suoi massimi traguardi, eccezin fatta per la favolosa Parigi-Roubaix. Con il bastone di Torriani fra le ruote, il campione della « Sanson-Campagnolo », pur essendone stato il massimo protagonista, ha perduto il Giro d'Italia; un mese più tardi, nella volata per la maglia tricolore, per eccesso di fiducia nelle proprie possibilità, s'è fatto infilare dall'impertinente Pierino Gavazzi; commettendo un altro errore del genere — sicurezza di andare a bersaglio — quattro settimane addietro dovette svestire la maglia iridata per passarla al ben meno qualificato Knetemann; infine domenica scorsa sulla Costa Azzurra opposto a Bernard Hinault in un gran premio delle Nazioni a cronometro che avrebbe dovuto essere, più che mai, la corsa della verità ha di nuovo dovuto ingoiare un amaro boccone: ancora secondo, ancora battuto. Nessun altro corridore fra quelli in attività può vantare una così assidua presenza nei momenti cruciali dei massimi appuntamenti stagionali; nessun critico obiettivo può sostenere che Moser abbia deluso, eppure il suo palmares, con un « qualcosa » in più, avrebbe potuto essere quest'anno addirittura « alla Merckx ».

L'ULTIMA AMAREZZA. Sulla Croisette, il lungomare delle stelle del cinema mondiale, a Cannes l'esponente numero uno del ciclismo nazionale ha dovuto abbassare bandiera di fronte ad un avversario più giovane di lui di tre anni e mezzo pur avendo fornito una prestazione di altissimo significato tecnico che, se da una parte mette in rilievo la sua enorme statura di campione, dall'altro accentua il rimpianto per la grossa occasione di nuovo mancata. Due giri di un circuito duro, con una serie di difficoltà che impongono un'azione a strappi (non congeniale, dunque, ad un atleta della sua taglia fisica e dalla sua potenza in progressione), su un terreno che non concede pause e che « uccide » chi vi si impegna a fondo: era questo il test proposto per dirimere — al di fuori dei rispettivi terreni di massima influenza: le corse classiche per Moser ed i grandi giri per Hinault — la questione della leadership stagionale fra l'asso trentino e quello bretone. Ebbene Moser ha recitato la sua parte in maniera degnissima migliorando non solo il tempo-limite che Hinault aveva stabilito un anno fa sullo stesso percorso tanto da portare la media da 41,757 a 42,347, ma compiendo anche la prodezza di realizzare nella seconda tornata — a conferma della sua straordinaria tenuta alla distanza — un tempo di tredici secondi inferiore a quello ottenuto nella prima. Una finale da elettrotreno, purtroppo, non è bastata a Moser per rovesciare una situazione che appariva irrimediabilmente compromessa dopo i primi 45 chilometri allorché il distacco nei confronti di Hinault toccava una quota impensabile: 1'04".

PARTENZA A RAZZO. Che il vincitore del Tour sia un grande non ci vuol troppo ad accorgersene: la serie delle sue imprese è tale che parla da sola. C'è però una domanda che va posta subito: questo Hinault sarebbe stato altrettanto grande se non avesse avuto un Guimard a guidarlo? Una risposta affermativa è inevitabile. Anche nell'ultima occasione l'astuto Cyrille ha pilotato in maniera superba il suo « crack »: nella fase della preparazione prima e nella condotta tattica poi. Partito per ultimo e quindi con la possibilità di conoscere di chilometro in chilometro la posizione dei diretti rivali, soprattutto quella di Moser l'avversario numero uno partito sei minuti prima, Hinault ha attaccato con una tale violenza da mettere subito k.o. anche chi, come Francesco appunto, s'era mosso in maniera tutt'altro che prudente dato che era riuscito a viaggiare sulla tabella-vittoria del '77. Assicuratosi un margine di tranquillità Hinault ha rullato con la sicurezza che gli deriva da un'autentica forza e dalla sua classe nitida per cui anche se, contrariamente a Moser, il suo secondo giro l'ha compiuto ad un passo inferiore di 59" rispetto al primo non ha avuto problemi per giungere al porto di un'affermazione che ha fatto impazzire l'intera Francia ciclofila.

LA SFIDA CONTINUA. A questo punto resta ancora aperta a Moser una porta per una rivincita su Hinault: sconfiggerlo nel « Superprestige », il campionato mondiale a punti nella cui classifica adesso il francese vanta 12 punti di vantaggio rispetto all'italiano. Toccherà domenica al G.P. d'Autunno (partenza da Blois e arrivo sul duro circuito automobilistico di Monthery) e sabato 7 ottobre al Giro di Lombardia assegnare i punti della decisione. Una sfida ad altissimo livello è ingaggiata: ce la farà Moser a spuntarla almeno stavolta? □

BARONCHELLI AL TRAGUARDO DELLA COPPA PLACCI

G.B. Baronchelli attacca e vince

IL BARONCHELLI vero, quello che s'attendeva da quattro giorni sta uscendo dal guscio della sua riservatezza in questa stagione (per lui di grazia) anche se ha fallito il bersaglio del Giro d'Italia essendo rimasto imbrigliato dal gioco di un marpione come De Muynck telecomandato da Gimondi. Il fatto è che « Tista », dopo aver vinto il tappone dolomitico, ha infilato una bella serie di classiche — il Giro dell'Appennino, il Giro dell'Umbria, il Giro del Piemonte e sabato scorso la Coppa Placci a Imola — mostrando una determinazione offensiva che fornisce di lui una nuova dimensione. Quella giusta, per intenderci.
Forse più forte dal punto di vista fisico che morale, Baronchelli ha colto l'ultima affermazione sconfiggendo, prima di tutto, se stesso. Non avrebbe voluto correre poiché sosteneva di sentirsi stanco a causa dell'intensa attività svolta; lo hanno convinto ed ha accettato un ruolo scomodo: quello del favorito per le assenze di Moser, Saronni e De Vlaeminck. Nella classica di Nino Ceroni s'è sentito leone, ha attaccato a raffica sino a quando non è riuscito a fare il vuoto sul circuito del Tre monti. Una vittoria da campione che ha esaltato la folla e commosso Adorni che s'è rivisto — a dieci anni dalla sua conquista iridata — nel bel volo finale di « Tista » su quelle stesse strade.

De Vlaeminck beffa l'impaziente Saronni

SOLTANTO gli ultimi palpiti del Giro del Friuli hanno avuto il gustoso sapore che ci si attendeva. Cinque ore di monotonia, la « scrematura » dei migliori sulla rampa per il rifugio Bornass, la stoccata di Johansson meno decisa del solito per poter essere risolutiva e poi la volata a dieci per una vittoria che faceva gola ai due che si sono resi protagonisti del testa a testa finale sul rettilineo d'arrivo a Pordenone. L'ha spuntata Roger De Vlaeminck sull'impaziente Saronni per una spanna. Così per un fiammingo sorridente e soddisfatto dopo una lunga carestia (pur essendo arrivato a quota tredici in fatto di vittorie stagionali il « gitano » non aveva più centrato una classica dopo la Milano-Sanremo) il nostro « bimbo » s'è mostrato imbronciato a chi era già pronto a salutarlo vittorioso come dodici mesi prima. E' stata la prima reazione di disappunto, quella di Saronni, pienamente giustificata e comprensibile: gli sarebbe piaciuto tanto impadronirsi del mazzo di fiori per celebrare meglio il suo ventunesimo compleanno; così non ha badato né all'avversario più temibile né ha misurato la distanza che lo separava dalla linea d'arrivo. Così s'è maturata, proprio sul filo, una sconfitta che avrebbe potuto essere anche evitata.
Ma Saronni ha fatto presto, da buon giocatore qual è ad assumere l'atteggiamento che gli s'addiceva; due ragioni per consolarsi le aveva pure e se n'è avvalso. La prima: dopo la resa senza discrezione nel Giro del Piemonte e la sconfitta senza attenuanti nel G.P. Industria e Commercio a Prato il « poulain » di Carlo Chiappano s'era sentito in progresso; persino in salita — quando c'era stato da menare alla svelta — il suo passo era stato al livello dei più forti. Dunque la strada per finire in bellezza nel Giro di Lombardia, il suo obiettivo della Staffa, è stata imboccata positivamente? Il « Beppe » di San Lorenzo ci crede.
Secondo motivo di consolazione è costituito dalla conquista degli scudetti tricolori da parte della « Scic-Bottecchia » per il terzo anno consecutivo; una conquista della quale Saronni è stato il grandissimo artefice con la vittoria nel « Pantalica », il piazzamento nel « Toscana » e il posto d'onore nel «Friuli». Mister bandiera per la Casa di Viarolo è stato lui anche se l'apporto di G.B. Baronchelli è servito allo squadrone bianco-nero (come la Juventus...) per lasciare a rispettosa distanza il resto della concorrenza. Ivi compresa la « Sanson-Campagnolo » che ha ovviamente patito l'assenza di Moser in tutte e tre le prove valevoli per il titolo dei club.
A Pordenone anche se — per mancanza di un opportuno cerimoniale — non c'è stato nemmeno un briciolo della festa che la tre volte tricolore équipe parmense avrebbe meritato, il torneo '78-'79 s'è concluso con queste posizioni definitive:
1. SCIC-BOTTECCHIA p. 97, campione d'Italia; 2. Sanson-Campagnolo p. 69; 3. Magniflex-Torpado; 4. Bianchi-Faema 47; 5. Zonca-Santini-Chicago 36; 6 Fiorella-Citroen 35; 7 Vibor 25; 8. Gis Gelati 22; 9. Selle Royal-Inoxpran 21; 10. Intercontinentale Assicurazioni 15; 11. Mecap 14.
E' il ventesimo titolo a squadre assegnato in Italia; questo l'albo d'oro: 1959: Carpano; 1960: Ignis; 1961: Ignis; 1962: Ghigi; 1963: Legnano; 1964: Ignis; 1965: Ignis; 1966 Salvarani; 1967: Molteni; 1968: Filotex; 1969: Molteni; 1970: Filotex; 1971: Ferretti; 1972: Filotex; 1973 Sammontana; 1974; Filotex; 1975: Jollyceramica; 1976: Scic; 1977: Scic; 1978: Scic-Bottecchia.

□ **VENETO RIDIMENSIONATO.** Un mese stracarico di gare d'ogni genere, questo caldo settembre, si concluderà sabato 30 con il Giro del Veneto, una delle classiche più gloriose del ciclismo nazionale. Ebbene, memori della tradizione, gli organizzatori della « Ciclisti Padovani », senza tener conto della massiccia attività svolta nelle settimane precedenti, avevano confermato in toto il percorso tradizionale con i suoi 251 chilometri trascurando, fra l'altro, il Giro d'Emilia del 4 ottobre ed il Lombardia di una settimana dopo. Buon per il ciclismo tuttavia che il massimo responsabile della classica patavina, Raffaele Carlesso, sensibile alle critiche rivoltegli alla vigilia del Friuli non abbia voluto intestardirsi in un atteggiamento d'orgoglio ed abbia, di punto in bianco, deciso un bel taglio (una trentina di chilometri) al troppo pesante itinerario togliendogli l'inutile salita verso l'Altopiano di Asiago per rincarare la dose con un duplice circuito sulle colline euganee. Ne dovrebbe sortire una corsa « o.k. » se i corridori, di fronte al bel gesto, vorranno dimostrare a Carlesso e compagni la loro gratitudine.

Il nuovo tecnico federale, dal grande passato, si presenta in tutta modestia

Villepreux, l'uomo giusto

IL FRANCESE VILLEPREUX (A SINISTRA) IN AZIONE

A VEDERLO, ci si rende conto di come possa ancora giocare all'apertura nonostante i suoi 35 anni: non ha niente di superfluo addosso, due gambe lunghe e sottili, spalle larghe, una struttura da quattrocentista. Lo incrociamo a Bologna. Parliamo a lungo. E' contento di essere in Italia, gli sembra un'esperienza affascinante. Si è stabilito a Roma, i figli Olivier (11 anni) e Julie (2), sono già iscritti alla scuola francese. Qualche hobby? Un po' di tennis e di pesca quando non c'è rugby. Legge molto, un po' di tutto, con una certa propensione verso i libri di filosofia. Lo avremmo giurato. E' un uomo interessante, comunque, Pierre Villepreux venuto da Tolosa a fare il tecnico federale del rugby italiano. Dobbiamo ammetterlo: siamo contrari, per ragioni già esposte all'ingaggio di un tecnico straniero, ma non c'è dubbio che quell'uomo ha numeri molto validi. Parliamo di rugby, lo abbiamo fermato apposta, gli diamo corda: **« Voi capite, gli inizi non saranno facilissimi per me, sino ad ora sapevo ben poco del rugby italiano; contro l'Italia ho giocato una sola volta, nei 1967 a Tolone, e gli italiani furono pesantemente battuti; e nemmeno posso fare previsioni perché non ho elementi. Solo questa mattina ho conosciuto i miei collaboratori, ragazzi estremamente seri e competenti, per di più innamorati del gioco. Sono certo che insieme potremo fare un ottimo lavoro, ma è chiaro: non si può pensare ai miracoli. I risultati sono proiettati nel tempo; devo riflettere molto sul modo di organizzare le strutture ».**

Buon segno, non promette la luna, non pronostica giorni di gloria, non lancia sfide, non si rigira in passerella. Sa che lo attendono giorni difficili. Si presenta, dunque, meglio dei suoi predecessori. Non guasta nemmeno che sia gentile ed educato.

Gli ricordiamo, — un po' malignamente — come i due gallesi che lo hanno preceduto non abbiano lasciato una traccia profonda. Avverte l'insidia e si racchiude: **« Il rugby non può cambiare nelle mani di un uomo o di un altro: è la mentalità dell'educatore che deve adattarsi a quella dei suoi allievi e solo quando questa simbiosi si è fatta completa, qualcosa potrà cambiare. Ma per arrivare a questo, occorrono parecchi anni, almeno quattro, un lavoro continuo e soprattutto metodico, una precisa strutturazione dei vari settori ».**

Va precisato che a differenza di quanto si afferma correntemente, Villepreux non è venuto in Italia a fare l'allenatore o il C.T. della squadra nazionale: il suo ruolo è quello di tecnico federale ed è per questo che egli si premura di predicare la prudenza in fatto di risultati della squadra azzurra, e si affretta ad aggiungere che deve partire da lontano, che il prodotto del suo lavoro si potrà vedere in tempi lunghi se gli si consentirà di muoversi come egli desidera e come l'esperienza gli insegna. C'è solo da chiedersi se in un ambiente di vacche isteriche come il nostro, potrà svolgere serenamente il suo mandato.

Piaccia o no l'iniziativa, il rugby italiano ha probabilmente trovato l'elemento che cercava, non soltanto il tecnico ma anche l'uomo, un uomo che un bel giorno, visto che le cose nel suo club non andavano per il verso giusto, ha spiccato il volo ed è atterrato a Tahiti, per distaccarsi da un mondo che lo aveva deluso e per rifarsi il morale insegnando il rugby ai giovani polinesiani, gente che nemmeno sapeva che esistesse una palla di forma ovale. E' tornato in Francia quando le lettere dei genitori si sono fatte sempre più malinconiche, ma portandosi nel cuore l'azzurro limpido delle spiagge sotto le palme e il sorriso dei suoi allievi indigeni, alla mentalità dei quali, appunto, aveva saputo adattare la sua.

La FIR ha per le mani un uomo di valore, un maestro di tecnica individuale, con una solida esperienza di educatore (non limitata a Tahiti), tre volte selezionato per i Barbarians, un fanatico del gioco aperto, predicatore del gioco di attacco, per il quale il « maul » quando ci vuole ci vuole, ma quando è abitudine assassina il gioco. Per questo uomo dal sorriso aperto, educato e sensibile, che non finirà mai di vivere giovane, che parla sommesso con quella musicalità che solo la lingua francese sa esprimere, per questo uomo che non conoscevamo e che siamo lieti di avere conosciuto, temiamo il giorno in cui qualche sprovveduto di casa nostra gli farà il primo sgarbo. Né sua moglie Andrée, né Olivier e Julie potranno aiutarlo a guarire, perché sarà una ferita che lui, uomo e tecnico non avrà meritato.

Giuseppe Tognetti

Monistrol, «champagne» spagnolo

CHI L'HA DETTO che lo champagne è solo francese? C'è, e buono, anche quello spagnolo. Da noi è stato sempre snobbato, anche perché nessuno s'è dato molto da fare per farcelo conoscere. Ora, invece, ne sentiremo parlare anche sui campi di rugby. Infatti, grazie all'intervento di **Waldemar Albretti,** consigliere delegato della Sival S.p.A., il **Rugby Milano** sta partecipando al massimo campionato di rugby con la nuova denominazione **« Monistrol Palatina ».** La Palatina è una ditta d'assicurazioni, la Monistrol è la ditta più famosa di Spagna nel campo della produzione di vini e champagne. Un ottimo connubio.

TELEX

JACOPUCCI. La città di Tarquinia farà erigere un monumento in memoria del suo Angelo. L'opera sarà eseguita da **Renzo Orvieto,** poliedrico artista ligure, a Sanremo.

SUB. Enzo Majorca, polemico come sempre, è tornato a essere il primatista mondiale, seppure in comproprietà, della discesa in apnea con assetto costante. Nelle acque di Murro di Porco, il siracusano è riuscito a strappare il cartellino dei m 52, come avevano già fatto, nei giorni scorsi, i suoi allievi **Mario e Nuccio Imbesi.** Majorca ha compiuto l'impresa in 1'45''. Al termine della prova ha dichiarato di non essere andato oltre per permettere ai suoi due allievi di essere co-primatisti mondiali con lui e, inoltre, per polemica verso la federazione, rea di non averlo informato delle variazioni apportate al regolamento.

ARTI MARZIALI. Si è tenuto a **Milano** un vertice molto importante tra i dirigenti della FILPJ, capeggiati dal presidente Carlo Zanelli, e quelli della **FESIKA,** Franco Franchi ed Elia Fugazza. Argomento: l'inserimento del karaté nella federazione Lotta-Pesi-Judo. Le parti si sono trovate d'accordo sul programma da impostare; ampia disponibilità di collaborazione ha mostrato anche la **FeSIK.**

TIRO A VOLO. Domenica 24 settembre sono iniziati a **Seul** i campionati mondiali con l'assenza dell'Urss e di tutti gli altri paesi d'oltrecortina. Essi, infatti, hanno da tempo interrotto le relazioni diplomatiche con la Corea del Sud. Come da regolamento, però, hanno provveduto alla restituzione delle coppe vinte nel Mondiale precedente. Oltre ai nove paesi dell'Est, è assente anche Cuba, per cui le nazioni rappresentate sono 71 per un totale di oltre 400 concorrenti.

BASEBALL. A Gary, nello stato dell'Indiana, è stato ucciso **Lyman Bostock,** 27 anni, giocatore dei California Angels. E' stato ferito mortalmente a colpi di pistola, sparati da un'auto in corsa. Bostock era uno dei più famosi giocatori del campionato professionistico.

TENNIS TAVOLO. Superdivisione, prima, seconda e terza sono le quattro categorie in cui è stata divisa la lega europea 78-79. L'**Italia** partecipa alla prima (categoria). Ecco il calendario: 28-9: Olanda-Italia; 12-10: Italia-Grecia; 8-11: Italia-Irlanda; 7-12: Bulgaria-Italia; 17-1-79: Italia-Lussemburgo; 7-2: Polonia-Italia; 8-3: Austria-Italia. Ogni partita prevede quattro singolari maschili, un singolare femminile, un doppio maschile, un doppio misto. Le favorite sono Olanda e Polonia.

VELA. Marini - Micocci - Salviani - Ugolini hanno vinto, su Cocca III, il campionato del Tirreno in 21.54'18''. La vittoria è stata molto sofferta. La regata, organizzata dal Circolo Velico Roma in collaborazione col Circolo Tevere Remo, era riservata alle classi IOSR (International Off Shore Rule).

MOTO. I neo-campioni italiani juniores di velocità sono Mandro (classe 500), Conti (250), Marchetti (125) e Affini (50).

PALLAMANO. Il campionato è iniziato male per **Rimini.** Le due squadre della città romagnola sono state entrambe sconfitte in casa. I **risultati** della prima giornata: Acciaierie Tacca Cassano Magnago-Eldac Roma 23-12; Cividin Trieste-Campo del Re Teramo 31-17; Fippi Rimini-Banco Roma 18-19; Forst Bressanone-Ruggerini Motori 31-19; La Rapida Rimini-Volani Rovereto 14-18; Loaker Bolzano-Albatros Roma 32-14; Mercury Bologna-Edilarte Conversano 21-17.

SOFTBALL. Il campionato si è concluso con la vittoria del **Kerodex Ospiate** e con la retrocessione di **Beton Novara** e **Lubiam Ronchi.** I **risultati:** Beton Novara-La Fiduciaria Bologna 0-12; 10-14; Lloyd Roma-Ceramica Adriatica Rimini 1-2; 3-14; New House Parma-Lazio Roma 7-6; 13-0; Scavolini Pesaro-Kerodex Ospiate rinviata; ha riposato il Lubiam Ronchi. La **classifica** finale: Kerodex Ospiate 867; Ceramica Adriatica Rimini 656; Lloyd Roma 625; Scavolini Pesaro 600; New House Parma 594; **Lazio Roma** 467; La Fiduciaria Bologna 375; Lubiam Ronchi 250; Beton Novara 66.

TAMBURELLO. A una sola giornata dalla conclusione, il **San Floriano** è matematicamente campione d'Italia. Infatti ha battuto a domicilio il Salvi, ponendo fine a ogni discussione. In coda, lotta a coltello fra Castellaro e Verdello: una delle due squadre andrà a far compagnia al Montechiaro che, con due punti, è in B da un bel pezzo. I **risultati** della 25. giornata: Castellaro-Bottanuco 7-19; Cremolino-Cavaion 18-18; Madone-Ovada 19-15; Montechiaro-Bussolengo 6-19; Povegliano Confezioni Duemila-Casale Monferrato 19-9; Salvi-San Floriano 9-19; Verdello-Ongari Marmirolo 13-19. La **classifica:** San Floriano 46; Salvi 40; Cavaion 39; Povegliano Confezioni Duemila 38; Bussolengo e Casale Monferrato 29; Ovada 27; Ongari Marmirolo 24; Bottanuco e Cremolino 19; Madone 15; Castellaro 12; Verdello 11; Montechiaro 2. Il **prossimo turno:** Bottanuco-Montechiaro; Casale Monferrato-Verdello; Cavaion-Madone; Ongari Marmirolo-Cremolino; Ovada-Castellaro; Salvi-Povegliano Confezioni Duemila; San Floriano-Bussolengo.

CAMPIONATO

Il Petrarca ridimensiona l'Algida

LA PRIMA classifica del campionato ha una coda illustre: **Algida Roma** e **L'Aquila** hanno perso in terra veneta. Fra le sette di testa, troviamo tutte e quattro le squadre venete, le quali hanno realizzato un fantastico en-plein e sono destinate a ripeterlo. Fa anche sensazione l'impresa del neo-promosso **Pouchain Frascati** che ha violato il campo di **Reggio Calabria**, l'anno scorso fortino inespugnabile.
Nessun pareggio, tre vittorie interne e quattro esterne costituiscono il resoconto numerico della giornata. In casa hanno vinto **Petrarca Padova, Benetton Treviso** e **Sanson Rovigo**. Queste ultime due hanno dovuto faticare più del previsto. I campioni d'Italia, privi dei fratelli Francescato e di Marchetto, sono stati messi alla frusta dagli abruzzesi, apparsi già in palla.
Pubblico delle grandi occasioni all' Appiani di Padova per **Petrarca-Algida**. Anche la tribuna d'onore era davvero tale, per la presenza del Presidente della federazione, Invernici, di Pierre Villepreux (tecnico della Nazionale), e degli allenatori delle due formazioni in campo: Roy Bish da una parte ed Eros Évans dall'altra: infatti da quest'anno i tecnici non possono sedere in panchina. Hanno vinto i padroni di casa, i quali erano andati in vantaggio prestissimo: Trentin aveva infilato tra i pali un drop magistrale da 35 metri. Gli altri 12 punti sono scaturiti da due mete (Crescente e Failla, nell'ordine) entrambe trasformate da Trentin. Il Petrarca è riuscito a far suo l'incontro in virtù della rapidità con la quale ha impostato ed eseguito le manovre offensive. Buona è stata anche l'intesa tra i vari reparti con **Guy Pardiés** a dirigere le operazioni, a galvanizzare tutti i ragazzi e, com'è giusto, anche a rimproverarli, allorché qualcosa andava storto.
L'Algida Roma ha avuto a disposizione un maggior numero di palloni giocabili. Ha prevalso in quasi tutte le touches, e in molte mischie chiuse: notevole è stata la differenza di spinta tra le due compagini. Nonostante questo, ha perso di brutto. Perché? Perché gli uomini di Bish hanno testardamente insistito nel tentativo, vano, di perforare la difesa patavina con attacchi a percussione. Avrebbero dovuto, invece, aprire sulle ali, in quanto Puglia e Sandro Pagni erano, in velocità, superiori agli avversari diretti: Potente e Bonaiti. I romani dovrebbero ricordare che non hanno più Haden. L'anno scorso avevano potuto sfruttare efficacemente il colosso neo-zelandese come testa d' ariete contro le difese avversarie: quest'anno Haden non c'è più e Senior (al primo vero impegno agonistico) ha fatto vedere cose più che normali.
Per essere al primo impegno della stagione, le due squadre hanno fatto una figura più che discreta; hanno tenuto benissimo il campo per 85 minuti (Tiboni, l'arbitro, ha concesso ben cinque minuti di recupero), a dimostrazione che la preparazione atletica è già a buon punto. Il Petrarca deve solo evitare le numerose pause che ogni tanto si concede. L'Algida ha ancora molto da fare. Le numerose distrazioni difensive e l'assenza completa d'un minimo d'amalgama dovranno far riflettere molto Roy Bish, per il quale si prospetta un mese d'ottobre d'intensissimo lavoro.
Delle quattro violazioni a domicilio, la più ardua è stata quella de **La Tegolaia-Casale sul Sile.** I milanesi del **Monistrol Palatina** hanno dovuto soccombere al termine di ottanta combattutissimi minuti. **L'Ambrosetti Torino** è passato abbastanza agevolmente a **Parma.** Schoneman e Holmes (sudafricani) hanno dato vita a pregevoli azioni, mentre la prova dei neozelandesi del Parma (Farrel e Riley) è stata piuttosto scialba. Una delle partite più attese della giornata era quella di Roma. Il **Cidneo Brescia,** con un grande **Daldoss,** ha letteralmente passeggiato. **Williams** ha realizzato 14 punti, come al solito, ma tutto l'insieme bresciano si è mosso con disinvoltura e autorevolezza. Il **Savoia** ha dato dimostrazione palese che non ci si può presentare al via del campionato con sufficiente faciloneria. I romani erano ancora privi del tandem australiano Nethery e Pearse. Quest'ultimo, poi, dovrà anche allenare la squadra.
La classifica è ora spaccata in due. Ma è una spaccatura che potrà essere ricomposta facilmente. Algida Roma e L'Aquila partono da —2 per la lotta di vertice; mentre Pouchain Frascati e La Tegolaia Casale sul Sile da +2 per quella di coda.

Nando Aruffo

RISULTATI (1. giornata): Benetton Treviso-L'Aquila 25-20; Monistrol Palatina Milano-La Tegolaia Casale sul Sile 4-6; Parma-Ambrosetti Torino 12-27; Petrarca Padova-Algida Roma 15-0; Reggio Calabria-Pouchain Frascati 6-12; Sanson Rovigo-Amatori Catania 19-10; Savoia Roma-Cidneo Brescia 6-22.

CLASSIFICA

Ambrosetti Torino	2	1	1	0	0	27 12
Cidneo Brescia	2	1	1	0	0	22 6
Petrarca Padova	2	1	1	0	0	15 0
Pouchain Frascati	2	1	1	0	0	12 6
Sanson Rovigo	2	1	1	0	0	19 10
Benetton Treviso	2	1	1	0	0	25 20
La Tegolaia Casale	2	1	1	0	0	6 4
Monistrol Palatina	0	1	0	0	1	4 6
L'Aquila	0	1	0	0	1	20 25
Amatori Catania	0	1	0	0	1	10 19
Reggio Calabria	0	1	0	0	1	6 12
Algida Roma	0	1	0	0	1	0 15
Savoia Roma	0	1	0	0	1	6 22
Parma	0	1	0	0	1	12 27

PROSSIMO TURNO (2. andata; 1-10): Algida-Roma-Reggio Calabria; Amatori Catania-Petrarca Padova; Ambrosetti Torino-Sanson Rovigo; Cidneo Brescia-Benetton Treviso; L' Aquila-Savoia Roma; La Tegolaia Casale sul Sile-Parma; Pouchain Frascati-Monistrol Palatina Milano.

ITALIA-FRANCIA, incontro valevole per la Coppa Europa, si giocherà in Italia. Proprio così. In un primo momento, era stato annunciato che si sarebbe svolto in terra francese. L'inversione di campo riveste un'importanza particolare, giacché avremo l'occasione di ammirare da vicino i favolosi giocatori d'oltralpe. Significa anche che le federazioni italiana e francese hanno dimenticato gli antichi rancori.

IL PETRARCA PADOVA è in terra francese, dove sta disputando un quadrangolare con Béziers, Coventry e Glamorgan. Mercoledì s'incontrano Béziers e Glamorgan, mentre i patavini se la vedranno con i padroni di casa. Le vincenti disputeranno la finale sabato 30. Poiché è quasi certo che il Petrarca batterà il Béziers e avrà, quindi, il diritto di disputare la finale per il primo posto, l' incontro Amatori Catania-Petrarca Padova, in calendario per domenica 1 ottobre, verrà rinviato a data da destinarsi.

SCHERMA

Il comportamento del Presidente rischia di coinvolgere tutta la scherma italiana

Nostini al bivio

ORA CHE la guerra del Foro Italico si è conclusa con una effimera vittoria di Nostini pensiamo che il presidente della F.I.S., implacabile persecutore di Onesti, raggiunto lo scopo di determinare il cambio della guardia ai vertici del CONI, debba innanzi tutto preoccuparsi di « correggere il tiro » nei confronti del supremo organo sportivo nazionale.

La « diversa linea » che Nostini ha annunciato dopo le dichiarazioni programmatiche di Franco Carraro nell'assemblea del 4 agosto, dovrebbe ispirarsi ad un atteggiamento di aperta collaborazione nei confronti del nuovo Presidente e della Giunta del CONI al fine di interrompere l'isolamento al quale si è votato con rischio di coinvolgervi anche l'incolpevole famiglia schermistica italiana.

Ma per realizzare questi diversi rapporti il Presidente della F.I.S. dovrebbe desistere una buona volta dal minacciare ulteriori ricorsi a Tribunali e Consiglio di Stato scrollandosi di dosso quell'esasperato spirito legalitario che è stato al centro della sua politica sportiva in questi ultimi anni. Noi non abbiamo certo l'intenzione di usare la moviola sulla recente performance di Nostini ma crediamo che a nessuno sarà sfuggito il suo altezzoso richiamo alla « miope assemblea », colpevole di non aver esaminato i problemi che egli solo, a suo tempo, aveva prospettato. Un'accusa, quindi, alla scarsa capacità interpretativa della « Legge 70 » rivolta a tutti i membri del Consiglio del CONI al quale solo l'ingegnere-giurista della Federscherma aveva tentato inutilmente di aprire gli occhi. Orbene, in questa nostra Repubblica nella quale così di frequente l'interpretazione delle leggi crea aperti conflitti fra la Magistratura, il Parlamento e gli organi di Governo, siamo più propensi ad attribuire al caso che alla chiaroveggenza di Nostini l'epilogo della vicenda del CONI. Sarebbe molto opportuno — inoltre — che Nostini si rendesse conto di ciò anche in considerazione del fatto che il voto espresso unanimemente dai 31 elettori del nuovo governo del CONI dimostra che la sua sfida non ha cambiato proprio nulla nelle strutture e negli indirizzi dello sport italiano, proteso alle graduali trasformazioni ma non incline ai salti nel buio. Trentuno voti concordi — con la prevedibile astensione di Nostini che non ha perduto l'occasione per contestare la legittimità della convocazione anche del 53. Consiglio Nazionale — hanno detto « sì » a Franco Carraro ma hanno contestualmente detto « no » al Presidente della Federscherma ed al suo contraddittorio ricorso alla « Legge 70 » che egli stesso, in precedenza, aveva aspramente criticato definendola una legge **« disgregatrice dello sport italiano ».** Pesante è stata per Nostini — oltre all'atto di deplorazione della Giunta — l'accusa di « pugnalatore alle spalle » rivoltagli nel corso dell'assemblea, sull'eco delle opinioni già espresse da alcuni giornali, dal Presidente della Federlotta Zanelli. La sua replica immediata ha reso giustizia almeno ai cultori della scherma: **« Vengo da uno sport che non pugnala alle spalle ma che colpisce al petto »** ha ribattuto Nostini. Noi però preferiamo i colpi veramente schermistici che l'atleta Nostini portava un tempo al petto degli avversari sulle pedane di tutto il mondo.

Quei colpi, messi a segno con stile inimitabile, non gli costarono mai gli epiteti ingiuriosi di questi ultimi tempi. Ora la strada è aperta — ha detto il neo Presidente del CONI nel suo brillante intervento — per avviare con Nostini e conseguentemente con la Federazione Scherma un discorso costruttivo. E Nostini deve decidere, aggiungiamo noi, la sua linea ed uscire dal bivio.

SONO IN GIOCO le sorti dello sport italiano che, soltanto attraverso la coesione ed il comune impegno delle varie Federazioni, potrà potenziare la propria forza trainante e difendere la propria autonomia nel momento in cui i tentacoli della partitocrazia lo insidiano da vicino. Sono in gioco, inoltre, le tradizioni, la popolarità, gli obiettivi, lo stile della scherma italiana che non può continuare a subire i colpi traumatizzanti di un indirizzo dirigenziale non condiviso da gran parte delle società, degli atleti, dei maestri.

La scherma italiana ha bisogno, oggi più che mai, di un presidente che maggiormente si occupi dei gravi problemi che l'affliggono: problemi tecnici affiorati ai Mondiali di Amburgo, di rapporti con la Scuola, con la Stampa, con l'Associazione Maestri. Auspichiamo, quindi, un ritorno alla normalità. Si vada incontro quindi, ai programmi di Franco Carraro per uscire da un isolamento che non giova allo sport nazionale e tantomeno alla scherma. E se, nonostante tutto, non si riuscirà a raggiungere sullo scottante argomento una chiara delibera consigliare, si faccia ricorso, nei modi e nei tempi contemplati dallo Statuto, alla convocazione di una Assemblea Straordinaria per consentire alla base societaria di esprimere democraticamente il proprio determinante voto sulla delicata vicenda. La verifica, in certi casi, si impone nel pieno rispetto dei limiti del mandato assembleare che non costituisce certo carta bianca.

Ad uno sportivo di razza — legalitario per consuetudine di vita — quale è certamente Nostini, non si può chiedere meno di tanto.

Umberto Lancia

VOLLEY

a cura di
Filippo Grassia

La squadra italiana costituisce la grande rivelazione di questo Mondiale il cui successo di popolarità e di incasso supera ogni più entusiastica previsione

Un «boom» in chiave azzurra

ROMA. L'Italia, grazie ai Campionati del Mondo, ha scoperto in tutta la sua bellezza la pallavolo, sport spettacolare e telegenico per eccellenza. E' questa la prima verità che va evidenziata in attesa di tirare le consuete conclusioni al termine della manifestazione. Merito precipuo di questo « boom » (senza precedenti anche in altre discipline) va ascritto alla Nazionale di casa nostra che rappresenta la rivelazione più bella e sincera del meeting iridato. Gli uomini di Pittera, l'allenatore, hanno fornito prestazioni eccellenti dimostrando sul campo di meritare la fiducia del tecnico siciliano che ha compiuto l'impresa di portare la Nazionale a clamorosi livelli (atipici e perciò piacevolmente sorprendenti) di rendimento. Le scelte di **Carmelo Pittera** sono state al centro di molte discussioni, anche maliziose ed antipatiche per via di atteggiamenti e di critiche di cui si poteva anche fare a meno. Obbiettivamente. Una volta tanto — comunque — le polemiche non hanno depresso gli azzurri (ah! quanto dissimili dalle evanescenti ragazze della Nazionale di Bellagambi) che — anzi — hanno espresso tutte quante le loro capacità sul campo di gioco.

Forti, decisi, determinati, sicuri dei propri mezzi: queste le qualità precipue dei magnifici « dodici » che hanno fornito esempio chiarissimo di lineare compattezza e omogeneità. Dell'importanza di questo fattore avevamo scritto alcuni mesi or sono, come i lettori più affezionati ricorderanno certamente. L'armonia — s'era detto in quella occasione — è fattore indispensabile per conquistare risultati di rilievo.

Ed è anche in questo senso, al di là degli stessi fattori meramente tecnici, che Pittera ha operato le sue ultime scelte. Prima del Mondiale titolammo così un servizio sulla squadra azzurra: « Una squadra matematica». Rifacendoci ai parametri, assolutamente obbiettivi, ai quali s'era ispirata la panchina azzurra nel varare la Nazionale.

« Ci sono gli scout — affermava **Nino Cuco, bravissimo assistente di Pittera — che ci danno ragione. Si rischia l'impopolarità per qualche clamorosa esclusione, ma a noi non importa; ché siamo convinti di aver operato con giustezza e in tutta coscienza ».**

« A giugno — è ancora Cuco a parlare — **non pensavamo certamente a questa Nazionale. I fatti, però, e non le parole, non le dubbie intuizioni, ci hanno fatto mutare parere. E noi, i fatti, li teniamo nel massimo conto ».** Personalmente reputiamo che la « mano » dell'allenatore sia alla base di qualsiasi successo in campo sportivo; al contempo siamo convinti che questo concetto acquisisca massima credibilità e validità nel volley.

E' il tecnico, infatti, che prepara i giocatori in proiezione fisica e tecnica, ed è ancora il tecnico, in panchina, che deve operare le giuste scelte dopo aver preparato a tavolino la partita.

Pittera merita, quindi, riconoscimento amplissimo al di là d'ogni preconcetto e d'ogni prevenzione: innanzi tutto perché ha avuto il coraggio di dire « sì » alla Nazionale, eppoi perché ha compiuto un lavoro validissimo sotto ogni senso.

Di Coste (sopra contro il Belgio) **è apparso completamente trasformato dopo la «cura-Pittera». Nassi** (a fianco mentre supera il cinese Hou Chieh) **è migliorato di giorno in giorno**

I RISULTATI, nello sport, costituiscono l'unico parametro che vale. Pittera, a questo Mondiale, ha vinto molto: più dei predecessori che pure erano personaggi d'indubbio prestigio. Pensate al rendimento dei singoli uomini: a **Di Coste**, in particolare, che è diveunto lo schiacciatore più temuto d'Europa (con Negri), pur avendo dovuto sopportare un grave infortunio alla caviglia durante la preparazione; a **Negri** stesso, che è ormai pallavolista completo, bravissimo anche a muro, il suo «vecchio» punto debole; a **Di Bernardo** che ha acquisito nel breve volgere di tre mesi, caratura internazionale; a **Lanfranco, Nassi** e **Dall'Olio** che oggi tutti i tecnici ci invidiano. Alle stesse riserve che pure non hanno avuto, a parte **Alessandro** e **Greco**, la possibilità di mettersi in particolare evidenza.

Tony Alessandro ha cancellato anche paure e ripensamneti nostalgici: contro la Cina ha ribaltato una situazione che pareva irrimediabilmente compromessa (si perdeva 3-10 nel terzo set) con giocate perfette. E' entrato a freddo e non ha sbagliato palla alcuna. Il suo scout ha dell'incredibile. Chi non ricorda, invece, gli errori di Mattioli ad Helsinki quando il fiorentino era costretto ad entrare « a freddo » nei momenti cruciali? Al di là di quanto s'è fatto fino a questo punto c'è anche la piacevole constatazione di pensare ad un futuro che sarà ancora più roseo in considerazione degli ottimi rapporti di lavoro intercorrenti tra il tecnico azzurro e i suoi colleghi più validi. I Prandi, i Guidetti, i Piazza, i Pacetti tanto per intenderci: una generazione nuova e più valida della precedente, perché più possibilista mentalmente.

L'ITALIA aveva cominciato benissimo contro il **Belgio** nella giornata inaugurale lasciando ai suoi primi avversari poche briciole. S'era detto in quell'occasione: ma è forte proprio la nostra Nazionale oppure è il Belgio ad aver disatteso le previsioni della vigilia? La domanda s'è ripetuta anche nei giorni seguenti, stupidamente, quasi a non voler concedere credito ad un « team », il nostro, che è proprio forte. Anche sotto l'aspetto fisico. Si può pensare che gli azzurri abbiano avuto dalla loro gli arbitraggi: ed è qui che cadono gli « asini », ché — contro Brasile e Germania Democratica — alcune decisioni cervellotiche

IL TABELLONE DEI MONDIALI DI PALLAVOLO MASCHILE '78

RISULTATI E CLASSIFICHE DEI GIRONI DI QUALIFICAZIONE

SEDE	MERCOLEDI' 20 SETTEMBRE	GIOVEDI' 21 SETTEMBRE	VENERDI' 22 SETTEMBRE
A Roma	**Italia-Belgio 3-0** (15-6 15-5 15-1) **Cina-Egitto 3-0** (15-13 15-6 15-6)	**Cina-Belgio 3-1** (15-10 15-6 11-15 15-9) **Italia-Egitto 3-0** (15-5 15-4 15-9)	**Belgio-Egitto 3-2** (17-15 15-1 10-15 12-15 15-9) **Italia-Cina 3-1** (15-8 6-15 15-11 15-10)
B Bergamo	**Messico-Venezuela 3-1** (15-13 15-6 13-15 15-3) **Polonia-Finlandia 3-1** (15-8 15-6 13-15 15-9)	**Polonia-Venezuela 3-0** (15-4 15-7 15-4) **Finlandia-Messico 2-3** (9-15 15-13 15-9 9-15 15-10)	**Venezuela-Finlandia 3-2** (15-11 7-15 7-15 15-13 15-9) **Polonia-Messico 3-0** (15-13 15-7 15-4)
C Udine	**Brasile-Tunisia 3-0** (15-10 15-2 15-8) **URSS-Francia 3-0** (15-6 15-6 15-2)	**Francia-Tunisia 3-0** (15-7 15-4 15-6) **URSS-Brasile 3-1** (11-15 17-15 15-8 15-9)	**URSS-Tunisia 3-0** (15-1 15-2 15-7) **Brasile-Francia 3-1** (15-11 15-13 14-16 15-7)
D Venezia	**Cuba-Argentina 3-0** (15-1 15-10 15-6) **Giappone-Ungheria 3-1** (15-6 15-9 12-15 15-6)	**Cuba-Giappone 3-1** (11-15 16-14 15-7 15-12) **Ungheria-Argentina 3-0** (15-6 15-6 15-10)	**Giappone-Argentina 3-0** (15-3 15-3 15-11) **Cuba-Ungheria 3-0** (15-2 15-9 15-6)
E Parma	**Bulgaria-Canada 3-1** (11-15 15-10 15-5 15-10) **Germania Est-Olanda 3-0** (15-12 15-6 15-7)	**Germania Est-Canada 3-0** (15-4 15-11 15-9) **Bulgaria-Olanda 3-0** (15-5 15-7 15,8)	**Olanda-Canada 3-2** (9-15 13-15 15-13 15-8 15-4) **Bulgaria-Germania Est 3-0** (15-8 15-4 15-6)
F Ancona	**Romania-Stati Uniti 3-0** (17-15 15-8 18-16) **Corea-Cecoslovacchia 3-2** (15-7 8-15 15-12 12-15 15-5)	**Cecoslovacchia-Stati Uniti 3-0** (15-5 15-10 15-12) **Corea-Romania 3-1** (14-16 16-14 15-3 15-12)	**Corea-Stati Uniti 3-0** (15-8 15-11 15-8) **Cecoslov.-Romania 3-2** (15-11 15-12 14-16 8-15 15-3)

GIRONE A						
Italia	6	3	3	0	9	1
Cina	5	3	2	1	7	4
Belgio	4	3	1	2	4	8
Egitto	3	3	0	3	2	9

GIRONE B						
Polonia	6	3	3	0	9	1
Messico	5	3	2	1	6	6
Venezuela	4	3	1	2	4	8
Finlandia	3	3	0	3	5	9

GIRONE C						
URSS	6	3	3	0	9	1
Brasile	5	3	2	1	7	4
Francia	4	3	1	2	4	6
Tunisia	3	3	0	3	0	9

GIRONE D						
Cuba	6	3	3	0	9	1
Giappone	5	3	2	1	7	4
Ungheria	4	3	1	2	4	6
Argentina	3	3	0	3	0	9

GIRONE E						
Bulgaria	6	3	3	0	9	1
Germ. Est	5	3	2	1	6	3
Olanda	4	3	1	2	3	8
Canada	3	3	0	3	3	9

GIRONE F						
Corea	6	3	3	0	9	3
Cecoslov.	5	3	2	1	8	5
Romania	4	3	1	2	6	6
USA	3	3	0	3	0	9

RISULTATI DEI GIRONI DI SEMIFINALE (A e B dal 1. al 12. posto; B e C dal 13. al 24. posto)

SEDE	DOMENICA 24 SETTEMBRE	LUNEDI' 25 SETTEMBRE	MARTEDI' 26 SETTEMBRE	MERCOLEDI' 27 SETTEMBRE
A Roma	**Bulgaria-Cina 3-2** (8-15 15-10 15-8 14-16 15-10) **URSS-Germania Est 3-0** (15-3 15-7 15-11) **Italia-Brasile 3-2** (14-16 15-12 10-15 15-10 17-15)	**URSS-Bulgaria 3-1** (15-7 15-6 7-15 15-8) **Cina-Brasile 3-1** (15-10 15-13 15-17 15-13) **Italia-Germania Est 3-1** (15-8 15-7 15-17 15-5)	**URSS-Cina** **Brasile-Germania Est** **Italia-Bulgaria**	**Bulgaria-Brasile** **URSS-Italia** **Germania Est-Cina**
B Roma	**Corea-Messico 3-0** (15-8 15-7 15-7) **Cuba-Cecoslovacchia 3-2** (15-8 7-15 15-3 13-15 15-10) **Polonia-Giappone 3-2** (13-15 15-12 5-15 15-10 15-9)	**Polonia-Cecoslovacchia 3-1** (15-9 15-3 10-15 15-10) **Giappone Messico 3-0** (15-6 15-3 15-12) **Cuba-Corea 3-2** (17-15 12-15 15-13 13-15 15-7)	**Giappone-Cecoslovacchia** **Cuba-Messico** **Polonia-Corea**	**Cecoslovacchia-Messico** **Cuba-Polonia** **Corea-Giappone**
C Venezia	**Belgio-Tunisia 3-0** (16-14 15-13 15-10) **Olanda-Egitto 3-0** (15-11 17-15 16-14) **Francia-Canada 3-0** (15-9 15-6 15-6)	**Olanda-Tunisia 3-0** (15-2 15-10 15-12) **Canada-Egitto 3-2** (12-15 15-11 15-11 12-15 15-13) **Francia-Belgio 3-0** (15-5 15-8 15-2)	**Francia-Egitto** **Canada-Tunisia** **Olanda-Belgio**	**Egitto-Tunisia** **Olanda-Francia** **Canada-Belgio**
D Venezia	**Ungheria-Venezia 3-0** (15-10 15-6 15-2) **Finlandia-Stati Uniti 3-2** (13-15 9-15 18-16 15-12 15-7) **Romania-Argentina 3-2** (15-7 11-15 15-8 11-15 15-8)	**Ungheria-Finlandia 3-1** (12-15 15-10 15-7 15-9) **Stati Uniti-Argentina 3-0** (15-8 15-3 15-6) **Romania-Venezuela 3-2** (15-12 13-15 15-7 7-15 15-9)	**Stati Uniti-Ungheria** **Romania-Finlandia** **Argentina-Venezuela**	**Venezuela-Stati Uniti** **Ungheria-Romania** **Finlandia-Argentina**

dei direttori di gara hanno favorito il gioco avversario. Che gli azzurri — invece — abbiano giocato in « sette » questo sì, è proprio vero. L'incitamento del pubblico, appassionato e competente, non è mai venuto meno anche perché gli spettatori (sempre tanti e fiduciosi) sapevano di aver riposto, finalmente, giusta fiducia in questa Nazionale.

Il match con la **Cina** è giunto a puntino, per definire il reale valore di questa squadra azzurra che numerosi tecnici stranieri indicavano come la grande « outsider » del Mondiale. Primo fra tutti quel mostro di preveggenza di **Platanov**, il tecnico sovietico. « **Per la varietà degli schemi offensivi** — dicevano — **ed anche perché siete enormemente migliorati a muro e in ricezione. Eppoi battete bene, coprite niente male e cominciate a recuperare palle quasi impossibili** ». In queste frasi c'è — probabilmente — tutta quanta l'essenza tecnica della squadra italiana che s'è ritrovata con un muro davvero eccezionale. «**E pensare** — ha affermato Pittera — **che era il nostro punto debole!** ».

In fase di semifinale, dove s'è entrato a vele spiegate, l'**Italia** ha compiuto un vero miracolo nel match che l'opponeva al **Brasile**. Dove, annullando quattro match-balls agli avversari nel quinto set, è approdata ad una affermazione che ha dell'incredibile. I brasiliani, per la cronaca, ci batterono aspramente a Montreal dove — però — la squadra esisteva solo in teoria.

Il giorno successivo è toccato alla **DDR** inchinarsi alla nostra superiorità: anzi, se non fosse stato per qualche errore di troppo (anche dell'arbitro...), l'incontro si sarebbe chiuso sul 3-0 in nostro favore. Basti pensare ai sette match-ball sprecati proprio nella terza frazione di gioco. Sulle tribune s'è sentito parlare di « mediocre Germania Democratica » e non s'è tenuto conto — al solito — della forza nuova che sanno esprimere gli azzurri, completamente rigenerati rispetto alle precedenti esibizioni. Fra l'altro, particolare non trasurabile, siamo l'unico paese occidentale ad aver conquistato le semifinali dei « primi ». Ed in fondo, a ben pensarci, **Pittera** ha scalato un numero incredibile di posizioni riscattando anni d'anonimato e d'atroci delusioni.

Di qui l'importanza che riveste la scelta del tecnico che deve essere, innanzi tutto, instancabile nel voler apprendere e migliorarsi. E, sotto questo profilo, Pittera passa per «uno che rompe»...

IL PUBLICO ha risposto in misura eccezionale, a Roma come in tutte le altre sedi. Si pensa che gli spettatori, al termine del Mondiale, supereranno le **duecentomila** unità e che gli incassi sfioreranno i **230 mi-**

segue a pagina 62

L'ALBO D'ORO

1. EDIZIONE
Praga 1949
1. Unione Sovietica
2. Cecoslovacchia
4. Romania
3. Bulgaria
5. Polonia
6. Francia
7. Ungheria
8. Italia
9. Belgio
10. Olanda

2. EDIZIONE
Mosca 1952
1. Unione Sovietica
2. Cecoslovacchia
3. Bulgaria
4. Romania
5. Ungheria
6. Francia
7. Polonia
8. India
9. Libano
10. Finlandia

3. EDIZIONE
Parigi 1956
1. Cecoslovacchia
2. Romania
3. Unione Sovietica
4. Polonia
5. Bulgaria
6. Stati Uniti
7. Francia
8. Ungheria
9. Jugoslavia
10. Cina
11. Brasile
12. Germania Dem.
13. Olanda
14. Italia
15. Portogallo
16. Corea
17. Belgio
18. Cuba
19. Austria
20. India

4. EDIZIONE
Rio De Janeiro 1960
1. Unione Sovietica
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Brasile
5. Ungheria
6. Stati Uniti
7. Giappone
8. Francia
9. Venezuela

5. EDIZIONE
Mosca 1962
1. Unione Sovietica
2. Cecoslovacchia
3. Romania
4. Bulgaria
5. Giappone
6. Polonia
7. Ungheria
8. Jugoslavia
9. Cina
10. Brasile
11. Germania Dem.
12. Olanda
13. Corea
14. Italia
15. Albania
16. Mongolia
17. Finlandia
18. Austria
19. Belgio

6. EDIZIONE
Praga 1966
1. Cecoslovacchia
2. Romania
3. Unione Sovietica
4. Germania Dem.
5. Giappone
6. Polonia
7. Bulgaria
8. Jugoslavia
9. Cina
10. Ungheria
11. Stati Uniti
12. Olanda
13. Brasile
14. Belgio
15. Turchia
16. Italia
17. Cuba
18. Francia
19. Finlandia
20. Germania Dem.
21. Mongolia
22. Danimarca

7. EDIZIONE
Sofia 1970
1. Germania Dem.
2. Bulgaria
3. Giappone
4. Cecoslovacchia
5. Polonia
6. Unione Sovietica
7. Romania
8. Belgio
9. Corea
10. Jugoslavia
11. Ungheria
12. Brasile
13. Cuba
14. Olanda
15. Italia
16. Mongolia
17. Francia
18. Stati Uniti
19. Finlandia
20. Iran
21. Tunisia
22. Venezuela
23. Guinea

8. EDIZIONE
Citta del Mes. 1974
1. Polonia
2. Unione Sovietica
3. Giappone
4. Germania Dem.
5. Cecoslovacchia
6. Romania
7. Bulgaria
8. Cuba
9. Brasile
10. Messico
11. Belgio
12. Olanda
13. Corea
14. Stati Uniti
15. Cina
16. Francia
17. Egitto
18. Tunisia
19. Italia
20. Canada
21. Venezuela
22. Rep. Domenicana
23. Portorico
24. Panama

Così l'Italia in passato

L'ITALIA sta partecipando al suo settimo Mondiale avendo disertato gli appuntamenti di Mosca 1952 e Rio de Janeiro 1960 per motivi di natura economica.
Gli azzurri conseguirono il loro miglior piazzamento in occasione dell'edizione inaugurale che si svolse a Praga nel 1949: una posizione che — almeno fino ad oggi — non è più stata ripetuta. La nazionale italiana — complessivamente — ha disputato 64 incontri vincendone 29 e perdendone 34, compresi le prime cinque partite del Mondiale di Roma. Con Carmelo Pittera, attuale allenatore degli azzurri, sono quattro i tecnici che hanno guidato la nostra rappresentativa ai Mondiali. La « leadership » spetta a Trinajstic che ha partecipato a tre edizioni, una in più di Oddo Federzoni. Una sola presenza, invece, vantano Costa e Pittera. Qui sotto pubblichiamo tutte le formazioni « iridate » dell'Italia e l'elenco completo degli incontri sostenuti dalla nostra Nazionale nell'ambito « mondiale ».

1. EDIZIONE
Praga 1949

Bulgaria-Italia	3-1
Francia-Italia	3-1
Italia-Belgio	3-0
Italia-Olanda	3-0

Italia: Olivo Barbieri, Bonarini, Bresciani, Cattaneo, Dorich, Estasi, Fabbri, Morelli, Tazzari. Allenatore: Costa.

2. EDIZIONE
Mosca 1952
L'Italia non partecipa

3. EDIZIONE
Parigi 1956

Romania-Italia	3-0
Italia-Corea del Sud	3-1
Italia-Austria	3-0
Italia-Israele	3-1
Italia-Cuba	3-0
Italia-Belgio	3-0
Brasile-Italia	3-1
Italia-Portogallo	3-0
Germania Est-Italia	3-2
Olanda-Italia	3-1
Italia-Finlandia	3-1
Olanda-Italia	3-1
Italia-Austria	3-0
Italia-Mongolia	3-0
Germania Ovest-Italia	3-1
Italia-Albania	3-1
Israele-Italia	3-1

Italia: Olivo, Barbieri, Bellagambi, Bigoni, Bortolomasi, De Bernardi, Gasperini, Giaroni, Giacchetti, Manetti, Moisè, Rasori, Tedeschi. Allenatore: Trinajstic.

4. EDIZIONE
Rio de Janeiro 1960
L'Italia non partecipa

5. EDIZIONE
Mosca 1962

Ungheria-Italia	3-1
Italia-Belgio	3-0
Romania-Italia	3-0
Corea del Nord-Italia	3-0

Italia: Barone, Bellagambi, Fangareggi, Gay, Gasperini, Grillenzoni, Moisè, Nannini, Pastore, Roveglia, Tedeschi, Franco Zanetti. Allenatore: Trinajstic.

6. EDIZIONE
Praga 1966

Cina-Italia	3-0
Italia-Danimarca	3-0
Jugoslavia-Italia	3-0
Cecoslovacchia-Italia	3-0
Italia-Germania Ovest	3-1
Ungheria-Italia	3-0
Brasile-Italia	3-0
Turchia-Italia	3-0
Stati Uniti-Italia	3-1
Olanda-Italia	3-0
Belgio-Italia	3-1

Italia: Barberini, Giorgio Barbieri, Benatti, Binaschi, Tarcisio Candia, Conte, Furlattini, Nava, Nencini, Pavlica, Salemme. Allenatore: Trinajstic.

7. EDIZIONE
Sofia 1970

Bulgaria-Italia	3-0
Jugoslavia-Italia	3-2
Belgio-Italia	3-1
Italia-Israele	3-0
Italia-Iran	3-0
Ungheria-Italia	3-2
Brasile-Italia	3-1
Corea del Nord-Italia	3-2
Italia-Mongolia	3-0
Cuba-Italia	3-2
Olanda-Italia	3-2

Italia: Giorgio Barbieri, Bendandi, De Angelis, Devito, Innocenti, Mattioli, Morandi, Nannini, Nencini, Roncoroni, Salemme, Sibani. Allenatore: Federzoni.

8. EDIZIONE
Città del Messico 1974

Cuba-Italia	3-1
Germania Est-Italia	3-0
Italia-Venezuela	3-1
Italia-Panama	3-0
Egitto-Italia	3-2
Corea del Sud-Italia	3-0
Italia-Rep. Domenicana	3-1
Italia-Portorico	3-0
Italia-Panama	3-0
Italia-Venezuela	3-0
Italia-Canada	3-0

Italia: Alessandro, Concetti, Donato, Egidi, Forlani, Giovenzana, Goldoni, Lanfranco, Mattioli, Montorsi, Nencini, Salemme. Allenatore: Federzoni.

9. EDIZIONE
Roma 1978

Italia-Belgio	3-0
Italia-Egitto	3-0
Italia-Cina	3-1
Italia-Brasile	3-2

Italia: Alessandro, Concetti, Dall'Olio, Di Bernardo, Di Coste, Greco, Innocenti, Lanfranco, Lazzeroni, Nassi, Negri, Scilipoti. Allenatore: Pittera.

E' un Mundial milionario

	incassi	ricettività palazzetto	spettatori
Ancona	**15.000.000**	**3.000**	**10.500**
Bergamo	**16.000.000**	**4.500**	**12.000**
Parma	**17.000.000**	**4.000**	**10.500**
Roma	**56.000.000**	**15.000**	**54.000**
Udine	**27.000.000**	**8.000**	**18.000**
Venezia	**33.000.000**	**5.000**	**17.000**
Totali	**164.000.000**	**39.500**	**122.000**

(le cifre sono aggiornate a lunedì 25-9

CONTROLUCE

Marco Negri, il killer introverso

ALTO, DINOCCOLATO, due baffetti alla D'Artagnan, che non riescono nemmeno a coprire il labbro superiore, due braccia lunghissime, certamente antiestetiche, ma estremamente funzionali per la pallavolo, un perenne sorriso ironico sulle labbra, Marco Negri, mantovano verace, «padano ruspante», è l'uomo dei grandi appuntamenti. Due anni or sono, in occasione della qualificazione olimpica, risultò determinante nell'ultimo set con la Bulgaria: furono, infatti, le sue bordate a consentirci di staccare il biglietto aereo per Montreal. Anche a questo mondiale, sia con la Cina che con il Brasile, Marco Negri è stato autore di due prestazioni spettacolose. Ha «chiuso» schiacciate su schiacciate, ha salvato palle su palle in difesa e, grazie alla «cura Pittera», è stato anche autore di muri determinanti. Eppure il cammino azzurro di questo «padano ruspante» è sempre stato in salita. Lo stesso Pittera, prima di convincersi che Negri meritava il posto di titolare ci ha messo tempo. I motivi erano molteplici. Negri è un cavaliere di ventura, che cambia battaglione ad ogni nuova stagione agonistica, e questo comportamento pseudo-professionistico certo non gli giova. Inoltre Negri, per mentalità ed abitudine, tipica della sua gente, è un atleta riservato che convive serenamente con tutti senza tuttavia fare parte di «cricche» o di gruppi, che sempre inevitabilmente si formano in seno ad una nazionale (di pallavolo, come di calcio, come di pallacanestro) o alla squadra di club. E' quindi, anche se non sembra, anche se non lo merita, un atleta solo, che tutto quello che si è conquistato lo ha ottenuto a prezzo della propria bravura, della propria professionalità. Ecco, Marco Negri, a nostro avviso, è già il giocatore della seconda generazione della pallavolo, l'atleta che dà prima di chiedere, o quanto meno ripaga sempre in moneta sonante la fiducia riposta in lui. Nella pallavolo ci sono — invece — troppi atleti che esigono remunerazioni professionistiche senza avere ancora una mentalità professionale. Negri è il loro esatto contrario.

Ai Mondiali di Roma questo ragazzone magro, dotato di una straordinaria mobilità di polso e di una non comune rapidità di braccio sta dimostrando a tutti, agli scettici ed ai critici, quali progressi può compiere un atleta con la forza di volontà e la capacità di applicazione. Negri era debole a muro e a Roma proprio in questo fondamentale ha mostrato di essere notevolmente cresciuto.

b. b.

La sua scheda

MARCO NEGRI è nato a Mantova il 24 maggio del '55. E' figlio d'arte poiché il fratello Carlo è stato giocatore di pallavolo di notevole qualità. Fu Carlo ad iniziare Marco all'età di undici anni alla pallavolo. A quindici anni il «nostro» disputa il suo primo campionato federale in serie C con i Vigili del Fuoco di Mantova. A 17 va alla Lubiam Bologna con il fratello e ci resta due anni, sino allo scioglimento della società felsinea. Passa poi al Denicotin Cesenatico dove rimane per due stagioni. Quindi si sposta a Parma, e nell'ultimo campionato, all'Edilcuoghi di Sassuolo. Inoltre allena, insieme al fratello, una squadra di serie C, che ha già dato un giocatore juniores alla nazionale, Falchi.

VOLLEY

segue da pagina 61

lioni. Cifre da capogiro che pongono il volley in posizione di assoluta preminenza anche nei confronti di altre attività più radicate negli umori degli sportivi.

CI ACCORGIAMO, intanto, che le « cartelle » si accumulano e che non abbiamo ancora accennato alle « grandi » tradizionali.
La **Polonia**, benché Karbarz non giochi al massimo livello, sta dimostrando di essere in grado di aspirare al titolo, al « bis ». A confermarlo ci sono le affermazioni ai danni del Giappone, già battuto da Cuba in sede di qualificazione, e della Cecoslovacchia. Proprio la boema può costituire un importante metro di paragone fra polacchi e cubani: i primi l'hanno sconfitta in quattro sets concedendo loro 38 punti; i secondi si sono affermati solo al limite dei cinque sets dopo aver subito 51 punti.
Cuba, invece, ha vinto contro il Giappone meglio della Polonia che è dovuta ricorrere al quinto set.
A loro volta, i nipponici, per la prima volta dal '66, non entreranno nella finale a quattro. Di questa posizione esistono motivi assolutamente validi sotto il profilo tecnico e che vanno al di là della composizione dei gironi di semifinale. Il Giappone, come già abbiamo avuto occasione di vedere con la nazionale femminile, è in leggera involuzione e risente dei progressi altrui.
Cuba, ad esempio, con l'agilità e la potenza dei suoi uomini migliori, ha sradicato la resistenza nipponica che sconta, per di più, l'insicurezza a muro di Nekoda e la mancanza di incisività dei suoi martelli.
La squadra più quadrata, al momento almeno, è apparsa l'**URSS** che pure ha accusato qualche momento di sbandamento, soprattutto con il Brasile che è stato vicinissimo a passare a condurre per 2-0 in fase di qualificazione.
In linea generale i cubani si fanno preferire nella corsa al titolo perché posseggono, unica squadra, dieci titolari « veri », del tutto intercambiabili. Le altre formazioni (non solo la nostra, quindi...) si fondano solo sul sestetto-base e su altri due ricambi. Si tende, cioè, ad insistere sul nucleo di partenza anche se questo può arrecare un accumulo di acido lattico negli uomini più utilizzati.
Ed è questo, inutile nasconderlo, il timore che aleggia intorno alla nazionale italiana le cui riserve — comunque — si sono comportate ottimamente nei frangenti in cui sono state chiamate in causa. L'unica eccezione risponde al nome di **Scilipoti** del quale vanno — però — ricordate le superbe prestazioni in Unone Sovietica al « Memorial Savine » e il fatto che è finora entrato in gara quando l'alzatore **Dall'Olio** era in leggera crisi. Verrà utile, comunque, perché il suo apporto — nelle amichevoli precedenti il Mondiale — è stato validissimo.
Fra gli altri paesi le impressioni migliori le hanno fornite, oltre al **Brasile**, la **Cecoslovacchia** (che stupirà a Mosca se saprà rinnovarsi con giustezza), la **Corea** che ha un palleggiatore finissimo in **Kim Ho Chul**, il Karov dell'Asia, e la **Bulgaria**, formazione esperta che ha proprio nel suo regista e nell'impeccabile **Zlatanov** gli uomini-cardine.
La **Cina** deve maturare proprio quanto ad esperienza: i suoi atleti, tutti ottimamente impostati, sprecano — difatti — troppe palle nei momenti cruciali tentando giocate fin troppo ardimentose.
La **Germania Est** ha deluso nella misura in cui non riesce a rinnovare i canoni del proprio gioco che è schematico al massimo grado: in verità non sono i tedeschi ad essere peggiorati, ma gli altri paesi ad aver migliorato il proprio gioco.
Il **Messico** è probabilmente la finalista più debole anche se ha dimostrato potenziale umano di prim'ordine. In linea generale i sudamericani hanno preso il posto dell'**Ungheria** che ha trovato in Giappone e Cuba ostacoli impossibili da superare in fase di qualificazione e che, perciò, s'è dovuta accontentare del girone di consolazione.

L'ULTIMA notazione riguarda le decisioni che la **FIVB** raitficherà fra poche ore. In base a quanto abbiamo appreso, in **URSS**, è ormai deciso che la qualificazione olimpica si giocherà nell'80 in Bulgaria (poveri noi... dati i precedenti), che i prossimi Mondiali maschili si disputeranno in **Argentina**, quelli femminili in **Perù** e che il continente africano ospiterà probabilmente un girone di qualificazione al torneo iridato. □

□ Cinque arbitri italiani, con qualifica di « internazionale », stanno dirigendo partite del campionato mondiale. Sono **Carlo Facchettin** (Trieste), **Filadelfio Catanzaro** (Padova), **Primo Olivi** (Modena), **Giancarlo Malgarini** (Roma) e **Fernando Cipollone** (L'Aquila).

I premi del Guerin Sportivo

Foto Tedeschi

I MIGLIORI interpreti della pallavolo italiana (giocatori, allenatori, arbitri) sono stati alla ribalta della cena che il nostro giornale ha offerto — sabato scorso — in onore della stampa accreditata al Mondiale. Nel corso della serata, infatti, sono stati consegnati i premi « Guerin Volley » che hanno premiato i protagonisti dell'ultimo campionato italiano. Nelle foto due momenti della manifestazione cui dedicheremo ampio spazio nel prossimo numero. **A sinistra** Franco Lazzari, direttore del consorzio Chianti Putto, consegna il trofeo dell'azienda toscana ad Ernesto Pilotti, miglior giocatore della serie A2. **A destra** Lanfranco e Zarzyki classificatesi in seconda e terza posizione nella speciale classifica riservata ai giocatori della serie A1.

CAMPIONATO

Il ritorno della Panini

BENCHE' l'interesse pallavolistico sia tutto incentrato sui Mondiali è bene sottolineare il fatto che le società della massima serie hanno definito quasi del tutto le operazioni in vista del prossimo campionato.
Delle compagini che puntano alla conquista del titolo la **Klippan** s'è notevolmente rinforzata con l'arrivo di Ernesto Pilotti, centro d'indubbia validità tecnica e di non comune intelligenza tattica. Se non avesse dovuto rinunciare alla Nazionale per motivi di lavoro, farebbe certamente parte dei « dodici » azzurri che stanno disputando il campionato mondiale. Con lui Prandi può mettere in campo un sestetto senza punti deboli, magari schierando Lanfranco in diagonale con l'alzatore Rebaudengo. Le altre due « linee » dovrebbero essere composte da Bertoli-Borgna e da Pilotti-Dametto con Pelissero, Magnetto e Scardino (se non verrà ceduto all' Asti) sempre pronti ad intervenire.
Assai rinforzata appare, e non solo in teoria, anche la **Panini** che avrà in panchina Paolino Guidetti, uno dei migliori tecnici nostrani in senso assoluto. Il tecnico modenese, che ha « lasciato » l'Edilcuoghi al fratello Adriano, ha voluto con sè Berselli, Padovani (entrambi dalla società sassolese) e Dal Fovo che è giunto da Padova via Trento. E' ancora probabile, inoltre l'arrivo di Bonini. E' escluso invece che Zarzyki, il formidabile polacco della Dermatrophine, venga a Modena per l'altissimo ingaggio richiesto, superiore ai quindici milioni. La « rosa » della Panini è composta da: Sibani, Goldoni (che non risente più del vecchio malanno), Magnanini, Berselli, Padovani, Dal Fovo, Dall'Olio, Cappi e Ferrari. Altri due giovani elementi completeranno lo schieramento gialloblù. Unici partenti sono stati Giovenzana, che ha raggiunto Barbieri a Sassuolo, e Messerotti il quale giocherà per la Villa d'Oro in serie B non potendo garantire allenamenti giornalieri a causa dei suoi impegni di studio. Proprio la Villa d'Oro fungerà da serbatoio del settore giovanile della Panini a partire da questa stagione.

TOMBOLINI

La **Federlazio**, come abbiamo dato notizia alcune settimane fa, ha mutato nome: ora bisognerà parlare e scrivere di Accademia Sport Roma. In attesa dell'abbinamento, che tarda ad arrivare, il nuovo presidente Ammannito ha confermato i tre giocatori fiorentini ed è intenzionato ad ingaggiare Zarzyki. Nel qual caso la squadra romana ritornerà in corsa per il titolo grazie anche a... Pittera che ha portato Di Coste a livelli eccelsi di rendimento.
Numerose le novità in seno alla squadra campione d'Italia, che — tanto per cominciare — ha mutato il nome in **Paoletti Sicilia**. A sponsorizzarla, infatti, sono tutte le filiali della Paoletti (azienda leader nella produzione di corredi) che operano nella nostra maggiore isola. Dei magnifici « sette » dello scorso anno mancheranno Cirota, che è voluto tornare in Emilia Romagna e che giocherà nel Lloyd Ravenna, e Koudelka il quale appare deciso a rimanere nel suo paese. Alessandro, specie dopo le brillanti prove di cui sta dando prova in Nazionale, sarà il sostituto del cecoslovacco e fungerà da alzatore unico.
Dalla Polonia dovrebbe giungere l'uomo nuovo: che sia il trentunenne Stefanski? Abramo e Maugeri, inoltre, stanno « dando la caccia » anche ad un forte universale di casa nostra che verrebbe così a completare la « rosa » dei campioni d'Italia, impegnati pure in Coppa Campioni.

LE ALTRE. L'**Edilcuoghi** è risultata la formazione più attiva sul mercato. Infatti ha acquistato cinque elementi dalla disciolta Edilmar (Benedetti, Di Bernardo, Piva, Zanolli e Gusella) e Giovenzana della Panini. Poi ha ceduto Gusella al Lloyd Centauro, Berselli e Padovani alla Panini. Questa, pertanto, la sua « rosa »: Barbieri, Giovenzana, Zanolli, Di Bernardo, Benedetti, Piva, Negri, Sacchetti, Carretti e Zini. Inoltre potrebbe ritornare a Sassuolo Morandi che, però, può dedicare poco tempo agli allenamenti per i pressanti impegni di lavoro (è ingegnere elettronico). Davvero una buona squadra, questa, che ha il suo tallone d'Achille nel fatto che gran parte dei giocatori non risiede in provincia di Modena. L'operato di Adriano Guidetti si preannucia, quindi, ricco di probabili soddisfazioni ma anche di difficoltà.
Il **Lloyd Centauro** ha risolto il suo problema più importante convincendo Oddo Federzoni a rimanere alla guida della squadra. Il tecnico modenese potrà riportare Ravenna ai vertici del volley italiano (a distanza di quasi trent'anni) grazie agli innesti di Cirota, che è martello formidabile, e di Gusella a cui manca solo il carattere per essere atleta di valore europeo. Mancherà, invece, Ricci che è andato a raggiungere Errani a Loreto: una partenza importante la sua, perché indebolirà certamente la ricezione.
Altra compagine sensibilmente rinforzata è l'**Amaro Più di Loreto** che è in grado di puntare ad un campionato d'avanguardia. Il presidente Paolo Tombolini (un manager d'azienda che potrebbe fare molto per la pallavolo italiana) ha dedicato tutta l'estate al potenziamento della società e della squadra. Quale allenatore è stato scelto Edward Skorek, ex tecnico della Panini e della Nazionale, indubbiamente uno degli uomini più rappresentativi e competenti del volley mondiale. Il polacco ha preso il posto del duo Mrankov-Cucchiaroni che, con alterne vicende, aveva guidato la scorsa stagione la formazione laureatana. Direttore sportivo è divenuto Aroldo Esposto, ex presidente del comitato marchigiano Fipav, che ha ricoperto la carica di « diesse » in seno alla Dinamis Isea, fino all'anno scorso. Allenatore in seconda è stato nominato Sergio Tacconi che si occuperà anche delle squadre minori. Tacconi, per inciso, è stato il principale artefice delle promozioni dello Jesi, che ha portato in due anni dalla seconda categoria alla serie C. La squadra è stata debitamente rinforzata con gli arrivi di Daniele Ricci (ex Lloyd Centauro, universale di 1.86), Pio Travaglini (ex Edilmar, alzatore di 1.88) e Marco Visani (ex Corovin Faenza, schiacciatore di 1.87). Con Matassoli, Mrankov, Errani, Giuliani, Carletti, Bardeggia e i nuovi arrivati, Skorek appare in grado di compiere un buon lavoro e di qualificare tutto quanto il volley marchigiano. « **Nostra intenzione** — ha affermato Paolo Tombolini — **è quella di disputare un campionato tranquillo e di prenderci, ove possibile, alcune importanti soddisfazioni magari a danno di qualche squadrone. Stiamo lavorando alacremente anche in proiezione futura per garantirci una squadra di marchigiani e non dover ricorrere più ad elementi che risiedono fuori regione. E' per questo che abbiamo impiantato numerosi centri di minivolley in alcune cittadine dell'entroterra** ».

(1. continua)

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Un'ampollosa denominazione per il torneo estivo delle Filippine

Santa Manila ora pro nobis

MENTRE qui da noi comincia la sequela delle partite più interessanti, bisogna farsi venti ore di volo, per assistere al torneo estivo di Manila, che ha ottenuto l'ampollosa denominazione di « campionato-del mondo ». I più forti giocatori del mondo — per la verità — si trovano da tutt'altra parte, (mica un paio. Alcune migliaia!), ma questi si chiamano « mondiali » riescano a smuovere la stagnante apatia nei confronti del basket. Tutto, in Italia, dipende sempre dall'emotività, dal fattore psicologico. La Simeoni fa il record, e tutti si sentono degli innamorati dell'atletica; la pallanuoto vince gli « europei », e tutti vorrebbero buttarsi in piscina, nuotare, diventare pesci. Noi siamo fatti così. Se putacaso, a Manila le faccende andassero bene, quelle cinque o sei aziende che sono restie a dir di sì, sulle ali dell'entusiasmo si lascerebbero indurre al grande passo; e questo sarebbe un « bene » duraturo per il basket italiano. Perché, parliamoci chiaro: i « mondiali » sono come la Fiera campionaria, e la Nazionale non è altro che lo « stand », la vetrina di una ditta. La Fiera può essere interessantissima, lo « stand » può essere favoloso: ma se, dietro la facciata quell'azienda non produce, e il suo bilancio è in rosso, può anche ricevere il primo premio alla Fiera, il fallimento è sicuro lo stesso.

Nel basket, quando gioca la Nazionale, il guaio è questo: non accade come nel calcio (dove, se anche ci sono i « mondiali », le squadre di società hanno ugualmente il loro bravo spazio sui giornali); accade invece che si parla solo della squadra azzurra e basta. Si reca così un po' di vantaggio ad un piccolo settore, e per contro si danneggia globalmente l'intero movimento. Speriamo almeno che gli azzurri salgano sul podio. Ai « non-addetti-ai-lavori » potrà sembrare una grossa impresa; e cercheranno tutti, per amor del basket, di gonfiarla al massimo, per farne avere qualche vantaggio indiretto alle società.

A MANILA ci sono tre squadre di professionisti. Sono l'URSS, la Jugoslavia e l'Italia. Sarebbe bella se non prendessero i primi tre posti. Poi ci sono delle squadre di semi-professionisti, come Brasile, Portorico, Cecoslovacchia, eccetera. Infine ci sono i dilettanti « en tourist », come il Senegal, e i dilettanti ... « fessi », come gli Stati Uniti. Quando Riccardo Sales l'anno scorso fece delle offerte a Drollinger sapendo che percepisce soltanto un rimborso-spese di ottomila dollari l'anno (in Italia, per sei milioni l'anno non si gioca neanche in Serie C), si sentì rispondere che i « dindini » italici non lo interessavano, perché lui non voleva fare il professionista, bensì il missionario. Dopodiché questi « mondiali » sono congegnati talmente bene, che propri i professionisti (russi, slavi o italiani non importa) si trovano ad affrontare i missionari!

Ma adesso vediamoli, questi « mondiali »! Nel girone finale dovremmo esserci, toccando quel che c'è da toccare. Speriamo che nessuno debba domani accusare l'immancabile secondo americano per qualche malaugurato influsso nefasto! Adesso però abbiamo capito perché gli Stati Uniti non vincono queste manifestazioni: perché, nelle loro squadre, di americani non ne hanno due, bensì... dieci! Così imparano, poveri o pirlotti, a fregarsene di Manila, scaldandosi invece per la NCAA e per la NBA!! E coloro che portano in Italia qualche protagonista dei campionati con queste sigle, al fine di far vedere anche a noi qualcosa di decente, debbono essere condannati al rogo! Il « non plus ultra» è Manila. In alto i cuori, e che lo stellone ci assista!

Mike Davis viene dalla scuola di Lefty Driessel a Maryland. Prima era stato forgiato da Howie Landa. Uno con queste credenziali è buono di sicuro. Per questo Paratore l'ha preso al volo. Altri neri troveremo a Manila sulla nostra strada: non tutti saranno altrettanto validi

Calendario al « Cottolengo » e « gigantissimo-mistero »

GROSSO mistero sul gigantissimo cinese a Manila: è quello che gli azzurri militari hanno visto a Damasco, e che Di Girolami assicura di metri... 2, 38? Il nome parrebbe il medesimo: Mu-tie-Chu, ma la statura non coincide. C'è chi lo dà per m. 2,20 e 28 anni, e chi invece per m. 2,28 e 18 anni. Un autentico « puzzle ». Forse più arduo da risolvere fuori dal campo, che sul campo.

DICE Salerno che avrebbe volentieri lasciato a Tricerri la guida della spedizione a Manila, ma si è sacrificato per fare un piacere al collega, in quanto — con l'avvicinarsi della brutta stagione — Tricerri per la sua professione (si occupa di riscaldamento) deve stare sul lavoro, e con l'inizio dell'attività minibasket deve curare il Centro di Addestramento. Ma com'è magnanimo, come si preoccupa degli altri, il nostro ottimo don Amedé!...

CONVOCATI d'urgenza al Cottolengo i dirigenti del basket che hanno stabilito di giocare il campionato il 30 dicembre e il 3 gennaio col Capodanno di mezzo. Se è vero che la Lega ha aderito a queste follie, significa che è da rinchiudere anch'essa al gran completo. Si spera che l'Associazione Giocatori sappia finalmente attuare uno sciopero. Ma la verità è che anch'essa è della stessa risma!!!

GIOVEDI' presentazione della GBC campione d'Italia categoria-donne.

TERRY SYKES, primo USA del Rodrigo, promette molto, ma per ora non ha il rendimento di sei americani visionati in precedenza a Chieti, secondo le graduatorie degli « States ».

MOULHOUSE, insieme agli americani Puidokas e Moore, allinea il franco-americano Singleton e il franco-olandese Herrewejin.

Bassotti

TOM BOSWELL ai Denver Nuggets, e Slick Watts, asso delle palle recuperate, agli Houston Rockets.

TONY ROBERTSON rilasciato con Ken Charles dagli Atlanta Hawks.

ED RATLEFF, olimpico del '72, rilasciato da Houston. Rilasciato anche Jerry Fort da Filadelfia.

MEL DAVIS, che era stato preso dai San Diego Clippers, ha lasciato il « camp » di allenamento, si ignora fino a questo momento il perché. Probabile voglia fare una prova per il Tau, organizzata dal suo agente Kaner.

ROGER DICKENS e Calvin Brown fra i « tagliati » dei Washington Bullets.

HARRYS ha fatto 46 punti nella finale di Cremona. La Superga ha perso solo di 5 punti. Buon risultato.

LA PINTI ha vinto il torneo di Cremona. Nel primo tempo Fleming aveva fatto dodici su dodici.

RON DE VRIES da Trieste al Lugano insieme con McDougald. Grosso il sospiro di sollievo tirato da Lombardi.

ANCHE il Pagnossin a posto al capitolo-USA, con Laing e Pondexter.

PRIVI di pivot, gli uomini di Peterson vengono definiti nelle attuali « uscite » la B.B. del campionato, dove B.B. non sta per Brigitte Bardot, bensì per « Banda Bassotti ». Però a Borgotaro hanno spopolato.

IL « TAU » è negli « States ». Ha detto che il basket si vede meglio all'Ovest che all'Est (allusione a Manila). In più, può cercare il pivot.

FILANTROPIE

Gigi Riva per i piccoli

ROMANO il filantropico. Ora che nel Cagliari non c'è più De Rossi, ecco che Enzo Romano ha conquistato il suo posto al sole. Entra nei primi cinque e ripaga la fiducia dell'allenatore con buone prestazioni. L'ex partenopeo si trova benissimo in Sardegna. « A Cagliari — ha detto — calciatori, cestisti e atleti vari, siamo tutta una famiglia ». Certo, la squadra è quella che è, e i sogni di gloria sono tramontati. Ma Romano ha aperto un centro di minibasket proprio in uno dei quartieri più poveri della città. Così i ragazzi, tolti dalla strada, si avvicinano alla pallacanestro. La retta è di mille lire mensili a testa ma in pratica nessuno paga. L'iniziativa è stata molto apprezzata da Gigi Riva il quale si è affrettato a regalare ai minicestisti alcune serie di magliette e pantaloncini e numerosi palloni. Bravo Romano, complimenti!

IL SECONDO straniero del Caserta, Ricky Brown, è andato a prenderselo personalmente negli U.S.A. a gusto suo. Quando è tornato, si è portato appresso il pivot Moffett (m. 2,06) dell'Houston Rockets, accreditato di zero punti a partita. A Caserta però da Moffett si attendono molti rimbalzi. Il giocatore ha subito capito l'antifona ed è riuscito a strappare al munifico presidente Maggiò la promessa di un premio speciale a fine campionato se sarà riuscito a conquistare una media di quindici rimbalzi a partita. I casertani hanno potuto subito apprezzare il valore dell'ultimo acquisto. Moffett infatti, appena sceso in campo per il primo allenamento, si è esibito in una spettacolare schiacciata mandando in frantumi il tabellone. Risultato: quaranta punti di sutura per tutto il corpo e una ventina di giorni di riposo assoluto.

In USA per premio. Ma premio di che?

I MAESTRI dello Sport saranno inviati per premio due mesi in America. Sono gli unici ad essere considerati allenatori senza avere seguito i corsi regolari. D'Antonio sfotteva a Bologna chiedendo a tutti: «Allora, come si è classificato Guerrieri a Zara?». Certo, si è classificato ad un posto che lui ha visto col binocolo. E' Jaci, comunque, che ha vinto la corsa per Manila.

DIANA BITU è passata alla Accorsi di Torino che le garantisce dieci cubi all'anno nel tentativo di giungere alla «A».

PASSI è detto «cuor d'oro». Regala tutto a tutti. Perfino agli estranei. E' arrivato Barlucchi dalla Toscana ed è ripartito con sei palloni di cuoio, «souvenir» del generoso dirigente-Xerox.

Lanciato il « grembiule tecnico »

RICKY BROWN (Caserta) ha lanciato una novità: quella di un piccolo asciugamani infilato alla cintura dei pantaloncini e per metà risvoltato sul davanti a guisa di grembiule. In tal modo evita di perdere palloni a causa delle mani sudate. Ma non sarebbe meglio un « parasudore » sui polsi?

GLI STATI UNITI che giocano i « mondiali » hanno battuto di non molto (98-81) un'indebolita Australia, nell'anticipo di quello che sarà il « match » inaugurale.

SI SONO giocate le prime partite, e si sono già visti arbitraggi raccapriccianti. Purtroppo la pena delle direzioni di gara sarà il « leit motiv » della veniente stagione.

FABIO ROSSI va da Pordenone sul Golfo per giocare nella « De Piano Napoli » che spera in qualche disgrazia altrui per essere ripescata in « A ».

ECCO come si « deteriorano » i nomi. Accade di solito agli italiani che vanno in America: li scrivono secondo pronuncia, dopodiché la grafia fonetica resta sui documenti, e passa all'anagrafe. Ma capita anche agli americani in Italia: Moffett (Caserta) si pronuncia Maffit. E così figura scritto in molti giornali.

DICE COSIC

«Le Torri di Bologna sono tre: Cummings, Stefanuccio e me!»

KRESO COSIC ha visto a Bologna che l'Asinelli è alta, ma anche Cummings non scherza. Poi ha notato che Hayes è alto, e diventa ancor più alto perché tira dal terzo piano, con le braccia tutte protese in alto. Lui questo Hayes lo chiama col vezzeggiativo di Stefanuccio, perché appartiene alla stessa religione « mormonica ». Così ha finito per concludere, il grande Cosic, che le torri di Bologna non sono due, come tutti continuano a pensare, bensì tre, visto che ad Hayes e Cummings si è aggiunto proprio lui, interminabile vescovo mormone.

GLI AGENTI americani, avendo a che fare con alcuni pollastrissimi dirigenti italiani, hanno preso il vizio (non tutti, ma taluno lo fa) di inventare « interessamenti assurdi » anche quando non esistono. Uno è arrivato a dire che il... Bancoroma aveva offerto centodiecimila dollari per Lloyd. E' stata tirata in ballo anche la Gabetti. Erano tutte balle, anche se a quanto sembra, una società italiana (o magari un suo dirigente a titolo personale) mandava effettivamente delle fasulle offerte al rialzo per disturbare un'antagonista. Danno anche una mano coloro che straparlano di... centomila dollari per Jura. La Xerox ha in realtà risparmiato qualcosa, su quanto gli versava. Poco, ma ha risparmiato. Jura e Morse sono comunque quelli che continuano a percepire più di tutti, perché i loro contratti risalgono ai tempi « ante-recessione ». Ma nessun americano preso quest'anno è costato quanto Bariviera e Bonamico, che detengono con enorme vantaggio il record degli appannaggi-1978.

RUBINI ha vinto la battaglia per le Filippine, e si appresta a sbarcare trionfalmente a Manila, dopo aver sgominato un intero stuolo di pretendenti all'appetito viaggio.

STRANO DESTINO per l'allenatore americano Bob Stephens in Belgio. Già da tre mesi era stato assunto dai neo-campioni del Fresh Air. All'improvviso i dirigenti bruxelloises hanno constatato che Stephens (30 anni) era troppo giovane per dirigere la squadra campione, degradandolo così al ruolo di allenatore delle giovanili. Come si vede le puttanate non sono monopolio esclusivo dei dirigenti delle nostre squadre.

PIAZZA ARMERINA ha inaugurato un egregio e funzionale « Palazzetto »: okappa, anche il profondo, bellissimo Sud comincia ad avere gli impianti.

SERIETA' jugoslava: giunge l'Italia a Belgrado, e fa dirigere due fischietti neutri. Gioca la Jugo a Bologna, e sifolano due italiani.

IL SENEGAL, che giocherà a Manila, ha perso in Italia in lungo e in largo: abbiamo ragione o no a chiedere che «mondiali» sono?!

IL TICINO ha giurato che l'anno prossimo avrà in serie A svizzera ben 6 squadre, cioè la metà dell'intero effettivo.

Ecco le prove della turpe follia

ADESSO che è uscito il calendario, si tocca con mano il casino provocato dai « mondiali ». Si deve giocare quattro volte il mercoledì, e due il sabato!!! In dicembre, nel periodo in cui il calcio — trattandosi di giornate poco adatte a convogliare pubblico — sospende addirittura il campionato (!), il basket gioca... quattro volte (sic!). E poi ci si sorprende se le aziende ci mandano a scopare il mare. Le partite sono dunque affastellate una sull'altra; però il campionato si ferma dieci giorni per il torneo militare dello Shape!!! Chi volesse fottere il basket per partito preso, non potrebbe comportarsi diversamente. In dicembre, in soli venti giorni di attività, si disputano cinque turni di gare!!! In gennaio se ne fanno sei! Ha senso castrare in questo modo la massima manifestazione del basket italiano, solo per consentire ora una gita esotica ad uno stuolo di dirigenti, ed un soggiorno pedemontano nell'estate prossima al federalume in plotoni affiancati?

In pensione per modo di dire

UMBERTO GARCEA, segretario federale ora in pensione, resta nell'ambito del basket come general manager della FIP, una specie di direttore tecnico delle questioni interne. La sua esperienza è molto valida specie nei congressi. Petrucci, nuovo segretario, si limiterà ai compiti di notaio mentre la «politica» federale e rapporti con gli arbitri (Garcea proviene dal CIA) saranno ancora manovrati dall'ex-segretario.

FOSTER ha voluto uno dei superbi cuccioli di pastore tedesco che la signora Blini alleva nel suo «camp» di Lodi.

PAMPANA non ha avuto fortuna: ha una gamba in gesso. Viaggia forte il ragazzino Caimi della Xerox.

STANKO STANISTANKLIEWICZ (che nome!) è l'ortopedico di fama che fu a Milano al tempo del Borletti. Adesso è uno dei più quotati specialisti americani. Suo figlio sedicenne è venuto in Italia per gli allenamenti della Nazionale giovanile USA di sci. Si è recato nel magazzino Gurioli a Rho, ed ha fatto incetta di materiale per un conto-monstre.

CORRADI, ex-giocatore felsineo, ed ora ricco uomo d'affari nelle Filippine, ha ricevuto la nostra delegazione.

DI BENE in meglio: già l'Australia è debole; in più non ha neanche, a Manila, i suoi quattro migliori giocatori, e cioè: Palubinskas, Barnett, Tucker e Campbell. Della squadra del '76 a Montreal (ottavo posto) restano Walsh, Maddick, Morseau, Blicavs. L'allenatore è Lindsay Gaze. Si sente puzza.

WINFORD Boynes accasato ai New Jersey Nets.

Da San Marino agli «States»

JOHNNY ORR (Michigan University) ha firmato nei giorni scorsi il contratto che lo impegna a tenere le lezioni al prossimo clinic (fase italiana) di San Marino (20, 21, 22 luglio '79) e al camp (23-28 luglio) durante il quale Darryl Dawkins (Philadelphia '76) fungerà da dimostratore.

DEFINITO il programma di massima del viaggio negli U.S.A. organizzato dall'I.B.C. sanmarinese. 3 agosto '79: partenza da Milano per New York, 4: visita a New York, 5-10: camp alla Fairfield University, 11: visita a Washington, 12-18: camp alla Fairfield U. (o altra università da definire), 19: visita a Boston o cascate del Niagara, 20: rientro in Italia.

STRANIERI

Javaroni è un provocatore

QUELLI della lega « pro », a Manila, hanno subito chiesto quanto percepiscono i nostri. E sono... svenuti, sentendo che un dilettante italiano guadagna il triplo di un professionista filippino. Perché là, i soldi bisogna guadagnarseli. Qui da noi, invece, ci sono dei « ricchi scemi » che te li portano a casa anche se stai in panciolle per cinque mesi l'anno. Diceva un azzurro: « Sì, noi siamo pagati per cinque mesi senza produrre, ma almeno qualche partitella la facciamo. E allora, cosa bisogna dire dei nostri compagni di società che, grazie alla stasi provocata dalla Nazionale in estate, non fanno neanche le partitelle che facciamo noi, e vengono ugualmente pagati? ». E' molto semplice: bisogna dire che una organizzazione simile è una pura follia, e che — se non cambia — per forza deve andare a remengo.

JURA quest'anno costa meno alla società, perché ha rinunciato alla villa di Abbiate Guazzone, e vive in alloggio a Milano. A Lugano lo ha espulso per una futilità l'italiano Albanese.

GRANT si è riscaldato contro il Pregassona. Dice Zorzi che « gioca come un bianco », nel senso che non è fantasioso, ma ordinato, ancorché leggero.

BARBAZZA all'inizio della preparazione era 124 chili. Adesso è 106, ma sembra ancora più largo che alto (m. 2,07).

CI SI CHIEDE a Venezia come mai i due americani, quelli che — come è noto — « tolgono spazio », non hanno impedito a Grattoni di segnare in Lugano a più non posso. Non sarà per caso che questo Grattoni vale sul serio e che la favola dello « spazio tolto » vale solo per i brocchi?

A DUE ANNI dalle Olimpiadi (appuntamento di pace senza preclusioni per nessuno) l'URSS ha sollevato il problema politico rifiutando l'iscrizione ai « mondiali » femminili in Corea, ed ottenendo la rinuncia degli altri paesi dell'Est. Dice Jones: « Il lupo perde il pelo, con quel che segue ». Felicissima l'Italia che, cacciata dalla porta, rientrerà dalla finestra in una manifestazione declassata in partenza.

JAVARONI ha sbalordito il coach ed i compagni. Prima della partita è stato scoperto mentre prendeva su un taccuino attente note. « Cosa scrivi? » gli hanno chiesto. « Sto annotando — ha risposto — ciò che debbo fare e ciò che non debbo fare in partita ». Una specie di training autogeno nero su bianco. Ma questi americani sono proprio dei provocatori: comportandosi con tanta serietà, vogliono evidentemente far passare gli italiani per dei « meninpippo ». Bisogna assolutamente cacciarli.

ROCKHOLD ha confermato a Lugano di essere tipo solido, molto utile, proprio « da campionato ».

LA POSTALMOBILI, con un ottimo Wilber, ha vinto il torneo spezzino battendo la Mobiam per due stranieri a uno.

KLOS a Pesaro era ancora nell'Amaro, mentre mancava Hayes, rientrato negli « States ». C'è chi giura che non tornerà se non verrà confermato il suo amicone. Esagerato!

C'E' UN GROSSO « revival » del nero, quest'anno. I « colored » son calati a frotte. Benissimo: basta che non ripetiamo i « parties » dell'epoca di Allen, Sanford, Tillman e compagnia!

OMAGGIO

Pernacchione stereofonico

SCAVOLINI-SARILA sospeso perché son rimasti tutti al buio. E' mancata la luce. Il super-basket in Italia si fa così!

AVENDO visto all'opera Chuck Terry, inseriamo in omaggio nel « Guerino », a partire da questo numero e per ogni settimana, un implicito, sottinteso « pernacchione stereofonico » all'indirizzo di tutti coloro che, avendolo avuto per le mani, non hanno provveduto a confermarlo di volata. Terry è un « super » (di tipo-Morse, per intenderci). Chi non l'ha capito, anziché occuparsi di basket, farebbe bene a scopare il mare.

GIA' FONDATO a Bologna un « Mercury Club ». Fontanelli, direttore commerciale, si è goduto a Borgotaro la vittoria sull'Emerson.

PETERSON si è già tolto una bella soddisfazione: presentatosi a Borgotaro al comando di una incredibile «Banda-Bassotti» (con Gallinari unico lungo) è tornato con una chiara vittoria nel torneo. E proprio Pistol Gallo, coi Boselli, è stato la più valida spalla dei « due-Mike-due » di sicuro affidamento. Che difesa, l'ex-Cinzano, aveva con le vecchie maglie!

LA VALTARESE fa sempre una bellissima manifestazione, e merita ogni complimento. Ma taluno ha protestato con noi per il « posto unico » troppo salato (sette sacchi). Però, ragazzi, organizzare costa!

EMERSON: prima in Calabria, ultima in Emilia. Con le squadre straniere ha vinto; con le italiane ha perso. Ma le mancava anche Morse. E nessuno può permettersi di dare agli avversari i « battaglioni-emme » di vantaggio. Ma son proprio sicuri, a Varese, che Bechini non avrebbe fatto comodo?

DICE GURIOLI: « Le squadre di "A-2" che non hanno preso Rockold, son proprio sicure di trovare meglio? ».

In Svizzera come volevasi dimostrare

PARTE il 30 il campionato svizzero. Kerry Davis è approdato con Monsalve a Vevey. Tutte le cinque squadre del Ticino hanno allenatori italiani. Il livello tecnico è aumentato. La Federale ha strapazzato la Juventud Badalona, la Canon e la Xerox. I campioni del Friburgo sembrano in difficoltà econimche. Il Lugano ha rispolverato in extremis McDougald, e forse De Vries. L'ex veneziano Sanford è approdato a Pully. In una cosa gli elvetici hanno già battuto gli italiani: hanno rinunciato in massa a Coppa Europa e Coppa-Coppe. Noi abbiamo rinunciato in semi-massa solo alla Korac. Intanto le italiane beccano. Se all'estero mettono gli oriundi, e noi no, a gioco lungo quelli vincono e noi perdiamo. Lo si comincia già a vedere.

IL FRIBURGO ha cercato ad ogni costo di fregare alla Federale Robert Heck, che è americano ma che gode di tesseramento da elvetico dall'anno scorso. Non essendoci riuscito ora ha sollevato obiezioni sulla regolarità del suo tesseramento (sic!). Lamanna ha detto che se ne strafrega: lui Heck lo fa giocare sempre, vince lo scudetto rossocrociato e poi è anche pronto a retrocedere a tavolino in serie B. Ma vedrete che non retrocederà...

LA POULONKA di Pola si è egregiamente comportata in Francia, vincendo due partite e perdendone una di cinque punti.

NUOVA SUDDIVISIONE di calze e mutande in Lega. Le squadre attendono ancora di essere vestite, e dicono che si stava meglio quando si stava peggio.

CHIEDONO al Penta: « Ma il tuo Meely che fa? ». Penta è sorridente. Come sempre.

BUFFONATE: al Cairo l'Egitto ha battuto gli Emirati per 220-10.

IL DRAMMA di Cagliari è che non solo non ha l'abbinamento, ma non ha neanche la squadra.

IL DEFUNTO Bagnolet di Parigi ha travasato le sue forze nello Stade Francais Evry. Ora, forte di Dorigo, Longueville, Bustion, Broadie (franco-americano) garantisce di risorgere dalle sue ceneri.

Nuovo « boss » alla Lega-femminile

GIANFRANCO CIVOLANI è il nuovo presidente della Lega femminile, in crisi dopo l'abbandono di Maumary. Il « Civ » — che oltre ad essere giornalista è anche presidente della Plia Castelli di Bologna — aveva posto la sua candidatura un paio di mesi or sono e a Roma ha ottenuto circa due terzi dei suffragi. Non è stato un plebiscito ma pur sempre oltre il 60 per cento dei voti a disposizione. Adesso per Civolani sorge un problema nuovo: come mantenere la linea visto che sarà sempre più spesso « guest star » di pranzi e cene ufficiali.

IL « CIVOLA », comunque, avrà un validissimo aiuto in Rosy Bozzolo che approda al reparto-dirigenti, ma dovrà guardarsi dalla rivalità del duo-laziale infilatosi alla vice-presidenza. Complimenti e auguri.

FRANCO TANELLI, allenatore e factotum dell'Athletic Novara, è diventato padre per la prima volta. E a questo punto non resta che augurargli un... pivottone.

LA CANON è la prima squadra a visitare la Xerox. Si guarderà bene dal tentare di vincere. Negli ultimi quattro anni, la prima squadra che ha violato il campo blu-pantone è retrocessa.

Tra Roma e Napoli sempre polemica

BOGONCELLI, addetto stampa, ha tenuto a precisare che, se fosse stato concesso al Bancoroma di giocare a Napoli, la squadra si sarebbe allenata a Fuorigrotta soltanto due volte alla settimana in occasione delle partite interne. Pertanto non avrebbe tolto spazio ad alcuna formazione locale. Paratore, a sua volta, ha cercato di evitare qualsiasi polemica nei confronti di De Piano: « E' stato un vero peccato. Avremmo mantenuto vivo negli sportivi partenopei l'interesse per il grande basket in attesa del ritorno del Napoli in A2 » ha detto con rammarico. Poi ha sbottato: « Però i giornali mica sono fessi a riservare tanto spazio alla squadra di serie B! ».

LA «CERAMICA SANT'AGOSTINO» dà il nome al torneo che si disputa a Vimercate il 3, 5 e 7 ottobre.

TRUCK ROBINSON in braccio di ferro con New Orleans.

Per Gervin capocannoniere non bastano due miliardi

PAT HEALY, agente di Gervin capocannoniere, ha rifiutato per il suo cliente un contratto di trecentomila verdoni all'anno per otto anni. Qualcosa come due miliardi.

LARRY O' BRIEN, commissioner della NBA, deve decidere chi andrà ai Knicks a Seattle a compensazione di Marvin Webster. E' probabile che i newyorchesi debbano privarsi di Shelton.

GEOFF PETRIE sta tentando di rientrare negli Atlanta Hawks. Nell'estate ha giocato molto nella Baker League.

KENT BENSON, dopo l'ottima prova alla Summer League, spera di scalzare Gianelli.

I LAKERS hanno trascorso l'intera estate tentando di cedere Jamaal Wilkes oppure Adrian Dantley (campione olimpico) nel tentativo di avere in cambio un'ala rimbalzista.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Ora che tanti ragazzi sono tornati a scuola, comincia un nuovo anno di attività, con sogni e speranze per tanti: qui è rievocata un'emozione unica nella vita di un giocatore.

Quella volta, su un campo vero

DELLE DODICI scuole elementari nella mia città di Evaston, Illinois, soltanto due fornivano giocatori alla prima squadra della scuola superiore: Foster School, nel quartiere nero, e Lincoln School, nel mio quartiere. I successi dei giocatori provenienti dal nostro quartiere erano abbastanza semplici: Lincoln School aveva i due campi aperti più belli che io abbia mai visto, fianco a fianco, E' stato lì che io ho imparato l'abc della pallacanestro.

Noi ragazzi più giovani (cioè dell'età di scuola elementare o scuola media) non mettevamo mai piede nel campo più vicino alla strada, Forest Avenue. Quel campo era sempre « prenotato » dai grandi, dai ragazzi, cioè, della scuola superiore o università. Guai tentare un tiro ad uno di quei due canestri! Anche se non c'era nessun « grande » in vista, appena tentavi un tiro, apparivano 10 « big boys » per darti tre calci nel sedere e dirti di non mettere mai più piede su quel campo.

Molte volte eravamo in 12 ragazzi, dieci giocavano 5 contro 5 mentre i due che non giocavano si sedevano ai bordi del campo per aspettare la prossima partita senza azzardare un tiro nel campo dei « grandi ». Avevo 13 anni ed ero nell'ultimo anno di scuola media, ma non avevo mai giocato su quel campo. Fu una cosa emozionante per me. Successe così.

Un bel giorno di settembre, nel 1949, i « grandi » stavano scegliendo le squadre, ma c'erano soltanto nove giocatori. C'è bisogno di un decimo. Stavo tirando da solo quando sento uno gridare: « Hey, you! ». Mi giro e vedo chi mi chiama: nentemeno che Bobby Ratzer, quintetto base della scuola superiore. Penso: cosa vuole da me? Lui mi dice: « Siamo in nove, gioca tu con noi ». Non era una richiesta, come « Vuoi giocare? ». Era un ordine. Bobby Ratzer era il « boss » del campo dei grandi. La sua parola era sempre l'ultima. Non soltanto un grande giocatore, ma anche uno con molta personalità. Fui subito emozionato. Mi fu impossibile rispondere subito perché avevo la bocca asciutta. Io giocare con Bobby Ratzer? Dio! Ancora più difficile, gli altri nove giocatori erano tutti della prima squadra della Evenston High School, tranne uno, che andava alla scuola cattolica, St. George's High School. Si chiamava Joe Bermingham, un anno più vecchio di me ma già un giocatore quotatissimo. Doveva essere poi il mio uomo.

Partita a 21 canestri. Avevo già giocato centinaia di partite, nella scuola elementare, nella YMCA, nel centro di ricreazione, nella lega delle chiese, nella scuola media, ad infinitum. Mai però una cosa così. Non avevo mai preso una vera botta, non avevo mai sentito questa emozione, non avevo mai visto gente così concentrata, non avevo mai visto azioni così veloci.

Siamo subito sotto, 7-4 e Joe Bermingham ha già fatto tre canestri da fuori. Bobby Ratzer mi dice; « Hey, kid, difesa ». Tento ma Joe Bermingham è troppo forte per me. Altra categoria. Siamo ancora sotto, 11-9, e Bermingham ha segnato cinque dei loro 11 canestri. Bobby Ratzer mi consiglia: « Hey, kid, stagli vicino, non gli piace, vuole solo tirare da fuori ». Ascolto e seguo le sue parole. Mi attacco a Joe Bermingham come un manifesto contro un muro. Finalmente riesco a limitare i danni. Joe non segna più.

Siamo a 15 pari ma siamo in quattro in attacco perché i «grandi» non mi lasciano toccare palla. Penso: come mai non mi vedono quando sono libero? Forse perché non sono abituati a... giocare con me. Roba da morire dal ridere! Ancora grande battaglia! Si deve vincere per due canestri. Il 21-20 non basta. Deve essere 22-20 o una cosa simile. Arriviamo a 20-20. Ratzer segna per noi, Henry Hunken per loro. 21 pari. Larry Blades segna per noi, Glenn Peebles per loro. Qui non sbaglia più nessuno. Botte da orbi. Nessuno parla più. Finalmente, vinciamo noi, 36-34, due canestri in fila di Bobby Ratzer. In un'ora di gioco non ho toccato nemmeno una volta la palla, ma sono contento.

Appena finita la partita, mi rendo conto che il mio posto è nell'altro campo con i miei coetanei. Mi giro, e mi dirigo all'altro campo. Bobby Ratzer alza la voce e mi dice: « Hey, kid! ». Mi volto. volto. Strizza l'occhio e fa: « Nice game! ». Ritorno al campo dei « piccoli », e i miei amici mi chiedono: « Com'era? ». Gli rispondo: « Sapete, non giocano male! »... □

VINCI parla russo. Ecco una caratteristica positiva del presidente federale che ci piace sottolineare. Ma quando afferma che noi l'abbiamo definito « demente », significa che non sa leggere, perché una simile parola non l'abbiamo mai usata. Lui sa il russo, ma noi sappiamo l'italiano, se ci consente.

Mario Sisti, dietro la panchina, si coccola il suo Jura rientrato dagli « States » e qui con Rodà. Dice « big Chuck » che non c'era nessuna « banda di negri » a fargli la guerra!

MATTATORE

Tutto Jura ai raggi X

JURA è tornato, è felice di essere qui, e noi siamo più felici di lui. Al nostro campionato un califfo come lui serve parecchio. Egli si era presentato di propria iniziativa al « camp » dei Cleveland Cavaliers, come chiunque può fare. Aveva eroicamente resistito ai « tagli » per due settimane. Alla fine della terza, non aveva ricevuto alcuna comunicazione. Il lunedì successivo iniziavano i « camp » dei « regulars », quelli in pratica che avevano regolarizzato la propria posizione. Quando Jura si è presentato, si è sentito rispondere che per lui non risultava alcuna convocazione. Non avendolo chiamato, i « Cavaliers » non avevano ritenuto di doverlo formalmente « tagliare », ma di fatto non lo confermavano. Così Jura è dovuto tornare in Italia. Va detto che al momento della rinuncia a Jura, dovevano ancora cominciare i « camp » cosiddetti « rookie-veterans », cioè tra matricole e titolari, per procedere agli ultimissimi « scarti » in vista della definizione della rosa. In sostanza erano ancora in forza alle varie squadre circa 16-18 elementi. Come dire che il fenomenale « super-mattatore » del campionato italiano non entra neanche nella penultima « rosa » di una squadra « pro ». Dice Gurioli: « Forse non va bene nei professionisti uno che vuol segnare 40 punti ». No, no, va benissimo!!! Solo che i 40 punti bisogna segnarli là, non qua. Ed è leggermente più difficile. Se uno ne segna 30, non solo gli fanno il contratto, ma gli fanno anche il... monumento. Il guaio è che segnare trenta punti nella NBA è « leggermente » più difficile che segnarli da queste bande. Non c'è dubbio che Jura è tornato « sconfitto ». Ma sconfitto sul fronte dei professionisti, non certo sul fronte del Bel Paese, dove farà ancora il satanasso inarrestabile. Occorre sempre mantenere il senso delle proporzioni. Ottima cosa, comunque, che Jura sia qui: per la Xerox e per il campionato. Senza gente come lui, il basket da queste bande sarebbe una gnàgnera mai vista. □

Gli azzurri dietro le quinte

UN GUSTOSO retroscena è emerso sulle convocazioni azzurre. A Bologna, nel fatidico giorno in cui il C.T. sciolse il suo ultimo amletico dubbio sull'unico giocatore da scartare, Cappellari e Peterson fecero pressioni perché avesse la fortuna di stare a casa Ferracini: « Stiamo cercando l'abbinamento — dissero. — Ci fa gioco e può esserci utile cogliere qualche risultato. Per questo, se potessimo utilizzare il nostro Ferracini... Tanto, per lei, questo o quello non fa differenza! ». La risposta di Primo fu categorica: « Non se ne parla neanche: Ferracini è una pedina fondamentale della squadra nazionale! ». Cappellari e Peterson si ritirano in buon ordine, e si fa avanti Rinaldi, che avanza analoga richiesta per Bonamico. Stessa, identica risposta: « Per carità, Bonamico è una pedina fondamentale della squadra nazionale! ». Dopodiché gli azzurri vanno a Belgrado, giocano contro la Jugoslavia, ed entrano tutti, fuorché ...Ferracini e Bonamico (!!!). L'episodio è molto eloquente su mentalità e sistemi azzurri, ma soprattutto dice che non è aumentata la stima degli interessati nei confronti del C.T. (Capataz Teutonico).

QUANDO, in una squadra, giunge un giocatore affermato, se il suo numero di maglia veniva portato da un giovane, si fa presto a vedere se il nuovo venuto è bene accetto: in tal caso il giovane gli lascia il « suo » numero. Se invece non è bene accetto, fa resistenza e non vuole mollarlo. I muri del « Pianella » riferiscono che Tombolato non intende assolutamente mollare a Bariviera il « nove » che da sempre è il numero di « Barabba ».

di Fausto Agostinelli

Incredibile ma vero: pur togliendo di mezzo qualche migliaio dei giocatori migliori, gli Stati Uniti sono ugualmente in grado di schierare una squadra capace di puntare alle posizioni di immediato rincalzo nel mondo

Ecco gli U.S.A. per Manila

BRAD HOFFMAN

RALPH DROLLINGER

LA FEDERAZIONE Americana (ABAUSA) ha comunicato da tempo alla federazione internazionale e agli organizzatori filippini che gli Stati Uniti saranno rappresentati ai campionati mondiali di Manila (dei quali qui in USA nessuno sa nulla) dalla squadra degli « Athletes in Action », una formazione religiosa di predicatori che, quando gli organizzatori lo consentono, canta e prega nell'intervallo degli incontri. Ho telefonato ad Anaheim, in California, alla sede della società, e mi hanno confermato che anche nel futuro, come per il passato, gli « Athletes in Action » non parteciperanno ad alcun campionato americano. Del resto, la ABAUSA non aveva scelta da quando la NCAA, nell'inverno scorso, deliberò — come subito comunicai ai lettori del « Guerino » — che nessun giocatore universitario sarebbe stato autorizzato a prender parte ai « mondiali » di Manila in ottobre.

Gli « Athletes in Action » giocano il torneo della AAU, che si disputa in quattro giorni, ed hanno una stagione intensa, perché fanno continuamente delle esibizioni per propaganda religiosa. Giocano spesso anche all'estero: l'anno scorso furono in Australia e a Taiwan. Adesso mi dicono che per prepararsi a questi « mondiali » sono andati in Australia. Ebbero il periodo di massimo fulgore nell'inverno del '77, quando avevano ancora Alonzo Bradley e Bayard Forrest, poi passati al professionismo. In quell'epoca piegarono l'URSS a Los Angeles per 106-102. Naturalmente non è una squadra che possa minimamente essere paragonata al Kentucky campione-dilettanti degli USA, che batté nell'inverno scorso l'URSS con 35 punti di vantaggio. L'allenatore è Bill Oates, che si laureò nel piccolo « college » dell'Occidental College nel '61. Tra i giocatori più noti è Ralph Drollinger, che nelle recenti « scelte » del 1978 è stato indicato col n. 105 dai Seattle Supersonics (settimo giro), e che faceva un tempo la riserva a Walton nell' UCLA. Poi troviamo Tim Hall, che giocava a Colorado State. Abbiamo Irvin Kiffin dal piccolo collegio battista di Oklahoma; il piccolo Brad Hoffmann (m 1.77) che ha giocato nella North Carolina con Dean Smith. Dei nuovi, il più valido è Marvin Delph, uno dei tre « gemelli » dell'Arkansas allenato da Eddie Sutton che ha tenuto un corso a Roma quest'estate.

Può sembrare buffo che una nazione come gli Stati Uniti debba essere rappresentata ai « mondiali » da una squadra del genere, ma solo chi non conosce la particolare organizzazione nebulizzata e capillare dello sport americano può sorprendersi di questo fatto. In pratica, si verifica questo record che, sotto un certo aspetto, è clamoroso: la Jugoslavia, l'URSS, l'Italia eccetera partecipano ai « mondiali » col meglio del loro basket. Invece gli USA, dal loro meglio tolgono i cinquecento giocatori che sono professionisti; poi tolgono gli altri cinquecento che sono all'estero; poi tolgono ancora le migliaia di giocatori che fanno parte delle università, e che non possono essere convocati (come ho già spiegato). Tolti tutti, resta ancora questa squadra isolata, che pure sarà in grado — io penso — di classificarsi suppergiù al quarto posto!!! In sostanza, è un'altra dimostrazione della spaventosa efficenza di questo basket americano: sarebbe come se l'Italia si facesse rappresentare ai « mondiali » di calcio dalla Sgurgola Marsicana oppure da Novendrate di Sopra, e riuscisse ad essere quarta ugualmente! □

Yelverton-idolo e Filba-sfracelli

FOTIA allena il Messina. Tracuzzi opera in Ragusa e Siracusa. C'è risveglio isolano, ora che il Nord si porta a livello-Sud.

HA FATTO di più, in favore del basket, Yelverton in tre sere a Reggio Calabria che tre anni di « propaganda » d'altri personaggi meno validi.

FILBA promette sfracelli in Coppa. E' migliorato. Ma se la Juventud non becca un americanone, anche con Slaunic molto lontano non andrà. Però Filba ha acquisito buona mobilità laterale, quella che i nostri coach non sanno quasi mai insegnare ai nostri pivot che spesso si sanno muovere solo sul centro. Aiutando in tal modo i difensori avversari.

LA COSTA JONICA non conosce pioggia. Ora che le più recenti scoperte danno per sbagliate e controproducenti le preparazioni solo al fresco, tutte le squadre faranno il precampionato nel suo sole, perché dalla pioggia si giunge in venti minuti a quota milletre.

L'ottimo Soderberg ebbe sfortuna

MARCO BOTTARI ha anche una bella pupettina di dodici mesi. Ha passione da vendere. Ha diretto bene a Cuenca agli « juniores girls ».

MC DOUGAL andrebbe bene per architettare il gioco in « A2 ». C'è chi cerca « lunghi », e poi non ha chi li fa giocare. Perché di tanto in tanto, non fanno il contrario? Sarebbe un modo come un altro per migliorare.

SODERBERG ebbe la sfortuna di giocare in Italia in una squadraccia che retrocesse: così in Italia nessuno l'ha più voluto. Eppure, è certo più valido a giocare un basket ragionato, di almeno ventitrè americani presi dopo di lui nel nostro paese dove l'importante è il « nuovo ».

Di tutto un po' dai « parquets » d'Europa

BRUTTA TEGOLA sul capo del Pregassona. A pochi giorni dal via del campionato l'americano Wilber è tornato definitivamente negli USA per motivi familiari. A provvedere c'è (come spesso accade) il « pronto intervento » della ditta McGregor.

GENTRY & BORMAN sono l'accoppiata di americani del Le Mans in versione Coppa Europa. In campionato, il titolare sarà Gentry. Gli uomini di Sweek hanno anche una sfilza di nazionali, compreso il nero naturalizzato Bill Cain, quello che a Gorizia mise K.O. gli azzurri.

ANDRIJASEVIC, vecchia conoscenza dell'italico basket da anni ormai stabilitosi in Francia, vuole finalmente vincere uno scudetto « coq » Non per niente s'è beccato per l'Antibes quel califfo di Robin Jones, cui potrebbe essere affiancato all'ultim'ora un franco-americano, terza scelta dei pro.

DA UN SONDAGGIO effettuato presso i giocatori della nazionale jugoslava, risulta che i due migliori arbitri europei sono l'inglese Turner e lo jugoslavo Jaksic. Solo Slavnic s'è ricordato dell'indubbio valore del bulgaro Arabadjan.

BRADY effettivamente se n'è tornato troppo frettolosamente in Svizzera. Tuttavia dubitiamo assai che un buon numero delle nostre squadre di A/2 trovino un negrone del suo calibro.

L'ELVETICO POMA (già del Pregassona) forse è perso per il basket. Infatti sta sostenendo esami a getto continuo per entrare nella pattuglia acrobatica dell' aviazione svizzera. Ora le sue incursioni non saranno più sotto canestro, ma sotto il cielo.

QUEST'ANNO i tornei estivi non sono stati onorati dalla presenza di grandissimi americani, ma di buoni senz'altro. Tuttavia le nostre beneamate compagini non hanno ritenuto perlopiù necessario di prenderli in considerazione. Certo qualche test in più sotto il solleone avrebbe fatto ricredere qualcuno. Ma qui si innesta magistralmente l'Ufficio Frena Iniziative della ben tristemente nota FIP.

L'INGEGNER VUCINIC aveva dichiarato a chiare lettere la sua intenzione di abbandonare la Stella Rossa e il basket. Ma a Reggio Calabria era regolarmente al suo posto di pivot a dimostrare di saper incestare ancora ottimamente, pur commettendo gli eterni « passi » mai rilevati.

SI GIOCHI un'amichevole, una partita fra scapoli e ammogliati o una finale con la maglia della nazionale jugoslava, per quel satanasso di Dalipagic è indifferente. Lui, più bocce caccia nel paniere avversario meglio sta. E in genere il giochino gli riesce sempre e si sazia con la scorpacciata di punti che pochi in Europa (per il momento) possono impedirgli di realizzare.

I CAMPIONI BELGI del Fresh Air avevano il miglior pivot del loro campionato (Gil McGregor). Non l'hanno tenuto, preferendogli tale Washington, l'anno scorso in forza ad una squadra olandese di serie B. Boh!

SODERBERG era l'americano più scarsocrinito in circolazione in Italia. Ora ha il medesimo primato fra gli USA della Svizzera.

Massimo Zighetti

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Scandali e no

☐ **Caro Giorda, è uno scandalo: squadre che cambiano città, squadre che prendono il nome di altre (...)**

MIRELLA PIOMBANI, MILANO

Non mi sembra che ci sia da gridare allo scandalo. I veri scandali sono ben altri! una volta, quando cominciarono i trasferimenti dei giocatori, ci si « scandalizzava » perché Tizio, che fino ad un certo momento aveva giocato nella tal squadra, un bel giorno passava nella tal'altra, magari avversaria diretta della precedente. Poi ci si è abituati e adesso non ci fa più caso nessuno. Io non vedo che differenza ci sia tra un Gualco, per esempio, che è passato a giocare in Varese da Genova, e un marchio — l'Emerson — che ha percorso lo stesso cammino. I formalisti, i tradizionalisti, i conservatori, potranno anche restare « choccati ». Ma chi guarda alla sostanza dei fatti, chi evita di ubriacarsi con le parole e si ferma a considerare la realtà, deve dar atto che non ha proprio alcuna importanza se la Superga, invece di giocare le proprie partite interne in Alessandria, le gioca in Mestre. Anzi, c'è un grosso vantaggio! In Alessandria aveva un palazzetto abboracciato e di scarsa capienza; a Mestre ne ha uno nuovissimo per cinquemila posti! Lei assomiglia a quelli che storsero il naso quando la gloriosa Virtus, per dirne una, cominciò come tutte le altre ad abbinarsi: « Ah — si sentiva obbiettare — lo scandalo dei detersivi o delle aranciate vicino al fatidico latino delle nostre fulgide società! ». Pensa te che dramma!!! Infatti, adesso la Virtus si chiama Sinudyne, e la Ginnastica Triestina non c'è più, ma c'è l'Hurlingham, senza che nessuno faccia una piega, perché questo è un portato dei tempi. Idem accadrà per le squadre che cambiano sede, o i « nomi » che cambiano squadra. In America lo fanno da decenni. All'inizio qualcuno ne restò turbato. Oggigiorno è nella normalità delle cose. I « Braves » erano a Buffalo e sono passati a San Diego. Poi hanno anche cambiato nome e si chiamano « Clippers ». Basta prenderne nota, e buonasera. Come si deve prender nota che Rick Barry era a San Francisco ed è passato ad Houston, oppure che Bariviera si trovava a Bologna ed ora si trova a Cantù. Gli... scandali — ripeto — sono ben altri: quelli andrebbero evitati. Ma quelli che lei cita, sono semplici « accidenti » di normale amministrazione.

Belgrado docet

☐ **Egregio Giordani, grande la prova della nostra Nazionale. Perdere con soli tre punti in campo avverso (...)**

FAUSTO GIOVERTI, BELLUNO

(...) E se Caglieris non se la dava sui piedi, chissà! Si è sempre detto che la Jugoslavia è superiore ma che, su dieci partite, l'Italia due o tre può vincerne. Forse, quella di Belgrado era una di queste. E' stata molto ben condotta come cambi (fu invece discutibile, sotto questo aspetto, quella di Bologna). Auguriamoci che la volta buona di un successo clamoroso si verifichi in una manifestazione ufficiale. Venendo da una sconfitta casalinga per quindici punti, i nostri — che si trovavano in trasferta — non avevano nulla da perdere ed hanno giocato sciolti, distesi, senza preoccupazioni. L'oppressione psicologica è il nemico principale degli azzurri. Lei ricorderà che, giunti alla « partita-chiave » dopo l'impennata contro l'URSS, a Liegi naufragarono miseramente. A certi livelli, la psicologia è molto più importante della tecnica. Ai vertici, due squadre di grido hanno un valore pressoché identico. La Jugo varrà — poniamo — due terzi di voto più di noi: 8 e tre quarti, contro 8. L'importante è vedere, in gara, chi riesce a rendere sul proprio libello. Mi auguro che la partita di Belgrado abbia messo al bando il palabratismo sulla difesa. La Jugoslavia, che non difende per niente e che anzi se ne frega di difendere, ha subito 94 punti. L'Italia, che si danna l'anima in difesa e sputa sangue per difendere, ne ha subiti 97. I punti che si subiscono, non hanno mai alcun riferimento diretto con la difesa.

Mossa-chiave

☐ **Caro Giordani, come si può « uscire » da questo momento difficile, che il « Guerino » continua a sottolineare (...)**

FELICE BATTISODO, MILANO

Intensificando ed allungando l'attività interna. Poi ci sono anche altre cose da fare. Ma quella è la principale.

Rubini domani

☐ **Illustre Jordan, questo Rubini che lei vuol far passare come il salvatore della patria (...). Ma cos' ha fatto di speciale? (...)**

GIORGIO FAROLFI, ROMA

I settori dei quali si occupa Rubini, hanno registrato notevole effervescenza, lei questo non potrà negarlo. Egli stesso ha tuttavia affermato il proprio lealismo nei confronti di Vinci. Per il momento, non c'è dunque una sua candidatura alla presidenza federale. Oggi è così. Domani non so. Nessuno è indovino.

Jura e Xerox

☐ **Dica la verità, signor Giordani, lei Jura lo avrebbe ripreso? (...)**

MARIO MEZZETTI, MILANO

Per quanto ne so, debbo dire che non c'è mai stata rottura alcuna tra il giocatore e la società. Jura aveva detto che non sarebbe tornato. Poi aveva lasciato uno spiraglio di speranza. Poi si era quasi impegnato. Infine aveva chiesto alla società di essere lasciato libero di tentare la carta dei « pro ». Nel quadro dei rapporti cordiali sempre intercorsi, la società aveva aderito, svincolandolo da ogni impegno. Se — successivamente — il ragarro ha pensato bene che, tutto sommato, si sta meglio qui, a me non sembra, francamente, che si sia qualcosa di male nel fatto che la società lo abbia ripreso.

Paragoni impossibili

☐ **Mister Jordan, dai primi risultati l'Arrigoni sembra non poter confermare il rendimento dell'Althea (...)**

GERARDO MIGLIACCIO, NAPOLI

Ma che paragoni mi fa? Mancavano Zampolini e Meely, che non sono due frilli. Se invece lei vuol dire che l'anno scorso alcuni risultati furono possibili perché la squadra reatina era nel « buio », non aveva i riflettori addosso e giocava in scioltezza, mentre quest'anno sarà attesa al varco, i suoi giocatori soffriranno il trac, e insomma le sarà più difficile imporsi, allora è un altro discorso, e posso convenire con lei.

Esame azzurro

☐ **Caro Aldo, ho visto la Nazionale a Bologna. La squadra è sempre quella, qualcuno gioca un po' meglio, qualche altro gioca meno bene, ma non si vede alcun progresso, né si notano prospettive esaltanti (...)**

DISMA BARRA, SIENA

In effetti, non c'è alcun rinnovamento sostanziale nella squadra azzurra da molti anni. Ma non è colpa del C.T., di sicuro! E forse non è colpa di nessuno. Giocatori nuovi di altissimo livello non ce ne sono. Non c'è in Italia, per intenderci, un altro Meneghin; non c'è in Italia un altro Bariviera. Un paio di spettatori davano la colpa agli ...americani. Se fosse colpa degli stranieri che militano nel nostro campionato, resterebbe da dimostrare come mai allora abbiamo battuto la Cecoslovacchia che gli stranieri non li ha! Il fatto è che, sul valore e sul rendimento di una squadra nazionale, gli stranieri del campionato non c'entrano nulla. Casomai possono solo giovare, essere utili e basta. Bogoncelli dice che in Italia un Meneghin nasce una volta ogni cinquanta anni. Non saranno cinquanta, ma venti certamente sì. E noi abbiamo potuto cogliere alcuni piazzamenti di prestigio solo perché abbiamo avuto la buona sorte della contemporanea fioritura (che potrebbe anche non ripertersi) di cinque grossi talenti di buon completamento vicendevole. Ecco perché non è il caso di puntare troppo sull'attività di una Nazionale. Essa è legata a fattori troppo impalpabili, imprevedibili, perché sia logico puntare tutto su di essi. L'anno prossimo potrebbero sbocciare due campionissimi, ma potremmo stare senza averne anche cinque anni, senza colpa di nessuno, e senza che si possa far nulla per far sì che l'evento si realizzi. Il campione, a certi livelli, non si programma. Quando invece lei dice che sono in Nazionale alcuni che forse non dovrebbero esserci, può anche aver ragione. Ma siamo sinceri: non è che siano rimasti a casa molti che « cambierebbero volto » alla squadra azzurra. Con me, lei sfonda una porta aperta: debbono giocare i migliori. Sono d'accordissimo. Ma sono anche tanto sincero con me stesso dall'aggiungere subito dopo che — se anche Primo avesse chiamato quelli che lei cita e che in Nazionale non ci sono — la quotazione della squadra non sarebbe cambiata di molto. Anzi, non sarebbe cambiata affatto. E' vero invece che in alcun altro sport un giocatore come Bonamico (che ha sbagliato tutte le ultime dieci partite della Nazionale, meno una, sbagliata solo a metà) sarebbe stato riconfermato. Però lei lo scusa. Forse perché adesso gioca a Siena? A Belgrado non è entrato, e abbiamo perso solo di tre. A Bologna era stato il ...primo cambio.

Balle cinesi

☐ **Caro Jordan, legga un po' cosa dicono i federali (...)**

ALBERTO STANTI, ROMA

Chi distorce i fatti, e propala panzane gigantesche, evidentemente è a corto di argomenti. « La Nazionale ha sempre meno tempo per i raduni collegiali alla vigilia dei grandi impegni (...) ». Trattasi di colossale balla cinese. La Nazionale giunge al « grande » impegno dei « mondiali » con cinque mesi di preparazione. Mai era accaduto in passato, mai nella storia del basket il Commissario Tecnico aveva avuto per tanto tempo i giocatori a sua disposizione. Gli azzurri sono stati prelevati dal Commissario Tecnico in maggio e saranno restituiti a fine ottobre. Non basta albergare presso un federalotto per essere autorizzati a propalare agli ignari delle bugie di questo genere. Ma c'è di più. Si dice che l'inserimento del secondo americano ritarda per molti clubs le scelte dei giocatori-USA fino alla vigilia del campionato, imponendo in tal modo una paralisi tecnica nel lavoro di squadra durante la fase di costruzione. Trattasi di altra colossale balla cinese. Non c'è proprio alcuna « imposizione ». Il secondo americano non è colpevole di alcunché. Ci sono semplicemente alcune società che, per loro libera scelta, preferiscono attendere gli ultimi giorni. Ma la maggioranza delle squadre ha scelto con mesi di anticipo; e solo alcune, spesso per caccadubbismo dei loro allenatori, aspettano le ultime ore. E cosa c'entra il secondo americano? Anche per il primo americano, si potevano aspettare le ultime quarantotto ore! Taluni federali fanno parte della piccola schiera di coloro che vorrebbero un basket piccoluzzo, autarchico, giocato da tante opache mezzefigure. Benissimo: rispettiamo le loro opinioni. A patto che non ci vengano a propinare delle volgari balle cinesi!

TIME-OUT

☐ **RINO SGARBI, Vigevano** - Non ho visto la partita. Anche altri ha stigmatizzato la mossa di Primo, che ha tolto Iellini (il quale stava andando a mille) per mettere un Caglieris che doveva poi commettere errori decisivi.

☐ **BRUNO SANMINIATO, Castiglione Stiviere** - Prima del Caserta, il signor Brown l'hanno visto in molti senza prenderlo.

☐ **MEMMO SAPIENZA, Tortoscana (FI)** - Soderberg fu fregato dalla modestia della squadra, e dell'errore livornese dell'allora coach.

☐ **ALBERTO RENZINI, Rimini** - Quell'azione di Della Fiori, ripresa bene in TV, non è soltanto spettacolare, ma anche molto utile. Non so chi abbia mai definito Della Fiori un giocatore... slavo.

C'è una medaglia da conquistare ad ogni costo: un piazzamento nei primi tre posti renderebbe giustificabile questa trasferta che ha bloccato per cinque mesi tutto il basket italiano

Il «Mondiale» delle Filippine

DOVE SI GIOCA. Le Filippine sono poste all'esterno delle coste sud-est dell'Asia, fra Taiwan a nord e Borneo a sud. L'oceano Pacifico e il mare cinese meridionale ne costituiscono rispettivamente il confine orientale ed occidentale. Il paese dista 15 ore dalla costa occidentale degli U. S.A., 17 ore dall'Europa e 7 dall' Australia. Si distende su un'area totale di oltre 116.600 miglia quadrate, più o meno come le isole inglesi. E' un arcipelago di 7.100 isole che ha in Manila la capitale. Il clima è tipicamente tropicale, con due precise stagioni. Da giugno ad ottobre è generalmente piovoso, mentre è mite da novembre a maggio. La temperatura media è di 29° gradi. Gli abitanti delle Filippine sono circa 42 milioni: soprattutto malesi, con mescolanza di spagnoli e cinesi. Il « Pilipino » è la lingua ufficiale. Ma sono anche parlati lo spagnolo e l'inglese. E' interessante notare che le Filippine sono anche la terza più grande nazione che parla inglese nel mondo. I filippini sono in maggioranza cattolici con un buon numero di protestanti-mussulmani, ma anche le altre religioni minori hanno i loro aderenti.

Reperti archeologici scoperti da un italiano mostrano che tribù preistoriche vivevano nelle Filippine circa 250.000 anni fa, quando esse facevano ancora parte del continente asiatico. Il 16 marzo 1521, Ferdinando Magellano sbarcò nelle Filippine stabilendo il primo contatto con il mondo occidentale. La Spagna governò la nazione per più di 300 anni, e le trasmise la sua cultura occidentale. Con il passare degli anni, le Filippine si staccarono dalla dominazione spagnola e proclamarono la propria indipendenza il 12 giugno 1898. Tuttavia la nazione fu occupata dagli U.S.A. in virtù del trattato di Parigi, che concludeva la guerra spagnola-americana. Gli americani governarono la nazione fino alla creazione nel 1935 del Commonwealth.

La seconda guerra mondiale interruppe l'anelito delle Filippine per l'indipendenza quando i giapponesi invasero la nazione. Alla fine della guerra, le Filippine si trovarono in rovina, ma con grande determinazione iniziarono la lunga ricostruzione della nazione distruttta. Divennero indipendenti nel '46.

IL MESSAGGIO DEL BASKET. Il presidente della federazione ha mandato questo messaggio: « Desidero cogliere questa occasione per ringraziare i membri della Federazione Internazionale per aver scelto le Filippine come organizzatrici degli VIII Campionati Mondiali di Basket maschili e allo stesso tempo invito tutti voi a visitare la nostra nazione. Visto che lo sport non conosce razza, credo o religione, è mia sincera fede che i Campionati Mondiali di Basket maschili, aiuteranno, una volta di più, i popoli del mondo a sentirsi più vicini e a capirsi.

Il nostro governo ha dato il pieno appoggio a questo importante appuntamento di sport mondiale. E con la vostra collaborazione non vedo come noi potremmo fallire nell'organizzare un "mondiale" pieno di successo e significativo ». Firmato: GONZALO G. PUYAT II

A fianco **lo stemma della federazione filippina con la scritta di benvenuto nella lingua locale.** In alto **il Rizal Coliseum dove si giocheranno le finali.** A fianco **Meneghin, la grande speranza italiana: oggi Menego non è soltanto forte nei rimbalzi ma viaggia alla grande anche nelle entrate. Carraro** (sotto) **è il miglior rincalzo azzurro**

FotoBonfiglioli

LA MONETA CORRENTE

La moneta corrente, nelle Filippine è il « Peso », che si trova in tagli di carta da 50, 20, 10, 5, 2 pesos e in monete da 1 peso e 50, 25, 10, 5, 1 centavos. Alla Banca Centrale delle Filippine si

»»

Il «Mondiale»

segue

possono cambiare in pesos il dollaro U.S.A., la sterlina,, il marco tedesco, il franco svizzero, il dollaro canadese, la lira, lo yen e il dollaro australiano.

PASSAPORTI E VISTI

Requisito base per viaggiare dentro le Filippine è possedere un

FotoBonfiglioli

passaporto valido. I visti possono essere ottenuti alle ambasciate e ai consolati all'estero. Il turista senza visto può entrare nella nazione e poi stare 21 giorni a patto che abbia i biglietti di andata e ritorno. I certificati internazionali di salute per il vaiolo e il colera sono richiesti all'arrivo dei passeggeri da aree infette, eccetto i bambini sotto l' anno di età che (se indicato) saranno soggetti ad isolamento.

TRASPORTI

Voli giornalieri di quasi tutte le linee aeree internazionali collegano Manila con le maggiori città del mondo. Ci sono 118 voli settimanali che permettono di raggiungere Europa, Asia, Australia e U.S.A. e coincidenze che servono altre città. « Philippine Airlines », nell'ambito nazionale, collega giornalmente numerosissime città e paesi grazie a 50 voli. Manila è il più grande porto nelle importanti rotte oceaniche del mondo. Le navi cargo e passeggeri fanno due volte al mese un viaggio a Manila come scalo intermedio.

C'è un'abbondanza di trasporti

L'esperienza di Bertolotti (a sinistra) **e lo slancio di Bariviera** (sopra) **rappresentano notevolissimi punti di forza della nostra Nazionale che ha, fra i più temibili avversari, l'eterna « bestia nera » della Jugoslavia, oggi fortissima** (sotto) **anche in Jerkov. Proprio gli slavi hanno sconfitto l'Italia nelle ultime due uscite azzurre**

terrestri in Manila e nelle province. I maggiori mezzi di trasporto sono autobus, taxi e limousine. La tariffa del taxi è 40 centavos alla partenza e 20 centavos per ogni 300 metri. Limousine e autobus costano 25 centavos per i primi 5 chilometri e 5 centavos per i seguenti chilometri nei giri in città o paesi.

Le ferrovie nazionali servono l'isola di Luzon e fino a San Fernando a nord e fino a La Union e Legaspi City in Albay a sud. Opera anche una speciale linea che serve l'area di Manila.

Le più grandi isole hanno una vasta rete di strade. L'organizzazione delle strade nelle Filippine ha collegato tre delle maggiori isole della nazione con un sistema di ponti e viadotti che sono stati completati nel 1977.

LUOGHI TURISTICI

Ai turisti che viaggiano nelle Filippine piace parlare della Nazione come di una terra ricca di contrasti. C'è una base per questa affermazione. Le Filippine possono significare un viaggio alle magnifiche campagne, o un « salto » ai dancing in una delle discoteche di Manila, una scommessa sulle battaglie di galli o allo Jai-alai, oppure una « visita » alle vecchie chiese o alle moschee mussulmane; l'acquisto di antiche statuette o amuleti pagani, uno sguardo alle mostre di moda parigina, o alle corse di carabao nelle aree rurali, un passaggio fra le rapide in una piroga o — ancora — una cavalcata attraverso la città con una attrezzatura da fantino. Cinquantasei gruppi etnici seguono e praticano i rituali e le cerimonie delle antiche tribù, mentre nei centri urbani il frenetico battito della vita del ventesimo secolo è evidenziato da grattaceli, supermarket. Il turista che percorre la Nazione per largo e per lungo si troverà in un'era di macchine. In Manila, la vecchia-nuova città, egli percepirà uno spirito spagnolo nelle cattedrali e nelle catacombe e il carattere americano nel progresso e nell'andatura frenetica della vita cittadina.

LA PALLACANESTRO NELLE FILIPPINE

Il basket sarà un gioco per uomini alti, ma nelle Filippine, dove gli uomini di due metri nascono a stento, è senza dubbio lo sport più popolare. Gli eventi continuano a piacere in questo « tremendo » sport, e il successo prosegue malgrado il fatto che i filippini abbiano lasciato il dominio che avevano in Asia nel basket. L'emergenza del basket come «n. 1» in una nazione che è solita prendere come vanto i suoi successi di baseball può, per esempio, essere legato al fatto che il gioco è abbastanza facile da giocare e da capire, non è costoso e molto versatile. Quasi tutte le scuole pubbliche e private hanno un loro campo di gioco e ci sono veramente poche case che non hanno nel loro cortile un anello appeso ad un palo o ad un muro, dove i bambini provano i loro fondamentali di tiro. Più importante, anche due soli bambini possono giocare a pallacanestro fra loro.

Da quando lo sport fu introdotto nelle isole all'inizio del secolo dagli allenatori americani dell' YMCA e dagli insegnanti scolastici, il basket è costantemente progredito fino al presente aspetto. Fu giocato all'inizio solo dalle donne, ma da quando fu introdotto nelle scuole pubbliche nel 1910, il basket è lo sport nazionale dei filippini.

Gli americani e i filippini giocavano in campionati diversi fino al '23. Dopo di che, quando le squadre filippine furono sufficentemente sviluppate per offrire una forte resistenza, fu formato un campionato nazionale diviso in due parti.

I primi sei campionati furono vinti dalla YMCA.

Nel 1924, sei grandi scuole formarono la National Collegiate Athletic Association (NCAA) che, da quel giorno, è controllata come uno dei maggiori organismi sportivi della nazione.

Altri tornei annuali giocati nelle Filippine sotto la super-visione della federazione filippina di basket (comandata dal famoso uomo d'affari e sportivo Gonzalo « Lito » Poyat) sono seniores, studenti, interclub. Tra questi sono anche i campionati commerciali e bancari, tra club, tra scuole medie e alcune partite con squadre straniere.

I filippini vincono tutto e nel campionato dell'Estremo Oriente giocano come re dell'Asia dal 1962. Durante questo periodo, le Filippine arrivarono quinte ai giochi olimpici di Berlino, terze nei campionati mondiali nel 1954 a Rio de Janeiro (dietro Brasile e USA), ottave nei campionati del mondo nel 1959 in Cile e settime ai giochi olimpici nel 1956 a Melbourne.

La Coreo del sud e il Giappone sfidarono poi il predominio dei filippini nella fine degli Anni Sessanta. Ma nel 1973 riconquistarono la corona del basket asiatico che avevano vinto per l'ultima volta nel 1967.

Nel 1974 i filippini parteciparono ai Mondiali in Portorico dove finirono tredicesimi e conquistarono la quarta piazza ai settimi giochi asiatici a Teheran in Iran dietro Israele, Sud Corea e Cina.

La formazione di una lega professionistica due anni fa invase la schiera di amatori del basket, e il risultato fu il quinto posto finale ai campionati asiatici a Bankok, Tailandia.

La federazione di basket è stata gradatamente indebolita dall'esistenza della lega professionistica, ma la popolarità dello sport non è diminuita di nulla. Infatti sotto l'abile comando di Puyat, la federazione di basket filippina spera di ritornare al vecchio splendore per la disputa a Manila dei Campionati del Mondo 1978. □

Piccolo mondo antico

A San Marino, sono molti quelli che vorrebbero affidarsi allo sport per far conoscere all'estero un'immagine diversa della « patria della libertà ». Qualche tentativo c'è stato ma sempre senza seguito

Libero sport in libero Stato

di **Stefano Germano**

SAN MARINO. 1973: l'Italia organizza i Campionati europei di baseball e tra le varie squadre che si danno battaglia a Bologna, è notevole la sorpresa che suscita la presenza della nazionale sanmarinese: sino ad allora, infatti, non si era avuta notizia che nella Repubblica del Titano lo sport dei « G. Men » avesse un seguito. Ma tant'è: San Marino partecipa con una squadra composta in massima parte di italiani più due o tre americani di nazionalità sanmarinese e si piazza sorprendentemente quarta dopo Olanda, Italia e Germania.
« **Fu un tentativo** — ricorda Luciano Capicchioni che dello sport sanmarinese è un po' il « deus ex machina » — **per utilizzare lo**

segue

La bandiera (a sinistra) e la Rocca (a destra) rappresentano San Marino. Per alcuni, però, manca lo Sport...

Piccolo mondo antico

segue

sport a fini promozionali. Purtroppo, però, il Governo di allora non ne comprese l'importanza e tutto finì lì ».

A San Marino, quindi, lo sport è inteso un po' come i francobolli o le monete o anche la scritta « Benvenuti a San Marino, la patria della libertà » che accoglie il turista appena lascia l'Italia a sette, otto chilometri da Rimini.

« Non direi che la cosa stia esattamente in questi termini — precisa Capicchioni — Da noi, infatti, lo sport è inteso soprattutto per quello che è. Anche se spesso, in passato come adesso, vi abbiamo fatto — e vi facciamo — ricorso affidando a questo veicolo il nome del nostro Stato ».

Paese indipendente i cui rapporti con l'Italia sono regolamentati in modo ferreo ed esatto, i suoi atleti — grazie a quanto stabilisce l'articolo 4 della convenzione italo-sanmarinese — godono della doppia... nazionalità nel senso che le varie federazioni sportive cui sono affiliati fanno parte delle rispettive federazioni italiane con la sola eccezione della Federazione di Ginnastica che fa razza a sè. Tutte le altre, al contrario, rientrano nel gran calderone delle federazioni italiane. Di qui discende che il San Marino calcio disputa il campionato di Prima Categoria assieme a formazioni emiliane e romagnole e che la federazione baseball inserisce le proprie squadre nei vari tornei organizzati dalla consorella italiana oppure che il San Marino basket giochi in serie D.

CON CIRCA 1000 tesserati alle varie federazioni su di una popolazione di più o meno ventimila anime, San Marino, ha percentualmente uno dei rapporti più positivi che si possano desiderare: **« Ma i tesserati — precisa Capicchioni — valgono per quello che valgono. Avere mille o cinquecento o cinquemila atleti serve poco se non si hanno le strutture da mettere loro a disposizione e in questo campo, purtroppo, siamo molto, ma molto indietro. Abbiamo un buon campo di calcio, d'accordo, ma mancano i terreni alternativi, quelli di allenamento o quelli dove poter gareggiare in contemporanea; abbiamo un palazzetto dello Sport che è un gioiellino ma che appunto in quanto "ino" serve a poco: con un impianto così, infatti, basta che una partita chiami un po' più di pubblico del normale perché ci si veda costretti a chiudere le porte per impedire l'ingresso a gente che, pure, vorrebbe vedere il match. E poi mancano gli uomini, i tecnici cui affidare la gran massa di giovani che allo sport si avvicinano e che, purtroppo, non lo possono praticare per mancanza di insegnanti ».**

ISCRITTO A BILANCIO per circa 60 milioni l'anno, lo sport sanmarinese è tra quelli che godono di minori sovvenzioni governative e anche questo è un problema soprattutto se si pensa che questa cifra — di per sè già limitatissima — si perde in mille rivoletti per cui a certe federazioni arrivano pochi biglietti da diecimila lire con cui andare avanti per dodici mesi. Nonostante ciò, ad ogni modo, lo sport di San Marino tira avanti e continua ad esercitare, di tanto in tanto, notevole richiamo turistico.

« Tra di noi — dice Capicchioni al proposito — c'è chi vede nello sport uno dei migliori veicoli pubblicitari: attorno al fatto agonistico, infatti, si muovono tante attività ed il fatto sportivo è tra i mezzi più validi per interessare l'opinione pubblica. Nel '71 provammo col baseball ad alto livello e visto il risultato conseguito: quarto posto assoluto, titoli di grande risalto in cui parlavano di San Marino come della sorpresa della manifestazione, pensavamo che lo stato ci avrebbe aiutati e invece niente. Allora abbiamo riservato le nostre attenzioni al basket organizzando tornei estivi che però si chiudevano in passivo e che, data l'inflazione di iniziative del genere, finivano per passare inosservati. Di qui il deciso colpo di barra e il cambiamento di programmi: pur continuando a credere nel basket e nella sua forza trainante, abbiamo sostituito i tornei con dei "camps" riservati ai giovani e quindi con i "clinics" riservati agli allenatori ».

Il passato (in alto) e il futuro (sopra) dello sport di San Marino in due immagini che si riferiscono al tiro con la balestra e al basket. Per onorare il loro patrono, i sanmarinesi fanno ogni anno un tuffo nel Medio Evo

Che cosa sono i « clinics »? Semplice la risposta: sono corsi di studi teorico-pratici affidati a tecnici di grande fama e preparazione cui partecipano quegli allenatori italiani che non possono — o non vogliono — andare negli Stati Uniti a farsi... spezzare dai diretti interessati il pane della scienza cestistica e che, quindi vanno a San Marino e di San Marino parleremo in seguito.

A SAN MARINO quindi, pur tra molte contraddizioni, si continua a « vedere » lo sport sotto due diversi aspetti: come fenomeno agonistico puro e semplice e come efficacissimo mezzo di pubbliche relazioni: al baseball e al basket si è accennato: non si può però dimenticare che, alcuni anni or sono, una delle più note sciatrici del mondo — Elena Matous — gareggiò per i colori biancazzurri della repubblica del Titano grazie allo speciale regolamento che sovraintende alla Coppa del Mondo per cui non è necessario avere una determinata nazionalità per gareggiare in quanto basta essere affiliati ad una federazione qualunque tanto è vero che, in seguito, la Matous ha gareggiato per l'Iran.

PAESE di notevoli e radicate tradizioni venatorie, lo sport di San Marino ha in un ex tiratore — Silvano Raganini — la sua « gloria » più fulgida: il ventiquattresimo posto conseguito nel '72 è infatti il risultato migliore che lo sport sanmarinese abbia colto dal '60 — data della sua prima Olimpiade — a oggi. **« Con la sola esclusione di Tokio — dice Capicchioni — siamo stati presenti a tutte le Olimpiadi da quelle romane in avanti. D'accordo che sono state partecipazioni più che altro simboliche, ma a noi sono servite per portare in giro per il mondo l'immagine del nostro Paese. E poco importa che, per trovare il nome di un nostro atleta si sia sempre dovuti cominciare a leggere la classifica dal basso. L'importante è farsi conoscere... ».**

Stefano Germano

A San Marino, la libertà è di casa

TRA I PIU' ANTICHI stati indipendenti del Mondo (i suoi primi statuti risalgono al 1263), la Repubblica di San Marino si dice sia stata fondata da un tagliapietre di origine dalmata che, attraversato l'Adriatico, si ritirò sui contrafforti delle sue montagne per meditare vivendo gli anni che gli rimanevano in ascesi.

La storia di questo piccolo stato presenta la sua caratteristica peculiare nel fatto che mai, nel corso dei secoli, ha perso la sua libertà e la sua indipendenza, che le vennero riconosciute anche da Napoleone nel 1797 e dal Congresso di Vienna nel 1815.

SAN MARINO intrattiene rapporti diplomatici con tutti i Paesi del mondo e sue rappresentanze sono presenti, oltre che nelle più svariate capitali, anche nei vari organismi supernazionali come O.N.U., F.A.O. e così via. San Marino, inoltre, conia proprie monete ed emette propri francobolli ed è proprio dalla numismatica e dalla filatelia (oltre che dal turismo) che trae in massima parte i finanziamenti necessari alla propria indipendenza. San Marino, poi, concede onorificenze per meriti.

POLITICAMENTE San Marino risente della vicinanza con l'Italia: praticamente ogni partito italiano, infatti, ha qui un suo corrispettivo. A San Marino, il potere legislativo è esercitato dal Consiglio Grande e Generale di sessanta membri mentre quello esecutivo è affidato al Congresso di Stato, diviso in dicasteri, che viene rinnovato ad ogni legislatura. Ai Capitani Reggenti, infine, sono affidati compiti di rappresentanza e la loro carica dura sei mesi (da aprile a ottobre).

SINO A QUALCHE ANNO FA, le maggiori risorse economiche di San Marino erano l'agricoltura, il turismo e la pastorizia cui, negli ultimi tempi, si sono aggiunte industria e artigianato.

Balestrieri in gara per onorare San Marino

PAESE attaccatissimo alle proprie tradizioni, San Marino ha sempre tenuto in grande conto anche uno sport giunto sino ai giorni nostri dai tempi del Medio Evo: il tiro con la balestra. Il più antico documento che riguarda l'uso di quest'arma nella Repubblica di San Marino risale al 1339 e in esso si dispone che ciascuna Reggenza, sotto pena della perdita del salario, debba acquistare a spese pubbliche e consegnare al Massaro del Comune una grossa balestra con le sue munizioni. Tale disposizione faceva parte degli Statuti del 1295-1302 ed è ripetuta quasi alla lettera negli Statuti del 1325-1353.

La balestra da fornirsi da ciascuna Reggenza è così descritta: « Di acciaio, ad un piede, o a due piedi, con un buon e resistente **teniere**, con una buona **noce**, con un buon **arganello** e con una **faretra** di almeno venti frecce ».

« Di acciaio » si riferisce all'arco e alle ferrature che venivano costruite in ferro con un assiduo lavoro di fuoco e di martello. L'essere la « balestra ad un piede » o « a due piedi » dipendeva dalla ampiezza della staffa nella quale il balestriere inseriva uno o due piedi nell'atto di tendere la corda con entrambe le mani, oppure con « l'arganello » anch'esso di potenza proporzionata alla tensione e forza dell'arco.

Il « teniere » era solitamente in legno di rovere o di noce, lavorato con fregi ed ornamenti in rilievo; particolarmente robusto, accoglieva in sé l'arco e tutti i dispositivi di puntamento e scatto mediante i quali l'arma acquistava precisione ed efficacia. Il « baldrigo », in seguito denominato « noce » era in legno di bosso, oppure in osso ricavato nella radice delle corna del cervo e determinava lo scatto della corda. Le frecce scagliate con estrema violenza da questa arma micidiale venivano chiamate verrettoni ed anche, a San Marino, passaduri.

I documenti d'archivio e i verbali delle sedute del Consiglio Grande e Generale tornano sovente sul tema delle balestre nel corso dei secoli XIV, XV XVI. Occorre ricordare che il possesso delle balestre, temibili strumenti di guerra e la conseguente necessità di tenerle in perfetta efficienza, costringevano i balestrieri ad un quotidiano allenamento. E l'allenamento implicava il principio delle gare di tiro fra i balestrieri, gare che inizialmente dovevano svolgersi in modo molto semplice, ma che, in seguito, destavano l'interesse della cittadinanza, sempre disposta a circondare di un'aureola di mito i suoi campioni.

Né con il progressivo affermarsi delle armi da fuoco si volle abbandonare l'uso della balestra. Lo prescrive il I libro degli Statuti del '600 che stabiliva che ogni anno, nel giorno di San Marino, il 3 settembre si celebrasse una gara di tiro con gli archibugi e con le balestre. Tale consuetudine è stata conservata sotto il nome di « tiro al palo » e veniva celebrata sul Pianello, di fronte al Pubblico Palazzo. Essa viene tutt'ora rispettata con il « palio delle Balestre Grandi » che si svolge ogni anno al 3 di settembre nella Cava dei Balestrieri.

Così in ossequio agli Statuti e alla Tradizione, i balestrieri sammarinesi disputano con queste antiche armi il primato ed il premio che viene consegnato al vincitore dai Capitani Reggenti.

San Marino in cifre

Superficie: km. quadrati 60,57
Popolazione: 19.081

LE FRAZIONI: Dogana, Serravalle, Città, Borgo Maggiore, Fiorentino, Chiesa Nuova, Faetano, Domagnano, Acquaviva

la palestra dei lettori

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

Campionati all'estero

☐ *Vorrei sapere chi sono stati i vincitori delle coppe nei seguenti campionati: Belgio, Germania Ovest, Inghilterra, Spagna, Jugoslavia, Olanda, Austria, Polonia e Portogallo. Chiedo inoltre ai lettori se c'è qualcuno che può mandarmi le regole del subbuteo. Grazie.*

Daniele Masneri - Via Monte Carmen, 5 6900 Lugano (Svizzera)

Ecco le squadre vincitrici: Beveren (Belgio), Fortuna Dusseldorf (Germania O.), Ipswich (Inghilterra), Barcellona (Spagna), Rijeka (Jugoslavia), Az 67 (Olanda), Innsbruck (Austria), Zaglebie (Polonia) e Sporting Lisbona (Portogallo).

Richieste varie

☐ **CERCO** posters Juventus, Napoli ed Avellino. (Vincenzo Riccio, via S. Domenico 42, Ruviano, Caserta)

☐ **CERCO** poster, servizi, distintivi del Milan, anche a pagamento. (Luca Pornaro, Via Galilei 8, Schio, Vicenza)

☐ **CERCO** cartoline con vedute stadi italiani delle squadre di serie C-1, C-2 e dilettanti. In cambio cedo cartoline a colori dello stadio di S. Severino Marche. (Paciaroni Stefano, via Adriani 1, S. Severino, Macerata)

☐ **CERCO** ritagli di giornali riguardanti la Juve e fotografie dei giocatori bianconeri. (Carla Pacini, via Maddalena 22, Cagliari)

☐ **CERCO** qualcuno disposto cedermi numeri della rivista Onze. Potrei pagare o offrire in cambio altro materiale sportivo. (Massimo Tisi, via Guidolano 6/17, Genova)

☐ **CERCO** poster, gagliardetti, distintivi, foto e altro materiale di squadre di calcio italiane ed estere. Offro in cambio 100 giornaletti (in prevalenza ALAN FORD), 700 francobolli italiani e stranieri, due album per francobolli, un portadischi, un gioco tipo Subbuteo, tre libri della selezione mondiale della narrativa. Pago anche in denaro. (Luigi Pascale, via Pollenzo 56, Torino)

☐ **CERCO** ritagli giornali, foto, bandiere, cappelli e tutto quanto possa riguardare il PALIO di Siena, cartoline comprese. Disposto a pagare il tutto, spese postali comprese. (Giancarlo Costantino, via Tintoretto, 2, Parma)

☐ **CERCO** ragazzi/e ventenni con cui corrispondere e desidero scambiare cartoline di ogni genere e paese. (Stelvio Andreatta, via Compostella 9, Cittadella, Padova)

☐ **CERCO** ragazzo/a italiana tifoso/a Juventus con cui corrispondere. Ho 21 anni, tifo Bastia (sono Corso) ed amo la musica leggera italiana. (Jacques Comiti, Résidence du Nouneau Monde « Le Montealm », 140, Rue des Etats de Languedoc, Montpellier, France)

☐ **CERCO** gagliardetti di società di serie A e B. (Alessandro Perazzolo, via Mangano 6, S. Giovanni II, Verona)

☐ **CERCO** amici italiani con cui corrispondere e scambiare distintivi, gagliardetti e cartoline. Sono un ragazzo brasiliano e mi potete scrivere in spagnolo, francese ed italiano. (Ricardo Ciardullo, Rua Sabaran 413 apto. 91, Higienopolis, Cep: 01239, S. Paulo, BRASIL)

☐ **CERCO** arretrati « Hurrà Juventus » a pagamento, precisamente n. 7 (1975) e numeri 5, 6, 7 (1976). Cerco inoltre corrispondente straniero cui scrivere in italiano per scambiare opinioni sugli avvenimenti sportivi che si svolgono in quel paese. (Fabrizio Piro, Via Barracco 5, Roma)

☐ **CERCO** (anche a pagamento) gagliardetti, foto, distintivi e manifesti dell'Inter oltre a gagliardetti di tute le società di serie A e B. (Daniele Tempini, via Mazzini 90, Donoratico, Livorno)

☐ **CERCO** adesivi e distintivi di qualsiasi squadra. (Paolo Palma, via Sella 19, Rimini, Forlì)

☐ **CERCO** numeri di Onze e Mondial da pagare anche l'80 per cento del prezzo di copertina, riviste sportive straniere da pagare anche il 60 per cento. Cerco anche libri di calcio, purché a colori. (Buttò Fabrizio, Via Ariete 50, Bibione - Venezia)

☐ **CERCO** giornalini del terrore (Frankestein, Dracula ecc.) da cambiare con giornalini a scelta. (Mario Falossi, Via Cherubini 6, Milano)

☐ **CERCO** magliette Ultras Sampdoria, Brigate Nerazzurre Atalanta, Commando Monza, Ultras Vicenza, Fossa Grifoni Genoa, Fossa Leoni Milan, Ultras Fiorentina, Boys Inter. Offro, in cambio, maglia Fossa Juventus o sciarpa bianconera. (Salvatore Critelli, c.so Agnelli 138, Torino)

☐ **CERCHIAMO** amici e amiche di tutto il mondo scopo amicizia e scambio di idee. Indirizzare a Domenico Egisto Amado, Via Zignani 36, Castiglione, Ravenna)

☐ **CERCO** libri sportivi e calcistici in particolare, riviste sportive, quotidiani sportivi (possibilmente vecchi) sia italiani che esteri. (Corallo Salvatore, via Di Vaste 32, Lecce)

☐ **CERCO** (anche pagando) materiale riguardante tutte le società italiane ed estere. (Luca Perottoni, Piazza D. Chiesa 1/B, Rovereto, Trento)

☐ **CERCO** ragazzi/e brasiliani/e appassionati di calcio con cui corrispondere. (Carla Torre, Via G. Mereto 35/C, Casella, Genoa)

☐ **CERCO** amici e amiche appassionate di Formula 1 e tifose dell'Olanda scopo corrispondenza, e scambio riviste sportive. Sono una ragazza e ho 20 anni. (Delia Pardini, Piazza Rivoli 14, Torino)

☐ **CERCHIAMO** materiale vario riguardante Juventus e Milan (gagliardetti, stemmi, distintivi, poster, foto, autografi) e in cambio offriamo materiale riguardante la nostra città. Indirizzare a: Claudio Rosso, Corso Cavallotti 1, Asti.

☐ **CERCHIAMO** lettori disposti a scambiare gagliardetti, foto e poster riguardanti squadre straniere. (Claudio Bellincampi, via Val Sesia 12, Roma - Stefano De Santis, Via Val Sesia 40, Roma)

☐ **CERCO** arretrati « Hurrà Juventus » numeri 1-2-3 (annata 1972) e numeri 1-2-3 (annata 1973). (Renza Pierotti, Via G. Dina 52/11, Torino)

☐ **CERCO** libri e dischi sull'Inter e i seguenti numeri di Kriminal: 1 - 3 - 8 - 13 - 14 - 17 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 34 - 68 - 98 - 152 - 311 - 328 - 343 - 345 - 356 - 368 - 379 - 381 - 384 - 393 - 395 - 396 - 406 - 411 - 412; e di Daniel: 16 - 17 - 20 - 21 - 22 - 27 e seguenti.

☐ **CERCO** francobolli mondiali da scambiare con collezionisti. (Gabriele Mainini, via Isonzo 18, S. Antonio T., Varese)

☐ **CERCO** raccolta completa Guerin Sportivo

Disegno di **LIVIO VANNONI** - Santarcangelo (Fo)

Indirizzi

ECCO altri indirizzi di squadre calcistiche europee richiesti dai lettori:

INGHILTERRA - Arsenal: Arsenal Stadium - Highbury - London, N 5 1 BU; **Derby County:** Baseball Ground - Derby, DE 38 NB; **West Ham United:** Boleyn Ground-Green Street-Upton Park-London E 13.

SPAGNA - Athletic Club Bilbao: Bertendona 3-Bilbao 8; **Real Betis Balompie-**Conde de Barajas 23-Sevilla; **Valencia Club de Futbol:** Artes Graficas 44 Acc. - Valencia 10.

IRLANDA DEL NORD - Glentoran: The Oval Mersey Street - Belfast 4.

MALTA - Floriana F.C.: 25 Market Street - Floriana.

OLANDA - AZ 67: Postbus 104 - Alkmaar; **FC Twente:** J.J. van Deinselaan 30 - Enschede.

PORTOGALLO - Boavista Futebol Clube: Avenida de Boavista 1083 - Porto; **Sport Lisboa e Benfica:** Rua Jardim do Regedor 9 - Lisboa 2.

ROMANIA - F.C. Universitatea Craiova: Savinesti 10 - Craiova - **Dinamo Bucarest:** Sos. Stefan cel Mare 9 - Bucarest.

JUGOSLAVIA - F.C. Partizan: Humska 1 - 11000 Beograd; **NK Dinamo Zagreb:** Maksimirska 128 - 41000 Zagreb.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18. Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

☐ **CERCO** persone che collezionino gagliardetti, distintivi, cartoline di stadi e altro materiale sportivo affinché si uniscano agli oltre 20 collezionisti che il 2 settembre han dato vita a Reggio Emilia alla 1. riunione « Football Hobby 1978 ». Per informazioni rivolgersi a Edoardo Ranzoni, via Cuzzi 1, Milano; oppure a Gianfranco Tosto, via Bentivogli 19, Bologna.

☐ **CERCO** almanacchi del calcio francese, spagnolo, inglese e olandese particolarmente per le annate '76-'77-'78. Disposto a pagarli o a dare in cambio squadre e accessori Subbuteo. (Claudio Izzi, via Dugoni 15, Rodigo, Milano)

☐ **CERCO** libri-autobiografie di giocatori e specialmente il libro sulla vita di Antognoni. Sono disposta a pagare oppure offrire in cambio poster di Inter, Juve, Napoli e Fiorentina di qualche anno fa. (telefonare a questo numero di Viareggio: 447057)

☐ **CERCO** cartoline (per collezione) delle seguenti città: Novara, Cuneo, Vercelli, Savona, La Spezia, Trento, Sondrio, Mantova, Cremona, Como, Treviso, Vicenza, Belluno, Udine, Bologna, Modena, Lucca, Pistoia, Urbino, Latina, Pescara, Chieti, Campobasso, Avellino, Bari, Taranto, Catanzaro, Cosenza, Caltanissetta, Enna, Trapani, Catania, Cagliari, Nuoro, Sassari. (Anna Marini, Via Mantellini 15, Roma)

☐ **CERCO** (a pagamento) magliette « Fossa dei Grifoni », « Ultras Sampdoria », « Brigate rossonere », « Ultras granata », « Ultras » e « Brigate gialloblù » ecc. Posso anche scambiarle con sciarpe biancorosse. (Stefano Orrigoni, Via Niccodemi 20, Varese)

☐ **CERCO** tifosi/e Juventus con cui corrispondere (anch'io tifo Juve). Ho 14 anni. (Barbara Marcelli, via dell'Ulivo 16, Colfelice, FR)

☐ **CERCO** (a pagamento) sciarpa e poster giocatori del Liverpool. (Davide Sellati, via Tanaro 14, Roma)

☐ **CERCO** corrispondenti (possibilmente stranieri) con cui comunicare in italiano e in inglese. Assicuro risposta a tutti. (Cristina Simonini, via Ville Star 92/C, Terranuova, Arezzo)

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani e europei da scambiare con quelle raffiguranti stadio Bentegodi Verona. (Enzo Zonzini, via Rovereto 12, Verona)

☐ **CERCO** libri di calcio e sports in genere di qualunque tipo, data e lingua, quotidiani e riviste sportive, anche vecchissime. Contraccambio con denaro o scambiando con francobolli. (Salvatore Corallo, via di Vaste 32, Lecce)

Disegno di **FABIO GIOVAGNONI** - Trieste

vo nuova serie (187 numeri più tutti i supplementi, poster e manifesti) al prezzo di L. 500 a fascicolo (spese di spedizione a carico dell'acquirente). (Pietro Pappa, via Cormorano 6, Roma)

☐ **CERCO** distintivi, gagliardetti, pubblicazioni e manifesti di qualsiasi squadra militante nella prima divisione jugoslava e specialmente Stella Rossa, Partizan e Dinamo. Identico materiale cerco anche di Liverpool, Arsenal, Twente, Fejenord, Innsbruck, Barcellona e Real Madrid, AEK, Etnikos, Stoccarda, Borussia Monc., St. Etienne e Bastia. Ricambierò con denaro. (Michele Troianello, via Salvator Rosa 249, Napoli)

☐ **CERCO** distintivi e gagliardetti del Milan, foto di giocatori rossoneri e specialmente Albertosi, Maldera, Rivera e Buriani. Cerco anche gagliardetti del Manchester United e del Liverpool. Offro, in cambio, 39 supervolumetti di Billy Bis, 18 di Ghibli e 14 di Cristall. (Paolo Fiori, via C. Alberto 45, Sassari)

☐ **CERCO** fumetti Alan Ford e Gruppo T.N.T. da scambiare con altre pubblicazioni. (Marco Merlo, Via Cremosina 22/B, Valduggia, Vercelli)

☐ **CERCO** distintivi, gagliardetti e magliette di squadre italiane e straniere. Per accordi scrivere a: Di Dente Luca, via del Popolo 97, Ponte Buggianese, Pistoia)

☐ **CERCO** (anche a pagamento) gagliardetti di club italiani ed esteri. (Gianluca Pozzi, Via Piave 61, Viareggio)

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi italiani ed esteri e distintivi calcistici in metallo. Offro, in cambio, cartoline dello stadio San Paolo di Napoli e distintivi della società partenopea. (Enzo Pezzella, via Mario Ruta, 46, Napoli)

☐ **CERCO** sciarpe biancorosse e rossonere da pagare L. 1.000-2.000 l'una. Cerco inoltre poster di Gaudino, Bagnato, Chiodi e Novellino da avere in cambio di Gloria Guida (il poster) oppure del poster di Italia-Francia. (Stefano Martino, via Garibaldi 77, Mola - Bari).

☐ **CERCO** (assieme ad altri ragazzi) sponsor per Bowling. (Nereo Ferlat, Via Baltimora 47/4, Torino; tel: 011/367568 dopo le 18'30)

☐ **CERCO** (a pagamento) gagliardetto della Roma, Almanacchi del Calcio Panini 72, 73, 74 e 75. Desidero inoltre corrispondere con tifosi di qualsiasi squadra (io tifo Roma). (Emanuele Coroniadi, via E. Praga 34, Roma)

☐ **CERCO** cartoline illustrate di tutti gli stadi del mondo. Spedisco in cambio cartoline dello stadio di Caltanissetta vecchia edizione (1953). (Giuseppe Ricotta, via T. Tamburini 31, Caltanissetta)

☐ **CERCO** Almanacchi del Calcio Panini antecedenti al 1971. In cambio offro soldi, o cedo guerini dal luglio '75 al maggio '77, o Selezione dal dicembre '75 al gennaio '77, o Storia Illustrata dal dicembre '74 al marzo '76. (Antonio Tedeschi, Via De Dominicis, 8, Napoli)

☐ **CERCO** poster e foto dei Cosmos, del Colonia, dell'Olanda '78 e dell'Ajax e foto di D. Muller, G. Muller, Schrijvers, Doesburg e Jongbloed. (Canovi Gianluca, via Buozzi 2, Scandiano, Reggio Emilia)

☐ **CERCO** riviste calcistiche inglesi, francesi, spagnole e sudamericane in genere. All'arrivo spedirò in busta il denaro richiestomi per le spese di spedizione. In cambio offro poster, adesivi, distintivi, quotidiani sportivi ecc. (Nico Marin, via San Sisto 4, Milano)

☐ **CERCO** ragazze tifose della Juventus scopo corrispondenza. (Sambri Paola, via dei Pelaghi 70, Livorno)

☐ **CERCO** poster di qualsiasi grandezza raffiguranti marche di jeans. Cerco inoltre gagliardetto, foto e materiale vario sul Liverpool, offro in cambio francobolli asiatici e africani. Per finire acquisterei a metà del prezzo di copertina (oppure attraverso scambi con gli ultimi 30 numeri del Guerino) numeri arretrati di Match Ball e di Il Tennis Italiano. (Roberto Cardoso Laynos, Via Valdichiana 84, Firenze)

☐ **CERCO** cartoline, foto e ritagli di giornale raffiguranti stadi di tutto il mondo. Offro, in cambio, francobolli di tutto il mondo. (Massimo Brambilla, Via Galilei 6, Cormano, Milano)

☐ **CERCO** amico/a 12-15enne con cui corrispondere e scambiare foto di personaggi (a me interessano Cabrini, Zoff e Yaschenco). (Laura Palmieri, via Kennedy 2, S. Donato, Milano)

☐ **CERCO** Almanacchi del Calcio Panini dal '70 al '76 ed offro in cambio tutti i numeri del Guerino 1977, numeri vari di Motosprint e Autosprint 1977 e tutti i numeri di Match-Ball 1977. (Marcello De Felice, via Lorenzini 22, Bollate, Milano)

☐ **CERCO** disperatamente i seguenti numeri di «Forza Milan»: 5, 6, 7 (67-68); 5, 6, 7, 8 ('68-'69). Offro in cambio materiale vario (giornalini, riviste ecc.) oppure pagherò in denaro. (Fulvio Moreno, via Rio Masse 1, Sanremo - Imperia)

☐ **CERCO** foto, poster, libri, stemmi, distintivi e autodesivi che riguardino l'Atalanta. Offro in cambio soldi e giornalini vari. (Giuseppe Nepumoceni, via Nazionale 45, Seriate, Bergamo).

☐ **CERCO** ragazzi minimo quattordicenni tifosi della Juve con cui corrispondere. Ho 14 anni e sono anch'io tifosa della Juve.

DESTRO DE PALLA MEDIANO DI SPINTA

DESTRO DE PALLA di **PAOLO ZILIANI** - Padova

DESTRO DE PALLA MEDIANO DI SPINTA

TERMINATA LA PRIMA FASE DI PREPARAZIONE, EFFETTUEREMO STASERA LA PRIMISSIMA USCITA STAGIONALE: UN DEBUTTO IN TONO MINORE, S'INTENDE

PER LA GIOIA DEGLI ABITANTI DEL LUOGO, CI MISUREREMO INFATTI CON LA RAPPRESENTATIVA DEI VIGILI DEL FUOCO LOCALE

Ramona de Biasi, Daumlingweg 7, 7000 Stuttgart-80, Germania)

☐ **CERCO** materiale riguardante i vari organi d'informazione, vedi giornali, radio e tivù private. Cerco inoltre magliette o divise dei seguenti club: Ultras Viola, Ultras Granata Maratona, Fighters, Brigate Rossonere, Commando Ultrà Curva Sud (Roma), Brigate Nerazzurre (Atalanta) e Fossa Grifoni (Genoa), possibilmente gratis. Scambio eventualmente con riviste/fumetti o con soldi. Specificare, per favore, eventuale n. telefonico. (Massimo Casalini, via Chianese 20, Castelfiorentino, FI)

☐ **CERCO** a pagamento poster in buone condizioni di Paolo Rossi, Bettega e Tardelli, oltreché, naturalmente, Cabrini. Cambio anche con adesivi o cartoline italiane ed estere. Cerco inoltre corrispondenti 13-17 anni scopo scambio idee sportive. Sono tifosa juventina. (Annalisa Panicucci, Via Roma 105, Pontedera, Pisa)

SPECIALE SUBBUTEO

VENDO campo Subbuteo nuovo mai usato L. 6.000. (Maurizio Lanini, via Donna Olimpia 185, Roma; tel. 5376367).

VENDO il Subbuteo con una decina di squadre. Rivolgersi ad Andrea Berti, Via Nazareth 6, Padova.

VENDO seguente materiale «Subbuteo»: scatola in dotazione comprendente due squadre, due portieri + uno per rinvio, un pallone, 4 bandierine corner, 2 cornerìsti Juventus, 2 rimessisti Borussia, 2 porte, il tutto a L. 5.000. Panno fissato su compensato con staccionata e pezzi di ricambio L. 5.000. 2 porte mod. 130 L. 1.500. Accessorio allenamento mod. 126, squadre Milan, Ternana, Bologna, Fejenoord, Ajax L. 2.000 per pezzo. Squadre Borussia, Lazio, Juventus, Barcellona, Inghilterra (mancanti di un giocatore e un portiere) L. 3.000 globale. Spese di spedizione a carico dell'acquirente. (Massimo Belligoli, via Bolzano 4, Verona).

VENDO scatola nuovissima Subbuteo contenente campo da gioco, due squadre, (una rossa e una blu), porte, bandierine e due palloni. Prezzo d'occasione, L. 20.000. (Claudio Maruotti, via Regillia 125, Roma, tel. 7990533).

CERCO panno da gioco Subbuteo in buone condizioni per 10-12.000 circa, non applicato a piani di truciolato, compensato ecc. (oppure attaccato bene). (Marco De Vecchis, via 24 Maggio, Ascoli. Tel.: 0736/50223).

INFORMO gli interessati che posso fornire un extra Subbuteo (cioè un inserto del catalogo) con i colori e le squadre non citate nel catalogo. Al primo che scrive regalo il disco Subbuteo e in cambio di giornali sportivi esteri regalo la tribuna Subbuteo a due piani o l'annuario del Milan. (Alessandro Mondori, viale E. Bezzi, 79, Milano).

CERCO squadre Subbuteo in buone condizioni e senza omini rotti. Comunicare elenco e prezzi a: Francesco Ponzetta, via Stoppani 54, Firenze. Tel.: 055/55643 ore pasti.

CERCO subbuteista disposto vendermi squadre e pezzi vari. (Paolo Rocco, Piazzale Giotto 44, Perugia).

VENDO (anche sciolti) seguenti articoli Subbuteo: 4 porte, il panno verde, la transenna giracampo, tabellone segnapunti, nomi squadre varie, arbitro e segnalinee, panchine, 18 portieri, 11 palloni, 11 squadre (Brasile, Savona, Ungheria, Inter, Perù, Borussia, Juve, Novara, Milan, Modena e Belgio). (Gianfranco Vercellino, via Carissimo e Crotti 5/12 Savona).

CERCO avversari gioco Subbuteo abitanti a Parma o Casalmaggiore. (Marco Cassi, via Baldesio 20, Casalmaggiore, Cremona).

CERCO subbuteisti di Praia a Mare (CS) che vogliano affiliarsi al Subbuteo Club di Praia a Mare, partecipante al campionato italiano e alla Coppa Italia a squadre. (Subbuteo Club, Via Turati 3, Praia a Mare, Cosenza).

☐ **CERCO** gagliardetto della Juventus e arretrato Guerin Sportivo n. 19. (Fabio Cetti, via Donna Olimpia 204, Roma)

☐ **CERCO** foto, manifesti, gagliardetti e altro materiale riguardante il Milan. Offro in cambio foto e manifesti di squadre estere. (Alberto Barbero, viale Sarrea 11, Dronero, Cuneo)

☐ **CERCO** cartoline o foto di stadi, soprattutto Olimpico di Monaco, Lenin di Mosca, Bernabeu di Madrid, Comunale di Bologna, San Paolo di Napoli, Fiorita di Cesena, Wembley di Londra e Parco dei Principi di Parigi. Ricambierò con denaro. (Maurizio Bonelli, Fattoria Casanuova 39, Pescia, Pistoia: tel. 0572/479644 - chiamare il lunedì dalle 16 alle 17.30)

☐ **CERCO** gagliardetti e distintivi vari da scambiare con gagliardetti del Servette F. C., Chenois C.S., Etoile Caronge F.C. (Girolamo Figuccio, Rue J-J de Sellon, 4, 1201 Ginevra, Svizzera)

☐ **CERCO** foto di portieri stranieri. Contraccambio in qualunque modo. (Antonio Lorenti, via Comedico 27, Ginosa, Taranto)

☐ **CERCO** numeri del Guerin Sportivo in buone condizioni delle stagioni '64-'65, '66-'67, '69-'70, '71-'72, '72-'73, '73-'74, '74-'75, '75-'76. Contraccambio con denaro. (Alesandro Cantatore, via Pescatore 4, Torino)

☐ **VENDO** cornetta in si bemolle, seminuova, prezzo-base L. 50.000. Accessori: 3 bocchini, leggio installabile, custodia tela (Paolo Travalusci, Via Vittorio Veneto, 83, Grottaferrata, Roma)

☐ **VENDO** a persona interessata 22 numeri «Corriere dello Sport - Stadio» periodo Mondiali. (1. numero: Italia-Francia; ultimo numero: Italia-Brasile). (Costantino Francese, via S. Paolo Belsito, 199, Nola, Napoli)

☐ **VENDO** (oltre a posters giocatori Catanzaro) i seguenti numeri «Alè Catanzaro»: 5 - 6 - 7 - 10 - 11 (anno 2), 1 - 4 - 5 (anno 3), 4 - 5 - 6 - 8 - 9 - 10 (anno 4), 1 - 2 - 3 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 (anno 5), dall'1 al 9 (anno 6), 6 (anno 7). (Chiera Ilario, corso Sirleto, 145, Guardavalle, Catanzaro

☐ **VENDO** a persone interessate Bundesliga '78-'79, Sonderheft, numeri vari di France Soir, L'Equipe, Shoot, Kicker. Tutto a Lire 10.000 o in cambio di 6 gagliardetti di clubs esteri, o di 8 di clubs italiani, o in cambio di riviste francesi, spagnole ed inglesi. Buttò Fabrizio, via Ariete 50, Bibione, Venezia)

☐ **VENDO** posters delle squadre dei mondiali a L. 250 l'uno (3.500 in blocco). Scambio gagliardetto Hurlingham con altro gagliardetto squadra basket. Compero giornali e riviste estere.

☐ **VENDO** «Storia critica del calcio» (Brera) L. 3.500. «Il pallone d'oro» L. 1.000. «Le grandi del calcio» L. 5.000. «Tuttocalcio» 6 volumi) L. 75.000. «Tutto mondiale» L. 12.000. A prezzo da concordare vendo inoltre «I mondiali del calcio», «Inter segreta», «Gli azzurri alla Coppa Rimet», «Sport e ciclismo», «ABC Calcio anni '71-'72-'73-'74», «Almanacchi Calcio» (69-78), «Calcio-Woosman-Gardner», 53 anni di storia dell'Inter, «Album del calcio-Stadio», «Raccolte figurine Panini complete ('62-'78), Raccolte di giornali e riviste sulle Olimpiadi dal '68 ad oggi, sui Mondiali dal Messico a oggi, sui campionati italiani degli ultimi anni. (Cammi Giamario, via Cavour, San Giorgio, Piacenza)

☐ **VENDO** collezione 108 numeri Zagor a L. 30.000 (separatamente a L. 1.300 a numero). Materiale in ottime condizioni. (Davide Covaciocchi, Castelnuovo d'Elsa, tel. 055/673009)

☐ **VENDO** al miglior offerente 70 cartoline illustrate paesi d'Italia. (Gentili Paolo, via Cardinal D'Avanzo 25, Roma)

☐ **VENDO** stock 140 fumetti L. 40.000 (30 Zagor, 21 Tex, 20 Uomo Ragno, primi 6 numeri M. no, 8 Piccolo Ranger, 9 Intrepidi, 15 Eroi, fumetti vari). Separatamente (minimo 10) L. 300. Cerco materiale riguardante Milan e Calcio Internazionale. (Fulvio Moreno, via Rio Massè n. 1, San Remo, Imperia)

☐ **VENDO** quotidiani sportivi lunedì e giovedì (coppe) annata agonistica '77-'78 sia in blocco che separatamente. (Luca Marconi, via L. Pilla 8, Curtatone, Mantova)

☐ **VENDO** gagliardetti Atletico Bilbao, Southampton, Bayern, America Campeon, Il Torneo Hexegonal de futbol mexicano; distintivi adesivi di Atletico Madrid, C. D. Castellan, Real Madrid, Barcellona; distintivo in ferro Atletico Bilbao; manifesti Savoldi-Boninsegna, Juve '77-'78, Torino '76-'77, Nazionale Italiana, squadre e giocatori spagnoli; cartoline raffiguranti stadi spagnoli; fumetti Uomo Ragno, Fantastici Quattro, Thor, Devil, Capitan America, Uomo Ragno, Gigante, Gli eterni, Tex. Marco Merlo, Via Cremonesina 22/B, Valduggia, Vercelli)

☐ **VENDO** (ma non necessariamente per soldi) tutti i numeri di «Forza Milan» dal n. 4 del 1970 al n. 12 del 1975. Chi fosse interessato si rivolga a Mauro Sighicelli, viale Etruria 33, Civitavecchia, Roma)

☐ **VENDO** raccolta completa Guerin sportivo nuova serie (più tutti i supplementi, poster e manifesti) al prezzo di L. 500 a fascicolo (spese di spedizione a carico dell'acquirente). (Umberto Fiore, via S. Maria dei Monti 86, Napoli)

Hockey a rotelle

Trissino, paese di seimila abitanti a venti chilometri da Vicenza, ha compiuto il miracolo di conquistare il titolo italiano. Alla base ci sono la passione dei dirigenti e l'impegno dei protagonisti, tutti dilettanti

Una favola di provincia

La squadra del Trissino. In piedi da sinistra: **Il preparatore atletico Bortoli, Peruffo, Bertacco 2., Nicoletti, Stocchetti, Faccin, Golin e l'allenatore Stocchetti.** In ginocchio, da sinistra: **Cenzi, Bertacco 1, Gentilin, Zenoni e Cerato**

VICENZA. In provincia i miracoli si ripetono spesso, frutto di quel profondo senso del dovere e di quell'aria sufficientemente disinquinata e così ricca di sana passione sportiva che ancora si registra da quelle parti. Dopo l'exploit di Paolo Rossi e del Vicenza, città provinciale per eccellenza, giunta quest' anno alle spalle della grande Juventus, ecco ora alla ribalta la provincia vera e propria: a due anni di distanza dalla conquista dello scudetto da parte del Laverda Breganze, il G. S. Hockey Trissino è divenuto campione d'Italia 1978 di hockey a rotelle per la prima volta nella sua breve storia sportiva ed il suo attaccante Faccin, il Paolo Rossi con le rotelle, è il capocannoniere del campionato.

Il G. S. Trissino fu fondato nel 1961 per iniziativa dell'attuale allenatore, Stocchetti, e del parroco don Ottorino Miotello che, sulla scia degli entusiasmi suscitati nella zona da altre squadre quali il Laverda-Breganze ed il Marzotto di Valdagno, decisero di costruire una pista e di iniziare l'attività sportiva nel settore giovanile a livello parrocchiale. Contro ogni previsione i risultati furono subito lusinghieri e acquistarono una dimensione di prestigio: infatti il debutto non poté essere migliore poiché alla fine di quel campionato ci fu subito la promozione in serie C.

La grande avventura era iniziata: era stato un successo imprevisto e quindi choccante, così come lo furono successivamente la scalata alla serie B e dopo la triste parentesi del 1968 con una promozione in A che durò appena un anno, l'esaltante e definitiva ascesa nella massima serie e quindi la vittoria in Coppa Italia. Ed ecco giungere quest'anno il traguardo più ambito e quasi miracoloso se si pensa che la squadra era partita inizialmente con la prospettiva di una salvezza tranquilla. L'innesto di un giocatore della classe e dell'esperienza di Cerato, più volte azzurro e soffiato ai cugini del Laverda con i quali aveva conquistato il titolo l'altr'anno, è stato indubbiamente determinante perché oltre a garantire più ordine al gioco collettivo, ha consentito l'acquisizione della necessaria maturità e di una maggiore convinzione nei propri mezzi a tutti gli altri componenti il team del miracolo.

IL SIGNIFICATO DELLO SCUDETTO. Per meglio comprendere il significato di questo scudetto è bene sottolineare e analizzare gli aspetti che hanno reso possibile l'impresa. Trissino, che conta circa 6.000 abitanti e dista una ventina di chilometri da Vicenza, è una società senza sponsor e può far fronte alle spese di gestione soltanto grazie al contributo di alcune ditte della zona e dei suoi tifosi. Anche se l'hockey a rotelle è a livello dilettantistico, anche se i giocatori hanno una loro professione e percepiscono solo qualche premio di partita, intervengono ugualmente le spese fisse di conduzione e di trasferta a mandare in rosso un bilancio che pure è senza pretese. Lo scudetto del G. S. H. Trissino è dunque lo scudetto dei poveri e per questo più ricco di significato e di valori sportivi: è stata la vittoria contro la tradizione e contro le grandi ambizioni di altre squadre più titolate e fortunate.

L'ALLENATORE. Stefano Stocchetti non è solo l'allenatore dei Campioni d'Italia: è stato l'artefice e l'anima dell'hockey trissinese con una passione ed una pazienza encomiabili. Da diciannove anni è al Trissino, che l'ha visto fondatore e quindi dirigente e allenatore. Dice: **« Abbiamo vinto meritatamente un campionato di buon livello tecnico-agonistico. E' stato un successo inaspettato e, se devo essere sincero, non era nelle nostre ambizioni che, al massimo, erano proiettate verso la qualificazione al Trofeo Bonacossa. Rispetto alla passata stagione abbiamo puntato soprattutto sulla preparazione atletica in modo da non trovarci in cattive condizioni nel momento decisivo ».**

— Quando ha iniziato a pensare allo scudetto?

« A metà campionato avevamo 18 punti e analizzando le varie partite da disputare avevamo preventivato un arrivo in volata per il primo e il secondo posto. Le sconfitte subite dal Follonica e dal Novara ci hanno poi permesso il sorpasso. Siamo riusciti a non farci più superare anche se proprio questo è stato il momento della paura ».

— Quali sono stati i pregi della squadra?

« Indubbiamente lo spirito che ha animato i ragazzi, quella forza di reazione che era mancata nelle passate stagioni e che è stata quest'anno un'arma essenziale. Tutti i giocatori hanno contribuito in egual misura al raggiungimento di questo exploit: l'arrivo di Cerato, un giocatore esperto e maturo, è servito a creare la mentalità vincente propria dei clubs d'alta classifica. Fatta eccezione per Cerato, la squadra è rimasta quella dello scorso anno quando avevamo raggiunto una salvezza alquanto sofferta ».

— L'esplosione di Faccin rientra in questa maturazione del complesso?

« Sì, certamente: il numero di reti realizzate praticamente si è mantenuto sul livello degli scorsi tornei. Faccin, il cui rendimento era sempre stato comunque elevato anche nelle passate stagioni (aveva vinto la classifica marcatori anche in serie B), ha migliorato il suo standard e ciò grazie ad un più concreto assetto di gioco ».

— In prospettiva dovrete partecipare alla Coppa dei Campioni. Come vede il vostro futuro?

« E' già un onore per noi partecipare a questa competizione internazionale e per il prosieguo nella stessa tutto dipenderà dal sorteggio e dal momento della preparazione che avremo acquisito in quel momento. Le nostre possibilità sono comunque poche se consideriamo che non possiamo competere con altre nazioni tecnicamente più evolute e che praticano un gioco più determinato ».

— Quali sono le nazioni più evolute?

« La Spagna su tutte e poi l'Olanda: in questi paesi l'hockey è seguito con particolare cura dai tecnici che procedono per gradi insegnando prima di tutto a pattinare bene ».

— Anche le prospettive della nazionale per i mondiali in Argentina non sono dunque molto rosee?

« Ai mondiali che si disputeranno dal 1. al 14 ottobre, non vedo proprio, qualità tecniche a parte, come i nostri azzurri, fra i quali dovrebbero esserci i miei Faccin e Golin, possano ben figurare senza la necessaria preparazione e coesione ».

IL PRESIDENTE. Antonio Sinico, presidente dilettante dell'Hockey Trissino è da sempre nel clima sportivo di questo piccolo paese che nonostante i suoi 5.000 abitanti può vantarsi di avere ben 6 squadre di hockey, 5 di calcio, 2 di pallacanestro e pallavolo, una società ciclistica: vent'anni di dedizione appassionata e di ricerca costante della valorizzazione dei giovani. Prima dell' hockey aveva seguito altri sports ed è stato presidente fino a 5 anni fa della locale pallavolo femminile. Lo scudetto, appena conseguito dalla sua squadra, lo ha reso felice ma anche un pochino preoccupato: aumentano i problemi e soprattutto teme che questo traguardo impedisca di seguire il programma di sopravvivenza della società basato sulla valorizzazione delle giovani promesse del vivaio. Dice Sinico: **« Il merito di questo scudetto è soprattutto dei tifosi per il loro apporto finanziario e morale. Il risultato appena conseguito è frutto dell'amalgama e della consistenza tecnica della squadra ma anche di una modestia che cercheremo di mantenere inalterata. Se riusciremo ad avere la necessaria sponsorizzazione potremo risolvere tutti i nostri problemi».**

— Qual'è la vostra situazione finanziaria?

« Il passivo si aggira sui 6 milioni, una cifra irrisoria destinata però ad aumentare il prossimo anno con gli impegni di Coppacampioni, qualche trasferta più lontana e qualche piccolo ritocco al premio partita, attualmente ridicolo per dei campioni nazionali anche se l'hockey si gioca solo per vocazione. Attualmente godiamo dei contributi di alcune ditte private e di sportivi, e degli incassi, che sono buoni. Certo, con il Palazzetto nuovo ed un abbinamento sui venti milioni l'anno la situazione migliorerebbe d'incanto ».

— Quale sarà il premio scudetto per i giocatori?

« A metà campionato, quando ancora il primo posto era utopia, mi ero lasciato sfuggire una promessa un po' costosa: tutti a sciare sullo Stelvio per una settimana. E' stato un momento di debolezza: ma lo scudetto è arrivato e la promessa sarà mantenuta ».

Guido Meneghetti

La storia del G.S. Trissino

1961 Costituzione del G.S.H. Trissino, partecipazione al campionato di promozione e passaggio in serie C.
1962 Serie C
1963 Serie C
1964 Serie C e promozione in serie B
1965 Serie B
1966 Serie B
1967 Serie B
1968 Serie B e promozione in serie A
1969 Serie A e retrocessione in serie B
1970 Serie B
1971 Serie B
1972 Serie B
1973 Serie B
1974 Serie B e promozione in serie A. Vincitore della Coppa Italia e della Coppa disciplina
1975 Serie A
1976 Serie A
1977 Serie A
1978 Serie A Campioni D'Italia

I quadri della società

GIOCATORI	ETA'	RUOLO	PROFESSIONE
TITOLARI			
BERTACCO Giuseppe	1949	**Difensore**	Elettrotecnico
CERATO Aronne	1948	**Centro**	Impiegato
FACCIN Antonio	1953	**Attaccante**	Impiegato
GENTILIN Paolo	1952	**Portiere**	Tornitore
NICOLETTI Massimiliano	1949	**Ala**	Metalmeccanico
GOLIN Giuseppe	1952	**Difensore**	Orafo
RISERVE			
BERTACCO Alberto	1956	**Ala**	Tornitore
CENZI Alberto	1961	**Ala**	Orafo
FAGGION G. Paolo	1961	**Portiere**	Metalmeccanico
PASQUALOTTO Paolo	1959	**Attaccante**	Metalmeccanico
PERUFFO Primo	1956	**Attaccante**	Orafo
STOCCHETTI Bonaventura	1959	**Difensore**	Studente
ZENONI Maurizio	1956	**Portiere**	Imbianchino

GRUPPO SPORTIVO HOCKEY TRISSINO:

PRESIDENTE:	**Sinico Angelo**	PREP. ATLETICO:	**Bortoli Lino**
SEGRETARIO:	**Zarantonello Lorenzo**	MASSAGGIATORE:	**De Bernardini Angelo**
ALLENATORE:	**Stocchetti Stefano**	MECCANICI:	**Ceretta Giuseppe** **Ceranto Giovanni**

L'ultimo tango a New York

Non s'è ancora spenta l'eco dell'incontro di New Orleans che già il Madison Square Garden ha posto in cantiere il « supermondiale » fra Muhammad Alì (WBA) e Holmes (WBC)

Clay: ancora un miracolo

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

NEW YORK - Muhammad Alì è tornato nel regno che gli appartiene. Ed ha riconquistato la corona grazie alla sua esperienza, ai suoi ritrovati anni verdi ed ha stabilito che lui è veramente il più grande.

Ha vinto, ha battuto Leon Spinks, uno sbarbatello venticinquenne che, sette mesi or sono, riuscì a batterlo perché Alì era svogliato, pesante, troppo fiducioso sul ring di New Orleans. La «lingua di Louisville» ha impartito una lezione sulla quale l'ex olimpionico dai nove incontri dovrà meditare seriamente.

Superman, NOI siamo i più grandi

Alì, ammettiamolo, non ha vinto come soleva fare dieci anni or sono, in velocità, danzando, mettendo a segno colpi ripetuti simile alla mitragliatrice. Ma ha vinto. Del resto ha 36 anni, ed il mondo già piangeva sul suo ritiro che **«avveniva dopo una sconfitta ignominiosa».**

Lo hanno salutato 70 mila spettatori impazziti, paganti da 25 a 100 dollari (coi bagarini) ed Alì ha scritto un «pezzo» classico che va incluso nel suo libro d'oro. Soltanto «The Greatest» poteva includere un simile postscritto nella sua storia leggendaria. E, ritrovato lo spirito dei vecchi tempi, senza troppo strafare, Cassius Marcelus Clay ha fatto apparire l'avversario come un dilettante, perché tale è tuttora Spinks. Calmo, con un tocco di «Shuffle» (danza), Cassius ha compiuto il miracolo che molti gli avevano chiesto a mani giunte... Sopra tutto gli organizzatori, quegli organizzatori che, due giorni dopo il match, venivano definiti **«affaristi, razzisti perché fanno loro i soldi ed i pugili negri si danno le botte».**

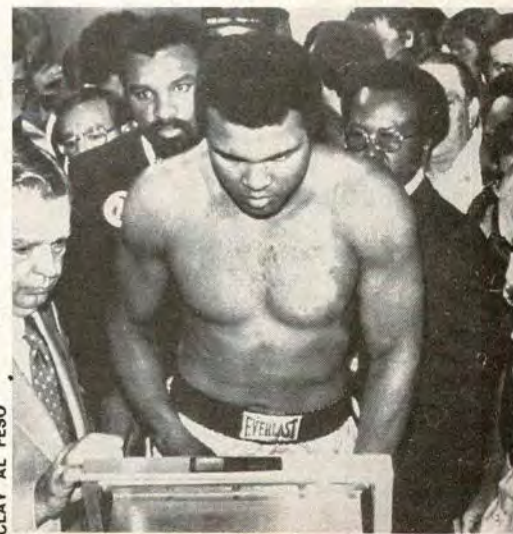
E, per questa frase, gettata d'acchitto durante la conferenza di Chicago, il campione del mondo si è beccato una querela con 10 milioni di risarcimento di danni morali. Ma non li pagherà, perché tra qualche giorno con una frase ripagherà gli offesi organizzatori di New Orleans i quali non hanno di che lamentarsi.

Oltre 6 milioni di dollari versati al botteghino, 12 milioni dalla TV americana, diritti a cateratta, non sono somme da nulla. E fan gola anche al Madison Square Garden il quale strizza l'occhio tramite un altro «King»: Don King, associato all'arena newyorkese e «patron» assoluto di Larry Holmes, il negro campione della **WBC.**

Il combattimento tra i due mezzi reucci si farà, è certo, ma non subito poiché Alì ha molte cose da sistemare. Alì ha le sue due ex mogli ai polpacci che non lo mollano: le spese per l'entourage aumentano e qualcosa va fatto.

Don King ci ha detto che Holmes è pronto a chiarire chi veramente è il re dei massimi. Alì non risponde ma fa capire che le due corone vanno «unificate».

«Holmes batterà Clay come un tamburo» afferma King, **« e lo manderà a letto piangendo come un bambino».**

Ora la parola magica spetta a lui, perché è il più grande, ha sorpreso il mondo, ha rubato fiumi di inchiostro anche alle penne più

CLAY AL PESO

Muhammad Alì

segue

avare, perché è stato capace di far accorrere rivoli di attori (Stallone, Bobby Dylan, Neil Young la bella Eddy Williams — che s'è spogliata nuda sul ring prima del match) per finire col presidente Carter che ha definito la performance di Alì **«straordinaria quanto quella di Camp David».**

Alì annuncerà il suo proposito di ritiro dopo aver incassato altri 7 milioni di dollari che gli hanno offerto per battersi con Holmes. Poi dirà basta.

Trentasei primavere sono tante ed Alì avrebbe dovuto dire addio due anni fa, ma la sua fibra, il coraggio, la classe gli hanno permesso di diventare il primo pugile negro capace di riconquistare per tre volte la corona mondiale dei massimi.

Che farà poi, Alì?

Dice: **«Hollywood mi attende, seguirò il "World", l'organizzazione che aiuta i poveri, sarò "ministro" e molti sono in attesa di udire la mia parola, ma prima debbo sistemare la faccenda del titolo a metà».**

Così dovremo attendere altri sette mesi prima di sapere la decisione del «re» il quale, intanto, incasserà tanti dollari dalla TV nella quale ora reclamizza anche un repellente per scarafaggi incassando bigliettoni da mille.

La stampa americana si è lasciata andare coi titoli dopo **« La grande sorpresa».** Ed infatti il campione ha colto tutti fuori guardia. Alla vigilia appariva stanco, scuro in volto triste, dalla voce flebile. Poi, invece, ha vinto alla grande. Dopo il match, poi come forse avrete veduto alla TV, si pettinava i capelli, se li lisciava. Faceva una smorfia alla stampa e rideva: **«Ora mi credete? Sono io il più bello».**

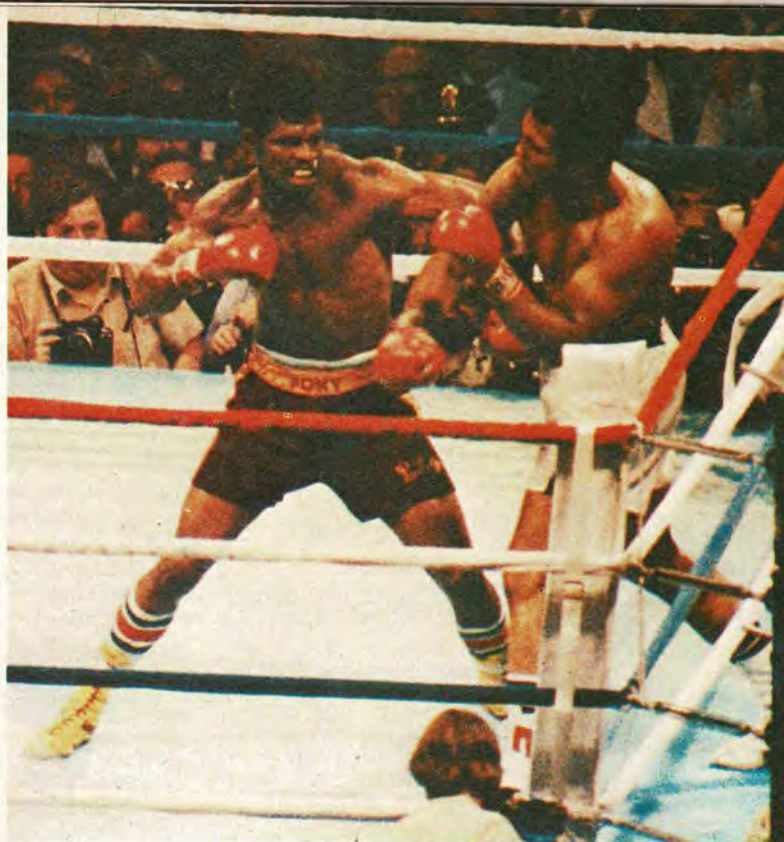
Ma Alì — nonostante tutto — merita la pensione, non ha più bisogno del ring. Potrà essere, diceva, un divo, un finanziere, un ministro, un diplomatico. Tutto.

Perché ha sempre la carta vincente nella manica. Ma i miracoli Cassius Marcelus li compie sul ring. E sul ring ha fatto apparire Spinks come un dilettante perché ha voluto così e si è ripreso la corona come fece con Joe Frazier la seconda volta.

Il ring è un'arena crudele, che brutalizza la sensibilità di molta gente. Spesso ci chiediamo perché la TV non presenta donne bellissime, anche nude se vi piace, invece di «zummare» le lenti sul sangue.

E' la legge della jungla guantata. Dove Alì ha dominato tra una magnifica performance ed un atto grigio (Cooper, Evangelista, Dunn, Young, Tirrell) sino a quando, bruciato nell'intimo, ha trinciato un venticinquenne che — se riuscirà a star lontano dal "traffico pericoloso"' — forse un giorno potrà tornare a fregiarsi della corona dei massimi.

Che Alì sia atleta intramontabile stanno a sottolinearlo le formidabili offerte di cui viene gratificato da ogni parte del mondo. Com'è giusto, d'altra parte: il «più grande» rimane lui. E' tornato in vetta alla corona dei massimi (sia pure versione WBA) con uno sforzo di volontà non indifferente. Da battere, infatti, non c'era solo Spinks; c'era da rispettare, soprattutto, la sua dignità di uomo e di pugile. Davvero «the greatest». Ad affermarlo, fra i primi è stato un altro superbo interprete della «noble art», Nino Benvenuti. **«Per quanto ha fatto in precedenza e per quanto dimostra di saper ancora fare —** ha detto l'ex pugile triestino — **Alì merita di**

Segue a pag. 80

Muhammad Alì, unico pugile ad aver conquistato la corona dei massimi per tre volte, ha impartito una vera e propria lezione di boxe all'ex detentore del titolo, Spinks. Clay, nonostante le trentasette primavere sulle spalle, s'è presentato sul ring in buone condizioni di forma. A differenza di quanto era accaduto in febbraio quando aveva ceduto all'imberbe Spinks. A fianco e sotto proponiamo alcune immagini del match che ha fatto incassare agli organizzatori oltre venti milioni di dollari. E tutto questo grazie a Clay, ora atteso da Holmes per l'unificazione della corona dei massimi

I due protagonisti dell'incontro di New Orleans. A sinistra Spinks prima del match e durante un'intervista; a fianco, invece, al microfono d'una rete televisiva americana, è Muhammad Alì. Nel futuro di Clay al di là del confronto con Holmes, vi sono il cinema (Hollywood mi aspetta, dice Alì) e la politica attiva (sarò Ministro, afferma il « nostro »). Nel frattempo Spinks spera di ritornare alla ribalta, magari all'indomani del ritiro del « greatest »

»»

Muhammad Alì

segue

essere considerato il più grande massimo della storia».

Il suo curriculum è lì, pronto ad illustrare le sue performances che assumono caratura ancora maggiore quando si pensi che Cassius Clay ha lasciato la boxe attiva per tre anni e che è riuscito nella clamorosa impresa di risalire tre volte a cavallo del titolo iridato. Ora, oltre ad essere un grande pugile, è una «macchina da soldi» dai rilievi non trascurabili come abbiamo già accennato: pensate solo ai venti milioni di dollari che sono finiti nelle capaci tasche degli organizzatori di New Orleans. A richiederlo, per l'ultimo match della sua carriera, non sono solo gli organizzatori statunitensi del Madison Square Garden che pure rimangono i favoriti nella corsa al «supermondial» con Holmes. A volere Alì, infatti, sono asiatici e sudafricani. Ma andiamo con ordine. E' stato lo stesso Herbert Muhammad, manager del campione del mondo dei massimi, a confermare che il suo pupillo — all'indomani del match con Spinks —

ha ricevuto eccellenti offerte. Un attributo, quest'ultimo, che probabilmente non dice tutto sulla consistenza delle «borse» di cui Alì potrebbe entrare in possesso. Le più elevate toccano gli otto milioni di dollari e vorrebbero portare il campione mondiale dei massimi a combattere in Iran o in Sudafrica. In quest'ultimo caso il contratto prevederebbe anche il nome dello sfidante: non Holmes (che poi meriterebbe altro titolo essendo «mondiale» anch'egli), bensì Gerrie Goetzee. Pensiamo, tuttavia, che Alì finirà per accettare l'offerta degli organizzatori newyorkesi e concludere la carriera in una cornice degna di lui e del suo passato. Il Madison è tutt'altra cosa, diciamo la verità, rispetto ad una anonima arena iraniana o sudafricana dove la boxe non ha ferree tradizioni. Alcuni avanzano addirittura l'ipotesi che Alì, prima di incontrare Holmes, voglia sostenere un altro incontro per meri motivi di cassetta. Noi non lo crediamo anche perché «il più grande» non può continuare a respingere impunemente l'assalto degli anni e dell'età. Di lui s'è sempre detto: «Vola come una farfalla e punge come un'ape ».

Il suo — infatti — è un saltellare pesante e un picchiare senza quel ritmo e quell'armonia che ci aveva mostrato in passato. Conscio dei suoi limiti fisici è divenuto un fuciliere che cerca di risparmiare le munizioni poiché sa che presto finiranno. Pam, pam, corpo a corpo, passo indietro.! Questo ormai è divenuto il modo di combattere dell'uomo che fa tuttora impazzire le arene di tutto il mondo. E poi, non dimentichiamolo, ci sono gli avvertimenti del suo medico personale che lo invitano a non voler troppo abusare della sua classe innata e delle sue innegabili qualità tecniche e tattiche, ovvero della sua intelligenza pugilistica. E noi pensiamo che Alì sia troppo intelligente per non aver compreso un avvertimento che non cercava facile pubblicizzazione ma che faceva leva (ed oggi in misura maggiore dopo il confronto con Spinks) sulle effettive condizioni fisiche di Clay. Muhammad Alì — ne siamo certi — concluderà alla grande la sua carriera di fronte ad un eccellente avversario. Non meravigliatevi, quindi, se tra non molto leggerete l'annuncio ufficiale che l'ultimo tango avrà luogo sul palcoscenico più famoso del mondo, il «Madison Square Garden». Sarebbe la giusta apoteosi del grande sovrano che dice addio al suo regno.

Lino Manocchia

Comics & ring

La boxe rientra spesso nel mondo dei fumetti con storie vere e crudeli. Fra i « grandi » Big Ben Bolt e il solito Cassius Clay

Da Joe Palooka a Superman

di **Gianni Brunoro**

SERATA veramente « monstre » quella del 15 settembre scorso a New Orleans. Non soltanto per il **big match** fra Muhammad Ali (o Cassius Clay) e Leon Spinks — sfida contornata da una fitta serie di altri super-incontri —, ma per la somma di emozioni che un'occasione del genere arriva a smuovere. E' vero che a Clay si presentava un bivio: da una parte divenire il primo pugile della storia capace di riconquistare per la terza volta il titolo di campione del mondo dei massimi, dall'altra macchiare la propria dignità professionale con un ritiro etichettato di pugile finito. E anche se ormai sappiamo che quel destino è stato segnato dalla prima delle due ipotesi, in realtà il fatto significativo era un altro. Che, vincitore o perdente, l'immagine di Alì non avrebbe perso alcuno smalto: egli resta ancora il personaggio indistruttibile e forse insuperabile della storia del pugilato. Ma il vero fatto che ha reso memorabile la serata di New Orleans è stata la sua essenza di momento della verità nella carriera di un campione.

E' questo il momento inevitabile nella parabola di ogni pugilatore, il più denso di suggestione per il pubblico, che avverte l'esasperazione di quella carica umana che, per tutta la carriera, ha accompagnato il campione. Ed è un momento più volte e sotto diverse prospettive vissuto anche dai due celebri personaggi-pugilatori del fumetto, Joe Palooka e Big Ben Bolt; si deve infatti rilevare che il pugilato è uno sport molto « frequentato » dai racconti a fumetti

JOE PALOOKA, biondo ragazzone americano creato da Ham Fischer nel 1931, ha impersonato per anni gli ideali della maggioranza degli americani, esercitando non solo la professione di pugile, ma suggestionando i lettori anche per il suo cuore d'oro Gli onori tributatigli non si contano: striscia più letta dell'anno (pubblicata su

oltre 800 giornali) nel 1945, libri e film imperniati sul personaggio, divenuto anche il termometro del morale delle truppe durante il conflitto mondiale. In campo fumettistico, è il pugile che più di ogni altro ha mantenuto la corona dei massimi. E la sua lunga carriera è stata non di rado insidiata da qualche momento della verità.
Fra questi uno dei più notevoli corrisponde a un episodio pubblicato in America dal 1. gennaio al 15 marzo 1949 (e tradotto tre anni fa da noi, parte sulla rivista **Gesto** e parte su **Exploit Comics**): si tratta della sfida lanciata da Eustace Grimes, campione inglese dei massimi, a Joe Palooka per strappargli la corona. La misura della presa sul pubblico del personaggio, la dà lo svolgimento del combattimento stesso, esteso su una ventina di strisce — significa tenere in sospeso i lettori per tre settimane! — senza contare le lunghe premesse. Ma ciò che rende interessante la lunga descrizione fumettistica sono i dettagli tecnici e le notazioni psicologiche emergenti nell'arco del racconto: infatti Joe viene subito colpito da un avversario inaspettatamente forte, che gli spacca il sopracciglio E tutto il combattimento è poi un susseguirsi di fasi alterne, nelle quali il campione recupera, per poi tornare a soccombere e ancora a recuperare, e così via. Nel martellante succedersi dei rounds, emerge ora l'orgoglio del grande campione deciso a non arrendersi, ora lo sconforto davanti alla maggiore freschezza dell'avversario. Tuttavia in quest'incontro non è ancora giunta l'ora della fine per Joe Palooka, che in un ultimo disperato appello al proprio orgoglio riesce alla fine a sfoderare il suo destro micidiale stendendo l'avversario. Comunque, a rendere palpitante l'episodio sono appunto i terribili momenti della verità, quando il campione comincia a dover ricorrere al mestiere, come succedaneo di quella forza che i muscoli ormai gli negano.

Joe Palooka è stato uno dei primi personaggi a caratterizzare il mondo della boxe nei fumetti. Suo creatore è Ham Fisher

Anche il racconto « Martello Clooney » (pubblicato su **Lanciostory** n. 9 lo scorso marzo) affronta il tema della boxe nei suoi aspetti non di spettacolo sportivo ma di sordido mezzo di sfruttamento. Il Martello di cui al titolo è un giovane pugile prematuramente « suonato », ridotto per sopravvivere a fare lo starring-partner di altri, oppure la pedina prevedibilmente perdente in incontri truccati; tanto frustrato da ridursi ad accettare una scommessa su se stesso, ma a dover poi restituire la somma per le minacce ricevute dai disonesti organizzatori. Eppure, in un ultimo sussulto di dignità, dovuta paradossalmente a un ennesimo attacco dei suoi disturbi da « suonato », egli vince il match. Però i colpi ricevuti lo lasciano talmente stordito, che senza rendersene conto egli finirà poi per lasciarsi cadere nel fiume, annegando miseramente. Qui sono dunque messi in luce quegli aspetti del pugilato che ne fanno una vera piaga sociale, tale da giungere alla bestiale sopraffazione dell'individuo più debole. Sia pure nelle sue limitate proporzioni, il racconto si configura come un'amarissima denuncia, che viene sottolineata da un disegno scarno, aggressivo, tutto giocato sui violenti contrasti di bianco e nero che sembrano rendere particolarmente allucinanti le crude sequenze sul quadrato.

Su Big Ben non è necessario dilungarsi, ché i nostri lettori lo conoscono bene: anche se quello attuale non è più, a rigor di termini, un pugilatore. Ma dal 1950 (anno della sua creazione) fino agli anni sessanta, egli è vissuto di questa professione, percorrendone tutte le tappe fino a diventare campione mondiale dei massimi, per venirne infine spodestato, come prima o poi succede a tutti. Questa sua prima sconfittta è oggetto di un lungo racconto pubblicato in America dal 18 febbraio al 4 giugno 1963 (da noi, in aprile 1969 sul supplemento **Eureka Magnum**), e rimane un documento anche umano di straordinaria attualità.
Big Ben, al vertice della carriera, viene sfidato dal giovane Al Loring e il racconto percorre giorno per giorno le fasi della preparazione del campione. John Cullen Murphy è un grande narratore realista, ricchissimo nei dettagli psicologici delle storie che racconta. Per cui il lettore viene in certo senso preparato precocemente a quanto succederà: già decine di giorni prima dell'incontro Ben si sbilancia in dialoghi scettici. **« Cosa si prova** — gli chiede ad esempio la sua amica Jenny — **ad essere un campione? Cosa pensi quando ti trovi sul ring? ».**
« A sopravvivere, Jen », è la risposta amara. E così, mentre Jenny lo conduce a una serie di considerazioni esistenziali un po' negative sulla sua professione, Ben si prepara alla difesa del titolo distrattamente e senza convinzione. Per giorni e giorni le strisce descrivono la perplessità di Spider Haines — suo amico, più che allenatore — il quale non riesce a trovare nel campione la forma di un tempo, né sa darsene ragione. E anche l'altro amico, il giornalista Keith Finnerty, che scrive su di lui articoli un po' duri per stimolarlo, non afferra le ragioni della sua mollezza. Le fasi del lungo e sofferto incontro (15 rounds! L'amaro calice va inghiottito fino all'ultima goccia) tengono alle corde il lettore per oltre un mese. I consigli dei rispettivi allenatori ai contendenti, l'apprensiva ammirazione dello sfidante per il quale Big Ben è sempre stato un idolo, il fiato corto e le gambe molli del campione, un suo momentaneo soppravanzare sull'avversario, subito però ripresosi grazie alla forza della giovinezza, le ansie dei familiari che seguono la cronaca dell'incontro, la concitazione dei cronisti radio e televisivi, lo sgomento degli spettatori fiduciosi fino allo stremo nella vittoria del loro beniamino, e infine addirittura lo sconforto dello sfidante, pur vittorioso ma costernato per aver battuto il suo ideale: tutto ciò viene magistralmente descritto da Cullen Murphy, che mostra una eccezionale capacità di comprendere e far comprendere al lettore le infinite sfumature del dramma che si svolge sul ring, i terribili momenti della verità quando il grande campione ha perduto lo slancio che l'ha portato al vertice della carriera, quando la sua potenza è ormai logorata dalla ripetuta difesa »»

Di tutti i pugili che hanno calcato i ring nei comics, Big Ben Bolt è certamente il più popolare. Alcune sue storie hanno interessato milioni di lettori per mesi e mesi. Famose sono rimaste le strisce d'un suo combattimento che sono comparse negli Stati Uniti per un anno intero, nel lontano '45, e che poi sono state riprese da oltre ottocento testate. A fianco lo vediamo impegnato in un momento delicato quando il suo sfidante lo mette al tappeto con un preciso destro al mento. Alla sua perfetta introspezione psicologica è dovuta in gran parte la fortuna del personaggio

CI SONO PERO', nella vita di un pugile, altri terribili momenti della verità: quelli legati alla consapevolezza di essere non un uomo, non uno sportivo, ma uno strumento in mano a organizzazioni più o meno equivoche; con le eventuali conseguenze di « scoperte » del genere. E' un aspetto del mondo pugilistico denunciato tante volte dal cinema, ma del quale non di rado si occupano anche i fumetti. Ad esempio nel racconto « Ultima ripresa k.o. » (pubblicato su **Intrepido** n. 14 lo scorso aprile) viene messa in luce — sia pure in forma ellittica e concisa — la piaga degli incontri truccati, o per meglio dire delle carriere pugilistiche falsate per gonfiare artificiosamente le scommesse. Arrivato al culmine della carriera, il campione mondiale dei massimi Rod Crossing viene miserabilmente batuto da Harry Mix, che non sta al patto di lasciarsi sconfiggere: il campione si accorge allora di essere stato fino a quel momento un burattino nelle mani di loschi organizzatori.

SUCCEDE a volte che i fumetti raccontino con circostanziato realismo e finezza psicologica un momento delicato nella vita di un campione di fantasia; e viceversa, con sbrindellata fantasia, un'ipotesi avventurosa nella vita di un campione reale. Ma naturalmente tuto ciò è in relazione alla psicologia caratteristica di tali personaggi: che nella fattispecie sono Big Ben Bolt e Cassius Clay.

Comics & ring

segue

del titolo contro gli sfidanti.
L'interesse del racconto risiede proprio nelle sue pieghe psicologiche: non è la potenza, in questo caso, che viene a mancare a Big Ben, ché egli è ancora giovane e forte. Gli manca invece la fiducia in se stesso, minata dall'impressione che Jenny, da lui amata, lo voglia veder lasciare per sempre la boxe. Ecco dunque messa in evidente risalto l'importanza del morale di un campione sulla sua forma, la natura squisitamente umana dell'individuo. E d'altra parte l'essenza di un'attività non solo fisicamente brutale ma così intimamente sportiva da meritarsi il titolo di **noble art.** Inoltre l'autore sottolinea la sua scelta programmatica di un registro psicologico di narrazione, affidando proprio a una prospettiva psicologica la ripresa di Ben: quando alla fine Jenny gli confessa di aver capito che sarebbe un errore fargli abbandonare la boxe, una nuova luce torna a illuminare lo sguardo dell'atleta, che manifesta la precisa determinazione di riconquistare il titolo in una successiva rivincita.

RIVINCITA clamorosa, invece, addirittura luminosa e inaspettata, è stata quella che Clay si è ripreso su Leon Spinks il 15 settembre scorso; anche se la cosa non aggiunge nulla di veramente unico alla sua grandezza, e lui stesso aveva deciso di concludere comunque lì la sua carriera. Tanto, difficilmente si potrà dimenticare questo personaggio, per anni despota assoluto di un trono, ma soprattutto campione e istrione, attore principale di un racconto che attraverso la boxe ha coinvolto milioni di persone. Talmente istrione da diventare quasi proverbiale; tanto paradossalmente sbruffone da riuscire a dar di sé un'immagine accattivante nonostante tutto; tanto popolare da meritarsi in un fumetto il paragone col mitico Superman.
Il racconto è apparso in un albo gigante pubblicato in America lo scorso marzo, subito tradotto anche in Italia, a luglio, col titolo **Superman contro Cassius Clay.** Solo a un istrione come lui si poteva permettere un confronto così eccentrico; solo chi ha sempre proclamato di essere « il più grande » avrebbe potuto finire nei fumetti, per confrontarsi con un eroe incredibile come Superman.
La trama — scritta da Danny O' Neil e vigorosamente illustrata da Neal Adams — ipotizza che l'ambasciatore di una civilità aliena giunga sulla Terra durante un'intervista di Clark Kent e dei suoi amici Jimmy Olsen e Lois Lane a Muhammad Ali, per prelevarvi il campione dei campioni terrestre. Egli dovrà battersi con un altro campione galattico, perché **« sappiamo che siete il popolo più guerriero e selvaggio di questa galassia, come lo siamo noi della nostra; e fra tutti tu sei uno dei più grandi »**, perciò **« ci disturba che la vostra natura bellicosa possa un giorno minacciare il nostro impero ».** Naturalmente a questo punto sorge la disputa fra Clay e Superman (emerso dalle... ceneri del pavido Clark Kent subito dileguatosi) su chi dei due abbia il diritto di affrontare l'alieno. E la vicenda va per le lunghe, paradossale e godibile. Ovviamente, la vittoria finale spetta bensì a Clay, però occultamente aiutato da Superman. Insomma, una trama congegnata per divertire, nella quale avviene perfino sul finale che Clay comprenda, primo fra i mortali, l'identità segreta di Superman: egli si rivela dunque il più grande non solo come pugile, ma anche come campione di logica.
Il fumetto riesce abile nella sua capacità di centrare quegli atteggiamenti istrionici del grande campione che, con la sua intelligente faccia tosta, ha saputo in tutti questi lustri costruirsi un'immagine di veemente entusiasmo, nella quale gli scoramenti, le smagliature di una granitica fiducia in se stesso — che non possono mancare ad alcun pugilatore « umano » — non sono mai riuscite ad emergere.
I mondi di Cassius Clay e di Big Ben Bolt coesistono nella boxe, ma ne occupano esattamente gli antipodi. □

Martello Clooney (sopra) **e Harry Mix** (sotto) **sono comparsi in storie dai profondi e veritieri risvolti umani, spesso ai limiti del dramma e della morte**

Programmi della settimana da giovedì 28 settembre a mercoledì 4 ottobre

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa.

18,20 L'Italia vista dal cielo
Umbria. Testo di Cesare Brandi. Un programma di Folco Quilici.

19,05 Draghetto
« Papà ...per favore ». Disegni animati.

19,20 Michele Strogoff
Dal romanzo di Giulio Verne con R. Harmstrof, Lorenza Guerrieri, Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt. (sesta puntata).

E' la sesta delle tredici puntate in cui è articolata questa trasposizione del romanzo di Jules Verne. Strogoff fugge da Omsk, dove è stato riconosciuto come corriere dello zar, e lascia nelle mani dei Tartari sia Nadia che la madre. Arrivano intanto nella città anche Jolivet e Blaunt, i due giornalisti. Questi sono ben accolti da Ogareff, che spera così di conquistare le simpatie dei paesi occidentali nella sua campagna di liberazione della Siberia. Strogoff, intanto, pur essendo estenuato, riesce a liberarsi dei suoi inseguitori con l'aiuto degli abitanti di un villaggio.

20,40 La sberla
Spettacolo di varietà di Pogliotti, Mercuri, Nicotra e Gandus, condotto da Gianfranco D'Angelo e Gianni Magni e da Adriana Russo. Regia di Giancarlo Nicotra.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Incontro Stampa con PLI e PRI.

RETE DUE

18,15 I tre moschettieri
dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e Milena Vukotic. Regia di Sandro Sequi. (tredicesima puntata).

18,35 Alla scoperta degli animali
« La rondine ». Un programma di Michele Gandin.

19,10 Le ragazze di Blansky
« Topless ...e non topless ». Regia di Jerry Paris. (secondo episodio).

20,40 Supergulp!
Nick Carter, Patsy e Ten presentano i fumetti in TV di Guido De Maria e Giancarlo Governi.
Uomo Ragno: « Il ragno e la mosca ». Lupo Alberto: « Pollicino '78 ». Rip Kirby: « La mano della cicatrice ».

21,15 Mezzo secolo da Svevo (1928-1978)
a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris. « Una burla riuscita » con Piero Fantoni e Sergio Mazzarella. Regia di Mario Missiroli.

22,55 Eurogol
Panorama delle Coppe europee di calcio di Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino hanno ripreso spediti a camminare lungo i tortuosi sentieri del calcio europeo. Non mancano le sorprese. Stasera il Liverpool, due volte vincitore della Coppa dei Campioni, potrebbe ritrovarsi appiedato e uscire dalla competizione se non riuscirà a ribaltare il passivo di due reti contro la squadra connazionale del Nottinghan Forest. Altra sorpresa potrebbe venire in Coppa Uefa dall'eliminazione dell'Ajax da parte dell'Atletico Bilbao. Ecco, abbiamo voluto soltanto annunciare due dei 63 temi (tanti sono gli incontri) che Giorgio Martino e Gianfranco De Laurentiis commenteranno.

VENERDI'

RETE UNO

18,20 Invito alla musica
a cura di Giampaolo Taddeini. « Canzoni Giovani ». Partecipa Adriano Pappalardo. Presenta Nino Fuscagni.

19,20 Michele Strogoff
dal romanzo di Giulio Verne con R. Harmstorf, Lorenza Guerrieri, Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt. (settima puntata).

20,40 Ping pong
Confronto su fatti e problemi d'attualità.

21,35 Blasetti, Blasetti... e gli altri
« Un giorno nella vita ». Film. Anno 1966. Regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Elisa Cegani, Amedeo Nazzari, Mariella Letti, Massimo Girotti.

AMEDEO NAZZARI

« Un giorno nella vita » è il terzo dei sei film prescelti per presentare Alessandro Blasetti o maggiormente per sottolineare il suo mondo creativo. In « Un giorno nella vita », lavoro del 1946, Blasetti si avvicinò alla Resistenza ed alla lotta partigiana con il piglio avventuroso e le solidissime capacità di narrazione e di introspezione che sono le sue più particolari caratteristiche. Nato a Roma il 3 luglio del 1900, Alessandro Blasetti, alle soglie degli ottant'anni, continua una straordinaria carriera iniziata mezzo secolo fa. I film messi in onda in questa « personale » sono stati scelti da lui stesso.

RETE DUE

18,15 Al cinema con i cinesi
Un programma di Lucia Borgia. « I pescatori del mare del sud della Cina ». (terza puntata).

19,10 Le ragazze di Blansky
« Uno per tutti ...tutti per Anthony ». Regia di Perry Paris. (terzo episodio).

20,40 Radici
Tratto dal libro di Alex Haley. Regia di Marvin J. Chomsky. (quarta ed ultima puntata).

Si conclude lo sceneggiato di Alex Haley con la fine della guerra civile. Ma la libertà ha dei lati molto amari, dal momento che la maggior parte dei bianchi è intenzionata ad utilizzare e sfruttare i negri, ora emancipati, come faceva un tempo. Chicken George e la sua famiglia sono perseguitati da bande notturne di uomini a cavallo, incappucciati e sfruttati da gente come Evans Brent ed un Senatore intrigante, finché da ultimo, con una decisione che sarà molto importante per le generazioni future, partono per rifarsi una vita nella piccola cittadina di Henning, nel Tenessee.

22,10 Perché ho scritto «Radici»
Intervista con Alex Haley, a cura di Isabella Rossellini.

22,35 Tiro al bersaglio
Temi e vittime del cabaret con Armando Bandini, Cristiano Censi, Isabella Del Bianco, Magda Mercatali, Sandro Merli, Angiolina Quinterno, Elena Sedlak. Regia di Andrea Camilleri. (quarta ed ultima puntata).

SABATO

RETE UNO

18,15 Ahi, ohi, uhi
Bimbi sicuri in casa.

18,20 Jazz ad Alassio
8. festival internazionale. Un programma di Luigi Costantini.

18,25 Estrazioni del lotto

18,50 Speciale Parlamento
a cura di Gastone Favero.

19,20 Michele Strogoff
dal romanzo di Giulio Verne con R. Harmstorf, Lorenza Guerrieri, Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt. (ottava puntata).

20,40 Mille e una luce
In diretta dall'Auditorium del Centro di Produzione TV di Napoli, spettacolo gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini. Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipaione di Armando Trovajoli. Regia di Piero Turchetti. Incontro di finale.

La trasmissione estiva, definita spettacolo gioco, che avrebbe dovuto insegnare agli italiani come risparmiare la luce elettrica, giunge stasera al termine con l'incontro finale tra le due città arrivate a disputarsi il premio all'ultimo colpo di lampadina. Che dire dei presentatori? Ha stupito e sorpreso Luciano De Crescenzo, tra l'altro ottimo scrittore; s'è confermato conduttore di qualità Claudio Lippi, mentre Ines Pellegrini, che aveva cominciato piuttosto in sordina, è andata via via prendendo padronanza del mezzo televisivo.

21,55 Maschio e Femmina
Un programma di Emilio Sanna. Regia di Gianluigi Poli. « Il bianco, il nero, il grigio ». (terza ed ultima puntata).

RETE DUE

14,55 Pallavolo
Campionati mondiali. Da Roma e Venezia telecronache delle semifinali.

18,15 Bentornata Caterina
con Caterina Valente. Testi di Castaldo, Faele e Calabrese. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Regia di Vito Molinari.

19,05 Estrazioni del lotto

19,10 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Spazio 1999
« Il pianeta incantato ». (quarto episodio). Originale filmato ideato da Gerry e Susy Anderson con Martin Landau in John Konig, Barbara Bain in Helen Russel e Barry Morse in Victor Bergman.

La serie di originali televisivi fantascientifici, ideata da Gerry e Susy Anderson, termina stasera con « Il pianeta incantato », incentrato sulla ricognizione nello spazio di due astronavi che, partite dalla base Alpha, si imbattono in uno strano pianeta di cui uno dei due piloti subisce l'incanto. Il pianeta agisce sui computers di Alpha e induce tutti a credere che esso è il mondo ideale, quello della felicità perfetta. L'unico a resistere a questo sortilegio è John Konig, ma egli è impotente di fronte alla volontà dei suoi compagni, che decidono di abbandonare le case e trasferirsi sul pianeta incantato. Konig capisce che la condizione di estasi nella quale i suoi amici sono caduti, li porterà alla morte. Chiede l'aiuto di Helen per salvare i suoi compagni. Riuscirà nell'impresa?

21,35 Il girasole
Sceneggiato tratto dal romanzo di Gyula Krudy con Paola Pitagora, Mario Maranzana e Carla Romanelli. Regia di Gergely Z. Horvath.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica.

14 Domenica In...
Conduce Corrado.

CORRADO

Bentornato Corrado! E' il saluto più genuino e cordiale con cui quest'oggi milioni di telespettatori (dodici di media) si riuniscono al popolare presentatore che torna, per la terza stagione consecutiva, alla guida della trasmissione. Novità rivoluzionarie nel programma non ne figurano. Del resto « Domenica in » è imperniata sulla simpatia e sull'estro che Corrado sa riversare dal piccolo schermo. Le piccole modifiche apportate sono per le sigle: in apertura un pezzo recitato da Corrado con cori di bambini, dal titolo « Il leone », in chiusura il brano musicale è di Drupi. Le annunciatrici sono Marina Morgan (l'ex Bernacca in gonnella del TG 2) e Beatrice Cori, mentre la valletta prescelta per il primo trimestre è Marina Perzy, ventitre anni, milanese, indossatrice, un figlio, un marito che ormai appartiene al suo passato come ai ricordi è anche affidata la sua esperienza di telefonista a « Portobello ».

14,15 Notizie sportive

14,20 Le streghe del disco
Novità musicali.

15,05 Storie del vecchio West
« Il colonnello ». Telefilm. Regia di Bernard Mc Eveety.

15,55 Notizie sportive

16,35 Novantesimo Minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la befana
Spettacolo abbinato alla Lotteria di Capodanno con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello.

18,55 Notizie sportive

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

19,45 In... Somma

20,40 Vita di Shakespeare
Sceneggiato scritto da John Mortimer. (seconda puntata). Regia di Peter Wood.

22 La Domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'Altra Domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

Moderno, sempre più spregiudicato, innovatore di servizi sullo spettacolo, attento ai fenomeni di costume: così viene presentato Renzo Arbore in occasione del varo della seconda edizione de « L'Altra Domenica ». Il popolare disc-jockey ha pensato bene di porgere battute caustiche con il sorriso grazioso delle sue collaboratrici, ritenute molto valide professionalmente. Chi sono? Milly Carlucci, che dopo l'evasione de « I giochi senza frontiere » rientra nel cast di Arbore; Patrizia Schisa, l'esperta dei problemi del Sud; Isabella Rossel-

»»

segue

lini che, in attesa di terminare la sua interpretazione nel film diretto dai fratelli Taviani, sarà sostituita da Francesca Marciano. Da Parigi sempre Francoise Rivière come da Milano ancora la simpatica e graziosa Silvia Annichiarico.

ARBORE

15,15-17,15 Diretta Sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

17,15 Cantautori
Programma musicale.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di calcio di Serie B.

19 Corsa all'oro
« Bentornato, sergente McKeller ». Telefilm. Regia di Frank Arnold.

20 Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio conduce Guido Oddo.

20,40 Ieri e oggi
a cura di Leone Mancini e Lino Procacci. Presenta Enrico Maria Salerno con la partecipazione di Monica Vitti e Daniele D'Anza. Regia di Lino Procacci.

21,55 TG 2 Dossier
Il documento della settimana.

23,05 Umbria Jazz '78
a cura di Ezio Zefferi. Freddie Hubbard Quintet. Realizzazione di Arnaldo Ramadori.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Telefilm

18 Argomenti: Schede Politica
« Democrazia e socialismo » di Norberto Bobbio. Regia di Giorgio Bontempi (prima parte).

18,30 Voci dell'occulto
Un programma di Sergio Giordani e Filippo Ottavi. «Il diavolo». Regia di Sergio Giordani.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Michele Strogoff
Dal romanzo di Giulio Verne con R. Harmstorf, Lorenza Guerrieri e Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt. (nona puntata).

20,40 Gregory Peck: Le avventure di un americano tranquillo
«Vacanze romane» (1953). Film. Regia di William Wyler. Interpreti: Gregory Peck, Audrey Hepburn e Eddie Albert.

Gregory Peck, l'attore che piace, lo vediamo questa sera nel ruolo di un corrispondente romano di un importante giornale newyorkese che s'imbarca in un'avventura amorosa con una principessa in visita ufficiale nella capitale. Il film diretto dal regista William Wyler è del 1953. Dice Claudio Fava, curatore del ciclo: «Sin quasi dagli inizi, Gregory Peck (è nato La Jolla, California, il 5 aprile 1916) fu protagonista. E protagonista è rimasto sino ai nostri giorni, perseguendo una sua metodica e quieta via personale al divismo.

22 Grandi mostre
a cura di Anna Maria Cerrato e Gabriella Lazzoni. «Giovanni Battista Piranesi». Programma presentato da Alesandro Bettagno e Kenner Clark in occasione della mostra alla Fondazione Cini di Venezia.

RETE DUE

17 Paddington
«Il povero orso». Un disegno animato di Michael Bond.

17,05 Il ragazzo Dominic
«Il naufragio». Telefilm. Regia di Gareth Davies. (primo episodio).

17,30 Sul Colorado in zattera
Un documentario di Treinhard Kock e Holger Oberman.

18 Infanzia oggi
«Medicina dell'infanzia». «Grassezza, mezza bellezza ». Conduce in studio Flaminia Morandi.

19,10 Le ragazze di Blansky
« Nancy e l'illusionista ». (quarto episodio). Regia di Jerry Paris.

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Jerry Lewis show
Cartoni animati. Regia di Hal Sutherland. « Romanzo di bordo ». (settimo episodio).

21,55 Gli ultimi grandi cavalieri del mondo
« U.S.A.: nel paese dei cowboys ». Realizzazione di Marianne Lamour.

Dopo il Marocco, l'Andalusia con questo « Nel paese dei Cow-boys », l'inchiesta sconfina in America focalizzando simili personaggi, come gli ultimi cavalieri erranti di questo Continente. Passano più notti in accampamenti e capanne, che nel ranch. La maggior parte di loro non possiede niente, abitano nel ranch, poi lo lasciano solo per cambiare paesaggio e padrone. Vivono per la propria indipendenza e per i propri cavalli. Emozionante è la spedizione, cui partecipano tutti i ranches, alla ricerca delle mandrie. Un'unica carovana guidata da un solo uomo scelto da loro stessi per la sua esperienza, come « boss » della transumanza d'autunno. Pericolo costante in questo selvaggio west è la tormenta.

MARTEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasia di cartoni animati. «Le avventure dell'Orsetto Rupert».

17,25 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina (prima puntata)

18 Argomenti
La nuova organizzazione del lavoro. Regia di Ferruccio Castronuovo. (prima puntata)

18,30 Cronache

19,20 Michele Strogoff
Dal romanzo di Giulio Verne con R. Harmstorf, Lorenza Guerrieri e Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt (decima puntata)

Il romanzo «Michele Strogoff» ha ispirato da sempre il mondo dello spettacolo. Nel 1880 infatti, pochi anni dopo la pubblicazione del romanzo, a Parigi ebbe uno straordinario successo una riduzione teatrale curata dallo stesso Verne, che raggiunse ben quattrocento repliche al Teatro dello Chatelet. Molti anche i film ispirati alle avventure di Michele Strogoff. Il primo fu «Der Kurier des Zar» diretto nel 1936 da Richard Eichberg e interpretato da Adolph Wohlbruck e Colette Darfenil. Famoso è il «Michele Strogoff» firmato da Carmine Gallone e interpretato da Curd Jurgens, Genevieve Page e Silva Koscina. L'ultima riduzione cinematografica del fortunato romanzo di Jules Verne è stata diretta da Eriprando Visconti nel 1970 e interpretata da John Philip Law, Mimsy Farmer e Claudio Gora.

20,40 Scene da un matrimonio (1973)

INGMAR BERGMAN

Originale televisivo di Ingmar Bergman. «Innocenza e panico». (primo episodio)

21,35 Pagine dalla storia
Incontro con i testimoni a cura di Guido Levi.

RETE DUE

17 Paddington
Un disegno animato. «Un orso a mollo».

17,05 Il ragazzo Dominic
Telefilm. «La locanda». (secondo episodio). Regia di John Davies.

17,30 Trentaminuti giovani speciale
a cura di Enzo Bamboni. « La stampa periodica per i ragazzi».

18 Infanzia oggi
«Dottore, mio figlio non cresce». Un programma di Claudia De Seta e Flaminia Morandi.

18,40 Fatti, storie, rappresentazioni di «Un paese e i suoi emigrati»
Un programma di Giuseppe Bertucci (prima puntata)

19,10 Le ragazze di Blansky
«Anthony s'innamora» - Regia di Jerry Paris (quinto episodio).

20,40 Grandangolo
un programma a cura di Ezio Zefferi.

21,30 L'America di Chayefsky
Il mondo straordinario della gente comune. «Tempo di guerra, tempo d'amore». Film. Regia di Arthur Miller. Interpreti: James Garnor, Julie Andrews, James Couburn.

JAMES COBURN

Il mondo straordinario della gente comune, è il sottotitolo alla serie dei film di Chayefsky, di cui questa sera vediamo «Tempo di guerra, tempo d'amore». Ma chi è questo prestigioso sceneggiatore? Sidney Chayefsky è nato a New York il 29 gennaio 1923. Dopo aver studiato lingue e conseguito il diploma universitario in scienze sociali, combatté in Europa nell'esercito statunitense. In convalescenza in Germania (era stato ferito dallo scoppio di una mina), scrisse un «musical» per le forze armate. Rientrato in patria alla fine della guerra, fu scrittore di «gags», autore di testi radiofonici, factotum in una tipografia e cominciò a collaborare con la televisione nel settore «polizieschi». Incontro decisivo per lui doveva essere quello con Fred Coe, il produttore della NBC che gli diede possibilità di successo.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasia di cartoni animati. «Le avventure dell'orsetto Rupert».

17,25 Un mestiere da ridere
Un programma di Clericetti e Domina (seconda puntata).

18 Argomenti: Cineteca-Storia
«La guerra d'Etiopia». (prima puntata)

19,20 Michele Strogoff
dal romanzo di Giulio Verne con H. Harmstorf, Lorenza Guerrieri e Rada Rassimov. Regia di Jean-Pierre Decourt. (undicesima puntata).

20,40 Otto bastano
«V come Viavian». Telefilm. Regia di Harry Harris.

21,35 Azzurro quotidiano
Storie di pesci e pescatori del Mediterraneo. «I cento colpi». (undicesima puntata)

Il titolo della decima puntata di queste storie di pesci e pescatori del Mediterraneo, raccontate da Carlo Gasparri, è «I cento colpi». Va detto che sono rimasti ormai in pochi i pescatori di pescespada, perché si tratta di un'impresa difficile, pericolosa e che non rende a sufficienza per vivere. Gasparri partecipa a una battuta su una di queste singolari barche chiamate «feluche», munite di un altissimo alboro in cima al quale è appostato il «faleroto».

22 Mercoledì Sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17,05 Il ragazzo Dominic
«L'uomo che amava i bambini». Telefilm. (terzo episodio)

17,30 Dalla testa ai piedi
«Mini viaggio semiserio su di noi». Regia di Cesare Emilio Gaslini. «La testa». (1. puntata)

18 Infanzia oggi
« Piccolo male, grande tabù». Un programma di Claudia De Seta e Flaminia Morandi.

19,10 Le ragazze di Blansky
«Nancy e lo sciocco». (sesto episodio)

20,40 I problemi di don Isidoro
Liberamente tratto da «Sei problemi per Don Isidoro» Roda Rossimav Parodi» di J.L. Borges e A. Boy Casares. Con Fernando Rey, Guido Alberto e Paolo Carlini. «Delitto a bordo». Regia di Andrea Frezza (prima parte)

RADA ROSSIMOV

Inizia quesa sera uno sceneggiato in quattro episodi tratto dal romanzo «Sei problemi per don Isidoro Parodi» di Jorge Luis Borges e Adolfo Bioy Casares. Fernando Rey è il personaggio fisso dei quattro episodi nei panni di don Isidoro Parodi, un detenuto che, chiuso tra le pareti della sua cella, riesce a risolvere complicati casi polizieschi. Altro personaggio fisso del programma è Guido Alberti nel ruolo di Michelino, un fedele compagno di carcere di don Isidoro. Primo episodio è «Delitto a bordo». Uno dei personaggi di rilievo della storia è quello di Marcello Montenegro, attore accusato di furto e omicidio. Egli cerca aiuto e consiglio per risolvere il suo «caso» presso l'illuminata e tranquillissima personalità di un detenuto, condannato a ventun anni di reclusione: Don Isidoro Parodi.

21,35 Mezzo secolo da Svevo (1928-1978)
a cura di Tullio Kezick e Claudio Magris. «La penultima sigaretta». Dibattito guidato da Claudio Magris.

QUESTA SETTIMANA

Il viaggio di Finardi

QUASI MAI un gruppo o un cantautore italiani, dopo la scalata alle classifiche, riescono a ripetere l'impresa anche all'estero. Oddio, non è che da noi siano poi tanti i musicisti che dicano qualcosa! I cantautori li contiamo sulle dieci dita e per i gruppi è addirittura sufficiente una sola mano.

L'Italia, è risaputo, ben poco ha da spartire culturalmente con le origini della musica rock: nella penisola non mancano, però, quelle tradizioni stimolanti a cui può far riferimento la ricerca di un modello originale. E' quel che accadde a Napoli all'inizio degli Anni '70 dove, dalla fusione di elementi di musica folclorica con il jazz ed il Rithm and Blues importato da oltre oceano, nacque quello che è stato definito il più importante filone dell'era pop italiana: gli Osanna del sassofonista Elio D' Anna, Napoli Centrale, Edoardo Bennato, Toni Esposito, Alan Sorrenti, Eugenio Bennato e la Nuova Compagnia di Canto Popolare. Il suono estremamente energico degli Osanna sembrò far luce sulle molte ed inevitabili ambiguità, ma era destino che Napoli, tradotta in musica, non volesse dire Osanna il gruppo che si sciolse nel 1974. Degli altri, Edoardo Bennato ha proseguito la carriera solista. Il fratello Eugenio con Toni Esposito e Carlo D'Angiò ha fondato Musicanova; Sorrenti, il « figlio delle stelle », strizza l'occhio alla disco-music.

« **Per noi italiani** — dice Edoardo Bennato — **tutto è più difficile. Senza dubbio, i gruppi di lingua inglese sono avvantaggiati: all'estero, se canti in italiano, nessuno ti capisce. Accade quindi che Guccini vende qualche decina di dischi all'anno a New York grazie alla benevolenza dei suoi allievi della Università John's Hopkins e che, invitato al festival mondiale della Gioventù comunista a Cuba, abbia dovuto esibirsi davanti a poche decine di persone venendo anche contestato».**

UNICI fra i gruppi « beat » italiani ad avere qualche spicciolo di fortuna all'estero sono i milanesi Premiata Forneria Marconi. Ammiccamenti alla musica popolare, influenza crimsoniana, un manager dinamico come Franco Mammone, nel 1972 incidono a Londra «Photos of Ghosts» rifacimento in inglese dei due primi album «Storia di un minuto» e « Per un amico » prodotto dall'ex King Crimson, Pete Sinfield. Questo album entra nelle classifiche americane dei 33 giri e alla prima tournée inglese ne seguono due in America e durante la seconda tournée americana realizzano un « Live » registrato a Toronto.

Un massacrante lavoro di tourneée, un importante momento di scambio con altri musicisti e realtà nuove, mutamenti d'organico, la trasformazione di un gruppo aperto. Anche il Banco del Mutuo Soccorso ha giocato la carta inglese: LP, una tournée ed un album « Banco » con i pezzi migliori dei primi tre LP del gruppo: scarso il successo.

POCHI GIORNI FA, però, si è verificato un fatto che ha il sapore dell'incredibile: Eugenio Finardi, accompagnato dai Crisalide, ha suonato in Portogallo dinnanzi ad oltre 70.000 persone. E non come « spalla » di qualcuno giacché Lucio « violino » Fabbri faceva da spalla a lui.

« **L'ultima volta che vidi una cosa del genere** — dice Finardi — **fu all'Isola di Wight nel '71 per il concerto di Hendrix. Quella volta, però, ero tra il pubblico».**

Finardi parla del Portogallo in maniera veramente entusiasta: « **Quel che è successo è veramente eccezionale** ».

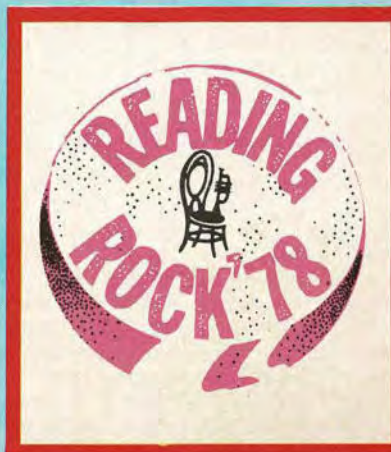
« **E' stata una cosa semplicemente fantastica** — lo incalza Lucio Fabbri — **sebbene mi conoscessero relativamente, sono stato accolto calorosamente** ».

Finardi è conosciuto in Portogallo per i primi due dischi « Non gettate alcun oggetto dai finestrini » e «Sugo». Una legge sulla importazione ora prevede una tassa del 300% che ha reso impossibile la pubblicazione dei successivi album. «Sugo» è stato in testa alla classifica in Portogallo, un paese con una tradizione popolare fortissima, vergine di rock.

Il concerto in questione si è svolto nell'ambito del « Festivale de l'Avante », il giornale del Partito Comunista Portoghese: prima ha suonato Fabbri per una mezz'ora, da solo, con piste preregistrate a far da base, poi è toccato a Finardi ed i Crisalide, sottoposti alla fine a continue richieste di bis.

« **Ora ho solo voglia di tornare in sala di incisione per un nuovo album** — continua Finardi — **i pezzi li ho già in testa tutti e ci sarà anche una canzone in portoghese** ».

In altri termini, Finardi ha abbandonato la figura del « cantautore ribelle » per dar vita ad un nuovo corso. Più divertente, senza rabbia.

Giovanni Giovannetti

Star internazionale, David Bowie ora si dedica anche alla pittura con ottimi risultati. E mentre sta arrivando sugli schermi « Gigolò », non dimentica la musica: « Stage » è il live che lo ripropone ai massimi vertici del rock

La pop art di David Bowie

di **Gianni Gherardi**

IL TOUR europeo di inizio estate lo ha riportato (ma, ancor meglio, restituito) « grande » agli occhi dei fans con un ritorno alle scene dopo un lungo periodo di assenza. E le grandi folle che hanno riempito le sale gli hanno tributato accoglienze incredibili per dimostrare che, in fondo, il grande è ancora lui: David Bowie.

Personaggio eclettico per eccellenza, Bowie appare instancabile, in una attività continua ma bene centellinata; in un dosare lo sforzo e sfruttare al meglio la propria immagine di artista che dimostra come sia, prima di tutto, molto intelligente ed acuto nello scegliere « cosa » fare e « come » fare. Oggi, nel 1978, in piena crisi sia sociale sia musicale, Bowie è uno dei pochi, se non l'unico, che sia riuscito a rinnovare il proprio discorso, musicale che, dal suo trasferimento a Berlino e soprattutto dal lavoro con Fripp e Brian Eno, ha trovato nuova linfa, nuove strade (quelle elettroniche) e nuove espressioni al di fuori del ristretto campo del rock. Quindi, a giusta ragione, lo si può ben definirlo come il protagonista assoluto della situazione.

Bowie cominciò a stupire, cogliendo tutti di sorpresa, nel 1976 interpretando il ruolo di un alieno nella pellicola di Nicolas Roeg **« L'uomo che cadde sulla terra »**, che gli valse ottime critiche, un buon successo ai « botteghini » e soprattutto rivelò la sua incredibile vena di attore ed artista nel senso più ampio del termine, in un film veramente straordinario, costruito e realizzato apposta per lui, per i suoi lineamenti Scarni, essenziali, marcati, e per il suo sguardo magnetico che ben si adattava al personaggio di chi, sul pianeta terra, cerca un contatto con l' umanità « normale ». Quindi, l' anno dopo, la svolta dell'attività discografica con « Low » che rappresenta una svolta in seguito imitata da altri. Ma Bowie è stato il primo ad intuire le enormi possibilità che queste espressioni sonore possono scaturire dal pop. Dapprima i suoi fans e la sua etichetta discografica, abituati ad un rock raffinato ma sempre « commerciabile », sono rimasti disorientati per questo « nuovo corso » che privilegia prima l'introspezione psicologica che non l'effetto sonoro fino a sé stesso, poi gli hanno riconosciuto il ruolo principe, quello di maestro che ha rinnovato i fasti di un linguaggio musicale che è stato subito definito come il « neorock » ovvero il rock rinato sotto nuove e più emozionanti spoglie. E ancora **« Heroes »** nell'ottobre scorso, prosegue e supera quanto dettato con **« Low »** definendo quel rapporto, per molti nuovo, artista-elettronica, che trova un ciclo ben definito in composizioni di alto livello. Il successo è immediato ed enorme, ma subito ecco rispunta il Bowie attore con **« Gigolò »** film diretto da David Hemmings (quello di « Blow up ») per un ruolo « retrò » accanto a stelle di prima grandezza, come Kim Novak, il « resuscitato » Angelo azzurro Marlene Dietrich e

Sidne Rome. Terminate le riprese (il film arriverà prossimamente sugli schermi italiani) David Jones (questo il vero nome di Bowie) ritorna prepotentemente « on the road » — Italia naturalmente esclusa — con due mesi di concerti che pongono fine ad una lontananza dai palcoscenici che durava da due anni, ossia dai giorni di « Station to station ».

DAL SUO EREMO dorato di Berlino, nel quartiere Hansa, uno dei più belli e moderni della città, Bowie ritorna ad interessare le cronache addirittura suscitando interesse in ambienti, quelli dell'arte, che finora non lo avevano ancora visto protagonista. Infatti, si è scoperto pittore: senza uno stile particolare ma estremamente efficace ed incisivo nelle immagini anche più introspettive. Ma Bowie si schernisce e a chi chiede se questa potrà diventare la sua attività futura una volta cessata quella discografica, così risponde: **« Dipingere mi ha sempre interessato, ma solo di recente ho trovato il tempo per concretizzare questa mia ambizione. Non programmo niente; non voglio commerciare con i quadri; forse farò una mostra. La mia nuova " natura " è legata al fatto che probabilmente dovrei interpretare la parte di un pittore impressionista olandese in un nuovo film. Probabilmente nel mio subconscio è scattato qualcosa che mi sta avvicinando maggiormente all' arte. Null'altro ».**

Naturalmente tutti hanno cercato di avvicinarlo a qualche corrente particolare, ma nessuno è riuscito ad inquadrarlo. Certo che la nuova « dimensione » del Bowie, prima cantante e compositore poi attore ed ora anche pittore, rende ancora più eclettica la sua personalità; ma l'artista, geloso di questo « aspetto » della sua attività, si è limitato ad arredare i muri del suo appartamento con i propri quadri (senza « cederli » o regalarli ad amici) forse per trarre maggiore ispirazione quando compone. Interessante al proposito il giudizio di un critico inglese che ha stabilito questo parallelo immagine-musica: **« I quadri di Bowie riflettono alla perfezione i caratteri della sua musica: sono inquietanti ma anche rilassanti; allucinanti ma estremamente reali. Mi sembrano il frutto di una mente notevole e di una mano dal tratto felice ».**

MA NON E' FINITA. A rinverdire i fasti dei concerti e a testimoniare lo « STAGE ACT » di uno degli artisti più sorprendenti degli anni settanta ecco ora **« Stage »** doppio album « Live » che concretizza a 33 giri i concerti con un panorama eterogeneo del « nuovo » e « vecchio » Bowie. In oltre un'ora di ascolto, per diciassette brani (il viaggio parte da **« The rise and fall of Ziggy stardust... »**.) con la prima facciata che, attraverso cinque brani **(Hang on to yourself)**

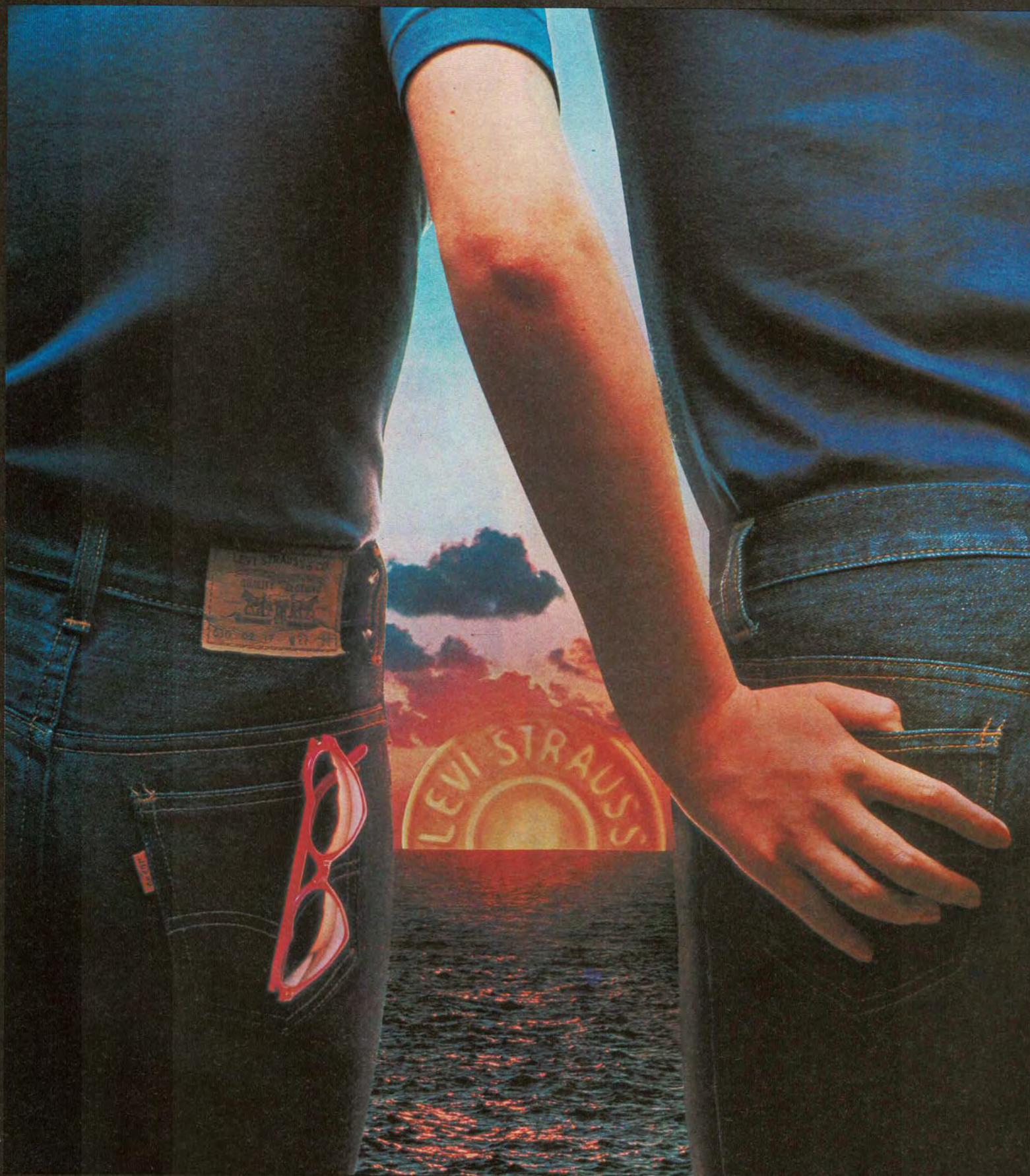
Uomo eclettico per eccellenza, il Bowie di « L'uomo che cadde sulla terra » (sopra, a sinistra) **è arrivato tra splendide dame in « Gigolò »** (a destra). **E mentre dipinge quadri che arredano la casa di Berlino** (sotto), **non trascura il pop e torna in classifica con « Stage », album « live » che mostra la perfetta fusione rock-elettronica** (in basso la copertina) **e lo vede in perfetta forma con un gruppo d'eccezione, lo stesso del suo tour europeo**.

FotoFerrari

FotoSimonpietri-Sygma

Ziggy Stardust, Five years, Soul love e Star), è il summa di quell'ottimo album, e prosegue con due episodi da **« Station to station »** — il brano omonimo e **« Tvc 15 »** — e con la breve sosta di **« Fame »** (da **« Young americans »**) si conclude con il secondo disco interamente dedicato agli ultimi due capitoli di Bowie: **« Low »** con l'affascinante **« Warsawa »**, **« Speed of life »**, **« Art decade », Breakking glass »** e **« What in the world »**. Quindi, da **« Heroes »** oltre all'omonimo, **« Sense of doubt »**, **« Blackout »** e **« Beauty and the beast »**. In pratica molto del concerto del tour europeo, perché sono esclusi **« Neukoln »**, un inedito e **« Rebel rebel »**, quest'ultima già inclusa nel precedente doppio live del 1974 registrato in USA. L'album (da questa settimana in Italia dove sarà venduto al prezzo speciale di lire diecimila) è già in circolazione in Inghilterra dove ha sollevato entusiastici consensi perché con un gruppo accompagnatore perfetto (Alomar, Bolew, Davis, House, Mayes, Murray e Powell) Bowie offre un saggio delle sue grandi possibilità che, passati gli anni dei travestimenti e dei personaggi per album concept, trovano qui splendida miscela di rock e nuove fonti sonore. Registrato accuratamente, prodotto dallo stesso Bowie e da Tony Visconti, **« Stage »** (RCA PL 02913 2) per i fans italiani rimane come premio di consolazione per chi non è riuscito ad assistere ai suoi concerti.

DAPPRIMA MIMO nella troupe di Linsay Kemp; assurto a star del pop angloamericano, quindi balzato all'attenzione delle cronache per le sue capacità di attore, infine dimostratosi anche pittore di talento, ci si attende ora altro da Bowie: nuove splendide « diavolerie ». In una attività che non conosce « intoppi » e con un successo di pubblico e critica incredibile, il protagonista rimane sempre lui: David Bowie. □

Levi's®

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

La metamorfosi di Al Stewart: dagli inizi in soft-rock « alla Bob Dylan » è passato con disinvoltura e con successo all'attuale nuovo corso elettrico

Il compromesso del «gatto»

di **Sergio D'Alessio**

CIRCA UNDICI anni fa, aiutato dall'amico disc-jockey Tony Blackburn ed influenzato dai lavori di Bob Dylan, Al Stewart, scozzese di Glasgow incise **« Bedsitter Images »**, sua prima fantasia soft-rock orchestrata. Di lì a poco sarebbe diventato l'idolo degli studenti inglesi per un brano, lungo diciannove minuti, chiamato **« Love Chronicles »** con l'aiuto di Jimmy Page: fu il primo artista folk con venature «punk»! Parole come « fottere », « bel culo » etc. vennero riportate sulla copertina ed immediatamente bandite dalla BBC... ma il ghiaccio era rotto ed il personaggio definitivamente imposto.

Oggi dopo aver ascoltato altre meraviglie folk come **«Zero She Flies»** e **«Orange»**, ritroviamo il cantautore in giro per gli States con la sua roulotte bianca super-lusso, tutto intento a promuovere il suo nuovo album, **« Time Passages »**, il quarto del « nuovo corso » elettrico americano a ruota di **« Past, Present & Future »**, **« Modern Times »** ed il celebrato **« Year Of The Cat »**.

L'impressione è stata felicemente positiva sin dal primo ascolto e si è notato anche un certo ritorno verso « schemi originari », guidati da una chitarra folk, la voce suadente di Stewart e l'orchestra alle spalle a scandire i refrain... non è molto, in piena era New Wave, ma ci piace ascoltare le fantasticherie d'altri tempi che la mente di Al continua a sfornare.

« Palace of Versailles » è tra le cose più « immediate », che il musicista abbia scritto: un bel testo che invita a sognare lungo le coordinate di cavalieri eroici, re spodestati, giochi di palazzo, intrighi e belle dame; storie e storie si rincorrono lungo un tappeto musicale cesellato ed impreziosito da mille colori ed armonie.

Altra perla dell'album è **« End of the day »**, fresca ballata acustica, dolcissima, rilassante con un duetto di chitarre tra Al e Tim Renwick che rasenta la perfezione.

Si può dire che da sempre ogni (ex Sutherland Brothers & Quiver) radicale mutamento artistico è stato accolto da aspre critiche: Dylan, Donovan, McCartney etc. sono stati tutti toccati da questo fenomeno di rigetto, quando hanno cambiato immagine fisica, artistica, musicale. A nostro avviso, Stewart non ha mai tradito le sue originarie matrici musicali, eppure nel marzo del '74 quando intraprese il primo tour americano facendosi accompagnare dal nucleo elettrico dei defunti Home si gridò al tradimento, all'incesto, così hanno scritto i puristi inglesi all'epoca. Ora ascoltando un brano tipicamente folk d'estrazione anglosassone come **« Timeless Skies »**, le critiche dovrebbero essere fine a se stesse e scemare, perché Stewart sta dimostrandosi, alla distanza, musicista intelligente, uomo colto, estroso ma a tratti decisamente affascinante.

Il suo è un po' un « compromesso storico », suona di tutto: **« Song On The Radio »** recita un po' le parti della sorella minore della « Baker Street » di Gerry Rafferty, adeguandosi ed immedesimandosi completamente con il mercato e l'esigenze di « sound radiofonico » in voga negli States.

« Time Passages » orecchiabile con l'attributo dell'easy listening più spudorato, fa sorridere per la sua estrema bellezza formale, perché diretta a vecchi e bambini, come gran parte della musica del disco. Ma si sa, la semplicità espressiva è spesso confusa con il qualunquismo e facilmente si taccia l'artista di mancata ricerca e di non tentare vie nuove. **« Life In Dark Water »** altro episodio degno di nota, ci riporta il menestrello corale ed orchestrale, ma badate bene che il lavoro prodotto e supervisionato da Alan Parsons risulta compatto, omogeneo pur nella sua varietà di composizioni e temi d'ispirazione. □

AL STEWART

Discografia

Bedsitter Images (1967 - CBS) - **Love chronicles** (1969 - CBS) - **Zero she flies** (1970 - CBS) - **Orange** (1972 - CBS) - **Past, present & future** (1974 - CBS) - **Modern Times** (1975 - CBS) - **Year of the cat** (1977 - RCA Italiana) - **The early years** (1978 - RCA Italiana - antologia) - **Al Stewart « Time passages »** (1978 - RCA Italiana).

Warren Zevon, una storia americana

DAL MARASMA caotico-panoramico dei cantautori californiani, Warren Zevon è riuscito ad emergere soltanto in questi ultimi mesi. Aiutato e prodotto da Jackson Browne, il musicista dall'insolito cognome è satirico, ironico, fantasioso ed al contempo impegnato politicamente, Warren Zevon dopo tre albums, il cui ultimo « Excitable Boy (grande successo in America) » è pubblicato anche in Italia, è diventato, presso il grande pubblico come l'alter ego di Browne.

Il suo esordio musicale ebbe ben poco successo: dapprima con un gruppo e poi come leader incise per la Imperial records, piccola etichetta indipendente, un disco chiamato « Wanted Dead Or Alive » privo di nervo, capacità creativa e linea melodica.

Dopo un lungo vagabondaggio per gli States giunse ad Orange County dove incontrò Browne, divenendone un grosso fan: ma la sua permanenza in California ebbe vita lunga.

Dopo quasi sette anni di studio, ripensamenti e indecisioni è portato all'incisione quasi forzatamente: **« Warren Zevon »** uscito nel 1976 è giudicato eccellente dalla critica, mentre Linda Ronstadt e Jackson Browne furono tra i primi musicisti-amici a riprendere le sue composizioni: **« Hasten Down The Wind »**, **« Poor Poor Pitiful Me »** e **« Mohammed's Radio »** furono tra le sue ballate più note.

Oggi Warren Zevon, dopo due anni di silenzio, è tornato all'incisione realizzando il suo terzo lavoro solista, forse il più completo e maturo di tutti. Ed **« Excitable Boy »** lo riveste musicalmente in un modo diverso rispetto al passato: il country sognante, le ballads, i traditionals più puri hanno ceduto il posto a brani duri, taglienti, talvolta nevrotici. Per Warren anche l'educazione repressiva può far diventare un giovane un vero criminale: **« Scese giù per il pranzo con il vestito della festa, un ragazzo eccitabile dicevano tutti... assistette allo spettacolo... e nel buio addentò la gamba della maschera... è solo un ragazzo eccitabile dicevano tutti... condusse la piccola Suzie al ballo della scuola: la violentò, la uccise e la riportò a casa... è solo un ragazzo eccitabile dicevano tutti... dopo dieci lunghi anni lo fecero uscire dalla « Casa »... è solo un ragazzo eccitabile dicevano tutti... e la tirò fuori dalla tomba e costruì una gabbia con le sue ossa... è solo un ragazzo eccitabile, dicevano tutti... »** (da « Excitable Boy »).

WARREN ZEVON

Il nuovo album è ricco della pungente ironia rivolta contro una società benpensante e bigotta, come quella media borghese statunitense: **« Tenderness On The Block »** e **« Lawyers, Guns And Money »** sono altri esempi di come la satira nella mana fatata di Zevon si trasformi in un'arma micidiale. Anche la sua fantasia diventa distorta, assumendo fosche tinte macabro-ridicole ricche di humour e di sicura presa; la storia dei **« Werewolves Of London »** i lupi mannari della city inglese viene presentata con coloriti spunti narrativi, degni dei migliori racconti di Edgar Allan Poe. Ma il vero cuore dell'artista lo cogliamo nel suo rinnovato impegno politico; tra le caratteristiche primarie l'amore per le storie del passato, le battaglie cruente, le guerriglie del Sud America, le guerre di secessione, ma tutte rivisitate e trasportate ai giorni nostri.

« Veracruz » riecheggia al periodo 1915-17, anni che videro gli States coinvolti commercialmente nelle vicende interne del Messico; le guerre civili susseguenti, la caduta di Cuernavaca e l'imboscata in cui trovò la morte Emiliano Zapata vengono ricostruite musicalmente in modo fedele da Zevon che usa per l'occasione artisti mariachi.

Un brano in particolare, che è stato apprezzato anche dai vecchi combattenti folksingers di Berkeley, come Country Joe McDonald, si intitola **« Roland The Headless Thompson Gunner »**; è la storia di un guerrigliero che finisce ucciso da un suo compagno su incarico della CIA.

La musica che accompagna il brano canzone accresce il feeling del testo, rendendo « Roland The Headless Thompson Gunner » una classica ballata-militante fine anni settanta, con dentro l'ideologia ribelle californiana dei nostri giorni. □

Discografia

Warren Zevon - « Wanted Dead Or Alive » - (1969) Imperial Records - **Warren Zevon** - (1976) - Asylum - **Warren Zevon** - « Excitable Boy » - (1978) - Asylum - Wea Italiana.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

UFO

Obsession
(Chrysalis 6307 629)

(G.G.) Quintetto inglese di hard rock, gli Ufo, alcuni ricorderanno, vennero in tournée in Italia alcuni anni fa quando i tempi erano migliori per i concerti, senza tuttavia riscuotere un successo pari ad altri loro conterranei, poi non si sentì più parlare del gruppo, perché il nostro mercato non è mai stato molto attento agli album di Phil Moog e compagni. Partiti dapprima come quartetto ed allargatosi successivamente, nel 1975, con l'aggiunta di un tastierista, gli Ufo cercano con « Obsession », sesto album, di fare centro.
Registrato in America, l'album vede comunque un uso calibrato delle tastiere di Paul Raymond, perché prevalgono gli impasti chitarristici di Schenker, per privilegiare brevi momenti con archi, ritmicamente più cadenzati e più godibili perché spezzano un cliché che non trova altre variazioni. Moog è comunque, rispetto al passato, più misurato, ma non riesce a far dimenticare modelli di vocalisti più noti, e dove sembra più originale è, strano a dirsi, nei brani sopracitati

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

THE WHO Who are you (Mca 3050)

(G.G.) Grazie al servizio anteprima del Peecker Sound ecco il nuovo album degli Who, che purtroppo esce in un periodo incredibile per il gruppo, causa la scomparsa di Keith Moon. Nonostante l'episodio abbia provocato lo sconforto dei tre elementi del gruppo, Pete Townshend, leader da sempre, ha annunciato che continueranno l'attività con un nuovo batterista. Il « business » in fondo ha regole precise e non si può fermare, « Who are you » questo nuovo album, vede la luce a oltre due anni di distanza da « By numbers » e soprattutto in un momento di frenetica attività: la promozione di questo album, già in classifica in Inghilterra, l'uscita del film « The kids are allright » da cui doveva essere tratto anche un disco ed infine il progetto di una versione cinematografica dell'altra rock opera di Townsend « Quadrophonia »; ora sembra che molto sarà in parte accantonato.
« Who are you » riporta il quartetto collettivamente negli studi di incisione dopo le parentesi solistiche e cinematografiche (per Daltrey) ma soprattutto lo rilancia in una leadership a cui il gruppo era abituato, in particolare ai tempi di « Who's noxt » che sette anni or sono aveva proiettato gli Who verso nuovi spazi sonori con una svolta notevole per un gruppo rock. Insieme da quattordici anni il gruppo rappresenta un caso unico di longevità artistica e l'album denota una coesione senza pari ed una linea compositiva di prim'ordine. Nove brani in tutto, sei firmati da Townshend e tre da Entwistle, il disco vede ancora una volta in primo piano le tastiere, in particolare il synth, usati dal leader mentre si è ricorso in alcuni punti all'inserimento di archi dovuti all'arrangiatore Ted Ashley, ma non mancano certo le ritmiche incessanti di cui Moon era appunto lo splendido protagonista e che l'incisione mostra maggiormente affinato tecnicamente.
Quindi tutti i brani si reggono in uno splendido equilibrio che vede synth-ritmiche-archi miscelati alla perfezione e se Townshend rinuncia in parte al solismo elettrico (a vantaggio dell'acustica), Roger Daltrey si riconferma come uno dei migliori vocalisti della scena, mentre Entwistle, bassista possente e preciso, trova lo spazio per inserire le sue partiture di tromba, mentre in **« 3.905 »**, uno dei brani più validi, sfoggia una voce di prim'ordine per la sua composizione contraddistinta da melodie ed armonie orecchiabili, ma non banali, in una base ritmica cadenzata. Inutile citare tutti i brani perché ugualmente interessanti ma **« Music must change »** offre un nuovo volto dei Who con la rinuncia alla batteria e la sovraincisione di due chitarre acustiche, con un riff vecchio stampo ma rielaborato con nuova linfa. Gli Who vecchio stile si ritrovano tutti invece in « Trick of the light » (di Entiwistle) mentre « Who are you » brano conclusivo che dà il titolo alla raccolta, potrebbe essere il successo a 45 giri con i coretti (collabora Andy Fairweather Low) di subitanea fruzione ed il ritmo incalzante. Ha collaborato inoltre, sotto la produzione dell'ingegnère del suono Glyn Johns, anche Rod Argent (chi non lo ricorda?!) al piano ed al synth in due brani.
« Chi siete voi » è la domanda che sembra non trovare risposta immediata, perché in fondo si rivolta allo stesso gruppo, privato di un elemento come Moon forse nel momento più delicato della loro attività.

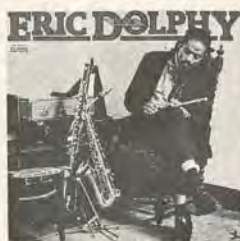
Il folk della penisola

DISCOGRAFICAMENTE parlando, in Italia la produzione folk è sempre stata la « bestia nera », perché da una parte non è mai esistita una politica seria per avvicinare il grande pubblico a questo patrimonio popolare, mentre dall'altra, a livello culturale, da parte di chi dovrebbe, con varie iniziative, lavorare pedagogicamente su questo materiale nelle misure e nei tempi più indicati. Solo sporadicamente appaiono pubblicazioni discografiche di folk il cui successo dipende troppo dall'esiguo spazio che i mass media dedicano all'argomento, così a parte qualche eccezione (Inti Illimani ad esempio) il folk è abbandonato a sé stesso, o quasi. Nel campo delle etichette discografiche qualcosa si sta muovendo, perché la Fonit Cetra, da diverso tempo, ha inserito nella sua produzione una collana che sotto l'etichetta « Folk » e diretta da Giancarlo Governi, si propone l'encomiabile intento di divulgare quanto di patrimoni popolare vi sia da ogni parte di casa nostra e il catalogo ha da poco passato i sessanta volumi.
In una ricerca continua tra le regioni italiane ecco quindi alcuni nuovi volumi eterogenei: « Le canzoni della terra » del Teatro Evento (Cetra 352) è stato realizzato da una cooperativa teatrale che, con sede in Bologna, da anni svolge un preciso lavoro di rapporto con il territorio in cui è inserita attraverso una attività di ricerca, animazione, spettacolo. Le « canzoni della terra » è appunto il titolo più rappresentativo di questa ricerca che ha come sfondo la civiltà contadina e quindi la tecnica eterogenea come la registraizone nei luoghi o la ricostruzione tramite il racconto di chi è diretto portavoce di queste canzoni. Tutto questo realizzato poi attraversa tre fasi come la ricerca, lo spettacolo, l'animazione diretta nei luoghi teatro di questo contatto diretto con la gente. Realizzato con la produzione dello studio Fonoprint di Bologna, il disco si avvale del lavoro di autentici studiosi e ricercatori come Stefano Cammelli e Sandro Zaniboni, mentre per la parte musicale, il teatro Evento comprende Marina Pitta e Cristina Bartolini, attrici e cantanti, Gianfranco Rimondi, autore dei testi delle canzoni originali e Salvo Nicotra autore delle musiche originali e degli arrangiamenti. Luisa Ronchini, veneziana e ricercatrice popolare, è presente nella collana con due lavori, uno come « solista » e l'altro con il Canzoniere Popolare Veneto, da lei fondato nel 1964. « Mi vo' a cantar di chioza... la chiara stela » (Cetra 344) e, come si può intuire, una raccolta di brani della più schietta tradizione popolare del patrimonio di Chioggia, inserita quindi in uno straordinario paesaggio che vede un insieme di mare, laguna, isola e la campagna intorno, quindi il protagonista principale è il pescatore, con i suoi rapporti con la realtà, con gli affetti e con tutto il resto del mondo circostante, passando attraverso i lavori nei campi, i canti religiosi e tutto quanto di vivo è insito nella tradizione popolare veneta, come, uno tra i più interessanti « Il tiro de l'argano », canto legato allo scarico dei barconi che trasportavano grossi massi di pietra d'Istria per la costruzione delle dighe di difesa a mare e questa operazione veniva effettuata per mezzo di grandi argani azionati a braccia secondo i ritmi del canto. Questi canti sono di Luisa Ronchini, accompagnata da uno strumentista, Michele Santoro, che suona diversi strumenti, compreso il moog. « L'aria » del Canzoniere Popolare Veneto (Cetra 350) è invece un panorama popolare diviso in due momenti diversi: da una parte il tema è quello dell'ambiente e quindi il rapporto aria-acqua-terra, con i villaggi ed i luoghi diretti, mentre nella seconda parte il tema è quello della cronaca vista attraverso le cronache di quartiere e le canzoni sono uno splendido spaccato di vita passata.
I testi e le musiche sono di Alberto D'Amico, mentre oltre alla Ronchini, compongono il Cpv Emanuela Magra che si occupa della ricerca del canto epico narrativo dell'entroterra padovano, mentre Michele Santolo, studioso di chitarrra classica, si dedica alla elaborazione musicale e strumentale.
Otello Profazio è un personaggio che non ha bisogno di presentazioni, essendo ormai nota la sua attività che svolge da anni e come nota Aurelio Rigoli nella presentazione del disco: « la produzione discografica di Profazio ha sinora sollecitato tre ordini di questioni: a) del tipo di materia in essa offerta (canti anonimi, raccolti cioè dalla tradizione orale, poesie dialettali e composizioni personali arrangiate); b) delle tecniche di volta in volta utilizzate dal Profazio; c) della destinazione (preminentemente consumistica) di questa materia e della mediazione del suo raccoglitore-interprete-cantore ». Al proposito la lunga presentazione sviluppa una serie di interpretazioni e giudizi su Otello Profazio provenienti da diverse fonti, ma in generale si sottolinea come questo nuovo disco « Scibilia Nobili » (Cetra 534) non presenti composizioni del tutto nuove ma riprenda i temi del « rapimento violento » e delle « invasioni piratesche » che già erano alcune caratteristiche di opere passate.
Questo brano, lungo tredici minuti è quindi il momento più interessante dell'intero album, ma anche gli altri brani hanno un loro fascino per la grande abilità e preparazione di Profazio. Quattro dischi folk italiano che ancora una volta puntano il dito su un patrimonio che è ancora il frutto di fruizione da parte di una élite che lentamente si sta allargando.

JAZZ

ERIC DOLPHY - Status

(Prestige PRI 24070)

(G.G.). La Fonit insiste nella sua meritoria opera di distribuzione, in set di due volumi, degli L.P. prodotti negli Anni Cinquanta e Sessanta dalla Prestige e già messi in circolazione ma da tempo esauriti.
Questa volta tocca a Eric Dolphy, il sassofonista e flautista scomparso all'indomani di una sua applaudita esibizione al festival del jazz di Bologna assieme a Charlie Mingus qui proposto in una serie di esibizioni « live » effettuate, nel '60 e nel '61, parte a New York e parte a Copenhagen con l'appendice di un brano registrato in studio.
Vero e proprio caposcuola oltre a solista di enormi qualità, nel doppio L.P., Dolphy si propone sia con colleghi statunitensi (e nella massima parte mingusiani o ex mingusiani) sia con accompagnatori europei ma sempre la musica che interpreta appartiene al novero delle opere di grande classe.
Dei vari brani che compongono il doppio album, i migliori e meglio riusciti sono senza dubbio quelli « americani » se non altro per la differenza di qualità intrinseche esistenti tra Mal Waldron, Jacky Byard, Booker Little, Richard Davis, Eddie Blackwell e Roy Haynes da una parte e Bent Axen, Erik Moseholm, Jorn Elniff dall'altra. Tra tutti, poi, il mio preferito è «God Bless the Child» di holidaiana memoria, e non solo per ragioni affettive considerando io Billie Holyday la più grande cantante di jazz mai apparsa.

CLASSICA

ANTONIN DVORAK
New World Symphony
RCA/CAMDEN CLASSIC

Il disco che prensentiamo questa settimana è una bella edizione a cura della RCA inglese della « Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 - Dal Nuovo Mondo » di Antonin Dvorak, il principale compositore, assieme a Smetana, della terra boema. Questa V Sinfonia, composta durante il suo lungo soggiorno in America come direttore del Conservatorio nazionale di New York, è certamente la sua opera più nota e importante. In essa si riflettono, soprattutto nel secondo movimento « Largo », echi della nascente musica negra, base del futuro jazz, che già ad un primo approccio colpì profondamente il maestro cecoslovacco, tanto che si trovò a dire: *« La musica futura di questo paese sarà basata su quella che ora è chiamata melodia negra »*. D'altra parte l'amore di Dvorak per tutto ciò che sapeva di folkloristico è ben noto: tutta la sua ricca musicalità è nutrita dalla tradizione popolare boema, tutti i suoi lavori vi si richiamano: traviamo chiare tracce di questa tendenza nelle famose « Danze e Rapsodie slave », nei numerosi pezzi di musica da camera, nei vari lavori per pianoforte, violino e violoncello. Il microsolco è completato dalla « Carnival overture », una delle tre scritte nel 1891 e raggruppate sotto il titolo « Natura, Vita e Amore ». Ottima come sempre la scelta degli esecutori: la Boston Symphony Orchestra diretta da Arthur Fiedler.

ANTEPRIMA DISCO

BOSTON
Don't look back
(Epic 86057)

(G.G.) Quintetto statunitense « esploso » di recente con un ottimo album e con il singolo « More than a feeling » (incluso anche nella colonna sonora di «FM»), i Boston giungono al secondo lavoro discografico, particolarmente atteso per verificare le reali possibilità del gruppo oltre il fortunato esordio. «Don't look back» vede ancora una volta la leadership di Tom Scholz, vero punto di riferimento della formazione: suoi i brani, la produzione, lo studio di registrazione dove è stato inciso il disco, mentre musicalmente si alterna con Barry Goudreau alla solista e cura le tastiere, un vero e proprio « deus ex machina » dunque. Comunque tale guida rende il frutto di questo album particolarmente prelibato, perché negli otto brani i Boston mostrano tutto il loro valore di ottimi musicisti con in particolare un gusto estetico molto sensibile, perché, fatto tesoro delle esperienze musicali passate, il gruppo fonde alla perfezione momenti tipicamente rock con altri miscelati con l'uso ad esempio, dell'organo e dell'acustica molto intelligente. « No synthesizers used » è la scritta che appare all'interno della confezione, e polemicamente Scholz sottolinea come tutti gli effetti che scaturiscono dai solchi siano dovuti esclusivamente alla sua chitarra, dimostrando che il rock può andare avanti anche senza circondarsi di ingegneri elettronici di varia natura. I risultati danno loro ragione, infatti l'album è estremamente vario, senza forzature o cedimenti alla commercialità più sfacciata, pur se — è l'unico appunto — le armonie vocali di Brad Delp ricordano « More than a feeling », ma è una colpa relativa, mentre le sezioni ritmiche di Sib Hashian e Fran Sheehan sono precise e senza sbavature.
Rapportati al vasto panorama discografico americano i Boston possono essere paragonati ai Blue Oyster Cult, un gruppo con cui divide alcune caratteristiche, ma di cui non subisce influenze di sorta, parallelo che serve per stabilire una strada comune su cui inserirli. In conclusione i Boston continuano piacevolmente a stupire, mentre ci si augura un album live che suffraghi ulteriormente il ruolo di primaria importanza che ricoprono negli Stati Uniti.

BASEMENT BIG BAND

(Edizioni dell'isola EIJ 2023)

(G.G.) In questi anni il jazz è finalmente riuscito ad uscire dalla ristretta cerchia elitaria che in Italia lo aveva sempre tenuto abbastanza emarginato, nel contesto nazionale, così ora il mercato discografico « tira » e soprattutto si intensificano le rassegne, in una estate d'oro, mentre le etichette discografiche dedicano maggiore attenzione al jazz nostrano ed accanto alle collane di grosse case, appaiono con nostra grande soddisfazione, anche etichette autogestite che cercano di propagandare questa musica. « Basement Big Band » è uno di quei rari esempi di jazz che, nato quasi per gioco, si è via via trasformato in qualcosa di vivo e pulsante per iniziativa di Dino Betti van der Noot, professionista da sempre appassionato di Jazz che ha riunito in quella che è poi diventata una vera e propria comunità musicale, un gran numero di musicisti che « sfogano » la loro voglia di jazz il lunedì sera a Milano in quello che è diventato un appuntamento ormai classico per i jazzofili meneghini.
Come tutte le Big Band che si rispettino, questa prende le mosse da alcuni classici, riarrangiati con gusto da Betti van der Noot, come « The preacher » di Horace Silver, « Satin Doll » del grande Duke e « Lester leaps » di Lester Young, mentre gli altri brani sono composti dal leader. Estremamente godibile ed orchestrato molto bene, « Basement Big Band » è da segnalare anche per la ottima impostazione dei solisti che meritano tutti una citazione: alle trombe Luciano Biasutti, Mike Burke, Pierino Cozzi, Fermo Lini, Nerino Spampinato e Luigi Tisserant; Rudy Meledandri al trombone a pistoni; ai tromboni Claudio Barbieri, Aristide Lodi, Rudy Migliardi, Massimo Petracchini e Franco Vigevani; Gino Leporato al trombone basso, mentre ai sax Rino Lagona, Pino Sacchetti, Carluccio Brioschi, Sergio Sondrio e Peppino De Mico; al piano e tastiere Renzo Imporati e Leonardo Vaschi; Enrico Arrighini alla chitarra; Marco Ratti e Franco Cristaldi al basso; infine Carlo Sola, Giancarlo Ratti, Walter Micheloni e Nino Spairani alla batteria e percussioni; infine, deus ex machina, Dino Betti van der Noot.

JOHN TRAVOLTA
Can't let you go
(Midsong ZPLM 34042)

(D.M.) Pochi sanno, forse, che John Travolta, lo scatenato di « Saturday night fever » prima di diventare il big numero uno della cinematografia mondiale, è stato un cantante. Che, a dire il vero, non ebbe troppa fortuna. Incise alcuni dischi, non trovava chi li comprasse, le case discografiche non gli davano troppa importanza. Allora decise di darsi al cinema, facendo affidamento alle sue doti di prestanza fisica (almeno così pare), e tutti sappiamo, oggi, dove è arrivato questo John Travolta.
Divo al suo secondo film (« Grease » appena uscito in Italia), la RCA, che ha i diritti sulle sue prime incisioni, ha pensato bene di ripubblicare i suoi vecchi dischi e di rimetterli in circolazone.
Dato lo scarso successo che Travolta ebbe come cantante un po' di prevenzione da parte nostra era per lo meno giustificata. Invece, contrariamente alle previsioni, eccoci qui davanti un cantante piuttosto bravo, con una voce dolcissima e virile allo stesso tempo, calda e quasi sensuale, buon interprete che (a differenza dei film) dimostra di avere anche grinta e personalità. E questo « Can't let you go » è, in definitiva, un bel disco. Belle canzoni, belle musiche, buon arrangiamenti anche se un po' datati e soprattutto ottimo l'interprete, Travolta. La maggior parte dei brani dell'album sono molto lenti, delicati, da « Can't let you go » uscito anche su 45 giri, alla delicata « What would they say » tratto da « The boy in a plastic bubble », da « Slow dancing » a « Settle down », da « Moonlight lady » a « Back doorsacrying ». Il LP è stato arrangiato (guarda un po' chi si rivede!) da John Davis.

ROBERTA D'ANGELO
...Abitare a Cinecittà
(RCA PL 31356)

(D.M.) Mentre la musica italiana sonnecchia, non ha più idee, langue, ripete schemi già sfruttati, cerca disperatamente strade nuove, le uniche che riescono a dire veramente qualcosa di nuovo sono ancora le donne.
Questa introduzione è solo per presentare Laura D'Angelo, una delle poche cantanti e musiciste veramente nuove in Italia. Nuova per come canta, per come scrive, compone e suona (il pianoforte), e considera la musica. La musica per Roberta è il sistema più immediato, veloce ed istintivo, per uscire dagli schemi, per creare una nuova realtà, per attaccare gli schemi sociali ed esistenziali, con un linguaggio lucido e visionario allo stesso tempo, difficile ed ermetico, eppure quanto mai comprensibile, almeno a livello di idee, di rabbia, di rivoluzione, di coscienza.
Questo disco, si intitola, abbastanza ironicamente « ...abitare a Cinecittà », che è anche uno dei brani più interessanti di tutto l'LP. « ...non c'è niente di divertente da fare / se non stare a guardare / e guardare quelli che al centro prendono il thè! affermando che / abitare a piazza Navona è una questione di atmosfera / specialmente la sera / abitare a Cinecittà invece / è una questione di fedeltà / Cinecittà che bella città » dice il testo. Tra gli altri brani, tutti molto interessanti e originali, segnaliamo « In realtà è solo passato » una raccolta di immagini che rincorrono veloci e lucide, « Mimì », « Passepartout » « Racconto » e « Le mosche non hanno anima » che tra l'altro dice « ...Se la cava il presidente / non gli fa mai male un dente / né un pezzente, né il deficente / i prezzi non aumentano / lievitano come i dolci / se li mangia tutti i giorni / con la Rolls e coi debutti ».

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Cime tempestose**
Kate Bush (EMI)
2. **Ti avrò**
Adriano Celentano (Clan)
3. **Una donna per un amico**
Lucio Battisti (Numero Uno)
4. **Love is in the air**
John Paul Young
5. **Triangolo**
Renato Zero (RCA)
6. **Grease**
Frankie Valli (Phonogram)
7. **You are the one that I want**
J. Travolta e Olivia N. John (RSO)
8. **No**
Gianni Bella (CDG)
9. **Liù**
Alunni del Sole (Ricordi)
10. **I love America**
Patrick Juvet (Ricordi)

33 GIRI

1. **Grease**
John Travolta (RSO)
2. **Saturday night fever**
Bee Gees (RSO)
3. **Una donna per un amico**
Lucio Battisti (Numero Uno)
4. **Zerolandia**
Renato Zero (RCA)
5. **Step II**
Sylvester (Fonit Cetra)
6. **Ti avrò**
Adriano Celentano (Clan)
7. **Tu**
Umberto Tozzi (CDG)
8. **De Gregori**
Francesco De Gregori (RCA)
9. **Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
10. **Liù**
Alunni del Sole (Ricordi)

33 GIRI USA

1. **Grease**
John Travolta
2. **Don't look back**
Boston
3. **Some Girls**
Rolling Stones
4. **Double Vision**
Foreigner
5. **Sgt. Pepper's lonely Hearts club band**
Bee Gees & Peter Frampton
6. **Natural High**
Commodores
7. **Worlds away**
Pablo Cruise
8. **Who are you**
Who
9. **Blam**
The Brothers Johnson
10. **Shadow dancing**
Andy Gibb

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

Gli occhi di Faye Dunaway

FAYE DUNAWAY

LISA TAYLOR E DARLANNE FLUEGEL

COVERGIRLS: affascinanti, misteriose, romantiche, sensuali, elegantissime, questi gli aggettivi per descrivere il nuovo film della Columbia « Eyes of Laura Mars », ovvero « Gli occhi di Laura Mars », una fotografa di moda coinvolta in un dramma esplosivo.

Il film, dai disegni stilizzati e concetti fuori del comune è stato girato interamente a New York ed ha per sottofondo il lussuoso e stravagante studio di un artista e la galleria d'arte SoHo dove le foto della Mars sono esposte. Dramma, intrighi, modelle, alta moda, un mondo nuovo, diverso, affascinante con donne che danno le vertigini: come, ad esempio, Lisa Taylor e Darlanne Fluegel, due tra le più belle modelle americane, fotografate e richieste dai più grandi fotografi di moda.

IL FILM, prodotto da Jon Peters, è diretto da Irvin Kershner. Peters prima di dedicarsi al cinema dirigeva una corporazione multimilionaria di saloni di bellezza, poi realizzò « A star is born » con Barbra Streisand (con la quale vive), ed ora emerge con questo film destinato a battere le cassette.

La protagonista (Laura Mars) è Faye Dunaway, la ricercata attrice nata in Florida, cresciuta in Germania col padre capitano (periodo post bellico). Dopo l'Università di Boston si trasferisce a New York per recitare al Lincoln Center Theathre con la guida di Elia Kazan, poi Otto Preminger la scrittura per « Hurry Sundown » che la lanciava nel firmamento delle grandi dive.

« Eyes of Laura Mars » è il primo film della Dunaway dal momento dell'Oscar quale migliore attrice per « Network ».

« Laura Mars è un carattere intrigato, un insieme di glamour intelligente e talento contemporaneo — dice Fay. **— Le modelle, le gallerie, gli studi creano un vero porto d' arrivo sulla sponda del fiume Hudson e, dati i numerosi elementi, non saprei descrivere il film. Potrei dire che è misterioso, pieno di incertezze, con una forte storia d' amore che lega due persone al di là delle quotidiane esperienze ».**

Barbara Streisand canta il brano d' apertura « Prisoner », con una tecnica particolare che avvince e commuove nel contempo.

Le foto esposte nella galleria SoHo sono del famoso fotografo tedesco Helmut Newton, e di una gigantesca dimensione: 7 metri per 10 e propongono le donne più affascinanti del mondo della moda.

Irvin Kershner dopo aver diretto diversi film come « The Flim Flam Man » con George C. Scott, fu scelto da George Lucas per dirigere « Star War » che detiene ancor oggi il record degli incassi.

Nell'insieme « Eyes of Laura Mars » è un film avvincente, che non stanca, che richiede attenzione e con tutti gli ingredienti per sfondare. □

Il nudo continuo

« CRAZY HORSE »

con le ragazze del Crazy Horse e Alain Bernardin, regia di Roland Pontoizeau

« Visitare Parigi senza passare una serata al Crazy Horse è peccato mortale ».

Sembra essere questa l'idea che ha ispirato Alain Bernardin, proprietario del celeberrimo night club, a produrre un film sull'attività del suo locale. Un film, quindi, con intenti senza dubbio pubblicitari, perseguiti con una costanza tenace per settanta minuti senza però scadere, bisogna rendere atto, nel documentarismo stereotipato o nella volgarità, facile traguardo di uno spettacolo che trova il suo piatto forte nello streap-tease.

Ci sono in prima fila tutte le ragazze del « Crazy » (e che altro dovrebbe esserci?) da Rosa Fumetto a Lily Paramount, alla vichinga Trucula Bon Bon e tutte senza eccezione alcuna, sono generosissime nel mostrare le loro grazie al pubblico del locale e a quello ben più numeroso del cinema. Gli spogliarelli si succedono a ritmo serrato e le ragazze che si esibiscono sono tra le più belle ballerine del mondo eppure il limite sottile che corre tra erotismo e pornografia non viene superato nemmeno una volta; l'elegante e raffinata passerella di nudi non diventa mai squallida esposizione di parti anatomiche più o meno « proibite ».

E' certamente un bel risultato che rende il film ricco di un buon gusto tanto più gradevole quanto più è raro.

Peccato non si possa dire altrettanto dell'interesse che lo spettacolo suscita.

Al terzo « strip » si comincia a distrarsi e al decimo ci si augura che una banda di rapinatori irrompa nel locale per movimentare la scena.

IL CRAZY HORSE AL GRAN COMPLETO

Altra pecca è aver voluto presentare il tutto sul filo di una immaginaria inchiesta condotta da un giornalista inglese tanto brutto quanto stupido. Il gioco regge le prime battute ma finisce per diventare monotono fino a scivolare nelle imperdonabili torte in faccia finali.

I difetti, dunque, ci sono ma a che servirebbe annotarli puntigliosamente? Il film è, e non vuole essere altro, che una carrellata sul « Crazy Horse ».

Se a qualcuno interessa sapere cosa succede in un locale che, nel suo genere, è diventato tra i più famosi, si accomodi; altrimenti amici come prima. Ma, per carità, almeno per questa volta niente elucubrazioni critiche!

l.f.

CIAK di Luigi Filippi

E' IN ATTO una campagna pubblicitaria a favore del cinema promossa dall'AGIS e dall'ANICA (Associazioni che rappresentano esercenti, produttori e distributori) e pubblicata su parecchi quotidiani. La campagna comprende la pubblicazione di 12 flani contenenti frasi particolarmente adatte a mettere in rilievo alcune peculiarità dello spettacolo cinematografico visto in una sala pubblica.

Seguirà, sugli stessi quotidiani, una rubrica redatta a cura degli uffici stampa dell'AGIS e dell'ANICA che fornirà notizie riguardanti film in preparazione o di imminente programmazione, nonché notizie su attori ed autori e sul rinnovo delle sale cinematografiche.

DAL 4 al 14 ottobre si svolgeranno a Sorrento i tradizionali Incontri Internazionali del cinema dedicati quest'anno alla produzione danese. Sarà proiettata, infatti, l'opera omnia del regista Carl Theodor Dreyer, dal primo film **« Preasidenten »** del 1919 al più recente **« Gertrud »** del 1964.

Per l'occasione sarà anche presentato in anteprima assoluta l'ultimo film di Ingmar Bergam, **« Sonata d'autunno »,** con Liv Ullmann e l'intramontabile Ingrid Bergman.

LA TITANUS ha presentato un listino di 29 film che usciranno nella stagione cinematografica appena iniziata.

Tra la produzione italiana figurano **« Shimmy, Lugano bella, tarantella e tarallucci e vino »** della Wertmuller con Sofia Loren, Mastroianni e Giannini; **« Cristo si è fermato ad Eboli »** di Francesco Rosi per il quale è prevista anche una versione di quattro ore (la prima edizione è di 2 ore e mezzo) che sarà trasmessa dalla TV; **« Salto nel vuoto »** di Marco Bellocchio; **« L'ingorgo »** di Luigi Comencini; **« E mi faccio la pistola »** di Giuliano Montaldo; **« Ernesto »** di Salvatore Samperi; **« Amo non amo »** della esordiente Armenia Balducci; **« L'atomica di Pasqua »** di Nanny Loy.

LA PRODUZIONE italiana domina anche nei listini del C.I.D.I.F. che annuncia **« L'arma »** di Pasquale Squitieri con Claudia Cardinale e Stefano Satta Flores; **« Geppo il folle »** di Adriano Celentano che è anche attore principale insieme alla moglie Claudia Mori; **« Saxofone »** anch'esso diretto ed interpretato da un solo personaggio, Renato Pozzetto che sarà affiancato da Mariangela Melato; **« Il grande giorno »** diretto da A. Drove con Stefania Sandrelli; **« Switch »** di Giuseppe Colizzi sulle TV private; **« Pari e dispari »** di Sergio Corbucci con Terence Hill e Bud Spencer; chiude la rassegna un film che sarà interpretato da Grillo, la nuova scoperta comica di « Domenica In... », e che ha il titolo sicuramente provvisorio **« Cri-Cri ».**

CADONO le prime foglie... e le ultime illusioni. A Venezia, all'Istituto di Cultura di Palazzo Grassi si è tenuto un incontro tra critici ed esperti del settore sulla possibilità di un ritorno nella città lagunare della Mostra Internazionale d'arte cinematografica liquidata nel '74.

Dunque sembra che la Mostra del cinema tornerà a Venezia. Ora resta da vedere e da augurarsi che, dopo un decennio di sproloqui dei soliti santoni sulla bontà del film « impegnato » a scapito di quello di « evasione », Venezia sia disposta ancora a tornare alla Mostra.

« L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI » il trionfatore di Cannes, è in circolazione da questa settimana. Il film, in stretto dialetto bergamasco, è stato doppiato dagli stessi interpreti e sugli stessi luoghi dove è stato girato.

Sorto sulle ceneri degli scomparsi festival-pop « Reading Rock » è oggi l'appuntamento ideale per chi vuole tenersi aggiornato sulla musica più attuale. All'ultima edizione della rassegna, ha partecipato la « crema » del rock proposto anche in quella versione « punk » che è la punta emergente dell'iceberg musicale di oggi

Il rock è morto. Viva il punk

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

HYDE PARK, Cristal Palace, Wight. Tante croci sui cadaveri dei rock-festival inglesi. Concerti leggendari: Rolling Stones, Bob Dylan, Jimi Hendrix, Jethro Tull. Rispetto ai defunti illustri il « National Jazz, Blues, Rock festival » di Reading ha sempre vestito abiti più dimessi: « **L'idea del festival è riflettere il pop attuale e futuro** » ha detto Vic Gibbons, uno degli organizzatori. E' anche il parere di Jack Barrie a cui fa capo l'organizzazione del festival e manager del Marquee club: « **Il festival riflette il tipo di musica che è stata fatta l'anno prima al Marquee Club. Quando i fans vanno a Reading sanno che, mentre da una parte non vi saranno grandi attrazioni come Dylan o Pink Floyd, hanno d'altro canto assicurata una efficiente organizzazione con buoni servizi e del buon rock** ».

Una organizzazione che quest'anno, come vedremo, ha avuto le sue gatte da pelare quando poco prima che suonassero gli Sham 69 vi è stata una furibondo rissa tra gruppi di punk, che intendevano raggiungere il palco, e servizio d'ordine: « **Quando si mettono insieme trentamila persone è normale che accadano queste cose** », aggiunge mr. Gibbons. « **Anche per gli incontri di calcio è così, ordinaria amministrazione** ». Vien da pensare quali più isteriche reazioni vi sarebbero state se un simile fatto fosse accaduto da noi in Italia.

La prima edizione di quello che ora chiamiamo « Reading rock festival » si tenne nel 1961 a Richmond, nel Surrey. All'inizio si trattava di jazz festival, la musica più popolare allora in Inghilterra. Il cambiamento fu graduale. Assecondando le mode del momento nel '63 si trasforma in « Jazz and Blues Festival ». Una edizione, quella del 1963, che presenta al via alcuni giovani e allora sconosciuti musicisti di Rythm and Blues: Rod Stewart, Brian Auger, Julie Driscoll i Rolling Stones. Nel 1965 i giovani Who prendono parte al festival.

Sempre meno jazz e sempre più rock. Il pubblico aumentava di continuo, Richmond reggeva non più di 4.000 presenze. Allora per l'edizione 1968, il festival si sposta a Klampton Park e l'anno successivo a Plumpton. A Reading vi arriva nel 1971. In quell'anno occupava un'area molto più ristretta dell'attuale, pressapoco pari a quella che ora viene utilizzata per gli alloggiamente ed i servizi dietro i palchi. L'attuale definitiva sistemazione è del 1973, sei anni fa. Compare il grande schermo televisivo, i palchi diventano due.

UN FESTIVAL longevo dunque. Un contratto con il « Reading Borough Councils », l'autorità amministrativa locale, assicurerà per ancora tre anni il suo svolgimento.

Con l'anno scorso si è cercato di tornare, in un certo senso, alle origini. Ai tre giorni di rock venne affiancata una rassegna jazz. Un fiasco, anche perché le poche centinaia di spettatori scomparivano nell'ampiezza dell'arena. Quest'anno gli organizzatori sono tornati alla carica, correggendo il tiro. Per l'occasione è stata ripristinata la meno dispersiva area delle due prime edizioni del Reading festival. Il cartellone, curato dal trombonista jazz inglese Chris Barber, prevedeva anche la partecipazione di musicisti con trascorsi rock o pop: il trombettista Alvin Alcorn, ad esempio, ha suonato in « Take Me To The Mardi Gras » di Paul Simon, Viola Mills ha cantato con Joe Cocker, Smockey Robinson e Barry White, altri ancora che hanno fatto rock sono Jim Mullen e Dick Morrisey. Presenti anche il vibrafonista ex Modern Jazz Quartet Milt Jackson, il settantenne pianista di New Orleans Cousin Joe, il pianista Tommy Tucker. Musica dalle 15 alle 3. Nonostante che per la giornata jazz fosse stato dimezzato in extremis il prezzo del biglietto (una sterlina) l'affluenza di pubblico non è stata di particolare rilievo.

E' veramente filato tutto liscio. Un'organizzazione tarata su 17 anni di festival è stata in grado di predisporre tutto nei minimi dettagli: vasta area per il campeggio, servizi igienici, punti di vendita per alimenti e bevande, un servizio d'ordine che ti sorride. Il sistema dei due palchi affiancati consente la compressione dei tempi morti (da 5 a 10 minuti tra un complesso e l'altro) con Jerry Floyd (un simpatico ciccione con i capelli pettinati sul davanti a nascondere la calvizie e colorati tutt'attorno di rosso), il disc-jokey più punk di Londra, a far da tappabuchi tra un gruppo e l'altro. A sera il grande schermo televisivo consente una buona visione dello spettacolo anche nelle ultime file. Tre giorni no stop music per il prezzo cumulativo (campeggio compreso) di 9 sterline, circa 14.000 lire. Anche il tempo non ha fatto brutti scherzi, quasi sempre il sole, non una goccia d'acqua.

Reading riflette le attuali tendenze nell'ambito del pop inglese, i nuovi gruppi che stanno per salire alla ribalta. Band nuove in passerella al pomeriggio e qualche grosso nome la sera. Gran parte del

Il rock è morto

segue

cartellone, anche nelle parti alte, quest'anno è occupato da gruppi punk: i Jam chiudono la prima giornata e Patti Smith il festival l'ultima sera, Ultravox e Motors sono gli ospiti speciali (secondo gruppo più importante della serata) il primo e secondo giorno. Qualche buon gruppo della vecchia guardia (Status Quo, Lindisfarne, Spirit), quattro band dagli States (Patti Smith, Foreigner, Greg Kihn Band, Spirit), una olandese (Gruppo Sportivo). Li riprenderemo singolarmente più avanti.
IL VIA venerdì 5 agosto alle 17. Quasi tutti punk i gruppi della prima giornata, molti punk fra il pubblico in maggioranza concentrati sotto il palco di sinistra dove, entro breve, è prevista l' esibizione di Jimmy Pursey e gli **Sham 69**, raggiunti per l'occasione da Steve Hillage.

Patti Smith (sopra, a sin.) **è stata la « regina » del Reading-rock. Degna chiusura per un raduno che ha segnato alti e bassi, come Ultravox** (a fianco), **gruppo punk, mentre Status Quo continuano il rock** (sopra, a sinistra) **poi il rabbioso Ellison dei Radio Star, ancora new wave** (a fianco) **sourd « heavy », di effetto**

Mancano i **Losers** (unica defezione al programma). Li rimpiazza all'ultimo momento il gruppo del pianista Dennis O'Brien. Non ha successo, viene cacciato a lattinate.
E' la volta dei punk rockers **Automatics**, gente così in certe zone del nord Italia li chiamano « sciupà », scoppiati. Piuttosto inconsistenti, nulla di eccezionale. Dagli **Automatics** ai **New Hearts**, gruppo che poco ha da spartire con la nuova ondata punk. Fanno del buon rock. Intanto lattine di birra, anche piene, continuano a piovere sui gruppi che si avvicendano dai due palchi. I New Hearts sono costretti ad interrompere per qualche tempo il concerto quando il chitarrista Dave Cairns viene colpito al capo, ed il suo volto e la chitarra macchiati di sangue convincono il pubblico alla tregua.
Molto spettacolari i **Rod Star**, con quel saltimbanco del loro vocalista Andy Allison: salta come un canguro, fa le capriole su e giù per il palco, salta in mezzo al pubblico, si arrampica su per le impalcature. Il solito rock duro.
Quando è il turno degli **Sham 69** scoppia il finimondo. Alcuni gruppi di punk scavalcano le transenne, vogliono raggiungere il palco per dare una calorosa accoglienza a Pursey e soci. Scoppia una rissa furibonda tra punk e servizio d'ordine. Altri punk scavalcano a loro volta le transenne e vanno a dar man forte fino a quando, vittoriosi, conquistano il palco. Erano venuti solamente per gli Sham 69 e boicottare tutto il resto. Assieme alla chitarra di Steve Hillage, unitosi a loro per l'occasione, Jimmy Pursey urla ai suoi fans: « Ora vi canto una canzone d'amore » ed esegue **« What 'ave you got-fuck all »**. Altri brani come **« Borsstal Breakout »**, **« White Riot »**, **« Angel With Dirty Faces »** (dall'omonimo film, James Cagney è il suo modello), per finire con **« If the kids are united »** attualmente all'ottavo posto nella classifica inglese dei singoli.
Per il settimanale Melody Meaker gli **Sham 69 « incarnano il vero spirito del punk »**. Jimmy Pursey proviene dalla periferia, i punks lo amano, è dei loro. Gli Sham 69 hanno inciso un album, **« Thell us the truth »** edito dalla Polydor.
Non occorre molto tempo per far tornare l'atmosfera come era prima della gazzarra. Lentamente i punk defluiscono dal palco e tornano al di là delle transenne. E' il turno dei **Penetration**, un gruppo messo assieme dalla vocalista Pauline dopo che questa ha assistito ad un concerto dei Sex Pistols due anni fa. **« Questa è la musica che fa per me »**. Prima suonano in giri locali e dopo una tournée con i Buzzcocks firmano un contratto con la Virgin. E' imminente l'uscita del loro primo album.
I Pirates sono, con gli Status Quo, il gruppo di più antica data presente quest'anno a Rea-

Ritorno per Clements ed i Lindisfarne (sopra), **quindi la giovane Pauline dei Penetration** (a fianco). **Infine, Tom Robinson** (sotto) **ed i Pirates** (a fianco): **due rock diversi e piacevoli**

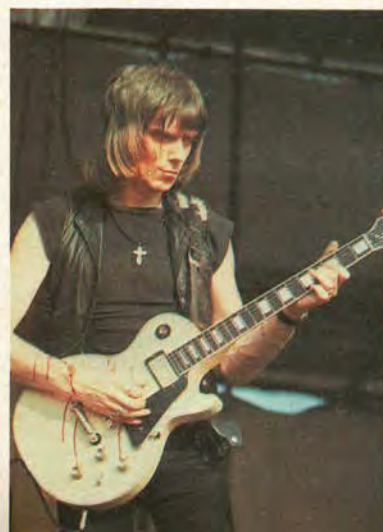
ding. Erano sulle scene del rock and roll già nella prima metà degli Anni '60. La morte del leader Johnny Kidd determinò lo scioglimento della band, poi il ritorno, nel 1976, con Mick Green alla chitarra, Johnny Spence al basso e Frank Farley alla batteria. Un contratto con la Warner Bros e due album: « Out Of Theier Skulls » con loro brani vecchi e nuovi, ed il recente « Skull Wars » edito nell'aprile del '78. Buona presenza sulla scena, del buon rock vecchia maniera ma niente di più.

Tra i gruppi minori di un anno fa, secondo concerto più importante della serata quest'anno, gli **Ultravox** sono tra i più interessanti gruppi della new wave inglese. Quando fare punk rock è di moda gli Ultravox tendono a spingere più in la i propri orizzonti, oltre il punk, verso la ricerca di un proprio suono. Testi provocanti, paradossali, figure intinte da pennelli surrealisti, un sound duro, solo apparentemente caotico, in realtà preciso ed ordinato. Sta per uscire il loro terzo album « Sistems Of Romans » realizzato in Germania, prodotto da Conny Plank. L'esperienza tedesca li ha avvicinati alla musica elettronica, alla programmazione dei sintetizzatori, l'uso del computer. Il gruppo si forma nel 1975 per iniziativa del cantante John Foxx. Foxx proviene da Chorley, città industriale del nord. Chris Cross (basso), Billy Currie (violino e sintetizzatore), Steve Shears (chitarra) ed il canadese Warren Carr (batteria) suonavano in band locali, per Foxx invece è il primo gruppo. I modelli sono i primi Velvet Underground o i Roxy Music di Brian Eno, ma presto comincia la ricerca di soluzioni più personali, nonostante qualche difficoltà a trovare una etichetta disposta a farli incidere. Il primo LP « **Ultravox** » nel 1977 per la Island è prodotto da Brian Eno, ma passa inosservato. Anche **« Ha ha »**, il secondo, è in parte sabotato dalla critica e, subito dopo, il ventiduenne Robin Simon ha sostituito alla chitarra Steve Shears. Non seguono le mode del momento e questo non va certo a loro vantaggio, ma ora pare che le cose si stiano muovendo, lo dimostra anche la posizione nel cartellone di Reading '78 dove tra l'altro hanno eseguito **« My sex »**, **« The man who dies every day »**, **« A distant smile»**, **«Hiroshima mon amour »** e, per il bis, **« Slow motion »** prossimamente a 45 giri.

Poi il clou della serata: i **Jam**, tre ragazzi che fanno un baccano tremendo: Paul Welled voce e chitarra, è l'autore dei testi, Bruce Foxton voce e basso, Rick Buckler alla batteria. Sono magri, capelli corti, eleganti, giacca e cravatta come i primi Beatles e c'è chi li ha paragonati agli Who, il cui leader, Peter Townshend, al New Musical Express ha dichiarato: **« Mi sembra stiano perdendo il loro tempo, potrebbero fare dell'altro, invece che ripetere ciò che è già stato fatto »**. I Joam sono di Woking nel Surrey, gli esordi sono nei pub, feste e club locali, poi arrivano a Londra e firmano per la Polydor. Il primo album, **« In the city »**, ha successo ed entra in classifica. Un secondo album, **« This is the modern world »**, realizzato in fretta per sfruttare il successo ottenuto dal primo, è terribilmente approssimativo. Sono reduci dalla loro prima tournée americana ed a Reading hanno sfoderato una quantità incredibile di canzoni, praticamente tutto il loro repertorio: **« Billy Hunt »**, **« In the city »**, **« Too bad »**, **« To be someone »**, **« Mr Cream »**, **« Away from the numbers »**, **« Don't tell them your shane! »**, **«Tonight at noon»**, fino a **«Standard's rule OK »** e **« All around the world »**.

— Che te ne pare? domandiamo ad un ragazzino che si muove come fosse tarantolato, « **Fantastici!** — risponde — **sprigionano un sacco di energia** ».

— Ma non assomigliano un po' troppo agli Who? insistiamo noi, **« I Jam continueranno da dove gli Who si sono fermati »**. Dulcis in fundo la distruzione dello strumento. Paul Weller pic-

Alcuni KIDS hanno tirato lattine sul palco e Dave Cairns, dei New Hearts, è stato colpito (a fianco a des.). **Dopo è tornata la calma, poi Paul Inder giovanissimo ha cercato di rialzare gli animi. Sempre rock con i Motors** (a sinistra) **ma senza troppi consensi. Al festival è stato notato, troppo rock**

Il rock è morto

segue

chia con la chitarra contro gli amplificatori e la manda in mille pezzi tra il delirio dei suoi fans.

Sabato 26 il via ai concerti viene dato puntualmente a mezzogiorno e l'atmosfera è più rilassata, perché il grosso dei punk se ne è andato. Aprono gli **Speed O' Meteors**, poi **The Business,** un gruppo passato per il Marque in febbraio, poi la band della cantante **Jenny Darren.**

E' quindi la volta dei **Next** di Phil Jones. Anch'essi hanno suonato al Marquee e al Nashville, Jones, il cantante, sulla scena è una specie di Peter Gabriel a modo suo: trucco, travestimenti, un'azione scenica molto teatrale per uno spettacolo che ha molti punti di contatto con il cabaret.

Tra i gruppi avvicendatisi a Reading la palma dello squallore premia senz'altro gli indubbi demeriti di Hans Van Den Burg, un olandese meglio noto come Van Fruits, ed il suo **Gruppo sportivo.** Due vamp anni '50 a far da coro a questo Van Fruits (secco, spelacchiato, miope, occhiali rotondi, in canottiera) alla chitarra.

Scopiazzatore senza pudore, questo megalomane presuntuoso afferma d'essere **« il primo eroe del rock olandese ».** Un album, **« Ten Mistakes »** cantato in un inglese strascicato con cadenza teutonica e questa non eccezionale conoscenza della lingua è stata confermata dal concerto.

Dal rock squallido al rock duro: è la volta dei **Nutz,** gruppo di Liverpool con un ottimo vocalista, Dave Loyd.

La **« Greg kihn band »** arriva invece dagli Stati Uniti è un gruppo che non cela origini folk nei brani introduttivi: atmosfere più rilassate, melodie più morbide con improvvise impennate di ritmo. Vengono da Baltimora e sono sulla scena dal '75 con tre album all'attivo. Una discreta fama e reputazione negli States, dove vantano un personale seguito, mentre arrivano in Inghilterra per la terza volta.

I Lindisfarne erano la maggior band inglese degli anni '70. Il loro secondo album **« Fog on the tyne »** fu il più venduto in Inghilterra nel 1970. In America non altrettanto bene e, tre anni dopo, il tracollo: Rod Clements, Ray Laidlaw e Simon Cowe formeranno senza grande fortuna i Jack The Lad, mentre Alan Hull, chitarra, voce e autore dei testi, e Ray Jackson, armonica e mandolino, hanno mantenuto il nome originario. Il ricongiungimento avviene nel dicembre del 1977, quindi una serie di concerti a Newcastle, loro città natale, poi un tour inglese ed un nuovo contratto con la Phonogram che quest'anno ha pubblicato un 5 giri **« Run for home »** e un recente album, **« Black and fourth ».** A Reading comunque è andata bene, era lecito attendersi, e così è stato, tanto revival. **« Lady Eleanor », « Walking down the road », « Fog on the tyne »** ed alcuni brani dall'ultimo album sono stati calorosamente applauditi.

Dopo i **Lindisfarne** altri grossi nomi della vicenda rock. Randy California, Ed Cassidy e Larry Knight: è il « sound » psichedelico legato alla stagione d'oro West coast degli **Spirit.** Nel '65, quando gli **Spirit** si sono formati (allora si chiamavano The Red Roosters) l'organico era di cinque elementi, oltre ai citati California (chitarra) e Cassidy (batteria), il gruppo includeva Mark Andes al basso, John Loke alle tastiere e la voce di Jay Ferguson. Tra il '68 ed il '70, prima di smembrarsi, gli **Spirit** registreranno quattro eccellenti album. La parziale ricostituzione avviene nel 1974. Ora sono tre, con Larry Knight al basso e nell'immediato futuro i progetti di California e soci prevedono l'aggiunta di un elemento alle tastiere.

Spettacolare la loro esibizione con California in ottima forma, anche se, ma è sua abitudine, un tantino eccedente in quei virtuosismi che lo fanno definire uno dei seguaci incalliti di Hendrix, di cui tra l'altro ha suonato una notevole versione di **« Hey Joe ».** Altrettanto buona la Dylaniana **« Like a rolling stone »,** oltre a brani come **« Looking down », « Mr skin », « All along the watch tower », « Wild thing ».**

AGLI SCATENATI Motors il compito di introdurre il clou della serata. **« Airport »,** loro singolo, è nei primi dieci in classifica ed il loro è un punk durissimo, molto carico e aggressivo, meno empirico di altre band. Sono un quartetto: Nick Garvey, chitarra, Gram Tchaikovsky, chitarra, Andy Mc Master, basso, Rick Slaughter alla batteria. Dopo tre 45 giri di scarso successo con il quarto, quello citato, hanno raggiunto il successo. Al festival hanno suonato brani come **« Through the morning light », « Spring sensation », « Mother rock'n roller », « More than ever », « Dancing the night »,** tutti terribilmente dinamici, carichi di una energia che ha contagiato i presenti.

Sono gli **Status quo** a chiudere la seconda giornata, sono tra i gruppi più scostanti e mutevoli del rock inglese, ma Reading ha sempre portato loro fortuna, già dal 1972. Ora, fra una tournée e l'altra, sono tornati per l'unico concerto inglese dell'anno. Imminente il nuovo album, **« As you can't stand the heat »,** mentre hanno appena terminato una tournée in Australia e ritorneranno in tournée in America.

La loro storia inizia sedici anni fa, con il chitarrista Francis Rossi (allora tredicenne) che insieme al compagno di scuola Alan Lancaster (basso) e John Coghlan (batterista sedicenne) forma una band, gli Spectres. Con Richard Parfitt, che si unirà a loro più tardi, iniziamo l'attività professionale vera e propria nel 1966, quando firmano un contratto con la Pye Records per due 45 giri ed il fiasco è tale che finiscono per cambiare anche nome: pri-

Nel cartellone dei partecipanti ecco Foreigner, supergroup rock dagli Usa: Mick Jones e Jan McDonald (sopra) **sono i più noti. Esordio dei Nutz** (a fianco) **e delusione per gli Spirit, ex grandi, ora in trio rock versione « Hendrix ». Interesse per Phil Jones ed i suoi Next** (in basso). **Ma Reading parla punk**

ma Traffic Jam e poi Status Quo. Il primo successo è dell'aprile 1968 con un 45 giri, « **Picture of matchstick man** », che giungerà la settima posizione in classifica. Sempre quell'anno incidono il primo album « **Picturesque Matchsticable Messages** » ed un secondo, « **Status quotations** », l'anno successivo. Ambedue non hanno grosse fortune di mercato. Le cose non vanno al meglio, provano con il rock d'avanguardia per approdare al boogie con « **Down the Dustpipe** ». Tornano al successivo con « **Pile Drive** », un album prodotto per la Vertigo alla fine del '72, seguito da tre singoli anch'essi approdati nelle zone alte delle classifiche: « **Paper Plane** », « **Mean Girl** » e « **Caroline** ». Cominciano le tournée per il mondo. L'album « **Blue for You** » è primo in classifica all'inizio del 1976. Realizzano anche un doppio live, registrato all'Apollo di Glasgow con lo studio mobile dei Rolling Stones. Un concerto, quello degli **Status Quo**, veramente molto spettacolare. Una superficie a specchio montata sul fondo del palco che raddoppia e amplifica luci e colori. Hanno suonato alcuni loro classici come « **Caroline** », « **Roll over Lay down** », « **Bach Water** », « **Rockers Rolling** ».

Domenica 27 agosto. Eccoci all'atto finale di questo Reading Rock Festival. Come è accaduto nei due giorni precedenti, ad aprire sono giovani band o gruppi di secondo piano. Per primi suonano gli **After the Fire**, un gruppo rock poco aggressivo ma piacevole da ascoltare. Suonano insieme dal 1971, hanno inciso un album « **Sing of Change** » per la Rapid Records. Nei prossimi mesi li attende una tournée in Inghilterra e per l'Europa. **I Chelsea**, che seguono, furono uno delle prime punk rock band inglesi, di quelle che si attengono strettamente allo spirito punk. Non hanno avuto tanto spazio fino ad ora. Con l'anno nuovo è atteso l'album di debutto.

Dopo il sound jazzeggiante dei **Pacific Eardrum**, un gruppo di cui fanno parte un giamaicano, due ciprioti ed un inglese. Ottimo il loro punk. Dopo una prima fallimentare esperienza discografica (un 45 giri con la DJM) i **Bethnal**, l'anno scorso hanno firmato un contratto con la Phonogram. E' il solito rock potente ed aggressivo. I testi denotano un certo impegno politico, anche se di recente, forse per non avere gatte da pelare con l'Immigration Office, hanno ricusato tutto. Altro gruppo particolarmente dinamico sono gli **Squeeze**, sulla scena dal luglio 1977. Nel Febbraio del 1978 un loro 45 giri, **Take Me, I'm Yours** è comparso tra i primi 20 in classifica. Segue il gruppo del cantante e violinista JOHN OTWAY, avvicendato poi dalla **Albion Band** un gruppo di musica folk dell'ex Fairport Convention Hushley Hutchings. Non va dimenticato che Reading è anche folk festival. Gli **Albion** sono sette. Essi usano fiati e strumenti a percussione assieme a strumenti elettronici, per un repertorio che abbraccia sette secoli di musica popolare inglese. Era il vecchio pallino di Hushley Hutchings: trovare la giusta misura per rendere ballabile del materiale tradizionale tratto da vecchi manoscritti. Hutchings ha una interessante carriera di musicista alle spalle. Ex bassista dei Fairport Convention, abbandonerà il gruppo nel 1969 per fondare, assieme a Tim Hart e Maddy Prior gli Steeleye Span. Verrà in seguito rimpiazzato da Rick Kemp. A Reading, gli **Albion** hanno avuto successo, anche la comparsa di ballerini in costume è stata apprezzata. Tra le altre cose gli Albion hanno proposto alcuni loro arrangiamenti delle « **Morris Dancering** », vecchie ballate popolari del West England su musiche medioevali del XIV e XV secolo.

Viene ora chiamato sul palco un certo **Paul Inder**. Nessuno riesce a vederlo eppure c'è, solo che è talmente piccolo che quasi scompare tra gli amplificatori. Paul Inder è un bimbetto di 11 anni. Capelli lunghi biondissimi, occhi azzurri, la voce di chi non ha ancora varcato la soglia della pubertà. Zecchino d'oro? Mago Zurlì? Niente di tutto questo. Quest'essere innocente, chitarra elettrica a tracolla, fa del rock e del rithm and blues con una padronanza ed una sicurezza veramente straordinarie. Parla di Jim Morrison, Eric Clapton, Jimi Hendrix. Canta canzoni scritte da lui come « **I don't Wanna go to Bed** » (« Non voglio andare a letto ») o « **My Heroes** » (« I miei eroi »), oltre a « **Honky Tonky Woman** » degli Stones o canzoni di Elvis Presley. Paul Inder ha in mano la chitarra dall'età di cinque anni. La madre, Tracy Inder, cantava con gli Ace prima che questi arrivassero al successo. Venti minuti, tutto da solo, per il piccolo Paul.

Un tuffo indietro nel tempo con l'ex voce dei Deep Purple Jan Gillan. « **Smoke in the Water** », « **Child in Time** ». Ha riproposto i successi di un tempo. Gillan, 33 anni, era entrato nei Deep Purple nel 1969 al posto di Rod Evans. Ha vissuto quindi il periodo d'oro del gruppo. Il primo album in cui egli compare è « **Concert for Group and Orchestra** ». Segue il 45 giri « **Black Night** », il cui successo spingerà oltre il milione di copie « **Deep Purple in Rock** », l'album che segue. Allori d'altro canto presto rinverditi da « **Fireball** » e dal singolo « **Strange Kind of Woman** ». Gillan abbandonerà il gruppo nel 1972, accusando i compagni d'essersi fossilizzati. Torna alla ribalta nell'autunno del '75 con una nuova band. Prodotto da Roger Glover incidono a Monaco di Baviera l'album « **Child in Time** », a cui seguiranno in rapida sequenza « **Clear Air Turbulace** » e « **Scarabus** », questi ultimi con etichetta Island, tre album di scarso rilievo. Contrasti sorgono anche con la nuova band e Gillan cambia di nuovo. Al basso ora è John Mc Coy, Steve Byrd alla chitarra e Lion Genocky alla batteria. Stanno per iniziare un tour mondiale con tappe in alcune città europee, Giappone, Australia, Stati Uniti e Canada.

DOPO GILLAN viene il turno della **Tom Robinson Band**, uno dei più apprezzati gruppi dell'ultima leva. Impegnati politicamente, hanno un grosso successo commerciale in Inghilterra. Un loro 45 giri « **2-4-6-8 Motorway** » è salito fino al quarto posto in classifica. « Motorway » ha sulla facciata « B » « **I Shall Be Released** » di Dylan. « **Il disco** — dice Robinson — **è per la campagna in favore della liberazione di George Ince** (accusato di omicidio sulla base di un riconoscimento effettuato da due poliziotti in un confronto avvenuto nove mesi dopo il fatto — ndr —) **condannato a 15 anni di galera per ciò che si sospetta sia una montatura della polizia** ». Altre canzoni come « **Glad to be Gay** », « Felice di essere omosessuale » (Robinson è legato al Gay Movement), sono molto popolari in Inghilterra. Anche se salutano a pugno chiuso, non va dimenticato il loro eccellente livello musicale, una rock band di tutto rispetto. Hanno appena concluso una tournée americana. In autunno saranno in giro per l'Inghilterra, poi, all'inizio dell'anno prossimo contemporaneamente all'uscita del loro secondo album, saranno di nuovo negli USA, ed infine Germania e Giappone.

Gli ospiti speciali della serata conclusiva vengono dagli States: sono i **Foreigner** dell'ex King Crimson Ian Mc Donald e l'ex Spooky Tooth Mick Jones. Da sondaggi tra i lettori delle riviste musicali americane Circus e Rolling Stones, i Foreigner sono risultati il miglior complesso USA dell'anno. « **Foreigner** », il primo album, ha venduto in un anno tre milioni di copie nei soli Stati Uniti e ben tre canzoni sono entrate in clessifica. Navigano nelle zone alte anche delle classifiche inglesi. Sono reduci da un giro del mondo di 42 giorni, un tour promozionale che li ha visti suonare in Giappone, Hong Kong, Australia, Grecia, Germania e Inghilterra. Il loro successo è veramente sorprendente specie considerato che la loro prima uscita è dell'altro ieri, nel novembre 1976. All'inizio di quell'anno gli inglesi Ian Mc Donald e Mick Jones si trasferiscono a New York dove reclutano il batterista Dennis Elliot, inglese anch'esso, il bassista mancino Ed Gagliardi, il vocalista Lou Gramm ed il tastierista Al Greenwood. Dopo qualche mese passato a provare, alla ricerca del suono giusto, incidono « Foreigner » per la Atlantic. E' ora uscito un secondo LP « **Double Vision** », subito rimbalzato in testa alla classifica USA. Ormai sono molto popolari anche in

DISCO NOVITA' — a cura di Daniela Mimmi

INTERESSANTI « uscite » sia in Italia che all'estero in questo inizio di autunno. Alcune novità le abbiamo già annunciate la settimana scorsa, ma ci sono ancora diversi dischi interessanti di prossima pubblicazione, che annunciamo in anteprima. Iniziamo da **George Harrison**, che ha terminato in questi giorni a Londra, le registrazioni del suo ultimo LP, e sta pensando al titolo. Secondo la sua casa discografica, questo LP dovrebbe rialzare le quotazioni del chitarrista, forse il migliore elemento dei Beatles, ma che ultimamente ci aveva dispensato lavori piuttosto opachi che dimostravano un periodo (lungo!) di crisi del chitarrista inglese. Che sia finito il periodo nero?

SEMPRE IN questo periodo dovrebbero uscire il nuovo LP dei **Bee Gees**, già registrato negli splendidi Criteria Studios di Miami. Il disco segue di pochi mesi l'uscita di « Sgt. Pepper's lonely hearts club band » la colonna sonora del film omonimo, nel quale i Fratelli Gibb hanno fatto da padroni, insieme a Peter Frampton.
Nuovo LP, ma certamente meno « da cassetta » anche per i **Weather Report** che, dopo l'inizio entusiasmante di qualche anno fa, hanno perso carica e soprattutto creatività, dimostrano un attimo di stanchezza e di mancanza di idee nuove. Il nuovo LP, atteso con una certa curiosità, si intitola « Mr. Gone ». Nell'ambito della disco-music, invece, non sono previste grosse e interessanti uscite. Degna di nota è solo la colonna sonora del film « The wiz » che dovrebbe arrivare in Italia questo autunno, e che è la trascrizione moderna della famosa favola « Il mago di Oz ». All'incisione partecipano, tra gli altri, **Diana Ross, Quincy Jones e Michael Jackson.**

MA LE NOVITA' non sono ancora finite. Entro ottobre usciranno infatti il nuovo LP dei **10CC**, quello dell'eccellente chitarrista **Robin Trower** e del francese **Jean Luc Ponty**. Poi nuovi dischi anche per la **Average White Band**, per il chitarrista blues **John Mayall**, i **Greatfull Dead**, il trio americano **Peter, Paul and Mary** che è tornato in sala d'incisione dopo un periodo di silenzio piuttosto lungo, e infine per il nuovo album di **Chick Corea** che si intitola « Friends ». In Italia invece non ci sono grosse novità, a parte il nuovo LP di Battisti « Una donna per amico » uscito in questi giorni, con un ritardo di tre mesi sul previsto (primi di luglio). Le uniche novità degne di nota sono la pubblicazione di « High down fair », versione inglese di « Alla fiera dell'est » che **Branduardi** ha inciso per il mercato inglese e americano, quella della versione inglese di « I figli delle stelle », il brutto brano di **Alan Sorrenti** che però gli ha fruttato non poco successo, e il nuovo LP di **Mauro Pagani**, sempre per l'Ascolto che si intitola « L'albero di canto ». Altra novità è l'uscita del nuovo LP di **Roberto Vecchioni** che si intitola, come il 45 già in circolazione, « Stranamore ». Se il LP è come il 45 (un brano molto bello che si ricollega alla tradizione di Roberto prima di quell'errore che si chiama « Samarcanda ») il successo non dovrebbe certamente mancare.

ED INFINE, due nuovi LP con etichetta Ariston. Si tratta dell'atteso nuovo album dei **Matia Bazar** che, a giudicare dal singolo che dovrebbe uscire in questi giorni, dovrebbe far dimenticare l'episodio sanremese di « ...e dirsi ciao! ». Il titolo sarà « Semplicità ». Nuovo LP anche per il gruppo anglo-italo-tedesco di Kim Brown, ex-Renegades, che porta semplicemente il nome del gruppo e contiene tra gli altri il successo estivo « Gerry and the Pipkins » e una interessante incisione di « Cadillacs » registrato dal vivo all'Aston Lane Youpth Club di Londra nel lontano 1961.

Il rock è morto

segue

Inghilterra, quindi a Reading il successo non gli poteva mancare. L'atto finale si chiama Patti Smith. Una figura estremamente contraddittoria, non nega i legami con la cultura europea, rivendica Rimbaud ed il linguaggio simbolista. Tre album all'attivo: **«Horses»**, **«Radio Ethiopia»**, **«Easter»** tutti su etichetta Arista. Il suo rock è poesia schietta, scurrile, incalzante. Una concezione dell'arte che poco offre al dogmatismo piccolo borghese. Sta percorrendo le strade che avvicinano le varie forme espressive. Dal rock alle arti figurative tutto è ammesso quando le frontiere del linguaggio, del tempo, della melodia divengono carta velina. Arriva a New York quando ha 19 anni. Poco prima aveva avuto un figlio illegittimo che farà adottare. Ha rapporti con alcuni intellettuali al Village. Ad « iniziarla » al rock è Bob Neuwirth. Nel 1971 è coproduttrice della commedia **« Cowboy Mounth »**. Scrive poesie che poi recita facendosi accompagnare alla chitarra da Lenny Kaye, ancora con lei nel gruppo. Alla fine del 1975 incide il primo album, **« Horses »**, per la produzione di John Cale. Sono le sue poesie che diventano canzoni. **« Radio Ethiopia »**, il secondo album, è invece del 1977. I due album non hanno un grande successo commerciale. I testi scurrili di alcune canzoni le precludono le vie dell'etere. La qualità del suono è tutt'altro che eccezionale, la sua band non desta l'invidia di nessuno ma quel che importa è il nuovo tipo di comunicazione che passa attraverso i testi. A Tampa, in Florida, nel gennaio del 1977, Patti si rompe l'osso del collo cadendo dal palcoscenico durante un concerto. Porterà tiranti per tutto l'anno. La sua band ne approfitta per « studiare », così il terzo album **« Easter »** appare musicalmente più curato, con arrangiamenti migliori. **« Easter è il mio album più comunicativo — dice la Smith — ha raggiunto le parti alte della classifica, è fantastico!! Io voglio arrivare alla gente, Easter è molto più scurrile del primo e del secondo»**. Quando è salito sulla scena a Reading l'accoglienza è stata veramente calorosa. **« Io amo il punk rock — ha urlato — il punk rock è la nuova musica! »**. Canta, e tra un pezzo e l'altro chiacchiera un po'; fa anche gli auguri al nuovo Papa: **« Sembra una brava persona, il suo è un ruolo assolutamente astratto, si occupa della gente ma conserva i tesori. Ti auguro buona fortuna Papa, veramente »**. Esegue **« Gloria »**, **« Space Monkey »**, **« Because the night »**, **Free Honey »** ed altre ancora. Per il bis, una elettrizzante **« My Generation »** con Lenny Kaye che sfascia chitarre e amplificatori e Dee Daugherty che piglia a cazzotti la batteria. E' finita, Patti rivolge un ultimo saluto: **« Ciao Reading. Adesso tornerete alle vostre tende, fate all'amore con le persone che amate e comunicate loro una dolce energia da parte di Patti »**.

Giovanni Giovannetti

Gli Abba han trovato ...l'America

NEW YORK. Dite quel che volete, ma le statistiche parlano degli « Abba Dabba Do » come del gruppo che vende il maggior numero di dischi. In Svezia (da dove provengono), i loro introiti superano quelli della Volvo (auto), mentre in Russia i dischi degli « Abba » vanno a ruba e sono, sul mercato nero, a 130 dollari l'uno. Aneddoti pubblicitari? Può darsi, però è certo che Anni-Frid Lyngstad e la compagna Agnetha, in coppia con Benny Anderson e Bjorn Ulvaeus oggi sono un prodotto « hot » e le cifre non mentiscono. In America, comunque, « Abba Dabba Do » ha avuto una piccola contestazione dovuta al fatto che in una selva di musica che si accavalla di giorno in giorno e accomuna i più svariati generi musicali, la musica degli « Abba » appare come un suono vuoto per l'ascoltatore.

MA IL GRUPPO svedese oltre ad una vasta gamma di ascoltatori di media età vanta il record di teen-age che vedono, nella loro musica la voglia di vivere e una mancanza di ribellione anche quando certe canzoni sono cariche di versi arditi e spinti. E gli « Abba » rigettano la ribellione del rock and roll usando il più sofisticato ed elaborato metodo di arrangiamento sia musicale che letterale spesso molto banale ma di grande effetto. In definitiva, gli « Abba » danno l'impressione di voler apparire tranquilli, ma il loro « sex appeal » risulta ugualmente evidente e insidioso soprattutto quando Anni-Frid e Agnetha eseguono canzoni cariche di allusioni erotiche. Infatti se alcuni loro brani, come « Mamma mia », « SOS », « Waterloo » descrivono la debolezza della donna innamorata (impersonata eccellentemente dalle due vocalist), quando Anni-Frid e Agnetha rivolgono le spalle al pubblico e ancheggiano è evidentissima la loro carica sensuale.

ORA HANNO terminato un film che rappresenta un po' la loro autobiografia: « The Movie », fatto di espressioni vacue, di disc-jockey australiani che intervistano il gruppo e scoprono chi veramente essi sono. Uno spaccato sulla loro vita artistica e non che manca di mordente, ma piace egualmente appunto perché i protagonisti sono gli « Abba ».

L'AMERICA, ora dovrà giudicarli e scoprirli come ha fatto il resto del mondo. Ma si prevede — almeno nelle previsioni — che gli svedesi riusciranno a conquistare il mercato USA, come han fatto i canadesi o gli australiani con i Bee Gees, Helen Reddy e Olivia Newton John in testa.

l. m.

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

SQUALLOR

☐ Caro Romagnoli, seguo costantemente la tua rubrica e vorrei rivolgerti alcune domande: 1) La discografia degli Squallor; 2) Il loro L.P. migliore; 3) Cosa ne pensi tu di questo gruppo. Ringraziandoti vivamente, ti mando tanti saluti.

Patrizio Garelli - Trento

1) Gli Squallor hanno inciso: « Vacca »,, « Palle », « Troia » e « Pompa »;
2) « Palle », è, a mio parere, il loro migliore 33 giri;
3) Gli Squallor, sono un gruppo assai « particolare » nella produzione discografica ed hanno sempre « fatto » albums di vero e proprio « divertissement »: tutto un programma per « distendersi ».

DE' ANDRE'

☐ Egregio Signor Romagnoli, vorrei sapere: 1) Quali sono stati i rispettivi migliori album di Jimi Hendrix, David Bowie, Elton John, Fabrizio De' Andrè; 2) In quale L.P. dello stesso De' Andrè è incluso il brano « La canzone per Marinella »; 3) Come fare per avere le traduzioni dei testi dell'ultimo L.P. di Bob Dylan. Ti ringrazio anticipatamente.

Roberto Di Ciancia - Avellino

1) «Electric Ladyland» (Jimi Hendrix), «The rise and fall of Ziggy Stardust» (David Bowie), «Don't shoot me I'm only the piano player» (Elton John), «Non al denaro, non all'amore, nè al cielo» (Fabrizio De' Andrè); 2) «Fabrizio De' Andrè - vol. 3.» (Produttori Associati - PAL/LPS 33 - 1971); 3) Per i testi di: «Street legal», tradotti in italiano, ti consigliamo di rivolgerti alla CBS Italiana - Via Amedei, 9 - Ufficio Stampa - 20123 Milano.

GENESIS

☐ Caro Romagnoli, siamo due assidui lettori della tua rubrica e ti saremo grati se ci potessi dare un tuo giudizio sull'ultimo L.P. dei Genesis: « And then there where three », inciso senza la collaborazione di Steve Hackett e se ci potessi indicare la discografia dei Genesis. Ti salutiamo e ti ringraziamo.

Marco & Filippo - Lido di Ostia (Ro)

Indubbiamente i Genesis senza Hackett hanno perso, in parte, freschezza sonora e spunti originali, anche se l'album che tu citi è «lavoro» di discreta rilevanza e va attentamente ascoltato. Album di « transizione », pertanto, in attesa dei nuovi sviluppi che, siamo certi, saranno importanti e più che positivi. La discografia comprende: «From Genesis to revelation» (1969), «Trespass» (1969), «Nursery cryme» (1971), «Foxtrot» (1972), «Genesis live» (1973), «Selling England by the pound» (1973), «The lamb lies down on Broadway» (2LP - 1974), «A trick of the tail» (1975), «Wind and wuthering» (1976), «Seconds out» (2LP - 1977), «...and then there were three» (1978).

UMBERTO TOZZI

☐ Caro Romagnoli, sono una ragazza di 15 anni e abito a Malta. Sono una grande ammiratrice di Umberto Tozzi e mi piacerebbe avere il suo indirizzo. Ti ringrazio e auguri per il Guerin Sportivo.

Margherita Aquis - Malta

Purtroppo non possiamo, per ovvi motivi, dare indirizzi privati di gruppi o cantanti, possiamo solo indicarti l'indirizzo della Casa discografica di Umberto Tozzi che è: CGD - Via Quintilione, 40 - Ufficio Stampa - 20138 Milano. E in bocca al lupo...

DISCOGRAFIE

I lettori De Prato di Pietrasanta (Lu), Katia di Grosseto, Gozzi di Verona, Nicolini di Cecina Mare (Li) e De Luca di Faedis (Ud), hanno richiesto le seguenti discografie:

Banco del Mutuo Soccorso: «Banco del Mutuo Soccorso» (Ricordi - 1972), «Darwin» (Ricordi - 1972), «Io sono nato libero» (Ricordi - 1973), « Banco » (Manticore - 1975), « Garofano rosso » (Manticore - 1976), « Come in un'ultima cena » (Manticore - 1976), « ... Di terra » (Ricordi - 1978).

Mia Martini: « Oltre la collina (RCA - 1971), « Nel mondo una cosa » (Ricordi - 1972), « Il giorno dopo » (Ricordi - 1973), « E' proprio come vivere » (Ricordi - 1974), « Sensi e controsensi » (Ricordi - 1975), « Un altro giorno con me » (Ricordi - 1975), « Che vuoi che sia » (C.I.V./RCA - 1976), « Per amarti » (C.I.V./RCA - 1977).

Neil Young: « Neil Young » (Reprise - 1969), « Everbody knows this is nowhers » (Reprise - 1969), « After the gold rush » (Reprise - 1970), « Harvest » (Reprise - 1972), « Journey through the past » (Soundtrack - Reprise - 1973), « Times fade away » (Reprise - 1973), « On the beach » (Reprise - 1974), « Tonight's the night » (Reprise - 1975), « Zuma » (Reprise - 1975), « America stars'n'bar » (Reprise - 1977).

The Who: « My Generation » (Brunswich - 1965), « A Quick One » (Reaction - 1966), « The Who sell out » (Track - 1967), « The best of the Who » (Polydor - 1968), « Tommy » (2LP - 1968), « Live at the Leeds » (Live - Polydor - 1970), « Who's next » (Polydor - 1971), « Meaty, beaty, big & bouncy » (Antologia - 1972), « Quadrophenia » (2LP - Track - 1973), « Odds & Sods » (Track - 1974), « The Who by numbers » (Track - 1975), « Who are you » (Track & 1978).

Bob Dylan: « Bob Dylan » (CBS - 1962), « The freewheelin'Bob Dylan » (CBS - 1963), « The times they are A-Changin » (CBS - 1964), « Another side of Bob Dylan » (CBS - 1964), « Bringing it all back home » (CBS - 1965), « Highway 61 Revisited » (CBS - 1965), « Blonde on Blonde » (CBS - 1965), « Highway 61 Revisited » (CBS - 1965), « Blonde on Blonde » (CBS - 2LP - 1966), « John Wesley Harding » (CBS - 1968), « Nashville Skyline » (CBS - 1969), « Self-Portrait » (CBS - 1970), « New Morning » (CBS - 1971), « Pat Garrett & Billy the kid » (Soundtrack - CBS - 1973), « Dylan » (CBS - 1973), « Planet Waves » (Asylum - 1974), « Before the flood » (2LP - Asylum - 1974), « Blood on the tracks » (CBS - 1975), « The basement tapes » (2LP - CBS - 1975), « Desire » (CBS - 1976), « Greatest hits » (CBS - 1976), « Hard rain » (CBS - 1976), « Street legal » (CBS - 1978).

Elton John: « Empty sky » (1968), « Elton John » (1969), « Tumbleweed Connection » (1970), « Friends » (1971), « 17/11/1970 » (1971), « Madam across the water » (1971), « Honky Chateau » (1972), « Don't shoot me i'm only the piano player » (1973), « Goodbye yellow brick road » (2LP - 1973), « Caribou » (1974), « Greatest hits » (Antologia - 1974), « Captain fantastic and the dirt brown cowboy » (1975), « Rock of the westies » (1975), « Here and there » (1976), « Blue moves » (2LP - 1976).

David Bowie: « Space oddity » (1969), « The man who sold the world » (1970), « Hunky dory » (1971), « The rise and fall of Ziggy Stardust » (1972), « Images: 1966-1967 » (2LP 1973), Aladdin sane » (1973), « Pin-ups » (1973), « Diamond dogs » (1974), « David live » (2LP - 1974), « Young americans » (1975), « Station to station » (1976), « Changesonebowie » (1976), « Low » (1977), « Heroes » (1978), « Stage » (2LP - 1978).

Eric Clapton: « Blind Faith » (1969 - Con Baker, Winwood & Grech), « Fric Clapton » (1970), « Layla » (2LP - 1970), « Derek & the Dominos in concert » (2LP - 1973), « Rainbow concert » (1974), « 461 Ocean Boulevard » (1974), « There's one in every crowd » (1975), « E.C. was here » (1976), « No reason to cry » (1976), « Slowhand » (1977).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » - VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Con Rally un'auto sempre come nuova.

Smog, sole, pioggia, salsedine, umidità tolgono la brillantezza alla carrozzeria della tua auto e la rendono opaca cosí...

Puliscila e lucidala con la cera Rally e la tua auto sarà sempre come nuova cosí...

Tempo: poco piú di mezz'ora per un'operazione facile e veloce, con la soddisfazione di un lavoro accurato fatto da te.
Durata: L'azione lucidante e protettiva di Rally dura per mesi.

Rally pulisce, lucida, protegge.

Garantito dalla Johnson Wax.

Contiene la speciale spugna-applicatore.